VODKA GLACIALE KEGLEVICH

IL PICCOLO

Anno 110 / numero 167 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 20 agosto 1991

VODKA GLACIALE KEGLEVICH

GORBACIOV DEPOSTO DA UN «COMITATO» DI OTTO MEMBRI

Il ritorno al freddo

Mosca si ribella sotto la spinta di Eltsin

L'uomo della perestroika agli arresti nella dacia in Crimea - Guida la restaurazione il vicepresidente Ghennadi Ianaiev - Prime spaccature nelle forze armate sovietiche?

MOSCA — Più volte temuto, più volte ventilato, il colpo di stato contro Gorbaciov è stato inferto ieri in una delle più drammatiche giornate della storia sovietica. Dopo sei anni e 160 giorni di potere l'uomo che ha portato nel vocabolario internazionale le parole come «perestroika» e «glasnost» è ristretto nella sua dacia di Crimea dove trascorreva le vacanze. Il potere è passato nella mani di un «comitato» che ha subito proclamato lo stato d'emergenza in tutta l'Urss e ha decretato le prime restrizioni. Ha tuttavia annunciato che gli accordi internazionali restano validi. Ma Mosca, infiammmata da Eltsin, si sta ribellando con forti proteste di piazza. A tarda ora si è appreso che reparti corazzati sarebbero intervenuti in appoggio alla popolazione. Sono i segni di una spaccatura nelle forze armate?

In testa al «comitato» è il vice-presidente Ghennadi Ianaiev, un uomo già privilegiato da Gorbaciov, e al suo fianco si sono posti il ministro della difesa Yazov, quello dell'interno Pugo, il capo del Kgb Kriuchkov, il primo ministro Pavlov, il vicepresidente del Consiglio di difesa Baklanov, il presidente dell'Unione dei contadini Starodubtsev e il presidente delle imprese di Stato Tiziakov. Una nomenclatura che raggruppa i gangli del potere economico-militare.

Erano le 6 in Italia quando i sovietici hanno appreso dalla radio e dalla televisione che Gorbaciov era stato deposto per «ragioni di salute»; al tempo stesso l'emergenza nel paese era proclamata per sei mesi. La sorte di Gorbaciov resta avvolta nel mistero ma lo stesso Ianaiev confermava che lo statista deposto era «sano e salvo». Il capo del «comitato», insieme agli altri esponenti della restaurazione, precisava in una conferenza stampa la versione addomesticata della situazione e giungeva al punto di dire che Gorbaciov avrebbe ripreso le redini in mano appena ristabilito.

Intanto tutta la coreografia di un golpe era già in moto. Cinquanta minuti dopo il proclama della svolta le prime colonne corazzate apparivano nelle strade della capitale in lunghe colonne. L'obiettivo era quello di presidiare tutti i centri del potere politico e le sedi delle comunicazioni. Contemporaneamente forti movimenti di truppe venivano segnalati nelle repubbliche baltiche mentre unità navali bloccavano il porto di Tallin.

Poche e scarne le notizie dagli altri territori dell'Urss, ma si apprendeva che Leningrado, quella che dovrebbe tornare ad essere San Pietroburgo, era sotto controllo militare e veniva imposto il coprifuoco. Lo stato d'emergenza veniva proclamato anche a Mosca sotto il controllo del comandante militare della regione. Il provvedimento seguiva alle manifestazioni di migliaia di persone che hanno bloccato il transito dei mezzi corazzati. Eltsin stesso è sfuggito stranamente ai golpisti e ha potuto arringare la folla dall'alto di un carro armato vantando la fedeltà di alcune unità militari. Eltsin si è appellato alla resistenza passiva appoggiato dall'ex ministro degli esteri Shevardnadze. La tensione è fortissima a Mosca, ma finora le armi hanno taciuto. E oggi?

A pagina 2/3/4

Cittadini moscoviti manifestano sopra i primi carri armati diretti verso la Piazza Rossa, dove però non hanno potuto entrare per le barricate erette dalla popolazione, anche con file di autobus.

TRE INTERROGATIVI

Rilettura di un golpe

Editoriale di
Mario Quaia

L'ex ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze lo scorso aprile a Gorizia, ospite dell'Università che gli aveva conferito la laurea «honoris causa» in scienze diplomatiche, era stato chiarissimo: l'Unione Sovietica — aveva detto in sostanza — vive sull'orlo del baratro. Se tutto l'Occidente non interverrà in tempi stretti con un piano di aiuti la perestroika rischia di fallire.

La conferma è venuta ieri mattina, all'alba.

E' definitivamente tramontata quindi la stella Gorbaciov? Le notizie e anche le immagini che giungono da Mosca non lascerebbero dubbi. Ci sono però ancora delle buone speranze per considerare irreversibile il processo di democratizzazione avviato dal leader del Cremlino. Speranze che trovano fondamento su alcuni dati di fatto.

1) Il golpe c'è stato ma le misure adottate non sembrano così drastiche. L'esercito non spara; il Kgb presidia con discrezione; la Tass è sorvegliata soltanto dall'esterno; un leader del calibro di Eltsin gira indisturbato e addirittura arringa la folla dalla piazza Rossa.

2) L'appello lanciato dal vicepresidente Ianaiev contiene considerazioni inattaccabili e ampie assicurazioni. Le prime sostengono che il paese è minacciato «da un pericolo mortale»; che la politica delle riforme non ha sbocchi e che se non verranno addottate «misure urgenti e decise saranno inevitabili la fame e l'impoverimento». Le assicurazioni, peraltro tutte da verificare, riguardano il programma annunciato dal comitato per lo stato di emergenza, favorevole allo sviluppo di «processi veramente democratici per una politica di riforme autentiche che portino al rinnovamento del paese».

3) Ghennadi Ianaiev (così come il ministro della difesa e gli altri componenti del comitato) è uomo di Gorbaciov, chiamato alla vicepresidenza nel dicembre scorso dallo stesso capo del Cremlino che aveva addirittura sfidato il Congresso pur di avere accanto «qualcuno di cui potesse fidarsi».

Perché non pensare, quindi, che dietro al golpe di Ianaiev ci possa essere l'ombra di un Gorbaciov sempre più funambolico e camaleontico.

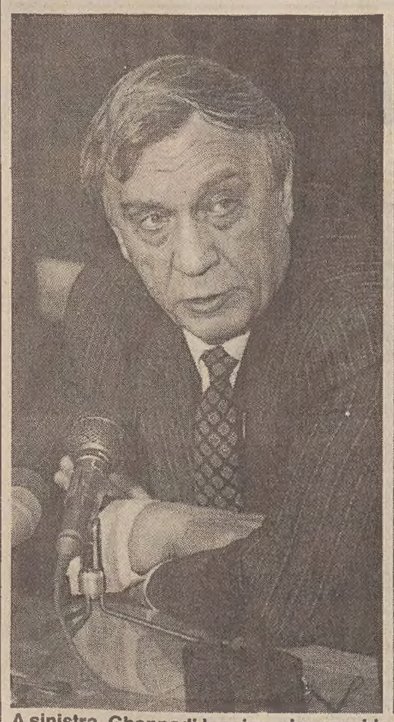
L'Unione Sovietica stava sempre più diventando un paese ingovernabile. Lo stesso Presidente con preoccupante frequenza di questi ultimi tempi aveva fatto cenno alle difficoltà in cui si dibatteva la perestroika. E pur di salvare il piano di riforme avviato oltre sei anni fa non aveva rinunciato ad allearsi con amici e nemici, militari e «servizi» compresi. Una politica che però — come ha sottolineato ieri Ianaiev — «è entrata in un vicolo cieco». Ma c'è un'altra considerazione che potrebbe avvalorare questa tesi. Il comitato per lo stato di emergenza potrebbe aver bruciato sul tempo i piani dell'ala reazionaria e conservatrice del partito che secondo la denuncia di appena due giorni fa di Aleksandr Jakoviev, considerato in Urss il «padrino della perestroika» si apprestava a compiere un colpo di stato in occasione del prossimo Congresso. L'ala stalinista del partito, quindi, secondo quanto aveva dichiarato al «Moskovskij Komsomolez» aveva trovato appoggio nell'apparato del complesso militare e industriale, roccaforte del potere economico, e nelle alte sfere dell'esercito.

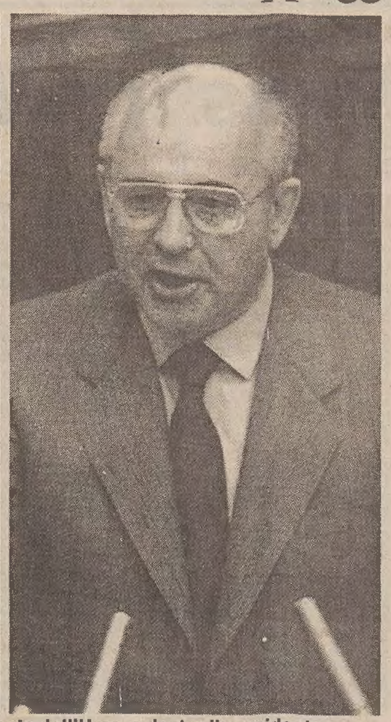
Fantapolitica? Forse, ma sono le sole speranze su cui può contare l'Occidente. Il quale, a sua volta, non può esimersi da responsabilità per quanto sta accadendo in queste ore in Unione Sovietica. Gorbaciov, in sei anni, ha cambiato il mondo abbattendo regimi e inseguendo con tenacia la democrazia e la pace. Un passo dietro l'altro pur nello scetticismo generale. Ed è stata forse questa mancata collaborazione che ha fatto precipitare gli eventi. L'Unione Sovietica è stremata e alla fame. Code dappertutto e negozi desolatamente vuoti. «L'unica cosa che ancora funziona — dicono coloro che hanno avuto a che fare con l'Urss — è il mercato nero». Da Mosca a Leningrado a Kiev il potere reale è sempre più nelle mani della malavita organizzata. Già si sapeva che oltre agli alimentari presto sarebbe venuto a mancare il combustibile e che per molti c'era la prospettiva di un inverno al freddo. Gli aiuti che tutti avevano promesso arrivavano con il contagocce. Forse, chissà, Gorbaciov — ma questa è una nostra speranza — non aveva altre carte da giocare.

BUSH PREOCCUPATO MA FIDUCIOSO: IL «GOLPE» POTREBBE FALLIRE

Usa e Cee congelano gli aiuti

De Michelis: «Forse dovevamo appoggiare di più Gorbaciov» - Timori nei Paesi dell'Est





A sinistra, Ghennadi Ianaiev, vice presidente dell'Urss, a destra il presidente Mikhail Gorbaciov, i cui poteri sono passati a Ianaiev «per motivi di salute».

WASHINGTON — Reazioni preoccupate ma caute, in Occidente, alla «deposizione» di Mikhail Gorbaciov. Il Presidente americano George Bush ha ricevuto la notizia mentre era in vacanza nel Maine. Ha detto che è un evento molto preoccupante avvenuto «fuori del contesto costituzionale», ha dato per scontato il congelamento dei progetti di assistenza economica e si è detto comunque speranzoso: il «golpe» contro Gorbaciov potrebbe fallire. Analoghe le reazioni inglesi e francesi, con, da parte di Mitterrand, una «avvertenza»: guai se capita «qualcosa di male» a Gorbaciov o a Eltsin. Da parte italiana dichiarazioni di De Michelis a Tirana: «Non me l'aspettavo, questa mattina sono rimasto a bocca aperta». Il ministro ha poi aggiunto: «Forse abbiamo sbagliato a non appoggiare abbastanza Gorbaciov». Quanto alle conseguenze del «golpe», ha rilevato: «Dobbiamo capire meglio, vedere che cosa succederà, se ci saranno reazioni nelle repubbliche». Il presidente del Consiglio Andreotti si è incontrato con il Presidente Cossiga ad Auronzo per un lungo colloquio sulla situazione politica internazionale dopo il «dimissionamento» di Gorbaciov. Andreotti ha poi avuto colloqui telefonici con Bush, Mitterrand e Kohl. Quest'ultimo, in particolare, ha affermato che se l'Urss intende continuare ad avere l'aiuto occidentale deve «proseguire la politica di riforme e drmocratizzazione».

Mentre l'Onu ritiene che si tratti di una «questione interna», nei prossimi giorni si riuniranno i 16 ministri degli Esteri della Nato e oggi ci sarà una riunione d'emergenza della Cee, che dovrebbe prendere in considerazione la sospensione degli aiuti a Mosca.

Naturale la preoccupazione di Papa Wojtyla per l'«amico» Mikhail Gorbaciov, espressa durante la sua visita in Ungheria: la notizia è giunta come una doccia fredda sulla Santa Sede, e qualcuno non manca di proporre una rilettura del terzo segreto di Fatima: la conversione al Cristianesimo della Russia, cominciata sotto i migliori auspici, rischia di bloccarsi con possibili «tremende conseguenze». I timori si allargano nell'Europa orientale, nei Paesi da poco resisi indipendenti dal «giogo» sovietico. Ma il Presidente cecoslovacco Havel e quello polacco Walesa sono concordi: «La ruota della storia non può invertire il suo corso».

A pagina 4/6/7

Mercati
Tutti alla caccia di dollari e oro
Clamoroso tonfo delle Borse
A PAGINA 5

Turisti
Tutti tranquilli gli italiani in Urss
Molti gruppi, programmi rispettati
A PAGINA 7

Testimonianza
I triestini nella «bufera» di Mosca
Parla Augusta De Piero Barbina
IN CRONACA

Perestroika
Il fallimento della ristrutturazione
Due stipendi per un paio di scarpe
A PAGINA 5

Curcio
Martelli: «Sono io a decidere»
La grazia non può essere «politica»
A PAGINA 8

MILIZIA E FEDERALI APPROFITTANO DEGLI OCCHI PUNTATI SULL'URSS

Ormai assedio serbo a Zagabria

Ancora scontri, ma dovrebbe cominciare oggi un vertice sul futuro della Jugoslavia

BELGRADO — Il parallelo tra la situazione in Jugoslavia e quella in Unione Sovietica trova consistenza in queste ore drammatiche. Con una differenza, che nella regione balcanica è gia in atto uno stato di guerra con sanguinosi scontri in Croazia tra le milizie della Repubblica secessionista e i ribelli della minoranza serba spalleggiata dall'esercito federale e dal governo di Belgrado. Negli ultimi mesi negli ambienti diplomatici occidentali a Belgrado venivano segnalati frequenti colloqui tra l'ambasciatore sovietico nella capitale jugoslava e i vertici serbi e bosniaci.

Poche ore dopo che a Mosca la leaderschip golpista aveva letto il testo dello stato di emergenza nel Paese, la milizia serba della Krajina ha dato un ultimatum a Zagabria perchè ceda entro 48 ore il controllo del villaggio di Kijevo, punto strategico nei pressi di Knin, pena l'annientamento.

Dietro le quinte esiste una solida alleanza di interessi tra i vertici della Repubblica serba del vetero-stalinista Slobodan Milosevic e i «falchi» dell'esercito, anch'essi serbi. Il ripristino della Federazione, di fatto dissolta, è nelle mani delle stesse forze che in Urss spingono per un ritorno al vecchio ordine e quindi al recupero dei vecchi interessi: forze armate, apparato statale e aziende di Stato.

Ieri, con l'appoggio dei blindati federali, il fronte dei combattimenti dalla Slavonia Occidentale si è esteso più a Nord, nelle città di Pakrac, Daruvar e Virovitica (in prossimità della frontiera ungherese). Si stringe il cerchio attorno a Zagabria. E ieri, per la prima volta dall'inizio della guerra partigiana nella Repubblica secessionista, si è verificato un grave attentato nella capitale. Un'esplosione in piena notte alla sede della comunità ebraica di Zagabria. Un'altra esplosione all'alba anche al cimitero ebraico.

Intorno alla città di Okucani, roccaforte serba, teatro di aspri combattimenti negli ultimi tre giorni, sono avvenuti duelli di mortaio. E scontri a fuoco sono segnalati in tutte le tre regioni della Croazia a composizione etnica mista.

Su questo quadro preoccupante e devastante si inserisce la notizia, giunta a tarda ora, del vertice sul futuro assetto della Jugoslavia, che comincerà oggi stesso a Belgrado, dopo la decisione presa in una riunione della presidenza collegiale, che ha esaminato i riflessi della deposizione di Gorbaciov sul Paese. Era presente anche il premier Markovic. Ma, se questo vertice possa realmente arrivare a risolvere la crisi, è difficile dirlo.

A pagina 6

IL LUNEDI' NERO DA UNA SECCA COMUNICAZIONE ALL'ALBA FINO ALLE BARRICATE DELLA SERA

Storia del golpe annunciato

MOSCA — L'annuncio dell'esautoramento di Gorbaciov è stato dato in Urss e al mondo da un dispaccio di poche righe con cui la Tass riferiva che il vice presidente Ianaiev aveva assunto con un decreto a sua firma le funzioni di capo di stato. Questo il decreto: «A seguito dell'incapacità di Mikhail Sergheievic Gorbaciov per ragioni di salute di esercitare le sue funzioni di presidente dell'Urss, io ho assunto le funzioni di presidente dell'Urss a decorrere dal 19 agosto 1991 in base all'articolo 127 (7) della costituzione dell'Urss.
Ghennadi I. Ianaiev.
Vice Presidente dell'Urss».
Sembra che Mikhail Gorbaciov fosse stato trasferito sabato dalla sua residenza estiva in Crimea a Mosca e riportato indietro dopo essersi rifiutato di appoggiare il colpo di stato. Lo ha riferito all'agenzia spagnola Efe una fonte di quella indipendente sovietica Interfax.
Secondo la fonte, che ha citato non meglio precisati «ambienti vicini a Gorbaciov», i componenti del Comitato statale per lo stato d'emergenza avevano cercato di ottenere dal leader del Cremlino «una tacita approvazione» ai loro piani. Ora Gorbaciov si trova «in stretto isolamento». Gorbaciov doveva rientrare ieri a Mosca da un vacanza in Crimea e oggi doveva presiedere alla solenne firma del «trattato dell'Unione» che prevedeva un ampio decentramento dei poteri dal centro alle singole repubbliche dell'Urss. Con il colpo di stato anche il Trattato dell'Unione entra logicamente in un limbo.
In un messaggio ai capi di stato e di governo e al segretario generale dell'Onu, Ianaiev ha dichiarato che è introdotto lo stato di emergenza in «singole località» dell'Urss per un arco di sei mesi a decorrere da ieri per decisione della «leadership sovietica» e che «ogni potere nel paese è trasferito per questo periodo al Comitato statale per lo stato di emergenza nell'Urss».
Tutto ciò avviene all'indomani delle dimissioni dal partito comunista di Alexander Yakovlev, uno dei collaboratori più stretti di Gorbaciov, che al momento in cui ha stracciato la tessera del Pcus ha dichiarato che l'ala dura del partito stava tramando un colpo di stato.
Del comitato statale per lo stato di emergenza, al quale è affidato l'incarico di «governare il paese e esercitare efficacemente il regime dello stato di emergenza», fanno parte otto persone, che nel messaggio di Ianaiev sono elencate in ordine alfabetico. Questo l'elenco completo: O. D. Baklanov, primo vice presidente del Consiglio di difesa; G. I. Ianaiev, presidente in carica; D. T. Iazov, ministro della difesa; V. A. Kriuchkov, presidente del Kgb; V. S. Pavlov, primo ministro; B. K. Pugo, ministro dell'interno; V. A. Starodubtsev, presidente dell'Unione degli agricoltori; A. I. Tiziakov, presidente dell'associazione delle imprese di stato e degli impianti industriali, delle costruzioni, dei trasporti e delle comunicazioni.
Imposizione dello stato d'emergenza; scioglimento di tutte le strutture «che agiscono contro la costituzione e le leggi dell'Urss»; sospensione delle attività dei partiti politici, delle organizzazioni sociali e dei movimenti di massa «che impediscono la normalizzazione»; obbligo di consegna delle armi per tutti i cittadini, le istituzioni e i gruppi; divieto di tenere manifestazioni, cortei e scioperi; controllo sui mezzi di informazione; riduzione dei prezzi di alcuni prodotti. Questi i primi drastici provvedimenti adottati dal Comitato.
Nel documento che la Tass ha divulgato con l'intestazione «Risoluzione numero 1» il comitato annuncia che tutti gli organi legislativi, governativi, amministrativi e i dirigenti che non rispetteranno le norme stabilite con lo stato d'emergenza saranno sospesi dalle loro funzioni. L'applicazione del decreto è stata affidata al Kgb, al ministero della difesa e a quello degli interni, che in caso di necessità potranno anche decretare il coprifuoco, organizzare il pattugliamento del territorio, condurre indagini e adottare misure tese a far sì che vengano attuati i regolamenti relativi ai confini e alle dogane.
Come a Budapest nel 1956 e a Praga nel 1968, anche a Mosca i cingoli dei carri armati sferragliavano ieri per le strade per sostenere il golpe dei nostalgici del regime che hanno deposto Gorbaciov. E come in Ungheria e in Cecoslovacchia, la gente è scesa per le strade per dimostrare il suo sostegno ai paladini delle riforme democratiche.
Colonne di mezzi corazzati sono penetrati a Mosca da diverse direzioni, convergendo al centro in direzione del Cremlino. Ma verso il Cremlino si sono riversate con moto spontaneo anche migliaia di persone agitando le bandiere con i colori rosso, bianco e blu della Russia zarista e scandendo il nome del presidente russo: Eltsin, Eltsin.
Boris Eltsin è salito sul tetto di uno dei mezzi blindati con cui l'Armata Rossa ha circondato il parlamento russo, dove ha il suo ufficio, e ha arringato la popolazione invitando a resistere agli «avventuristi» che hanno deposto Gorbaciov e proclamando lo sciopero generale.
Il comandante della colonna corazzata ha dichiarato a un deputato russo che non avrebbe permesso ai suoi uomini di sparare contro il presidente russo. «Non darò alle mie truppe l'ordine di sparare a Boris Eltsin», avrebbe detto.
Una folla di diverse centinaia di persone è esplosa in un applauso e ha scandito a più riprese il nome di Eltsin quando il leader riformista ha dato lettura del suo «decreto-appello» che definisce incostituzionale l'esautoramento di Gorbaciov.
Con il suo decreto, Eltsin nega ogni legittimità agli ordini impartiti dai «congiurati» e dichiara che commettono un reato i funzionari russi che eseguono i loro ordini.
Eltsin ha chiesto fra l'altro che a Gorbaciov sia consentito di parlare al paese, e ha sollecitato la convocazione in sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo sovietico. «Fino alla convocazione del congresso straordinario dei deputati del popolo dell'Urss, tutti gli organi esecutivi dell'Unione Sovietica che operano in territorio russo, compreso il Kgb, il ministero dell'interno, il ministero della difesa sovietici, vengono posti sotto il diretto controllo del presidente della federazione russa, eletto con voto popolare», si legge nel decreto emesso da Eltsin.
Eltsin ha stabilito inoltre che il consiglio di sicurezza della Russia, il suo ministero dell'interno e il suo consiglio militare assumano temporaneamente le funzioni dei corrispondenti organismi nazionali: «Non dubitiamo che la comunità internazionale darà valutazione obiettiva del cinico atteggiamento dei golpisti di destra», conclude Eltsin, che ha anche fatto appello al patriarca della chiesa ortodossa russa, affinché condanni il golpe.
Eltsin è poi tornato al suo ufficio nell'edificio del parlamento russo mentre i blindati restavano in posizione all'esterno.
La folla intorno al parlamento continua a crescere mentre all'interno i sostenitori di Eltsin stanno organizzando un centro stampa per gli oppositori del golpe.
Sulla piazza del Maneggio, intanto, i dimostranti cercavano di costruire delle barricate. Hanno fermato quattro filobus e, staccati i trolley, li hanno disposti attraverso la carreggiata bloccando lo sbocco della via Tviorskaia. Al di là della barricata si sono fermati diversi carri armati. Altri tank e mezzi blindati hanno preso posizione davanti al teatro Bolscioi e all'edificio del Gosplan, la commissione della pianificazione centrale, a un'isolato dalla piazza del Bolscioi.
La televisione russa, fedele a Eltsin, ha sospeso le trasmissioni nelle prime ore del mattino nel bel mezzo di una trasmissione di notizie diretta al lontano oriente sovietico. Gli studi e gli impianti della stazione sono stati circondati dalle truppe.
Sospese anche le pubblicazioni di tutti i quotidiani che si stampano a Mosca, tranne nove, in base alla risoluzione numero due del comitato per lo stato di emergenza che ha assunto i poteri in Urss: «In considerazione della proclamazione dello stato di emergenza a Mosca e in altri territori dell'Unione Sovietica il 19 agosto 1991 e in relazione all'articolo 4, paragrafo 14 della legge sovietica sul regime giuridico dello stato di emergenza, il comitato statale per lo stato di emergenza dispone:
1. Di limitare temporaneamente la lista dei periodici centrali e moscoviti e dei periodici socio-politici regionali ai seguenti: Trud, Rabociaia Tribuna, Izvestia, Pravda, Krasnaya Zvezda, Sovetskaya Rossiya, Moskovskaya Pravda, Leninskoye Znamya e Selskaya Zhizn.
2. Dispone altresì che la questione della ripresa delle pubblicazioni di altri quotidiani e periodici sarà decisa da uno speciale organismo del Comitato per lo stato di emergenza». Tutte le strade che conducono a Mosca sono bloccate dalle truppe: lo ha reso noto il console polacco a Mosca, Andrzej Zulawski, precisando che è impossibile parlare con i funzionari del ministero degli esteri dell'Urss e con i rappresentanti governativi, perché ci si sente rispondere che sono tutti in riunione.
Il console polacco ha detto che il modo di procedere del comitato che ha assunto il potere in Urss denuncia una grande impreparazione, il che sembra confermare l'impressione espressa da alcuni che si sia trattato di una operazione concertata all'ultimo minuto, senza alcuna preparazione.
Zulawski ha concluso affermando che a Kiev, capitale dell'Ucraina, si avvertono già i primi segnali di organizzazione del movimento di resistenza antigolpista, anche se in generale lo sconforto impera.
Alle 16 ora locale (le 15 italiane) il comandante militare della città di Leningrado ha annunciato che nel secondo centro dell'Urss è stato imposto lo stato d'emergenza. Una grande folla si è radunata davanti al municipio.
Il comandante delle truppe sovietiche nella regione baltica ha informato i governi di Lituania, Estonia e Lettonia che sta provvedendo ad assumere il controllo delle tre repubbliche. Lo hanno reso noto funzionari lettoni a Copenaghen precisando che il generale Feodor Kuzmin ha parlato per telefono con il presidente lettone Anatolijs Gorbunovs. Al leader di Riga è stato detto che se non coopererà con le nuove autorità sovietiche rischierà l'arresto.
Anche il presidente estone Arnold Ruutel e quello lituano Vytautas Landsbergis hanno ricevuto una comunicazione dello stesso tenore da parte di Kuzmin. L'informazione è stata trasmessa telefonicamente alla delegazione lettone a Washington dal ministro degli Esteri Janis Jurkins e in seguito all'ufficio informazioni baltico di Copenaghen.
Secondo quanto riferito dalla radio svedese, paracadutisti di Mosca sono scesi in territorio estone.
Truppe dell'Urss hanno preso possesso dell'emittente della Tv lettone, interrompendone la trasmissione del telegiornale serale. «Il centro televisivo è stato occupato», ha annunciato il portavoce del parlamento lettone Vintas Kalnis, precisando che le truppe sovietiche occupanti sono arrivate a bordo di tre mezzi corazzati. Le trasmissioni della tv lettone sono cessate poco prima delle ore 19.30 locali (le 18.30 italiane), nel bel mezzo di un programma della Cnn con traduzione in lingua lettone.
In mattinata era stata occupata la stazione radio di Vilnius, la capitale lituana. Quattro blindati per trasporto truppe si sono avvicinati al ministero delle Comunicazioni di Vilnius e i militari hanno occupato l'edificio. Tre ore dopo soldati sovietici hanno assunto il controllo della principale centrale telefonica della capitale lituana, mentre i paracadutisti hanno preso le installazioni radiotelevisive di Kaunas, la seconda città della repubblica.
Prima di sospendere le trasmissioni la stazione radio di Kaunas ha trasmesso un messaggio in francese e tedesco per render noto che il popolo lituano continuerà a combattere per l'indipendenza: «Radio Kaunas è l'ultima stazione che trasmette dalla Lituania. L'Armata rossa vuole occupare la nostra sede. Ancora una volta vuole schiacciare la speranza di libertà del popolo lituano. Continueremo a lottare clandestinamenete. Possa Dio aiutarci e proteggerci».
Annunciando l'imposizione dello stato di emergenza nella capitale, Ianaiev ha precisato, nella sua prima conferenza stampa, di non ritenere opportuno estenderlo a tutto il Paese perché vi sono regioni come l'Uzbekistan e il Kazakistan «in cui non è necessario». Yanaiev ha denunciato come «irresponsabile» la chiamata del presidente della federazione russa Boris Eltsin allo sciopero generale ma ha ammesso che dovranno essere cercate forme opportune di collaborazione con Eltsin. «Non possiamo permetterci — ha spiegato — giochi politici che alla fine si risolverebbero in danno del nostro popolo sofferente».
Ianaiev ha contestato l'uso del termine «colpo di stato» da parte di un giornalista spiegando che il Comitato per lo stato di emergenza basa le sue decisioni sulle norme costituzionali e conta di vederle confermate dal parlamento nella sessione speciale convocata per il 26 agosto. Ianaiev ha aggiunto che «paragonare gli eventi odierni a quelli del 1917 e del 1964 non mi pare corretto... Qualsiasi analogia è puramente e semplicemente pericolosa».

Un moscovita indignato tenta di «disarcionare» un soldato dell'Armata Rossa dal suo carro armato.

TELEX

0268
U EST SOA QBXB
UNIONE SOVIETICA: SOSTITUITO GORBACIOV, STATO D' EMERGENZA

(ANSA) MOSCA, 19 AGO - MIKHAIL GORBACIOV E' STATO SOSTITUITO AL VERTICE DELLO STATO DAL VICE PRESIDENTE SOVIETICO GHENNADI IANAIEV ''IN CONNESSIONE CON L' INCAPACITA' PER MOTIVI DI SALUTE DI SVOLGERE I SUOI COMPITI COME PRESIDENTE DELL' URSS''. LO HA ANNUNCIATO LA TASS. NEL PAESE E' IN ATTO LO STATO DI EMERGENZA. LA MISURA RESTERA' IN VIGORE PER SEI MESI.(ANSA).
SI

19-AGO-91 06:49 NNNN

Il primo flash di agenzia che annunciava in Italia la notizia della destituzione di Gorbaciov

LA BREVE MA FULMINANTE PARABOLA DELLA RIVOLUZIONE GORBACIOVIANA

Sei anni indelebili per la Russia e il mondo

Dall'11 marzo dell'85 a oggi l'uomo del Cremlino ha cambiato le sorti del suo Paese e dei rapporti Est-Ovest

MOSCA — Una parabola breve, quella di Michail Gorbaciov, ma con una ordinata altissima, destinata a lasciare un segno incancellabile nella storia di questo secolo tormentato. Il punto di partenza ha una data precisa: l'11 marzo del 1985, il giorno in cui il deposto leader progressista viene eletto alla massima carica di potere in Unione Sovietica, quella di segretario generale del Partito comunista. Il «giovane» Gorbaciov succede al settantatreenne Konstantin Cernenko nel quale la destra ha imbalsamato i vertici del partito e dello Stato. La sola vera novità nell'elezione del cinquantaquattrenne beniamino di Andropov sembra essere proprio il dato anagrafico che promette implicitamente una svolta. Nessuno nella fredda primavera dell'85 prevede che due parole russe avranno ben presto largo corso in tutte le lingue del mondo: «glasnost» e «perestroika». Il mondo le ascolta la prima volta il 15 ottobre del 1985, quando Gorbaciov presenta al partito, che resta il perno attorno al quale continua a ruotare la vita politica economica e civile del Paese, un piano di ristrutturazione economica, la «perestroika», e un progetto di rifondazione morale che nella «glasnost», la trasparenza, deve trovare il suo pilone portante.
La «ristrutturazione» assume ben presto il carattere di «riforma radicale» che lo stesso Gorbaciov non esita a definire «rivoluzionaria». E' trascorso appena un anno dal cambio della guardia all'interno del Cremlino quando da una ignota località dell'Ucraina si solleva una nube radioattiva che percorre i cieli dell'emisfero settentrionale scatenando il terrore della catastrofe nucleare. Chernobyl potrebbe per certi aspetti bloccare i primi timidi tentativi di democratizzazione. Una cortina di reticenza minaccia di ridicolizzare l'annunciata «trasparenza» nei rapporti tra il potere e i popolo. Ma Gorbaciov riesce a trasformare l'incidente di Chernobyl nella prima concreta prova della serietà del suo impegno.
Il 23 dicembre di quello stesso anno ritorna nella sua casa di Mosca il dissidente Andrei Sakharov, premio Nobel per la pace, dopo sette anni di esilio forzato a Gorky. Sarà proprio Sakharov il personaggio chiave del «Forum» internazionale per la pace e il disarmo convocato dal leader del Cremlino nel febbraio del 1987 a Mosca. Una sua conferenza stampa, la prima consentita a un uomo che fino a qualche settimana addietro veniva presentato all'opinione pubblica sovietica come un traditore al soldo della propaganda imperialista, sigilla il secondo capitolo della svolta gorbacioviana, esplicitamente rivolta all'esterno del Paese.
Ma un'ombra si va addensando sul cammino della «perestroika». L'agitazione nazionalista che cova da anni nel Nord del Paese è esplosa già nel dicembre del 1986 nel Kazakistan facendo decine di morti. Nell'estate del 1987 l'agitazione nazionalista cresce nelle Repubbliche baltiche creando al capo del Cremlino le prime serie difficoltà. L'11 novembre esplode il caso di Boris Eltsin, deposto dalla carica di capo del Partito comunista di Mosca per aver violentemente criticato le lentezze e i fallimenti della «perestroika». Si apre la prima crepa nel muro di fiducia che il leader sovietico era riuscito a costruire svegliando le forze progressiste dopo il lunghissimo sonno della «stagnazione».
E' la politica estera del nuovo leader sovietico a ispirare crescenti simpatie e più solida fiducia nel resto del mondo. Il 18 maggio del 1988 il primo convoglio militare lascia l'Afghanistan. E' l'inizio della fine di una avventura, frutto della arrogante insipienza della vecchia guardia, l'annuncio di una nuova fase nei rapporti internazionali. Ma anche all'interno la democratizzazione si impone nei rapporti civili e politici e persino in quelli religiosi. Nel giugno del 1988 le solenni cerimonie per il millenario della cristianizzazione della Russia sono giustamente percepite come una nuova importante apertura in questa direzione.
Il progetto di Michail Gorbaciov pare gradualmente precisarsi. Il nuovo leader del Pcus si adopera per una progressiva e profonda riforma costituzionale nella quale si riaffermi il principio liberale della separazione dei poteri, ridimensionando lo strapotere del partito. In questa strategia si colloca la sua elezione a Presidente, una carica che gli viene affidata non più dal partito ma dal Congresso, un primo abbozzo di parlamento, nel quale trovano per la prima volta posto esponenti delle forze sociali estranee al Pcus.
Ma i successi in politica estera e le promesse di ampie libertà civili non bastano a bilanciare gli insuccessi che costellano la politica economica di Gorbaciov. Saranno proprio i negozi vuoti, la fame che ritorna a essere una minaccia reale per milioni di cittadini sovietici, a provocare le prime manifestazioni di insoddisfazione popolare. Il 1.o maggio del 1989 durante la tradizionale manifestazione sulla piazza Rossa, ventimila persone contestano a gran voce il leader progressista che ancora indugia a metà strada tra l'economia pianificata del passato e la politica di mercato che preannuncia per un futuro imprecisato.
I vertici con Reagan e Bush sono pietre miliari lungo il cammino verso la distensione che hanno portato agli storici accordi sulla riduzione delle armi convenzionali e nucleari. Il processo assume ritmi imprevisti e imprevedibili: la disgregazione dell'impero sovietico, il crollo del muro di Berlino, l'unificazione tedesca. Ma sono proprio questi eventi ad approfondire il solco ormai incolmabile tra Gorbaciov, da un lato, la destra economica e i militari dall'altro, mentre non si attenua l'insoddisfazione della gente comune per i negozi vuoti e il disordine sociale che avanza prepotentemente. Un'insoddisfazione che ha sicuramente grandemente aiutato i golpisti di ieri a colpirlo nel momento del massimo isolamento interno.

Salvatore Arcella

Gorbaciov insignito del Nobel secondo Lurie.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/368565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 19 agosto 1991 è stata di 64.600 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
1989 O.T.E. S.p.A.

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI SE N'ERA ANDATO PAVENTANDO UNA DITTATURA

Shevardnadze e Yakovlev, i due più lungimiranti

LONDRA — Era già da un mese circa che l'ala conservatrice dei militari sovietici aveva espresso l'intenzione di muoversi contro Gorbaciov in un feroce attacco contro i riformisti apparso nel periodico «Sovyetskaya Rossiya». Lo ha detto il direttore della rivista britannica «Jane's Intelligence Review», Henry Dodds, secondo cui i militari erano più che sicuri di poter far fronte a qualsiasi opposizione ad un eventuale colpo di stato dall'interno delle loro file o da parte della popolazione civile della federazione russa.
Nell'articolo, firmato da dodici eminenti conservatori tra cui il capo della forze di terra dell'Armata Rossa generale Valentin Varennikov, si asseriva che lo Stato stava raggiungendo una fase di «completo annullamento» a causa delle «attività, manovrate dall'estero, di padroni furbi e pomposi, di abili e astuti apostati e di capitalisti avidi e arraffasoldi».
«Anche se nell'ambito delle forze armate ci sono elementi liberali che potrebbero cercare di opporsi ad un colpo di mano dei conservatori — ha detto Dodds — è improbabile che la nuova leadership si sia mossa senza prima assicurarsi di essere in grado di neutralizzare con la massima velocità eventuali focolai di opposizione».
Alexander Yakovlev, ex consigliere del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, destituito ieri mattina, aveva previsto quattro giorni fa la caduta del leader del Cremlino. Yakovlev è stato espulso il 15 agosto dal partito comunista sovietico, dominato dai conservatori. In un'intervista pubblicata tre giorni fa dal giornale sovietico «Novosti», Yakovlev aveva affermato che nel 29.o Congresso del Pcus, previsto per fine anno, sarebbe stata decisa «l'esecuzione politica» di Gorbaciov. Il Congresso dovrà definire la nuova piattaforma programmatica del Pcus.
Secondo Yakovlev l'ala destra del partito aveva «iniziato un'offensiva per liberarsi di tutti i rappresentanti dell'ala democratica» del Pcus. I conservatori, diceva l'ex consigliere, sperano nella dichiarazione politica di Gorbaciov al congresso «per toglierlo di mezzo solo poco prima della sua fucilazione politica». Yakovlev ha aggiunto che Gorbaciov non era probabilmente al corrente della sua espulsione decisa dal comitato di controllo del Pcus e questo indicava che, anche se segretario generale del Pcus, aveva perso il controllo del partito.
«Questo partito non ha niente a che vedere con il partito a cui mi iscrissi nel 1943», ha detto Yakovlev in un'altra intervista al quotidiano «Niezavisimaia Gazieta».
Anche Shevardnadze aveva previsto il golpe. «La dittatura sta guadagnando terreno, i riformatori hanno lasciato la scena. Nessuno sa che tipo di dittatura ci sarà e chi sarà il dittatore». Così, il 20 dicembre 1990, l'allora ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, in un discorso davanti al congresso del popolo, annunciava le sue dimissioni, protestando contro il profilarsi di una dittatura.

Nostradamus ha previsto il golpe e la guerra atomica tra Est e Ovest

MILANO — La defenestrazione di Gorbaciov e la presa del potere da parte dei militari sovietici erano state profetizzate da Nostradamus. A sostenerlo è Renucio Boscolo, autore di «Nostradamus, l'enigma risolto» (Oscar Mondadori) che nel testo, edito nell'88, traeva l'indicazione degli eventi di oggi da una quartina di Nostradamus che riteneva riferita al periodo compreso fra l'agosto '90 e l'agosto '91. Il verso riferito direttamente a Gorbaciov è l'ultimo che Boscolo traduce così: «L'ombelico del mondo, del mondo più grande voce abrogata». Un leader militare (da ombelico, uomo bellico) abrogherà la più nota voce di un leader mondiale, interpretava in sostanza Boscolo, che più in generale riassumeva la quartina titolandone il commento «Dalla defenestrazione di Gorbaciov all'erta navale dell'Occidente con le sue flotte nucleari».

MA IANAIEV PROMETTE NUOVE ELEZIONI DOPO LA «NORMALIZZAZIONE»

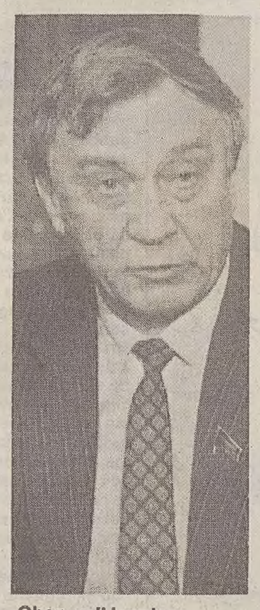
La 'rivoluzione d'agosto'

UN LUNGO MESSAGGIO AL POPOLO

'Siamo sul baratro ma risaliremo'

«La guerra delle leggi ha scardinato l'economia integrata»

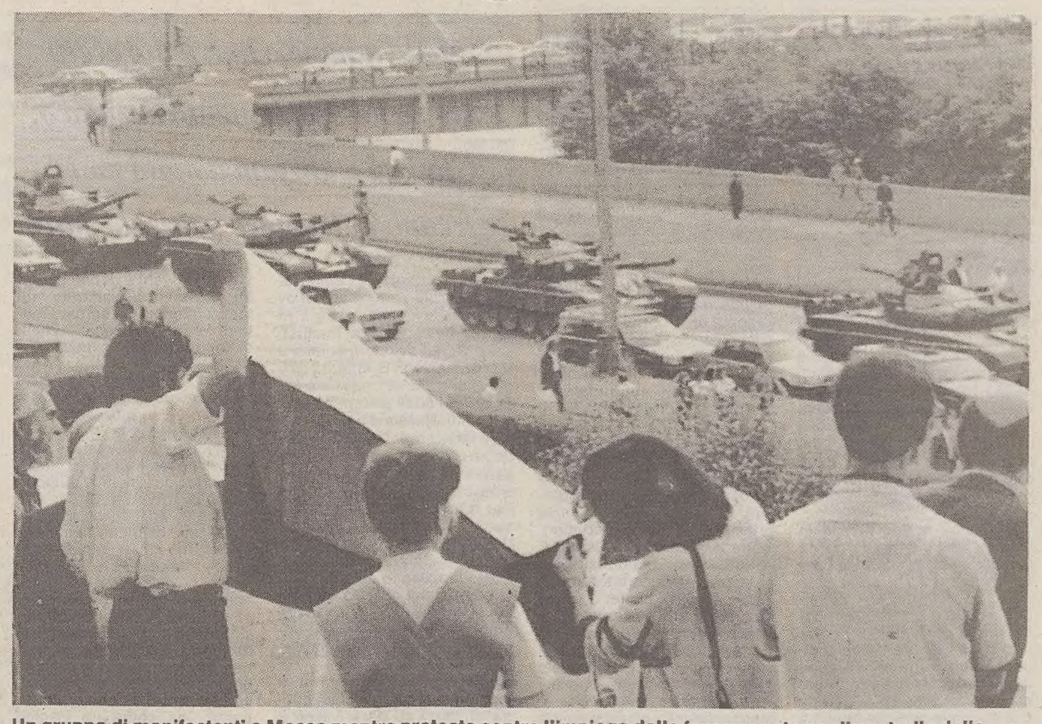
MOSCA — Poco dopo il «golpe» il Comitato per lo stato di emergenza ha diffuso un messaggio rivolto al popolo sovietico. Ghennadi Ianaiev, presidente del Comitato, si è rivolto «ai compatrioti e ai cittadini dell'Unione Sovietica in un'ora grave e critica per i destini dell'Urss» perché — dice — «un pericolo mortale è venuto a incombere sulla grande madrepatria». Subito, il primo riferimento riguarda la politica delle riforme. «Lanciata da Gorbaciov — dice Ianaiev — e tesa ad assicurare lo sviluppo dinamico del Paese e la democratizzazione della vita sociale, è entrata per diverse ragioni in un vicolo cieco». Il Comitato, a questo punto, fa una dura diagnosi: «La mancanza di fede, l'apatia e la disperazione — dice — hanno preso il posto dell'entusiasmo e delle speranze dell'inizio. Le autorità a tutti i livelli hanno perso la fiducia della popolazione. La politica di bassa lega ha sostituito nella vita pubblica la preoccupazione per il destino della patria e del cittadino. E' stato imposto l'oltraggio contro tutte le istituzioni dello Stato. Il Paese è di fatto divenuto ingovernabile. Traendo vantaggio dalle libertà garantite e abusando dei primi sprazzi di democrazia, sono emerse delle forze estremistiche che hanno intrapreso la strada diretta alla liquidazione dell'Unione Sovietica, alla rovina dello Stato e alla presa del potere a ogni costo». L'esito del referendum nazionale sull'unità della patria è stato calpestato. Le ciniche speculazioni sui sentimenti nazionali sono soltanto una cortina fumogena per la soddisfazione di ambizioni. Secondo Ianaiev e il Comitato d'emergenza «la guerra delle leggi e l'incoraggiamento delle tendenze centrifughe ha provocato la distruzione del meccanismo dell'economia integrata nazionale formato nel corso di decenni. Il risultato include la drastica caduta dei livelli di vita della grande maggioranza del popolo sovietico e il fiorire di un'economia sommersa e affaristica. Soltanto gli irresponsabili possono contare su qualche aiuto dall'estero. Nessuna mano tesa può risolvere i nostri problemi, la nostra salvezza è nelle nostre mani». Più avanti il messaggio lascia trapelare il preciso timore che «tutte le istituzioni create dalla volontà popolare perdano peso e efficacia» per effetto «delle azioni predeterminate di quanti, violando palesemente la legge fondamentale dell'Urss, sono coinvolti nel processo di organizzazione di un colpo di Stato anticostituzionale e nella lotta per incontrollati poteri personali di tipo dittatoriale. Le prefetture, i comuni e altre strutture illegali stanno di fatto sostituendo sempre più i consigli di governo eletti dal popolo». «La crescente destabilizzazione della situazione politica ed economica in Unione Sovietica sta minando le nostre posizioni nel mondo. Si sentono note revansciste e si chiede una revisione dei confini. Qualcuno parla di smembrare l'Unione Sovietica e della possibilità di istituire una tutela internazionale sulle singole strutture e regioni del Paese».



Ghennadi Ianaiev

Come si pone il Comitato d'emergenza di fronte a tutto questo lo si spiega nella seconda parte del lungo messaggio. «Il Comitato è del tutto consapevole della profondità della crisi che ha colpito il Paese — si legge — e prende su di sé la responsabilità del futuro del Paese ed è completamente determinato ad adottare le misure più drastiche per portare lo Stato e la società fuori dalla crisi al più presto possibile. Promettiamo una discussione a livello nazionale sulla bozza del nuovo trattato dell'unione. Ogni cittadino avrà il diritto e l'opportunità di riflettere su questo atto importante e definire il suo atteggiamento perché il destino di numerosi popoli della nostra grande madrepatria dipenderà da come sarà l'Unione Sovietica». «Siamo favorevoli a processi realmente democratici — si legge nell'ultima parte del messaggio — a una politica di sostanziali riforme che porti al rinnovamento della nostra patria, alla prosperità economica e sociale che consenta al Paese di assumere un ruolo degno nella comunità mondiale delle nazioni». E ancora: «sviluppando il carattere di possibile interconnessione dell'economia nazionale appoggeremo l'impresa privata garantendole le necessarie opportunità per l'espansione della produzione e dei servizi. Siamo un Paese amante della pace e onoreremo senza deviazioni tutti i nostri impegni. Non abbiamo rivendicazioni contro nessuno. Vogliamo vivere in pace e amicizia con tutti. Ma a nessuno sarà consentito di calpestare la nostra sovranità e tutti i tentativi di parlare il linguaggio dei diktat, non importa da dove vengano, saranno risolutamente respinti».

MOSCA — Autoproclamatosi presidente dell'Urss Ghennadi Ianaiev ha dichiarato lo stato d' emergenza a mosca in seguito alla destituzione di mikhail Gorbaciov. In un decreto firmato da Ianaiev, fino all'altra notte vicepresidente sovietico, N. Kalinin è stato nominato comandante della città. La nuova dirigenza sovietica ha anche ordinato la chiusura di tutti i giornali sovietici esclusi i nove principali, tutti favorevoli alla linea «conservatrice» dei nuovi dirigenti tranne il liberale «izvestia».
Nel decreto con cui è stato imposto lo stato d' emergenza a Mosca si afferma testualmente: «In relazione all'aggravamento della situazione a Mosca, aggravamento causato dalla non attuazione della dichiarazione numero uno del comitato per lo stato d'emergenza, dai tentativi di organizzare comizi, cortei e manifestazioni e dai tentativi di istigare al disordine, nell'interesse della difesa e della sicurezza dei cittadini, in conformità con l' articolo 127, (comma 3), della costituzione sovietica, a partire dal 19 agosto è proclamato lo stato d'emergenza a Mosca».
Mentre i carrarmati si sparpagliano per le strade di Mosca, Ianaiev in una conferenza stampa affermava: «Il presidente Gorbaciov è stanco e si sta curando in Crimea. Speriamo guarisca presto e torni nelle sue funzioni».
Ianaiev, presidente del Comitato per lo stato d'emergenza, ha detto di aver parlato con il presidente russo Bboris Ieltsin, di conoscere la sua posizione su quanto è avvenuto in Urss. Ha poi affermato che «il comitato è disposto a collaborare con quelle repubbliche e con quei dirigenti locali che sono pronti a trovare una via d'uscita ragionevole, ma — ha aggiunto — gli appelli agli scioperi sono irresponsabili».
Alla conferenza stampa, svoltasi presso il centro stampa sovietico (lo stesso dove il 31 luglio scorso tennero il loro incontro con i giornalisti Bush e Gorbaciov), erano presenti - oltre a Ianaiev — l'ex ministro degli interni, Boris Pugo, il vice presidente del consiglio di difesa presso la presidenza Urss, Oleg Baklanov, e il presidente dell'unione dei lavoratori agricoli, Vassili Starodubtsev.
Mentre la «Tass» comunicava che una speciale sessione del Soviet supremo (parlamento) dell'Urss si terrà il 26 agosto prossimo, Ianaiev ha affermato che essa si svolgerà invece il 27. «Quello in corso non è un colpo di stato — ha detto — sono solo misure temporanee che abbiamo preso mentre Gorbaciov sta poco bene», aggiungendo che quanto prima saranno resi pubblici i certificati medici sulle condizioni di salute del presidente sovietico. Ianaiev ha quindi detto di essersi già incontrato con i dirigenti delle repubbliche autonome della federazione russa (che ne conta 17), sostenendo che «la maggioranza di essi si è dichiarata a favore delle misure prese dal comitato». «Non cè necessità di introdurre lo stato d'emergenza il tutta l'Urss — ha affermato ancora — perché in alcune zone la situazione si presenta stabile». «Noi vogliamo salvare il paese», ha detto Ianaiev, aggiungendo che i giornalisti potranno incontrare Gorbaciov «quando questi sarà guarito».
Ianaiev ha anche affermato che le reazioni all'estero su quanto accaduto in Urss «sono moderate». Quanto agli stati uniti, ha sostenuto di sapere che «Bush ha espresso la speranza che il nostro impegno per risolvere la crisi interna riuscirà a far uscire il paese dal vicolo cieco in cui si trova». In un messaggio ai capi di stato e di governo e al segretario generale dell'Onu, Ianaiev afferma che le misure annunciate sono «temporanee» e «non significano in alcun modo la rinuncia alla via verso profonde riforme in tutte le sfere della vita dello stato e della società». Si tratta di «misure forzate» dettate «dalla vitale necessità di salvare l'economia dalla rovina e il paese dalla fame», di prevenire la escalation della minaccia di un conflitto civile su larga scala con imprevedibili conseguenze per i popoli dell'Urss e dell'intera comunità internazionale».
Ianaiev precisa che «ci si propone di liquidare le formazioni militari anticostituzionali, che diffondono il terrore morale e fisico in parecchie regioni dell'Urss e che servono da catalizzatore per i processi di disintegrazione».
Ianaiev, ha affermato inoltre che le misure di emergenza «non influiscono in alcun modo sugli impegni internazionqali assunti dall'urss in base ai vigenti trattati e accordi». Esprime infine la convinzione che «le attuali difficoltà dell'urss siano di carattere transitorio» e esprime l'auspicio che le misure di emergenza trovino «adeguata comprensione» in campo internazionale.



Un gruppo di manifestanti a Mosca mentre protesta contro l'impiego delle forze armate per il controllo della capitale.

I PRIMI PASSI DEL COMITATO D'EMERGENZA

Risorse, subito l'inventario

Piani straordinari per energia, prezzi e salari - Carestia in agguato

ROMA — La «risoluzione numero 1» del Comitato statale per lo stato d'emergenza in Urss — riportata integralmente dall'agenzia Tass — si pone come obiettivo «di proteggere i vitali interessi del popolo e dei cittadini dell'Urss e l'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese, di ripristinare la legalità e l'ordine, di stabilizzare la situazione, di superare la gravissima crisi e prevenire il caos, l'anarchia e una guerra civile fratricida». Su questa premessa il Comitato statale per lo stato d'emergenza ha decretato una serie di disposizioni. Eccone una sintesi. Tutti gli organi governativi e amministrativi dell'Urss, dell'Unione e delle Repubbliche autonome, i territori, le regioni, le città, i distretti, i villaggi, i centri devono assicurare il massimo adempimento alle norme dello stato d'emergenza... e alle risoluzioni del comitato. Nel caso non fossero in grado di garantire l'attuazione di tali norme i poteri di questi organismi governativi e amministrativi saranno sospesi e le loro funzioni saranno esercitate da funzionari appositamente nominati dal comitato. Tutte le strutture del potere e dell'amministrazione e le unità militari che operano in contrasto con la costituzione e le leggi dell'Urss devono essere immediatamente sciolte. Le leggi e le decisioni degli organi del potere e dell'amministrazione che contrastano con la costituzione e le leggi dell'Urss sono pertanto non valide. Tutte le attività dei partiti politici, delle organizzazioni sociali e dei movimenti di massa che ostacolano la normalizzazione della situazione sono sospese.
Al consiglio dei ministri vengono quindi impartite istruzioni affinché proceda all'accertamento di tutte le risorse disponibili in generi alimentari e in altre merci essenziali, riferisca al popolo quel che il Paese ha a disposizione e imponga un rigido controllo sulla conservazione e la distribuzione delle merci stesse. Qualsiasi restrizione imposta ai trasporti attraverso l'Urss di viveri e beni di consumo, così come di risorse materiali necessarie alla loro produzione, è dichiarata nulla e non valida. Particolare attenzione sarà prestata alle forniture essenziali agli asili, agli orfanotrofi, alle scuole, agli istituti di istruzione secondaria e superiore, agli ospedali, ai pensionati e ai disabili.
Entro una settimana dovranno essere presentate proposte per il congelamento o la riduzione dei prezzi di alcuni beni di consumo e dei generi alimentari, primi fra tutti quelli destinati ai bambini, dei servizi principali e delle mense, nonché per l'aumento dei salari, delle pensioni e dei sussidi assegnati a diverse categorie di cittadini. Entro due settimane dovranno essere elaborate misure atte ad adeguare le retribuzioni dei dirigenti a tutti i livelli delle strutture, delle imprese e delle organizzazioni statali, pubbliche e cooperative.
Considerando la critica situazione del raccolto e il rischio di carestia, il Comitato d'emergenza ha sollecitato l'adozione dei provvedimenti straordinari per organizzare il reperimento, l'immagazzinamento e la lavorazione dei prodotti agricoli. Ai lavoratori dell'agricoltura dovrà essere fornita la massima assistenza in macchinari, pezzi di ricambio, meccanici e aiutanti. Il consiglio dei ministri riceverà inoltre istruzioni di elaborare, entro una settimana, una risoluzione che garantisca l'assegnazione per il 1991 e il 1992 di appezzamenti di terreno per la coltura di frutta e verdura. E sempre il consiglio dei ministri dovrà ultimare, entro due settimane, la stesura dei piani di emergenza per l'energia in vista dell'inverno. Per il 1992 devono essere approntate misure pratiche per migliorare radicalmente la situazione dell'edilizia.

O.K. AL GOLPE

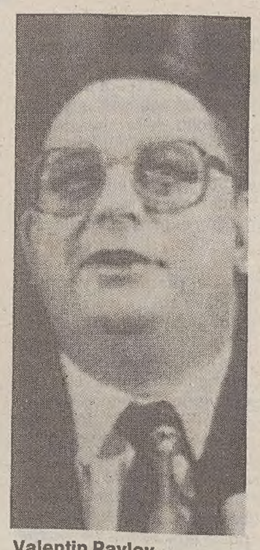
Lukianov sottoscrive

MOSCA — Una delle prime e più autorevoli voci levatesi a Mosca a sostegno della destituzione di Gorbaciov è stata quella di Anatoli Lukianov, presidente del Soviet supremo, che in una lunga dichiarazione, ritrasmessa in continuazione dalla Tass insieme con i decreti degli autori del colpo di stato, giustifica quanto avvenuto allo scopo di salvaguardare il ruolo dell'Urss come «grande potenza chiamata a servire gli interessi dei suoi cittadini di ogni nazionalità e a esercitare una grandissima influenza sulla situazione internazionale».
Non è mancato chi ha espresso il sospetto che Lukianov sia stato costretto a firmare la dichiarazione sotto dettatura, ma mancano finora elementi per suffragare tale ipotesi.
Nella sua dichiarazione, Lukianov attacca il testo del trattato dell'unione concordato da Gorbaciov con i leader di nove delle 15 repubbliche dell'Urss in una serie di incontri nella sua dacia-palazzo di Novo Ogariovo e accusa il deposto capo del Cremlino di avere ignorato una serie di modifiche richieste dal Parlamento. Lukianov ne deduce che il Parlamento e il Congresso dei deputati del popolo dovranno sottoporre a nuova discussione il testo che Gorbaciov aveva pronto per la cerimonia della firma prevista per oggi ma annullata dai golpisti. Potrà, dice, rendersi necessaria anche la convocazione di un nuovo referendum popolare. Lukianov lamenta, in particolare, che il testo non recepisse la volontà espressa dalla maggioranza dell'elettorato dell'Urss che nel referendum di primavera si era espresso per il mantenimento del carattere unitario dell'Urss come federazione.

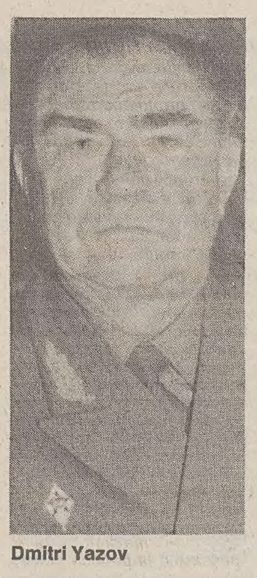
SONO EMERSI DALL'ALA CONSERVATRICE DEL PARTITO E DELL'ESERCITO

Gli otto 'manovratori' dell'emergenza

MOSCA — Otto esponenti dell'ala conservatrice del partito comunista e delle forze armate. La commissione statale per lo stato d'emergenza che ha assunto il potere in Urss destituendo il presidente Gorbaciov è composta dai responsabili dell'apparato di sicurezza, i ministri della Difesa e degli Interni e dal capo del Kgb, nonché dai due massimi dirigenti civili dopo Gorbaciov, il vicepresidente e il primo ministro. La dichiarazione con cui la formazione del nuovo organismo è stata annunciata al Paese porta tre firme, quelle del vicepresidente Ghennadi Ianaiev, che si è autoproclamato presidente in carica, del primo ministro Valentin Pavlov e del primo vice presidente del consiglio di difesa sovietico Oleg Bakianov.
Fino a dicembre, quando fu nominato vicepresidente, Ianaiev, 53 anni, era un funzionario di partito poco noto negli ambienti politici e pressoché sconosciuto anche all'opinione pubblica sovietica e internazionale.
La sua nomina, caldeggiata dallo stesso Gorbaciov, fu approvata nel dicembre scorso dal congresso dei deputati del popolo. I radicali subito parlarono di voto truccato, ma l'elezione fu convalidata. La sua nomina a vicepresidente dell'Urss giunse nella stessa sessione legislativa in cui l'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze rassegnò le dimissioni, denunciando il pericolo di un'imminente dittatura.
Ianaiev, i cui dichiarati intenti riformatori sono considerati poco attendibili in ambienti occidentali, respinse la tesi di Shevardnadze dell'incombente dittatura e affermò che le dimissioni del ministro degli Esteri non avevano niente a che fare con le vicende interne al partito.
Negli otto mesi trascorsi come numero due di Gorbaciov, Ianaiev è comparso solo raramente alla televisione sovietica e anche la stampa ha riportato sporadicamente i suoi commenti. Una delle principali apparizioni pubbliche è stato il saluto di benvenuto rivolto al Presidente Usa George Bush, quando questi giunse in Urss per il vertice con Gorbaciov tre settimane fa.

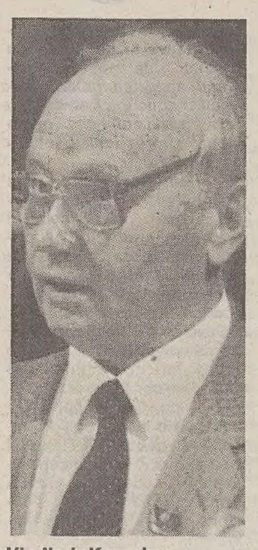


Valentin Pavlov



Dmitri Yazov

Boris Pugo



Vladimir Kryuchov

Appartenente al gruppo etnico russo, Ianaiev è membro del congrèsso dei deputati del popolo, del Soviet supremo, del Politburo e del Comitato centrale. Si è laureato nel 1959 presso l'istituto agrario Gorky e nel 1967 ha preso una seconda laurea in legge per corrispondenza dall'istituto pansovietico di giurisprudenza. Terminati gli studi, Ianaiev ha lavorato come ingegnere meccanico a Gorky, prima di entrare come volontario nel Komsomol, l'organizzazione giovanile del Pcus. All'inizio degli anni Settanta è a Mosca come presidente del Comitato delle organizzazioni giovanili, un gruppo che tiene i contatti con i movimenti giovanili stranieri, su cui proprio in questo periodo scrive una dissertazione.
Per sei anni Ianaiev è stato poi vicepresidente dell'Associazione dell'amicizia sovietica, un'organizzazione che tiene contatti a livello non governativo con l'estero, soprattutto coi Paesi in via di sviluppo. Successivamente ha lavorato come dirigente del Komsomol e nel 1989 è entrato come dirigente nei sindacati ufficiali. La sua elezione a membro del Politburo risale al luglio scorso in seguito ad un rimpasto interno nel partito.
Pavlov, 53 anni, era in rotta di collisione con Gorbaciov fin da quando aveva assunto l'incarico di primo ministro nel gennaio scorso. L'ex esattore ed ex ministro delle Finanze era di recente arrivato ad accusare gli imprenditori occidentali di voler portare l'economia sovietica alla rovina acquistando rubli e poi immettendoli in grandi quantità sul mercato. In luglio si era pubblicamente opposto all'iniziativa del leader del Cremlino tesa a ottenere aiuti economici dai sette Paesi più industrializzati. Secondo alcuni aveva già tentato un «colpo di stato costituzionale» in giugno, allorché aveva chiesto al Soviet supremo poteri straordinari simili a quelli del presidente. Il suo tentativo era fallito e Gorbaciov aveva ottenuto il sostegno anche dei settori conservatori dell'assemblea legislativa, del governo e del partito comunista.
Il nome del cinquantanovenne Baklanov, che controllava il ministero della Difesa per conto del comitato centrale del Pcus, era stato fatto per la guida del dicastero nel caso questo fosse andato a un civile. Esperto in armamenti, nel 1975 era diventato direttore generale di un'associazione del ministero per la produzione di macchinari, cui è affidata anche la fabbricazione di missili balistici e astronavi. Sotto Andropov era stato nominato nella segreteria del comitato centrale nonostante non avesse alcuna esperienza di partito.
Gli altri membri della commissione che ricoprivano incarichi importanti sono il ministro degli Interni Boris Pugo, quello della Difesa Dmitri Yazov e il capo del Kgb Vladimir Kriushkov. Poco noti sono invece gli altri due esponenti entrati a far parte dell'organismo, il presidente dell'Unione degli agricoltori dell'Urss Vasily Starodubtsev e il presidente dell'Associazione delle imprese di stato A. I. Tizyakov.
Vladimir Kriushkov, 67 anni, è presidente del Kgb dal primo ottobre 1988 e membro di diritto dell'ufficio politico dal 20 settembre 1989.
Chiamato da Yuri Andropov, allora capo della sicurezza di Stato, Kriushkov ha diretto dal 1978 all'ottobre 1988 il dipartimento spionaggio e diversi altri uffici del Kgb all'estero. Nato nel 1924 a Volgograd (Stalingrado) e laureato all'istituto diplomatico del ministero degli Esteri, Kriushkov è stato funzionario all'ambasciata sovietica in Ungheria dal 1954 al 1959, quando ambasciatore a Budapest era Andropov. Dal 1959 al 1965 lavora al comitato centrale, poi, fino al 1967, è al fianco di Leonid Brezhnev in qualità di «collaboratore». Inizia quindi la sua ascesa nella gerarchia del Kgb «presso il ministero degli Esteri» fino a quando, nel 1978, Andropov lo «assume» come uno dei suoi due primi ministri aggiunti. Secondo diplomatici occidentali, Kriushkov è stato per un breve periodo anche capo del Kgb a New York, «all'inizio degli anni '70». Kriushkov ha accompagnato Mikhail Gorbaciov a Washington nel dicembre 1987, prima di sostituire Viktor Shebrikov alla guida del Kgb nell'ottobre 1988.
Boris Pugo, 54 anni, è stato ministro dell'Interno dal dicembre 1990. Compito principale di Pugo, come indicato dallo stesso presidente, era la lotta contro la corruzione «in tutti gli organi del potere, compresi quelli ai più alti livelli». Membro supplente dell'ufficio politico dal settembre 1989 al luglio 1990, Pugo, figlio di un vecchio bolscevico lettone , è nato nel 1937 a Kalinin, a Nord-Ovest di Mosca. Diplomatosi nel 1957 all'istituto politecnico di Riga, capitale della Lettonia, Pugo si è laureato in ingegneria prima di iniziare la sua carriera politica a Mosca, come uno dei responsabili nazionali dei giovani comunisti (Komsomol).
Nel 1975 è entrato nella direzione del partito a Riga, per poi passare, l'anno seguente, al Kgb della Lettonia, dove è stato a capo della polizia segreta dal 1980 al 1984. Primo segretario della Lettonia dal 1984 al 1988, Pugo è stato eletto nel luglio 1990 presidente della Commissione centrale di controllo del partito comunista sovietico (Pcus), un organismo creato di recente e incaricato di questioni di disciplina in seno al partito. Nel dicembre dello stesso anno è diventato ministro dell'Interno.

COSI' I PASSAGGI DI POTERE

Anche Krushov destituito mentre riposava in Crimea

ROMA — La destituzione del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov sembra ricalcare le modalità dell'esonero, il 12 ottobre 1964, di Nikita Krusciov dal potere. Anche allora infatti il leader sovietico si trovava in vacanza, a Sochi sul Mar Nero, e una riunione improvvisa del Soviet supremo ne votò la destituzione, in quanto responsabile del cattivo andamento dell'economia sovietica, di una debole politica estera, di «nepotismo e culto della personalità».
Ecco un breve riepilogo dei «passaggi di potere» in Unione Sovietica dalla morte di Lenin.
21 gennaio 1924 - Alla morte di Vladimir Ilic Lenin, Josip Stalin diventa segretario generale del partito (acquisirà poi il potere assoluto).
5 marzo 1953 - Muore Stalin e gli succede un triumvirato composto da Beria, Malenkov e Molotov, che scelgono Krusciov come segretario del Pcus. Nell'estate del 1953 Beria viene giustiziato come traditore. Malenkov esce a sua volta di scena all'inzio del 1954. Molotov viene progressivamente accantonato. Krusciov detiene il potere fino al 1964.
12 ottobre 1964 - Mentre trascorre le vacanze estive in Crimea, Krusciov viene destituito. Il 14 ottobre Leonid Brezhnev assume il potere come primo segretario del Pcus, inizialmente insieme ad Alexei Kossighin.
12 novembre 1982 - Yuri Andropov, 48 ore dopo la morte di Brezhnev, viene eletto segretario generale del Pcus e diviene di fatto il nuovo premier dell'Urss.
28 settembre 1983 - Ultima apparizione pubblica di Andropov. La causa delle sue assenze pubbliche sarà indicata in un raffreddore. Morirà, per una nefrite, il 9 febbraio 1984.
13 febbraio 1984 - Konstantin Ustinov Cernienko è eletto segretario generale del Pcus. Cernienko, ex delfino di Brezhnev, manterrà il potere per 13 mesi: il 10 marzo del 1985 verrà annunciata la sua morte, dovuta ad un enfisema polmonare.
11 marzo 1985 - Mikhail Gorbaciov viene eletto segretario generale del Pcus, carica che detiene fino al 18 agosto 1991, quando viene esonerato dal potere «per motivi di salute», dal vicepresidente Ghennadi Ianaiev.

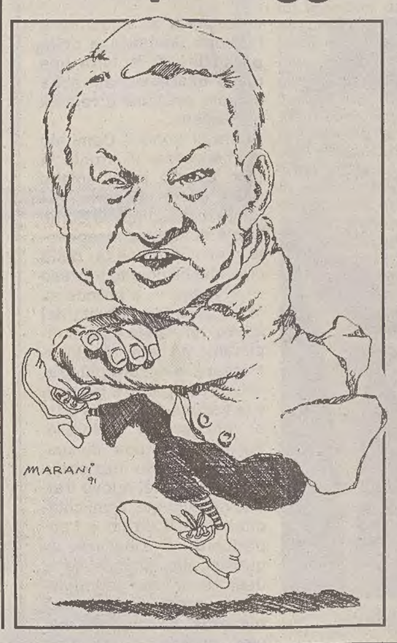
IL LEADER RUSSO INCITA LA PIAZZA ALLA DISOBBEDIENZA CIVILE

Eltsin rivendica il comando

Catene umane e barricate erette a difesa del Parlamento sovietico. Giovani e anziani a mani nude cercano di fermare i carri armati

MOSCA — Disobbedienza civile. Ecco l'appello che Boris Eltsin, issato a bordo di un carro armato, ha lanciato alla piazza, dopo aver stretto la mano ai due soldati nella torretta e scambiato con loro parole affettuose.
E la piazza ha reagito. Ha difeso il suo leader. Ha fatto muro costruendo catene umane. Ha tappezzato la città di volantini scritti in fretta con il pennarello. E'scesa in strada, a migliaia, bloccando i carri armati in marcia verso il Cremlino. Anziani incanutiti si paravano di fronte ai mezzi blindati fermi, quasi a impedire simbolicamente l'avanzata del colpo di stato. Grappoli di uomini, donne e persino bambini formicolavano sui mezzi blindati, inviati dai golpisti ma subito conquistati al cuore della folla. In attesa di ordini precisi, forse crudeli, anche i militari parteggiavano ancora per la perestroika.
"Gorbaciov è agli arresti in Crimea dobbiamo dargli la possibilità di rivolgersi al Paese". Ha gridato il presidente dell'Urss alla folla, annunciando che mezzi corazzati circondavano il Parlamento. Poi ha iniziato a leggere un comunicato stilato venti minuti dopo la proclamazione del coprifuoco: un richiamo alla legalità che suonava commovente. Lo stato di emergenza è anticostituzionale, diceva mentre i tank sovietici affluivano minacciosi verso la piazza, tutte le misure adottate sono illegali. Il governo ribadisce la propria fedeltà alla Costituzione. Poi fra gli applausi e le lacrime della gente un appello accorato: "Ci rivolgiamo ai mezzi di informazione di tutti i popoli del mondo perchè ci siano vicini in questo momento".
Si apre così la drammatica avventura di un popolo che ieri mattina si risveglia nel coprifuoco. Alla radio capisce il perchè: la prima rete nazionale, interrompendo ad intervalli regolari un programma di musica classica, trasmette il decreto con cui Ianaiev ha assunto il potere. Tutti i mezzi di comunicazione sono stati posti sotto il controllo, dice. E di lì a breve la conferma: l'"Eco di Mosca", emittente radiofonica moscovita controllata dalla municipalità progressista, viene disattivata. Per tutti i giornali sovietici, esclusi i nove principali e filoconservatori, viene ordinata la chiusura. E dalla Tass circondata dai mezzi blindati giunge un comunicato agghiacciante: "Sono dappertutto. Tutt'intorno all'edificio".
Un redattore di una radio moscovita telefona in diretta al Tg3 lanciando un grido quasi rivoluzionario: "Gorbaciov è stato arrestato, gridatelo a tutto il mondo". Intanto alle 10 alla tv locale di Leningrado il neo comandante di Leningrado, generale Viktor Samsonov annuncia il coprifuoco già in vigore dalle 4 della mattina: sono vietati scioperi, comizi e manifestazioni. E' istituito il rigido controllo sui mass media, alcuni dei quali potranno essere sciolti. Nessuno potrà più licenziarsi, mentre funzionari delle organizzazioni disciolte saranno inviati nelle fabbriche e nei campi di lavoro.
Per tutta la mattina i carri armati affluiscono a Mosca. Un'intera unità corazzata raggiunge la piazza Rossa. La gente li accoglie allibita: "Chi vi ha mandati qui? Tornate da dove siete venuti" grida ai militari sventolando le bandierine rosso-bianco-blu della Repubblica Sovietica.
Ma intorno a mezzogiorno la tensione sale. Una cinquantina di carri si. avvia verso il ponte Kalininski per impedire l'accesso al palazzo del governo. Giovani e donne cercano di fermarli saltando sui mezzi blindati. Un soldato tenta di forzare il blocco. In molti cadono sul selciato. Insulti. Urla.
Dopo l'appello di Eltsin altre persone giungono in piazza, per lo più con mezzi pubblici. La città si svuota. Persino di fronte ai negozi svaniscono le file. Il ponte Kalininski viene bloccato da alcuni autobus messi di traverso. Si parla di barricate. Ma tra civili e militari c'è ancora molta comprensione. Bambini e ragazzi vengono aiutati a salire sui carri e intorno al colpo di stato sorgono animate ma civili discussioni. Un brivido: immagini che rievocano la primavera di Tienanmenn, inaugurata da fiori nei cannoni ma soffocata in breve tempo nel sangue. L'esercito con il popolo grida la gente, ma come un tragico presentimento arrivano gli "Omon", le famigerate truppe speciali del ministero degli Interni che bloccano tutti gli ingressi della piazza Rossa. Intanto le agenzie rassicurano sulle condizioni "assolutamente normali" dei turisti italiani in Urss. Intorno alle 16 il tam tam della blanda resistenza diffonde l'adunata: "Tutti alla Casa Bianca" . E almeno diecimila persone si raccolgono intorno al Parlamento. Un muro umano a difesa dell'ultimo baluardo di difesa contro il colpo di Stato.
Il presidente della Repubblica Russa Boris Ieltsin ieri ha anche fatto appello ad uno sciopero generale per chiedere la reintegrazione di Mikhail Gorbaciov nella carica di presidente dell'Unione Sovietica.
Volantini che riproducono l'appello del presidente russo per lo sciopero generale sono presto comparsi nelle strade della capitale, incollati ai muri dei sottopassaggi ed alle fermate dei mezzi pubblici. Alcuni sono scritti a mano con pennarello e sono firmati da «Russia democratica», lo schieramento parlamentare nato all'inizio dell'anno per appoggiare la candidatura di Ieltsin alla presidenza. Altri sono fotocopie di un testo dattiloscritto con in calce le firme di Ieltsin e del premier russo Ivan Silaiev. «E' avvenuta una tragedia nazionale, un colpo di stato costituzionale». Il Movimento per le riforme democratiche dell'ex ministro degli esteri, Eduard shevardnadze, ha reagito con queste parole alla destituzione del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, diffondendo un documento di aperta denuncia del Comitato per lo stato d'emergenza che ha preso il potere in Urss e di implicito appoggio al presidente russo Boris Ieltsin.
«Non è ancora chiaro quanto è accaduto», afferma il documento, aggiungendo che se Gorbaciov è malato e non può esercitare le sue funzioni - come affermano i dirigenti del comitato per lo stato d'emergenza - bisognava dirlo prima e «dimostrarlo con un certificato medico». «Se invece Gorbaciov era al corrente di quanto messo in atto ieri, allora dovrà risponderne a tutto il popolo, perchè ha giurato fedeltà alla costituzione».
«Vogliamo, comunque, che il presidente parli davanti a tutto il popolo», afferma il documento di Shevardnadze e degli altri leader del Movimento per le riforme democratiche, che denuncia anche come «le prime azioni del gruppo che ha preso il potere con l'appoggio delle forze armate a Mosca e in altre città dell'Urss, fanno intendere che ci si trova di fronte a un tentativo di rinnegare la Costituzione, calpestare la democrazia e le libertà dei cittadinni».

Mosca, spaccatura tra i militari? I tank proteggono il Parlamento



MOSCA — Reparti della divisione corazzata «Tamanskaya», agli ordini del comandante Evdokimov, si sono diretti verso il Parlamento russo, per proteggerlo: la notizia è stata diffusa con altoparlanti dalla sede del Parlamento stesso della federazione russa , la Repubblica di cui è presidente Boris Eltsin. I governanti russi hanno chiesto alle migliaia di moscoviti che circondano il palazzo del Parlamento di aprire le loro barricate per lasciar passare i carri armati, su ciascuno dei quali ha preso posto un parlamentare russo. Migliaia di persone si sono radunate attorno al Parlamento russo, che è circondato da barricate rafforzate con autocarri pesanti che bloccano gli ingressi e con grandi blocchi di cemento.
Gruppi di giovani stanno intanto ammucchiando sassi e mattoni, con i quali intendono affrontare un eventuale assalto dell'esercito, che si teme possa essere sferrato questa notte contro il Parlamento. La polizia agli ordini delle autorità russe, che ieri per la prima volta ha montato la guardia all'edificio con mitragliatrici, afferma intanto di non avere l'ordine di sparare, ma assicura che difenderà il Parlamento se le truppe dell'esercito sovietico lo attaccheranno. Il traffico stradale nella capitale è completamente bloccato a causa del grande numero di mezzi corazzati che pattugliano la città e delle manifestazioni contro il colpo di stato.

Il presidente russo Boris Eltsin (secondo da sinistra) in piedi su un carro armato sovietico davanti al palazzo del Parlamento federale russo, invita i moscoviti alla disobbedienza e proclama uno sciopero generale di protesta contro il colpo di stato.

TERRORE NELLE REPUBBLICHE RIBELLI

Si stringe la morsa sui Baltici

Ultimatum dell'Armata - Navi bloccano il porto di Tallinn - Radio e tv occupate

HELSINKI — Il comandante delle truppe sovietiche nella regione baltica ha informato i governi di Lituania, Estonia e Lettonia che sta provvedendo ad assumere il controllo delle tre repubbliche. Lo hanno reso noto funzionari lettoni a Copenaghen precisando che il generale Feodor Kuzmin ha parlato per telefono con il presidente lettone Anatolijs Gorbunovs. Al leader di Riga è stato detto che se non coopererà con le nuove autorità sovietiche rischierà l'arresto.
Anche il presidente estone Arnold Ruutel e quello lituano Vytautas Landsbergis hanno ricevuto una comunicazione dello stesso tenore da parte di Kuzmin. L'informazione è stata trasmessa telefonicamente alla delegazione lettone a Washington dal ministro degli Esteri Janis Jurkins e in seguito all'ufficio informazioni baltico.
Secondo quanto riferito dalla radio svedese paracadutisti di Mosca sono scesi in territorio estone.
Navi sovietiche hanno bloccato il porto di Tallinn, capitale dell'Estonia. Lo ha riferito Tiia Raudma, del ministero degli Esteri estone in un'intervista telefonica. La Raudma ha detto di aver sentito che 40 unità della Marina si sono portate fuori dal porto intorno alle 9. Altri funzionari del ministero hanno detto di aver visto nelle strade di Tallinn dei veicoli militari per trasporto truppe, ma il comitato d'emergenza ha esortato la popolazione a mantenere la calma. Il governo della Repubblica è riunito in seduta straordinaria.
Al momento del colpo di Stato contro il Presidente Gorbaciov il primo ministro estone, Edgar Savisaar, era in Svezia insieme ai vice ministri degli Esteri di Lettonia e Lituania per partecipare a una conferenza sulla pace.
Le truppe sovietiche hanno circondato e occupato la stazione radio di Vilnius, la capitale della Lituania. Secondo quanto reso noto da Dalius Cekuolis, funzionario del ministero degli Esteri della Repubblica baltica in servizio a Copenaghen, il presidente Vytautas Landsbergis ha rivolto un appello alla popolazione affinchè mantenga la calma e ha esortato alla disobbedienza civile contro le autorità sovietiche. A quanto pare centinaia di persone si sono già radunate davanti alla sede del Parlamento lituano, verso la quale è diretta una colonna di mezzi corazzati.
Cekuolis ha riferito che Landsbergis è in contatto con il comandante delle forze sovietiche della regione. Questi ha ordinato che la difesa nazionale della Repubblica consegni le armi, ma il funzionario lituano ha annunciato che le milizie lituana organizzeranno la resistenza armata.
Fonti estoni e finlandesi hanno successivamente reso noto che due traghetti che collegano ogni giorno Helsinki e Tallinn sono stati costretti a rimanere nel porto della capitale estone. Intanto il governo della Repubblica baltica ha mandato in onda l'appello di Eltsin alla disobbedienza civile e ha esortato la popolazione allo sciopero generale e allo stesso genere di azioni promosse dal presidente russo. Uno dei componenti l'esecutivo ha comunque invitato i cittadini a mantenere la calma affermando che «sostenitori dell'imperialismo di Mosca cercheranno di sfruttare questa opportunità» e che «bisogna evitare il conflitto».
Quattro blindati per trasporto truppe si sono avvicinati al ministero delle comunicazioni di Vilnius e i militari hanno occupato l'edificio. Tre ore dopo soldati sovietici hanno assunto il controllo della principale centrale telefonica della capitale lituana, mentre i paracadutisti hanno preso le installazioni radiotelevisive di Kaunas, la seconda città della Repubblica. Prima di sospendere le trasmissioni la stazione radio di Kaunas ha trasmesso un messaggio in francese e tedesco per rendere noto che il popolo lituano continuerà a combattere per l'indipendenza: «Radio Kaunas è l'ultima stazione che trasmette dalla Lituania. L'Armata Rossa vuole occupare la nostra sede. Ancora una volta vuole schiacciare la speranza di libertà del popolo lituano. Continueremo a lottare clandestinamente. Possa Dio aiutarci e proteggerci».
Il presidente Landsbergis ha dichiarato in una conferenza stampa che gli ordini di Kuzmin non saranno eseguito e che le forze della Repubblica non consegneranno le armi. Di fatto, ha aggiunto il leader di Vilnius, le truppe sovietiche hanno chiuso i confini lituani e stanno pattugliando diverse città, inclusa quella di Siauliai e il porto di Klaipeda, che è paralizzato.

a. v.

L'AMERICA CHIUDE I RUBINETTI A MOSCA

Doccia fredda negli Usa colti di sorpresa

Il Presidente sospende le ferie e vola a Washington

Bush: «Non ci sarà un'altra guerra fredda»

WASHINGTON — George Bush ci spera: il golpe contro Mikhail Gorbaciov potrebbe anche fallire.
A Kennenbunkport, dove stava passando le vacanze nella villa di famiglia sul mare del Maine e dove nella domenica notte ha ricevuto la notizia forse più brutta dei suoi due anni e mezzo di Casa Bianca, il Presidente americano ha espresso questa speranza nel corso di una conferenza stampa convocata di primissimo mattino.
A giudizio di Bush — che ha deciso di rientrare in fretta e furia a Washington per consultazioni con il segretario di Stato James Baker e con il neo-ambasciatore americano in Urss Robert Strauss — la rimozione del «padre della perestroika» è un evento «molto preoccupante»: è avvenuto «fuori del contesto costituzionale», «potrebbe avere contraccolpi gravi per la società sovietica e per i rapporti dell'Urss con altri Paesi, Stati Uniti compresi».
Parlando con i giornalisti otto ore dopo l'annuncio del drammatico cambio della guardia al Cremlino il capo della Casa Bianca — che appena diciannove giorni fa era a Mosca per il suo quarto e trionfale «summit» con Gorbaciov — ha definito «confusa» la situazione in Urss, ha dato per scontato il congelamento dei progetti di assistenza economica a favore della «superpotenza malata», ma ha evitato l'ostracismo totale e l'uso di aspre espressioni di condanna.
«Non vogliamo ritornare ai giorni della guerra fredda», ha spiegato Bush a giustificazione del «prudente approccio» e ha indicato che a dispetto della «controproducente» defenestrazione di Gorbaciov gli Stati Uniti andranno avanti con la ratifica degli storici trattati di disarmo già firmati (Cfe e Start) e sperano anche in un proseguimento della «joint venture» Usa-Urss per il Medio Oriente.
Pur ammettendo che è successo ciò che più di tutto gli Stati Uniti temevano, e cioè un colpo di stato con il determinante appoggio dei vertici del Kgb e dell'Armata Rossa, Bush ha cercato nella conferenza stampa di fare buon viso a cattivo gioco: si è detto convinto che molti cambiamenti apportati dalla perestroika sono probabilmente irreversibili perché «la gente ha ormai preso gusto alla libertà».
«E' importante notare — ha sottolineato il capo della Casa Bianca — che i colpi di stato possono fallire. A prima vista possono riuscire ma poi emerge che vanno contro la volontà della gente. E' ancora presto per dirlo...».
Il Presidente americano non ha nascosto di essere stato preso di contropiede: al Cremlino venti giorni fa Gorbaciov non aveva per nulla accennato a pericoli imminenti di golpe, né i servizi Usa avevano notizie concrete sul fatto che Kgb e Armata Rossa preparavano il pensionamento del leader sovietico.
Fulmine a ciel sereno, la notizia della «cacciata» è arrivata a Kennenbunkport verso mezzanotte. Bush già dormiva. E' stato svegliato dal consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft. E' rimasto a letto ma alle cinque era in piedi e si è subito attaccato al telefono. Prima ha chiamato Baker e l'ambasciata americana a Mosca. Poi è stata la volta di tre leader europei: il cancelliere tedesco Helmut Kohl, il Presidente francese Francois Mitterrand e il premier inglese John Major.
«Determineremo le risposte appropriate assieme agli alleati», ha dichiarato Bush, avvertendo però che «possiamo fare ben poco» ed escludendo colpi di testa: «Le truppe americane non sono state messe in allerta... Non sono interessato a fare dello spettacolo... Farò ciò che è meglio per gli Stati Uniti... Non è tempo per dichiarazioni infiammate ma per un approccio freddo e prudente, senza eccessi ed estremismi».
Il capo della Casa Bianca ha detto che non intendeva interrompere le vacanze a Kennenbunkport ma poche ore dopo ci ha ripensato e ha deciso una visita-lampo di un giorno a Washington per colloqui con Baker e Strauss. Ironia della sorte, appena un mese fa il segretario americano alla Difesa Richard Cheney aveva smesso di fare previsioni apocalittiche sul futuro di Gorbaciov e si era detto convinto che egli avesse il pieno controllo della situazione e l'appoggio dei militari.
Nel frattempo il dipartimento di Stato ha istituito una «task force» per tenere sotto controllo l'evoluzione della crisi sovietica: il segretario di Stato James Baker è sulla via del ritorno dal Wyoming — dove sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza — in vista dell'incontro di oggi con il Presidente Bush.
L'amministrazione Usa sta cercando di raccogliere da tutte le possibili fonti elementi attendibili sugli avvenimenti in corso in Urss: fonti del dipartimento di Stato hanno confermato che «Gorbaciov sembra essere stato posto agli arresti dall'esercito sovietico».

MEDIO ORIENTE

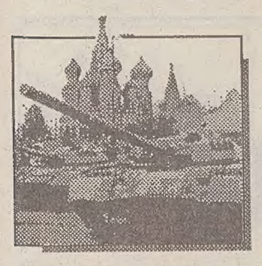
La «caduta» di Gorbaciov rallegra solo gli iracheni

NICOSIA — Unico Paese del Medio Oriente a rallegrarsi ufficialmente per la caduta di Mikhail Gorbaciov, l'Iraq sconfitto e isolato — e ora anche affamato — spera di trarre grandi vantaggi dall'avvicendamento al Cremlino.
Con straordinaria tempestività, Baghdad ha espresso soddisfazione per il colpo di Stato a Mosca e ha manifestato l'auspicio che esso porti ora a «un equilibrio internazionale più giusto», cioè all'affievolirsi dell'influenza americana nella regione.
Ma mentre Saddam Hussein guarda con soddisfazione e speranza al cambio della guardia in Urss, dal Kuwait, dall'Arabia Saudita e dalle altre monarchie del Golfo trapela una malcelata preoccupazione: la guerra contro il dittatore non ci sarebbe stata senza Gorbaciov e ora, senza Gorbaciov, diminuiscono le possibilità di un assetto di sicurezza definitivo nella regione.
Dalla nuova cooperazione Usa-Urss ci si attendeva in Medio Oriente — oltre ad una tempestiva convocazione della conferenza arabo-israeliana — anche una soluzione a breve termine della crisi degli ostaggi occidentali in Libano, e ora si è ansiosi di conoscere le intenzioni dei nuovi padroni del Cremlino.
C'è preoccupazione a Beirut, dove si teme che gli sconvolgimenti internazionali che inevitabilmente seguiranno alla caduta di Gorbaciov possano in qualche modo danneggiare il delicato meccanismo che avrebbe potuto portare — forse già nel giro di poche settimane — alla liberazione dei prigionieri rimasti nelle mani degli estremisti filo-iraniani.
Nella capitale libanese appena uscita da 16 anni di guerra civile sono state interrotte all'alba le trasmissioni radiofoniche per dare l'annuncio della perdita del potere da parte del «padre della perestrojka».
Soddisfazione dunque a Baghdad dove la radio irachena ha annunciato: «Ci rallegriamo di questo cambiamento», citando le parole di un documento approvato dal «comando del consiglio rivoluzionario» riunitosi sotto la presidenza di Saddam Hussein subito dopo l'arrivo delle prime notizie da Mosca.
L'Urss di Gorbaciov, che prima della guerra del Golfo era uno dei principali fornitori di armi dell'Iraq, dopo l'invasione del Kuwait aveva immediatamente condannato Baghdad e sospeso ogni fornitura. E' stata la decisione di «Gorby» di votare all'Onu per le sanzioni economiche e per l'intervento armato a rendere possibile la liberazione dell'emirato e la soluzione della crisi. Da allora l'Iraq ha accusato l'Urss di fare l'interesse degli americani e criticato gli Stati Uniti per loro politica di «egemonia» nella regione.
«Il nostro Paese è stato danneggiato dall'atteggiamento di Gorbaciov», si legge nel documento pubblicato ieri dal «comando del consiglio rivoluzionario» di Baghdad: «Speriamo che sia possibile ora impedire ogni ulteriore egemonia e ogni aggressione contro i diritti delle Nazioni e la sovranità degli Stati, e di incanalare i rapporti internazionali sulla base dell'eguaglianza, del rispetto della sovranità e dei legittimi interessi di ognuno».

ANCHE SE DALL'ALTRA PARTE NON ESISTE PIU' IL PATTO DI VARSAVIA

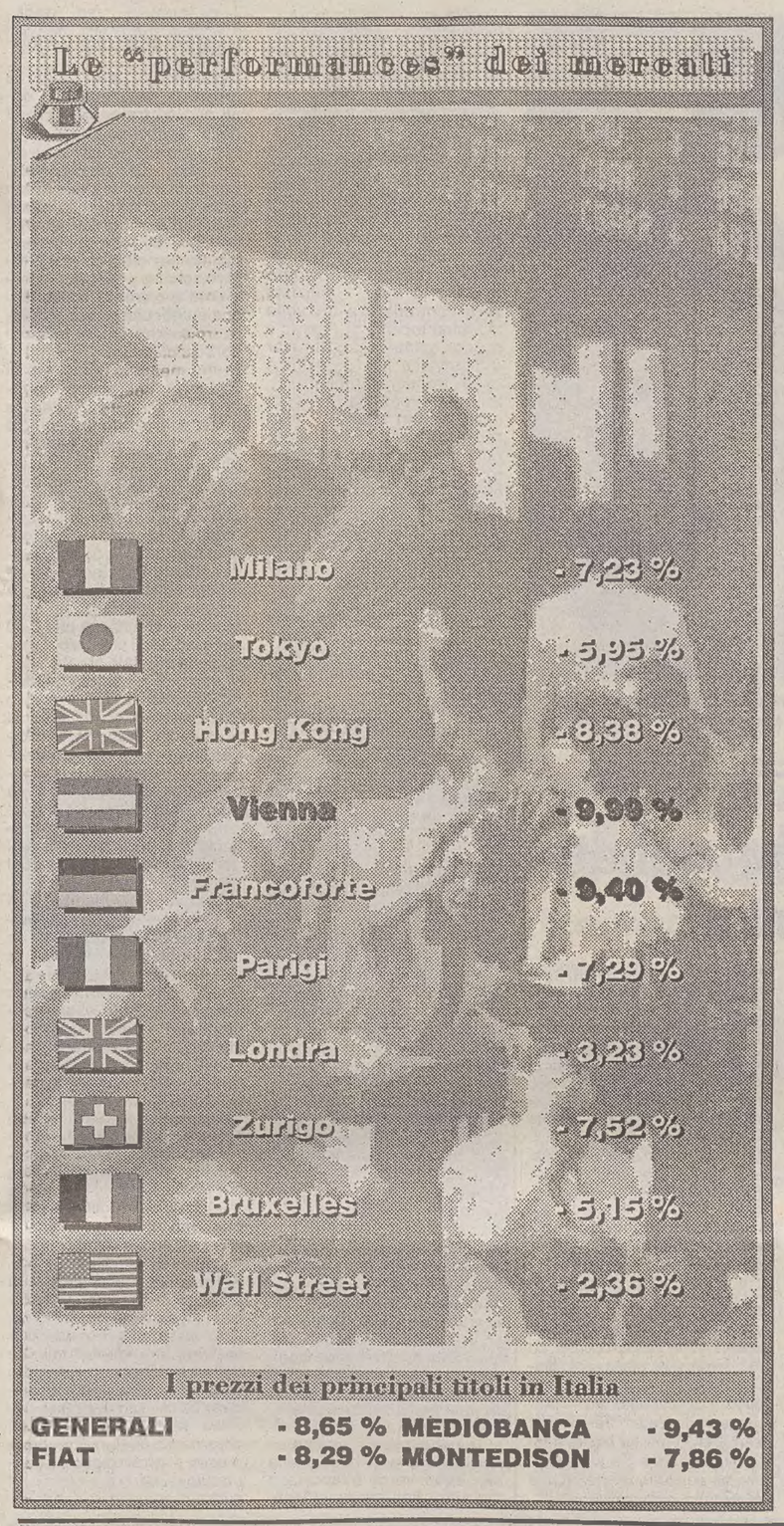
L'Alleanza atlantica mobilitata si prepara al peggio

BERLINO — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha detto ieri di aver concordato con i colleghi di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna di chiedere ai nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica la stretta osservanza dei trattati internazionali e il rispetto dei diritti umani e civili.
Parlando durante una conferenza stampa a Bonn, Kohl ha detto di aver concordato un piano di azione in cinque punti attraverso conversazioni telefoniche con i Presidenti americano e francese, George Bush e Francois Mitterrand, e con il premier britannico John Major.
In primo luogo si chiederà alla dirigenza sovietica di attenersi strettamente a tutti i trattati e accordi internazionali.
In secondo luogo essa dovrà rispettare i diritti umani e civili che l'Unione Sovietica ha riconosciuto espressamente con l'atto finale della Csce e con la «Carta di Parigi» per una nuova Europa. In terzo luogo si chiederà la prosecuzione del processo di pace, con particolare riferimento ai controlli sul disarmo e sugli armamenti. Al quarto punto si è stabilito di far sapere all'Unione Sovietica che potrà contare su ulteriori aiuti occidentali se adempirà a queste premesse e se proseguirà la politica della democratizzazione e delle riforme.
Al quinto punto si chiederà che venga garantita l'incolumità di Gorbaciov.
Kohl, che ha detto di essersi consultato per telefono anche con i colleghi ungherese e austriaco e con il governo cecoslovacco, ha aggiunto che al momento non vi sono motivi per parlare pubblicamente di sanzioni contro l'Unione Sovietica.
Egli ha detto di ritenere che i nuovi dirigenti di Mosca manterranno gli impegni presi sia con la Germania sia in campo internazionale. Da parte tedesca si farà altrettanto, ha detto il cancelliere.
Il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher, anch'egli presente alla conferenza stampa, ha reso noto che sono state date disposizioni all'ambasciata tedesca a Mosca affinché si metta in contatto con il presidente russo, Boris Eltsin, e con l'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze per apprendere maggiori particolari circa la sorte del deposto capo del Cremlino.
L'Alleanza atlantica è «profondamente preoccupata» dalla destituzione di Mikhail Gorbaciov perché «questi sviluppi adombrano una grave deviazione dalla strada delle riforme», e questo potrebbe avere «gravi conseguenze per l'Unione Sovietica, i Paesi vicini e l'intera comunità internazionale».
Con questa valutazione del segretario generale della Nato Manfred Woerner, si è chiusa ieri pomeriggio a Bruxelles una riunione del consiglio atlantico a livello di rappresentanti permanenti, che ha compiuto «una prima discussione sugli spiacevoli avvenimenti in Unione Sovietica e sulle loro implicazioni».
Nel comunicato diffuso al termine della riunione, Woerner afferma che «gli alleati si attendono dall'Urss che rispetti pienamente tutti i suoi impegni internazionali» e sottolinea che «ogni ostacolo all'ulteriore democratizzazione in Unione Sovietica può non soltanto mettere in pericolo la situazione politica interna e le riforme economiche, ma può anche indebolire la capacità dell'Urss di essere uno dei necessari pilastri del nuovo ordine nella cooperazione in Europa».
I ministri degli Esteri della Comunità europea terranno oggi all'Aia una riunione d'emergenza per discutere la destituzione di Mikhail Gorbaciov da leader dell'Urss. Lo ha annunciato il ministero degli Esteri olandese.
Il vertice è stato convocato da Hans Van Den Broek, ministro degli Esteri dell'Olanda, che ha attualmente la presidenza di turno della Cee. «Tutti i Paesi della Comunità hanno riconosciuto la necessità di questo incontro», ha detto un portavoce del ministero. Tutti i dodici ministri degli Esteri, ha aggiunto, parteciperanno al vertice. L'unico tema in agenda è la destituzione di Gorbaciov.



SCONVOLTI I MERCATI: TUTTI A CACCIA DI DOLLARI E ORO

Borse, tonfo senza eguali



ROMA — Lunedì nero per le Borse mondiali, travolte dal brusco cambio della guardia al Cremlino e dalla conseguente ondata di vendite di titoli, segnale inequivocabile della grande preoccupazione degli operatori.

L'atto finale dell'era Gorbaciov non ha risparmiato nessuna delle principali piazze internazionali, ed è entrato di prepotenza nel calendario delle tristi ricorrenze dei mercati al fianco dell'invasione del Kuwait o della repressione militare in Cina. I mercati azionari mondiali, che hanno comunque fatto segnare in chiusura tiepidi segnali di ripresa, hanno accusato pesanti perdite, comprese fra il 4,1% di Seul e Sydney ed il 9,4% di Francoforte, la piazza più penalizzata dagli eventi sovietici.

Ad aumentare l'apprensione degli operatori finanziari tedeschi ha certamente contribuito la consistente esposizione creditizia nei confronti dell'Unione Sovietica ed il permanere nel territorio dell'ex Germania Orientale di truppe sovietiche.

Ad aprire il lungo elenco dei ribassi, che hanno segnato la giornata, erano state le piazze orientali, con in testa Hong Kong, che denunciava un arretramento dell'indice guida dell'8,38%, il peggior risultato a partire dal 5 giugno del 1989, quando i carri armati cinesi avevano soffocato nel sangue le richieste degli studenti di Pechino.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Tokyo, dove gli operatori in alcuni momenti in preda al panico si sono precipitati a vendere massicci quantitativi di titoli, portando l'indice Nikkei dei 225 titoli guida a 21.456,76 yen, con un arretramento del 5,95 per cento. L'«uragano Gorbaciov» ha quindi coinvolto Singapore, dove la notizia della destituzione del leader sovietico ha sorpreso gli operatori a metà di una seduta piatta, producendo una immediata picchiata di 37 punti dell'indice azionario ed una flessione finale del 5,80%, e Seul, che è riuscita a contenere il calo entro il 4,19%.

Il diffondersi delle notizie e delle prime immagini dei blindati per le strade di Mosca ha alzato il livello della tensione sui mercati e a poco sono valse le raccomandazioni del premier britannico Major, secondo il quale non esistono ragioni che giustifichino il panico sui mercati finanziari.

La Borsa di Londra ha contenuto i danni e l'indice Ftse dei 100 titoli guida ha chiuso a 2.540,5 punti, con un arretramento di poco superiore al 3%, ma le altre piazze azionarie continentali non sono riuscite a fronteggiare nello stesso modo l'ondata di vendite.

Francoforte la piazza più penalizzata (-9,4) Ad aumentare l'apprensione degli operatori finanziari tedeschi ha contribuito la consistente esposizione creditizia nei confronti dell'Urss e il permanere nel territorio dell'ex Germania orientale di truppe sovietiche. Nervosismo a piazza Affari per il crollo record.

Madrid ha accusato un segno negativo dell'8,25%, a Milano l'indice Mib ha chiuso in ribasso del 7,23 per cento, Parigi ha fatto segnare un arretramento del 7,29%, Zurigo del 7,56%, Atene del 7,6% e Vienna del 7,2%.

L'ondata di ribassi che ha segnato il nuovo lunedì nero delle Borse ha quindi investito in pieno anche New York, dove dopo circa un'ora di contrattazioni l'indice Dow Jones è scivolato a quota 2.861 punti, con un calo di oltre 100 punti (-3,5% circa), per poi risalire leggermente nel corso della seduta.

Un brusco e brutto risveglio ha accolto stamani gli operatori dei mercati europei ed americani, che contavano invece su una tranquilla giornata di blandi affari di mezzo agosto: le notizie della «caduta» di Gorbaciov si sono abbattute come un ciclone sui mercati finanziari, valutari e delle merci, suscitando reazioni in qualche caso vicine al panico.

A cominciare dai mercati asiatici, che erano in piena attività al momento dell'annuncio di Mosca, si è delineato il tipico scenario delle crisi «gravi»: immediato rialzo del dollaro — intramontabile moneta «rifugio» nei momenti di difficoltà — e ripiegamento invece del marco, anche per la posizione «delicata» della Germania sulla «frontiera» con l'Est; Borse in picchiata per le preoccupazioni sul nuovo scenario politico ed economico mondiale; rialzi per l'oro ed i metalli preziosi; in rialzo altresì il petrolio.

I nuovi dirigenti del Cremlino si sono affrettati a fornire al mondo occidentale messaggi rassicuranti sul proseguimento delle riforme economiche e democratiche, ma la nota dominante degli ambienti economici è stata quella della preoccupazione e del nervosismo. Sul fronte valutario un pronto intervento delle banche centrali ha riportato rapidamente un po' d'ordine, anche se il dollaro ha consolidato un rialzo di circa il 3% (in termini di lire portandosi oltre quota 1350).

Con diabolica coincidenza anche Piazza Affari rinnova a un anno di distanza l'appuntamento con l'ennesimo lunedì nero: il 20 agosto 1990 era stato l'«effetto Saddam» a provocare uno scivolone del 4,53 per cento dei prezzi, ieri sono state le notizie dall'Unione Sovietica a mettere al tappeto i mercati internazionali. Le quotazioni in Italia hanno ceduto di schianto e l'indice Mib ha chiuso in ribasso del 7,23 per cento a quota 1014, riducendo all'1,4 per cento l'attivo dall'inizio dell'anno.

La seduta è stata nervosissima sia per la difficoltà nel piazzare gli ordini di vendita in un mercato poco ricettivo sia per l'alternarsi di notizie e voci sugli avvenimenti in Urss. Dopo una serie di interventi tecnico-operativi delle autorità di controllo (sospensione delle operazioni allo scoperto, sospensione momentanea delle contrattazioni per Fiat, Generali e Mediobanca e rinvio a fine seduta di circa 70 titoli per eccesso di ribasso) il listino ha faticosamente chiuso poco prima delle 16. L'attività tuttavia è stata tutto sommato modesta e nemmeno lo sfortunato esordio dei titoli stranieri (Volkswagen e Bayer) e delle Sci è riuscito ad accrescerla.

Per tutti gli operatori ha parlato il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, Attilio Ventura, secondo cui la notizia del golpe in Urss «ci lascia sconcertati ed estremamente preoccupati. Il nostro mercato non si è sottratto al comune destino negativo delle altre piazze finanziarie. Non ritengo che già nei prossimi giorni si possa avere un quadro preciso della situazione per delle valutazioni approfondite; lo stato di incertezza durerà parecchio tempo».

Ventura ha affermato che si è verificato un effetto sorpresa, nonostante «da tempo si parlasse del possibile cambio al vertice. Se ne parlava da una parte e lo si temeva dall'altra, ma quando è avvenuto veramente ci ha lasciati perplessi. Credo che gli immediati riflessi negativi sui mercati mobiliari verranno corretti».

SEDUTA DA DIMENTICARE

E' costato 13 mila miliardi il crollo a piazza Affari

MILANO — L'effetto Gorbaciov è costato oltre 13 mila miliardi a piazza Affari. Secondo le prime stime del comitato direttivo degli agenti di cambio, infatti, alla fine della seduta la capitalizzazione dei titoli quotati alla Borsa valori di Milano era pari a 181.800 miliardi, con una diminuzione di 13.770 miliardi rispetto ai 195.570 miliardi del 31 luglio: un calo di circa il 7 per cento e una cifra superiore al fatturato stimato per il 1991 di un gruppo delle dimensioni della Fininvest.

Le statistiche dicono anche che il crollo di ieri è stato di dimensioni tutt'altro che trascurabili e solo la scarsità degli scambi ha probabilmente impedito flessioni ancora più significative. Ieri l'indice Mib ha ceduto il 7,23 per cento e dal 1986 solo in due occasioni le cose erano andate peggio: il 29 maggio 1986 (meno 9,82 per cento) e il 9 giugno dello stesso anno (meno 9,17). Anche per i titoli guida quella di ieri è una seduta da dimenticare, almeno per quanto riguarda gli ultimi cinque anni: le Mediobanca, meno 9,42 per cento, si erano comportate peggio solo il 20 agosto '90 (meno 13,84) e il 16 ottobre '89 (meno 10,02); le Fiat, meno 8,28 oggi, solo il 29 maggio '86 erano andate peggio con un meno 13,17 per cento; le Generali, meno 8,65, avevano perso di più solo il 29 maggio '86 (meno 19,61). Le Montedison, infine, che ieri hanno ceduto il 7,85, avevano perso di più solo il 20 agosto '90 (meno 13,30) e il 9 giugno '86 (meno 9,39). Sull'intero listino, 298 titoli hanno chiuso in ribasso, 12 in rialzo e 15 sono rimasti invariati; tra quelli che hanno perso, ben 208 (pari al 64 per cento della quota) hanno registrato flessioni superiori al 5 per cento e 59 hanno lasciato sul terreno tra il 3 e il 5 per cento.

PREZIOSI

L'oro torna bene rifugio

LONDRA — Oro alle stelle tra la confusione dei mercati a Londra il metallo giallo ha oscillato violentemente tra la spinta al ribasso proveniente da vendite dal Medio Oriente e la corsa degli operatori che mirano a ricoprire velocemente le posizioni, per non farsi cogliere alla sprovvista dall'ascesa dei prezzi, che sicuramente premierà il bene rifugio tradizionale in tempi di crisi internazionali. A Francoforte l'oro è stato intanto fissato a 361,09 dollari l'oncia contro i 357,13 dollari precedenti. A Parigi si è registrato un balzo contenuto del metallo giallo, che al fixing mattutino è stato indicato a 358,42 dollari l'oncia contro i 357,20 dollari precedenti. A Zurigo l'oro era scambiato, a 361,45 dollari l'oncia contro i 358 dollari precedenti. A Londra verso l'alto anche gli altri metalli preziosi: argento e platino.

PETROLIO

Fiammata del Brent

LONDRA — Il balzo compiuto dai prezzi del Brent in Europa dopo la notizia del golpe in Urss è il più alto e il più brusco dalla fine della guerra del Golfo Persico. Lo affermano gli analisti, commentando a caldo il guadagno di 1,90-2,30 dollari a barile registrato dai «futures» della gradazione Brent nella convulsa mattinata europea. In particolare il Brent per consegne a settembre viene scambiato attualmente in Europa a 21,70 dollari a barile, contro i 19,50 dollari della chiusura di venerdì scorso e a New York oltre i 22 dollari. Secondo gli operatori comunque gli scambi dovrebbero restare scarsi fino a quando la situazione in Unione Sovietica non si sarà chiarita. Solo allora l'estrema «volatilità» del mercato potrebbe lasciare il posto ad una maggiore stabilità. Non si sa bene poi in che modo il golpe influenzerà le già in crisi esportazioni petrolifere dell'Urss.

DAL MONDO

Mubarak invita Shamir al Cairo

GERUSALEMME — La stampa israeliana ha dato oggi ampio rilievo alla notizia che il Presidente egiziano Hosny Mubarak ha invitato il premier Yitzhak Shamir a visitare il suo Paese «in qualunque momento». L'invito è stato trasmesso dal vice primo ministro egiziano Youssef Wali durante un incontro, al Cairo, con una delegazione di giovani esponenti del Likud, il partito di maggioranza relativa del premier israeliano. Finora Mubarak si era rifiutato di incontrarsi con Shamir.

Ankara ha inasprito l'offensiva contro la guerriglia dei curdi

ISTANBUL — La Turchia ha dichiarato di aver imprigionato 326 persone e sequestrato una grande quantità di armi e munizioni durante la repressione degli ultimi giorni della guerriglia separatista curda. Il portavoce del ministero dell'Interno, Kamuran Erbuga, ha detto ai giornalisti che le operazioni contro le roccaforti a Sud-Est del partito curdo dei lavoratori (Pkk) si sono estese anche alle regioni settentrionali ed orientali del Paese.

Almeno 1400 imprese colombiane dedite al riciclaggio di narcodollari

BOGOTA' — Almeno 1.400 imprese colombiane avrebbero effettuato esportazioni fittizie in Venezuela, Stati Uniti, Bahamas e Antille olandesi allo scopo di riciclare narcodollari. Lo ha rivelato il quotidiano «El Tiempo», precisando che la sovraintendenza dei cambi sta effettuando le relative indagini e che finora avrebbe accertato che, dall'inizio dell'anno ad oggi, sono stati introdotti nel Paese cica 40 milioni di dollari provenienti dal narcotraffico.

Parigi ha sbloccato gli aiuti economici e aperto un finanziamento al Libano

BEIRUT — La Francia ha deciso di sbloccare gli aiuti al Libano, in particolare un finanziamento «eccezionale» di 45 milioni di franchi (circa dieci miliardi di lire), che erano stati «congelati» a causa di «numerosi avvenimenti». Lo ha reso noto a Beirut l'ambasciatore di Francia in Libano, Daniel Husson. L'ambasciatore francese ha fatto tale annuncio dopo essersi incontrato con il ministro degli Esteri libanese Fares Boueiz.

Un uomo d'affari cittadino britannico assassinato da estremisti a Istanbul

ISTANBUL — Un uomo d'affari inglese, Andrew Blake, vice direttore della British Commercial Union Insurance, è stato ucciso da un uomo armato di pistola mentre si recava in ufficio. L'assassinio è stato rivendicato simultaneamente da due organizzazioni estremiste, la Jihad Islamica e il gruppo di sinistra Dev Sol. In una telefonata al quotidiano «Cumhuriyet», la Jihad ha motivato l'uccisione con la presenza in Turchia della forza multinazionale ritirata dall'Iraq settentrionale.

Si acuiscono le polemiche a Parigi sulle indagini del caso Bakhtiar

PARIGI — Con accuse sempre più esplicite al ministro dell'Interno Philippe Marchand si sono ulteriormente acuite in Francia le polemiche sulle ricerche dei tre principali sospettati per l'assassinio dell'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar, commesso a parigi il 6 agosto scorso. Secondo il quotidiano «Le Figaro», vicino all'opposizione di centrodestra, in alcuni ambienti della polizia interessati alle indagini si è giunti a parlare di «interventi occulti» per «silurare» le ricerche dei tre iraniani.

I resti del poeta cileno Pablo Neruda saranno trasferiti nella città natale

SANTIAGO DEL CILE — I resti del poeta e premio Nobel per la letteratura cileno Pablo Neruda, sepolti nel cimitero generale di Santiago, saranno trasferiti nella città natale del poeta stesso, Isla Negra, 120 chilometri a Ovest della capitale, dove saranno tumulati nella casa in cui egli visse, già da tempo trasformata in museo. In un comunicato diffuso dal governo si afferma che la decisione è stata presa «in segno di riconoscimento all'opera letteraria» di Neruda.

Incidente ferroviario di Danimarca Un passeggero morto e 50 feriti

COPENAGHEN — Un passeggero è morto ed oltre 50 sono rimasti feriti, tra questi tre in maniera grave, a seguito della collisione tra due treni alla periferia di Copenaghen alle ore. Il bilancio è stato comunicato dalla polizia danese. La collisione si è verificata nella stazione di Dybboelsbro, quando un treno proveniente dal Sud della capitale, ha urtato, per cause ancora da accertare, un convoglio fermo in stazione.

PERCHE' E' FALLITA LA PERESTROIKA

Due stipendi per comperarsi le scarpe

Sei anni di «ristrutturazione» non sono serviti a risolvere i problemi basilari dell'economia sovietica

ROMA — Novembre 1989: alla vigilia del crollo del muro di Berlino una lettera giunge alla redazione della Pravda. «Un paio di scarpe da donna», si lamenta un veterano della Seconda guerra mondiale, Tabayakov, «costa dai 250 ai 300 rubli. Mia figlia ne ha bisogno, ma il suo stipendio è di 115 rubli. Dove credono che possa trovare il denaro?». Sei anni di perestroika non sono serviti a risolvere i problemi basilari dell'economia sovietica: l'obsolescenza degli impianti industriali, la completa rigidità dell'offerta di beni di consumo rispetto alla domanda, l'esistenza di un sistema di pianificazione economica che ha bloccato lo sviluppo dell'industria. I problemi sono tali da non poter essere eliminati per decreto e negli ultimi tempi Gorbaciov poteva contare su una maggioranza sempre più ristretta all'interno del Politburo. Contemporaneamente le ditte che lavorano nel campo dell'edilizia continuano a impiegare 11 anni per costruire un edificio, mentre solo il 17% dei beni di consumo prodotti possono soddisfare i requisiti di qualità accettati all'estero.

Le iniziative che avrebbero dovuto costituire i cardini della «ristrutturazione» del sistema hanno segnato il passo, a cominciare dalla revisione del sistema che vede il governo stabilire i prezzi all'ingrosso e al dettaglio. I manager delle industrie statali non hanno mai ricevuto dalle autorità centrali i poteri necessari alla programmazione dei costi e della produzione che avrebbero permesso a molte imprese di evitare gli sprechi e reso la produzione più flessibile verso le esigenze del mercato. Nella maggior parte dei casi è restato fermo il principio della fedeltà del piano messo a punto dall'azienda all'inizio dell'anno, anche se nel frattempo le condizioni sono cambiate. Nel campo dell'agricoltura, al riconoscimento del fallimento della collettivizzazione staliniana ha fatto seguito una riforma agraria compiuta a metà. Se è stato stabilito il principio che i contadini possono avere in concessione dallo Stato lo stesso campo per 50 anni, resta il fatto che lo Stato è ancora proprietario della maggior parte della terra agricola. L'ideologia continuava a impedire, come sei anni fa, la completa privatizzazione delle terre.

L'obsolescenza degli impianti industriali, la completa rigidità dell'offerta di beni di consumo rispetto alla domanda, l'esistenza di un sistema di pianificazione economica che ha bloccato lo sviluppo dell'industria. I problemi sono tali da non poter esser eliminati per decreto e negli ultimi tempi Gorbaciov poteva contare su una maggioranza sempre più ristretta all'interno del Politburo. Infine, ad aggravare il governo dell'economia, si è aggiunta la pesantezza del deficit pubblico.

Create nel 1987 per favorire indirettamente la creazione di piccole imprese private, nel 1989 le cooperative di produzione dei cittadini sovietici hanno dato lavoro a 770.000 persone, il cui stipendio è mediamente due volte superiore a quello di chi lavora alle dirette dipendenze dello Stato. Chiamate a sostenere la produzione delle industrie pubbliche dove questa è particolarmente insufficiente, le cooperative si sono dimostrate in breve tempo un mezzo persino troppo efficace: accusate di creare situazioni di vero e proprio monopolio, sono state al centro di un aspro confronto all'interno della leadership sovietica. Alla fine hanno vinto i conservatori, che sono riusciti a ottenere l'imposizione di nuove tasse che ne hanno nettamente ristretto i proventi. Le riforme, infine, non hanno trovato nella timida «democratizzazione» del sistema quell'appoggio popolare che lo stesso Gorbaciov ha indicato come necessario per la riuscita della perestroika. Gorbaciov si è trovato a dover combattere da una parte le resistenze dell'apparato statale e di quello partitico e, dall'altro, il dissenso di un'opinione pubblica, che appoggiava i radicali. Infine, ad aggravare il governo dell'economia sovietica, si è aggiunta la minaccia del deficit pubblico: 100 miliardi di rubli, pari a 160 miliardi di dollari. Una cifra ammessa dagli stessi esperti del Cremlino, che nelle stime di alcuni studiosi americani, come Judy Shelton della «Hoover institution», potrebbe rapidamente arrivare ai 250 miliardi di dollari. La crescita dell'economia, data intorno al 5% annuo dalle autorità, è secondo i calcoli della Cia appena superiore all'1%. Anche per questo, per alleggerire il deficit pubblico e aiutare l'espansione economica, Gorbaciov aveva deciso la riduzione del 14,2% del bilancio della difesa, che in termini politici ha comportato la distensione con gli Usa e il ritiro dell'Armata rossa dall'Europa dell'Est. Ma l'effetto di questi risparmi è stato annullato da una serie di errori commessi in passato: prima di tutti la campagna contro l'alcolismo, che ha visto l'aumento vertiginoso della produzione della vodka fatta in casa e la diminuzione di entrate statali pari a 40 miliardi di dollari in tasse e imposte. Ma la nuova leadership del Cremlino è stata perseguitata anche dalla sfortuna: le operazioni di bonifica e le riparazioni necessarie dopo il disastro di Chernobil e il terremoto dell'Armenia sono state pari a 30 miliardi di dollari, ai quali bisogna aggiungere i danni dell'esplosione del gasdotto siberiano. Catastrofi che hanno bloccato la produzione di energia nucleare in Urss e dato il via a un fenomeno nuovo per il Paese: la nascita di un movimento ecologista.

OGGI A L'AJA I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI DODICI

L'Occidente rimette in discussione i piani di aiuto

BRUXELLES — La destituzione di Michail Gorbaciov rimette in causa gli aiuti finanziari dell'Occidente nei confronti dell'Unione Sovietica. Una prima indicazione delle intenzioni della Comunità verrà oggi da L'Aja, dove i ministri degli esteri dei Dodici si riuniranno per fare il punto della situazione. Il ministro degli esteri olandese, Hans Van Den Broek, ha affermato che gli avvenimenti di Mosca potrebbero «influenzare» i rapporti tra la Cee e l'Urss. E' tuttavia poco probabile che si arrivi subito a delle sanzioni.

Negli ambienti comunitari si ritiene comunque che i Dodici lanceranno un avvertimento ai nuovi leader sovietici, facendo leva sul loro principale mezzo di pressione: gli aiuti economici. Già nello scorso gennaio la Cee aveva congelato la preparazione del programma di assistenza tecnica all'Urss per protestare contro gli interventi militari sovietici nelle repubbliche baltiche, avvenimenti certo gravi, ma non quanto i fatti odierni.

Per ora un portavoce della Cee ha fatto sapere che la commissione «è pronta a mettere in atto qualsiasi decisione» presa dagli stati membri.

Intanto il presidente dell'esecutivo comunitario Jacques Delors e il vicepresidente Frans Andriessen hanno raggiunto L'Aja, facendo rientro dalle vacanze. La Cee si è impegnata a fornire all'Urss assistenza economica e finanziaria per 1,15 miliardi di Ecu. Al vertice di Roma dello scorso dicembre, i Dodici avevano detto chiaramente che gli aiuti erano concessi «per contribuire al successo delle riforme intraprese dal presidente» dell'Urss.

Altri progetti di aiuto da parte della Comunità sono ancora sulla carta, come quello da 400 milioni di Ecu per l'assistenza tecnica che dovrebbe partire nel 1992. La Banca mondiale ha intanto deciso di rinviare sine die la riunione, prevista per oggi, che avrebbe dovuto portare all'erogazione di 30 milioni di dollari in aiuti tecnici. La Banca ha indicato che il colpo di stato «non influisce» sulla domanda di ammissione a pieno titolo dell'Urss.

Un portavoce ha tuttavia precisato che si è creata una situazione di stallo nei legami tra Urss e Occidente per quanto riguarda la concessione a Mosca di uno status privilegiato negli aiuti.

Il Fondo monetario internazionale ha invece fatto sapere di non avere nessun commento sulla situazione sovietica al momento, in quanto non è ancora possibile avere un quadro chiaro.

Anche il Giappone ha deciso di congelare gli aiuti tecnici a Mosca. Lo ha annunciato il ministro dell'industria e del commercio internazionale Yuji Tanahashi. Negli Usa è invece in corso la discussione sull'eventuale sospensione delle garanzie di credito all'Urss che riguardano principalmente gli acquisti di cereali. Nello scorso giugno il Presidente George Bush aveva annunciato la concessione di 1,5 miliardi di dollari in garanzie, suddivise in tre pacchetti. Della tranche iniziale di 600 milioni, solo 7 milioni non sarebbero stati ancora usati. L'erogazione delle altre tranche è prevista per ottobre (500 milioni) e per febbraio (400 milioni).

Se l'Unione Sovietica intende mantenere l'aiuto occidentale deve «proseguire la politica di riforme e democratizzazione». In una conferenza stampa tenuta a Bonn, Helmut Kohl ha messo in guardia la nuova direzione sovietica contro ogni ricorso alla violenza.

Il cancelliere tedesco esige inoltre che la persona di Mikhail Gorbaciov sia risparmiata: la sua politica, ha detto, ha costituito «un contributo decisivo per la pace» e «merita rispetto». Ma per il premier tedesco, soprattutto, Mosca deve impegnarsi a mantenere gli accordi siglati in ambito Csce, la conferenza per la cooperazione in Europa.

LA CROAZIA TEME CHE IL GOLPE ISPIRI I GENERALI SERBI FILO-SOVIETICI

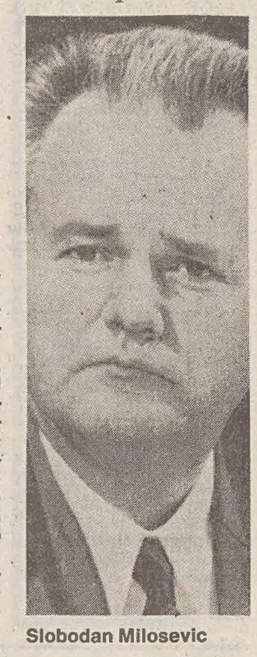
Zagabria come Mosca?

GELO SULL'EUROPA DELL'EST

Ma forse è l'Urss a balcanizzarsi

Verso un conflitto totale sul piano etnico e politico

Commento di
Paolo Rumiz



Slobodan Milosevic

Torna l'inverno sull'Est? A due anni soltanto dallo storico disgelo, da Sofia a Zagabria, l'«altra» Europa è ripercorsa da brividi di freddo, risente il soffio artico della glaciazione brezneviana. Nell'Ottantanove venne da Mosca il segnale della primavera, e adesso è logico, quasi automatico, pensare che da Mosca possa arrivare anche il segnale di un nuovo, improvviso inverno.
Anche l'Ovest ha paura, ora che Gorbacev entra nel mausoleo del post-comunismo. Nel drammone a puntate della «Kremlin story», abbiamo preso un po' l'abitudine a identificare le riforme e lo smantellamento del dogma con la figura di quell'uomo in grigio, calvo e dagli occhi lampeggianti, in lotta solitaria contro l'orco stalinista e le imboscate degli avventurieri alla Eltsin.
In realtà, credere che ora tutto, a Mosca come in Est Europa, finisca da un giorno all'altro, non serve che a perpetuare l' illusione ottica che ci ha portato a identificare la perestroika con la persona fisica dell'uomo del Cremlino. E a dimenticare che Gorbaciov non era la causa degli avvenimenti ma il prodotto degli stessi, il frutto di una situazione storica precisa: il crollo dell'economia di piano rispetto a quella di mercato.
Con questa realtà dovranno fare i conti anche i nuovi arrivati, ammesso che restino al potere. Le riforme hanno già superato il punto di non ritorno e non possono essere più rimangiate senza provocare sollevazioni popolari di dimensioni incalcolabili. Yazov & c. potranno togliere di mezzo Gorbaciov, non potranno soffocare a lungo la libertà di stampa e di associazione politica. La voglia di consumo è aumentata, la dipendenza economica con l'Occidente pure. E Mosca e Leningrado non sono più città mute e rassegnate. Piazza Rossa non può essere Piazza Tienanmen.
Non è dunque soltanto il cammino autonomo intrapreso dai Paesi dell'Est a dire che l'inverno non potrà tornare fra Baltico, Danubio e Balcani. E' la stessa realtà sovietica a lasciar intendere che il vento degli Urali è solo una gelata fuori stagione. Kruscev fu fatto fuori in silenzio dal sinedrio del Pcus, fu un gioco interno al partito. Oggi c'è voluta l'Armata Rossa, e il suo intervento è il segno che il partito non conta più nulla.
Ma anche l'Armata Rossa è un potere di cartapesta. Già dimezzata dai tagli di Gorbaciov, vede la sua forza residua ulteriormente ridotta dall'assenza di legittimità politica e dal crollo di consensi (15 per cento) del partito. Ha contro di sé un nemico formidabile: i circuiti televisivi mondiali, capaci di trasmettere e trasformare in un boomerang politico ogni minimo atto di repressione.
Ma è la stessa geografia politica dell'Urss a rendere arduo una presa di potere militare in senso classico. Il decentramento ha delegato alla periferia sempre più poteri: di conseguenza, oggi non basta più tenere in pugno Mosca, bisogna controllare dieci fusi orari di territorio che ha appena conosciuto elezioni libere e rappresentanti democraticamente eletti, capaci di mobilitare la gente. Ormai ci sono dieci, cento Eltsin in Urss.
In questa situazione, l'effetto sovietico sull'Europa dell'Est può funzionare solo in modo indiretto, per analogia. Rafforzando reazioni involutive collegate alla grande delusione del libero mercato e alle inquietudini etniche fra Vistola e Danubio. E' un meccanismo che può scattare soprattutto in Jugoslavia. E' incredibile come la storia recente dell'Urss e della repubblica federata continuino ad assomigliarsi: le motivazioni dei golpisti a Mosca sembrano una fotocopia di quelle dell'ala «dura» in seno all'Armata jugoslava.
Zagabria, ormai in stato d'assedio, lo sa e ha paura. Già Gorbaciov non aveva nascosto le sue simpatie per il centralismo e il suo timore che le «fughe» slovene e croate gli destabilizzassero Caucaso e Baltico. Per un gioco del destino, l'ultima dichiarazione pubblica di Gorbaciov, rivolta al leader albanese Alia, è stata centrata proprio sulla Jugoslavia, che avrebbe dovuto restare a ogni costo unita ed evitare intromissioni esterne.
Cosa accadrà ora, si chiedono i «baltici» del Danubio? I presagi sono cupi. A Belgrado i dogmatici rialzano la testa, il serbo Milosevic diventa più forte, l'ombra dei carri armati su Zagabria si fa concreta e pesante. Il restaurazione moscovita approda fra Pannonia e Adriatico? La Jugoslavia finirà per sovietizzarsi? Oppure, in questo perverso gioco di analogie incrociate Jugoslavia, è vero piuttosto che — come afferma Milovan Gilas — sarà l'Urss a balcanizzarsi, a scivolare verso il caos, il conflitto permanente di impotenze, la guerra civile?

Una stretta di mano poco convinta tra il comandante di un carroarmato federale (a sinistra) e un ufficiale della polizia croata all'inizio dei negoziati per il cessate il fuoco a Okucani, dove peraltro i combattimenti tra croati e ribelli serbi sono continuati anche ieri.

ZAGABRIA — Polizia croata e ribelli serbi hanno dato vita a nuovi combattimenti ieri in Croazia rendendo, se possibile, ancora più precario il quadro della già fragile tregua. Intorno alla città di Okucani, una roccaforte serba teatro di aspri combattimenti negli ultimi tre giorni, sono avvenuti duelli di mortaio. La città è ormai sotto il controllo dell'esercito federale che vi era entrato sabato nel dichiarato intento di dividere le parti in lotta. I miliziani serbi controllano a loro volta la vicina località di Pakrac e si sono spinte verso Daruvar e Virovitica (in prossimità della frontiera ungherese). La radio croata ha riferito di aspri scontri attorno a Pakrac e Okucani. I ribelli serbi puntano a tagliare la Croazia in due e a isolare la Slavonia che è il vero e proprio "granaio" della repubblica. Duelli di mortaio sono avvenuti in mattinata anche a Osijek, capitale della regione. I serbi appostati nei villaggi circostanti hanno martellato alcune posizioni alla periferia della città. Da nessuna delle località interessate agli ultimi scontri si segnalano vittime.
Tre gruppi di osservatori federali per il rispetto della tregua, a quanto informa l'agenzia Tanjug, sono partiti ieri alla volta di altrettante zone della Croazia in cui la tregua appare in maggior pericolo. Ma intanto i serbi hanno assunto il controllo di tutta una serie di enclaves pari complessivamente a un quinto del territorio croato. Il comandante della milizia serba nella enclave di Krajina, Milan Martic, ha dichiarato senza mezzi termini al quotidiano «Borba» che le sue forze mirano alla occupazione di alcune grosse località, compreso il porto di Zara. «Allargheremo presto il nostro controllo a Petrinja, Karlovac e Zara perché abbiamo bisogno di un grande porto», ha affermato Martic. Egli ha dato domenica sera 48 ore di tempo alla polizia croata perché ceda il controllo del villaggio di Kijevo, presso Knin, pena l'annientamento, ma l'ultimatum non sembra essere stato accolto dai destinatari. «Siamo abituati alle loro minacce, non ci muoviamo», ha dichiarato un poliziotto a proposito dell'ultimatum, che scade oggi, giorno in cui la presidenza federale jugoslava dovrebbe riunirsi per discutere la crisi del Paese. Martic ha avvertito la polizia di Kijevo che se non si ritirerà entro 48 ore la sua sede verrà attaccata e distrutta. Egli ha consigliato inoltre alla popolazione del villaggio di trovarsi un rifugio sicuro.
Attribuendo alle autorità croate la responsabilità degli scontri tra serbi e croati nella repubblica, il capo della milizia serba di Knin ha dichiarato: «Di conseguenza, non tollereremo alcun posto di polizia croato nella Krajina». Nella primavera scorsa le forze di Martic avevano isolato per oltre un mese Kijevo, che è popolato unicamente da croati, e costituisce quindi una enclave croata all'interno di una enclave serba in Croazia.
Primo attentato nel centro di Zagabria: un potente ordigno è stato fatto esplodere la notte scorsa in un edificio che ospita il centro della comunità ebraica. Non si lamentano danni a persone, ma la facciata dell'immobile è rimasta seriamente lesionata e lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri degli edifici attigui. Funzionari croati hanno attribuito l'attentato a "terroristi serbi". Un'altra bomba è scoppiata alle 7.30 del mattino al cimitero ebraico della capitale croata.
In veste di presidente di turno, Stipe Mesic ha convocato la riunione del collegio di presidenza federale, con all'ordine del giorno gli accadimenti in corso in Urss. Fonti ufficiali croate hanno già manifestato il timore che dal colpo di stato sovietico possano prendere ispirazione i generali serbi filo-sovietici in Jugoslavia.
Una riunione del collegio di presidenza, con la partecipazione dei presidenti delle sei repubbliche federate, era già in programma per oggi, ma il suo svolgimento è stato messo in dubbio dalle obiezioni serbe contro la proposta croata di tenerla nell'isola di Brioni, invece che a Belgrado come in un primo tempo concordato.
E' stato il vicepresidente Branko Kostic (montenegrino) a chiedere a Mesic di disdire la convocazione della presidenza, la cui riunione aveva all'ordine del giorno il nuovo avvio della discussione sulla futura struttura politica del Paese.
Il rappresentante serbo al collegio di presidenza federale, Borisav Jovic, ha accusato Mesic di avere cambiato "unilateralmente" la sede della riunione, sottolineando che «macchinazioni del genere hanno già impedito riunioni in passato», e che «è chiaro che la riunione viene messa a repentaglio da ultimatum», mentre i croati «si sottraggono alle trattative».

L'UNIONE SOVIETICA NON E' RIMASTA ISOLATA

Telefoni, telefax e aerei hanno funzionato Controlli molto più severi ai confini

ROMA — Sono ancora regolari i collegamenti aerei con l'Urss. L'Alitalia non ha cancellato i tre collegamenti giornalieri da e per Mosca. Ieri mattina è partito regolarmente da Roma alle 10.20 con numerosi passeggeri il volo «Az 549» su un velivolo «Md 80», che dopo aver fatto scalo a Milano è atterrato a Mosca. L'Alitalia ha effettuato anche un altro volo. Si tratta di un Boeing 742 proveniente da Tokyo (con sigla Az 1785) che ha fatto scalo a Mosca per poi giungere all'aeroporto di Fiumicino alle ore 19.40.
Da Roma è partito senza ritardo alle 13.05 anche un volo della Japan Airlines (Jap) arrivato a Mosca alle 17.45 ore locali. Il volo è decollato con numerosi passeggeri.
Nessun volo da e per l'Italia è invece programmato dall'Aeroflot. La compagnia di bandiera sovietica collega Roma con Mosca tre volte la settimana: il venerdì, il mercoledì e la domenica. Funzionari dell'Aeroflot — secondo quanto si è appreso dall'ambasciata sovietica a Roma — hanno affermato che «i voli con l'Italia non saranno interrotti e continueranno a svolgersi regolarmente».
Non hanno subito modifiche anche i 17 voli che collegano giornalmente Vienna con l'Urss e un aereo della compagnia di bandiera sovietica Aeroflot è atterrato in orario alle 11.15.
Garantirà il servizio passeggeri con Mosca anche la Lufthansa. Secondo quanto ha annunciato un portavoce, la compagnia di bandiera tedesca, che segue con attenzione gli eventi, ha assicurato che i propri voli saranno riforniti con il carburante necessario per fare ritorno in Germania, senza dover fare rifornimento nello scalo sovietico.
Tutti i principali aeroporti civili dell'Unione Sovietica funzionano regolarmente, compreso quello di Leningrado, città dove è stato imposto il coprifuoco. E' quanto risulta alla sede di Milano dell'Aeroflot, da cui i funzionari hanno effettuato stamane controlli su tutti gli scali dai quali decollano velivoli diretti in Italia.
Oggi sono previsti in arrivo all'aeroporto di Milano Malpensa due voli: uno alle 9.45 proveniente da Mosca con 240 turisti, un altro da Kiev alle 14.33 con cento italiani. Entrambi gli aerei della compagnia di bandiera sovietica, dopo novanta minuti, ripartiranno alla volta delle due città. Non risulta finora alcuna disdetta di prenotazioni.
Erano inoltre normali le comunicazioni telefoniche e telefax, come pure le comunicazioni stradali e ferroviarie alle frontiere, anche se al confine con la Finlandia l'Unione Sovietica ha impedito ieri pomeriggio ad alcuni cittadini sovietici di oltrepassare uno dei sei posti di frontiera tra i due Paesi. Lo ha reso noto il ministro dell'Interno finlandese Mauri Pekkarinen.
Il ministro ha affermato che la frontiera è stata chiusa ai sovietici a Vartsilia, sull'istmo della Carelia, dalle 14.40 ora italiana, mentre i finlandesi hanno attraversato il confine regolarmente.
In una conferenza stampa Pekkarinen ha precisato che per ora «non vi sono motivi di allarme eccessivo», ma ha aggiunto che sono stati accentuati i controlli alla frontiera.
Intanto la Svezia si è detta pronta a far fronte ad un afflusso fino a 10 mila profughi sovietici in conseguenza della destituzione di Gorbaciov. Lo ha detto una portavoce dell'ente per l'immigrazione svedese a Stoccolma. Marie Andersson ha detto che piani di emergenza per far fronte a tale afflusso sono già pronti anche se per ora non c'è alcuna avvisaglia in questo senso.

ESTREMA PRUDENZA DELLA DIPLOMAZIA VATICANA E SILENZIO DI GIOVANNI PAOLO II CHE CONTINUA LA VISITA IN UNGHERIA

Sconvolta l'Ostpolitik di Papa Wojtyla

Rinviato sine die il viaggio in Unione Sovietica

Il portavoce della Santa Sede, Navarro Valls (foto), auspica il mantenimento delle libertà raggiunte e (ironicamente?) augura pronta guarigione al leader

BUDAPEST — Giovanni Paolo II rientrerà oggi a Roma: la clamorosa notizia della destituzione di Gorbaciov non ha infatti modificato il programma della sua visita in Ungheria, ma il clima sì. Il Papa e i suoi collaboratori sono ovviamente preoccupati e più ancora lo sono i responsabili locali del viaggio. Nell'immediato per la sicurezza del Pontefice, ulteriormente rafforzata da ieri anche se era già imponente. Alcune tappe del viaggio sono infatti ai confini: con la Croazia, dove si combatte una guerra che è anche un conflitto tra popolazioni di religioni diverse, la Romania e l'Ucraina, dove la vicinanza del Papa può galvanizzare le minoranze ungheresi (presenti anche nella vicinissima Voivodina jugoslava, alla quale in luglio la Serbia ha tolto l'autonomia), ed in genere i cattolici che sono coinvolti nei movimenti indipendentisti. E questo può dar fastidio soprattutto ora. Ma più ancora è preoccupata la gente comune che, pure se non ha disertato gli appuntamenti con Wojtyla, è evidentemente sotto choc.
L'emozione di chi ha vissuto per quaranta anni sotto la cappa di un regime oppressivo, che aveva in Mosca il suo punto di riferimento, e ricorda il sangue che scorreva nell'ottobre del '56 per le strade di Budapest è comunque grandissima. Sbigottiti sono anche i sacerdoti ungheresi incaricati di mantenere i contatti con i giornalisti che seguono la visita del Papa.
Mantiene invece la calma la diplomazia vaticana che qui a Budapest è rappresentata dal nunzio Angelo Acerbi, italiano, che si è messo subito al lavoro. Così ieri pomeriggio il segretario di stato, Sodano ha incontrato Antal, il capo del governo. Intanto si è ricostituito quel "comitato di crisi" che ha ben funzionato durante la guerra del Golfo: c'è infatti una linea telefonica aperta con Roma, dove è rimasto il «ministro degli Esteri» vaticano Tauran. Il rappresentante straordinario del Papa al Cremlino, l'arcivescovo Colasuonno, è subito partito alla volta di Mosca, ma il suo viaggio, si dice, era in programma da tempo.
Da queste consultazioni è nata la dichiarazione in tre punti rilasciata dal portavoce Navarro Valls. Il più importante è il terzo punto: "La Santa Sede valuta di grande importanza le decisioni anche a livello legislativo che hanno permesso l'esercizio di quel diritto elementare ed essenziale di ogni essere umano che è la libertà di coscienza".
E' un atto di omaggio di Wojtyla all'altro grande protagonista dei cambiamenti all'Est, al quale, finora, il riconoscimento del Papa era servito a livello internazionale, per puntellare una posizione sempre più traballante. Lo si era visto con tutta evidenza nello scorso novembre, quando Gorbaciov è tornato per la seconda volta in Vaticano, stavolta con dei fatti concreti e non più con promesse ed annunci, come nella storica visita del primo dicembre '89 che aprì la strada ai rapporti diplomatici tra Mosca e la Santa Sede (rapporti che avrebbero dovuto formalizzarsi prima dell'attesissimo viaggio del Pontefice in Urss, ma che probabilmente ora resteranno a lungo a livello di rappresentanti straordinari anche perché, nella migliore della ipotesi, il viaggio, che si pensava imminente, slitterà a chissà quando).
Quelle di Navarro, però, non sono soltanto espressioni di gratitudine nei confronti di Gorbaciov, che ha liberato dalle catacombe la chiesa di rito bizantino in Ucraina ed ha consentito al Pontefice di nominare in piena autonomia vescovi a Mosca, in Bielorussia, Lituania, Lettonia, Ucraina, Kazakistan e perfino in Siberia. Il portavoce sembra infatti rivendicare un uguale trattamento per la Chiesa anche dai successori del presidente sovietico. Potrebbe cioè tornare in auge quella "realpolitik" vaticana che in Europa orientale riscosse alcuni successi ma provocò anche ferite dolorose nell'unità della Chiesa.
Ne era il protagonista il cardinal Casaroli, ministro degli esteri di Paolo VI e segretario di stato di Papa Wojtyla. Il porporato è uscito di scena in dicembre "per raggiunti limiti di età". Proprio un suo viaggio a Mosca nel giugno dell'88 segnò l'inizio della nuova era nei rapporti tra Vaticano e Cremlino ed i suoi consigli ora possono tornare ad essere preziosi dopo che la caduta dei muri per lui, ma non per Wojtyla, assolutamente imprevista, aveva tolto smalto alla sua immagine di grande statista. Ma la prima reazione della Santa Sede dice anche altro. Vi è una condanna implicita dell'accaduto in quell'ironico augurio che "Gorbaciov si rimetta e recuperi pienamente la sua salute" formulato prendendo atto del comunicato ufficiale che giunge da Mosca. E vi è soprattutto ancora realismo nell'auspicio che "possa continuare il processo di distensione e dialogo che è stato intrapreso in questi anni e che ha portato a tanti risultati positivi non soltanto in Europa centrale e orientale ma anche a livello internazionale, ad esempio con l'ultimo trattato per la riduzione degli armamenti strategici".
Come detto in apertura, il programma della visita papale non ha subito variazioni. In mattinata Giovanni Paolo II si è incontrato con un gruppo di suoi connazionali, in rappresentanza dei diecimila che vivono in Ungheria. In seguito si è recato a Szombately, vicino alla frontiera con la Croazia, dove ha detto messa sul campo erboso dell'aeroporto davanti a centomila persone. Nell'omelia il Papa, che non ha tradito alcuna emozione, non ha fatto cenno alla destituzione di Gorbaciov, limitandosi ad argomenti religiosi.

Un'immagine di speranza questa scattata in occasione dell'ultima visita del leader del Cremlino in Vaticano. La sua destituzione ha sorpreso Papa Woytila in Ungheria.

IL GOLPE EVOCA GLI SPETTRI DI BUDAPEST E PRAGA

Brividi nell'Europa orientale

VARSAVIA — Il golpe contro Mikhail Gorbaciov ha messo i brividi addosso alle popolazioni dell'Europa orientale liberate dal giogo del Cremlino da appena due anni. I presidenti cecoslovacco, Vaclav Havel, e polacco, Lech Walesa, hanno reagito alla notizia con apprensione affrettandosi ad esortare alla calma e a promettere che le riforme democratiche non subiranno battute d'arresto. Ma la gente dell'Est ha trascorso una giornata di ansia e apprensione incollata alle radio e ai televisori per avere notizie. I fantasmi di un passato non troppo remoto (il '56 a Budapest e il '68 a Praga) sono stati subito evocati dalle immagini da Mosca. Walesa, oltre a consultarsi con i massimi esponenti del suo governo, ha telefonato all'ex presidente Jaruzelski che, nell'81, impose la legge marziale in Polonia, ma poi guidò la transizione verso la democrazia. Sul colloquio nessun comunicato. Jaruzelski si è semplicemente detto «sorpreso» del golpe, ma ha espresso la speranza che le riforme continuino. In Romania, Silviu Brucan, uno dei più autorevoli esponenti politici, ha definito la vicenda un colpo di stato della destra conservatrice che potrebbe coinvolgere anche gli ex Paesi satelliti. Il presidente bulgaro, Zhelev, ha denunciato questi metodi antidemocratici che non possono portare niente di buono nè all'Urss, nè all'Europa orientale. Il portavoce del governo ungherese, Balats Laslo, ha dichiarato che tutte le notizie in arrivo dall'Urss sono oggetto di analisi «non-stop» da parte dell'esecutivo.
Il timore ad Est è che il ritorno al potere dei consevatori a Mosca incoraggi tentazioni revansciste fra i comunisti locali. Inoltre ci sono ancora truppe sovietiche in Polonia, Germania orientale e Cecoslovacchia. Mosca ha fatto sapere subito che il ritiro continuerà, ma queste assicurazioni non bastano a tranquillizzare l'opinione pubblica. La Cecoslovacchia ha confermato l'intenzione di rafforzare le truppe ai confini con l'Urss in coordinamento con le autorità polacche e ungheresi.

COSSIGA AUSPICA CHE IN URSS LA DISTENSIONE CONTINUI

'Intese da rispettare'

De Michelis oggi all'Aja per definire la posizione dell'Europa

PIAN DEL CANSIGLIO — «Spero che il processo di distensione continui»: l'auspicio viene dal Presidente della repubblica Francesco Cossiga, che da ieri mattina all'alba segue l'evolversi della situazione in Unione Sovietica. «Spero anche - ha detto il Capo dello stato incontrando i giornalisti - che venga tenuto fede agli accordi sottoscritti, sia a quelli di Parigi, sia a quelli stipulati recentemente tra Usa e Urss in materia di disarmo nucleare; che si rispetti il nuovo assetto dei paesi dell'Est come la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, Bulgaria e Romania, sulla base della non ingerenza negli affari interni e del rispetto della integrità territoriale, della indipendenza politica e della sovranità nazionale di questi stati».

«Ho avuto occasione - ha detto ancora Cossiga - di incontrare più volte Mikhail Gorbaciov, di averlo anche ospite al quirinale in occasione dell'accordo di collaborazione italo-sovietico firmato recentementè a roma e che precedette lo storico incontro di Parigi, in cui fu posto fine, spero definitivamente, alla guerra fredda. Voglio anche ricordare il grande sviluppo che sotto la guida di Gorbaciov hanno avuto i rapporti di amicizia e politici, economici e culturali tra Italia e Unione Sovietica».

La notizia della rimozione di Gorbaciov per motivi di salute ha strappato un sorriso al capo dello stato: «Mi sembra, questa della salute dei capi di stato, che sia un po' una fissazione ricorrente delle sacche esistenti di socialismo reale».

Pensa che in Urss si tornerà indietro? Hanno chiesto i cronisti, «Non credo che i dirigenti sovietici, che sono sempre i responsabili di un grande stato e che hanno una grande esperienza politica, vogliano correre delle avventure».

La visita del Papa nei paesi dell'est europeo può complicare le cose?

«No, non credo, - ha detto il Capo dello Stato - non è ininfluente ma non credo possa complicare le cose».

Rientrerà a Roma?

«Se interrompessi le vacanze qualcuno direbbe che mi credo Bush. L'anno scorso, per la crisi del Golfo era diverso, era impegnata l'Italia. Il presidente della Repubblica - ha aggiunto Cossiga - non è organo di gestione diretta degli affari del governo. Farò quello che il governo mi chiederà di fare».

«Sono sorpreso, amareggiato, preoccupato. Conosciamo tutti le difficoltà che incontrava Gorbaciov, ma non so come potrà superare gli ostacoli un nuovo presidente che, almeno per ora, non ha il suo prestigio e le sue relazioni internazionali». Lo afferma il presidente del consiglio Giulio Andreotti in una dichiarazione diffusa ieri da palazzo Chigi. «Da una telefonata con Mosca — ha aggiunto — ho appreso che lo sfondo della crisi è nel progetto per il nuovo trattato tra le repubbliche. Ma è troppo presto per fare commenti».

«Una seconda stagione di servizio politico» è l'augurio che il presidente del consiglio Giulio Andreotti invia a Mikhail Gorbaciov, ricordando quanto al leader sovietico fu detto a Roma e ripetuto a Londra: «la nostra ammirazione e la riconoscenza per la sua coraggiosissima iniziativa resta tale, indipendentemente dal successo finale». «Ma è vero - aggiunge Andreotti in un «bloc notes», interamente dedicato al deposto leader del Cremlino, che verrà pubblicato dall'«Europeo» - che tutti dobbiamo agire perchè il successo non sia irrimediabilmente compromesso».

Nel suo articolo Andreotti ricorda che a Londra, nel vertice di cui fu «gradito ospite», Gorbaciov «si mostrava sicuro del risultato del suo piano di riforma politica ed economica». «Chiedeva solo rapidità - prosegue - nel dare esecuzione ai programmi di aiuti alimentarui perchè - lo ripetè due volte - è difficile ottenere consensi popolari per modifiche tanto incisive se i negozi sono vuoti e la gente, specie nelle grandi città, soffre la fame». «Ma oltre e più di questi sostegni annonari, Gorbaciov aveva bisogno di comprensione politica internazionale», sottolinea Andreotti.

I ministri degli esteri della Cee cercheranno, oggi all'Aja, di avere una definizione «formale» della posizione dell'Europa rispetto agli ultimi avvenimenti in Unione Sovietica. Lo ha detto ieri sera a Roma, appena giunto dall'Albania il ministro degli esteri italiano, Gianni De Michelis, che ha definito la destituzione di Gorbaciov «un colpo molto forte alle speranze del mondo», aggiungendo che nella riunione di domani all' aja saranno messe a punto una serie di richieste alla nuova leadership.

In particolare, ha proseguito, «formalizzeremo la richiesta che sia garantita non solo l'incolumità fisica di Gorbaciov, ma anche la possibilità per il presidente dell'Unione Sovietica di parlare al suo popolo». Il ministro degli Esteri ha detto che si userà «tutta la possibile influenza politica per ridurre i rischi di un aggravamento della situazione» e ha sottolineato che oggi sarà formalizzata una richiesta per il rispetto dei diritti umani.

COLLOQUI

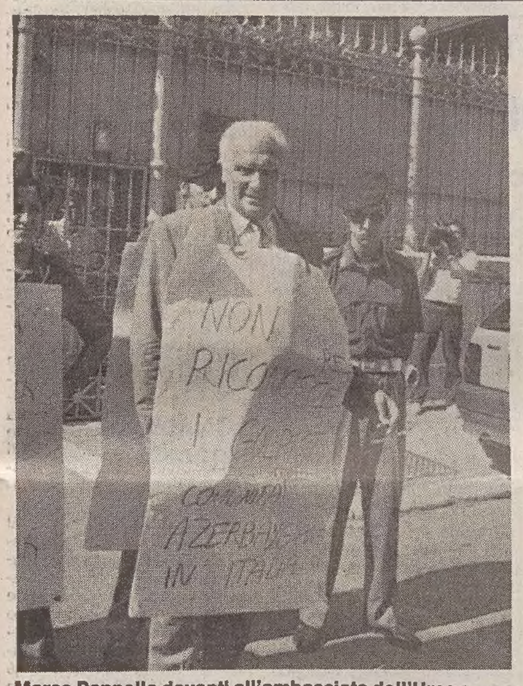
Bush telefona ad Andreotti e parla di «totale sorpresa»

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha avuto una lunga conversazione telefonica col Presidente americano George Bush per uno scambio di valutazioni sul golpe in Urss. Bush ha raggiunto telefonicamente Andreotti a Cortina d'Ampezzo. Il presidente del Consiglio italiano ha avuto inoltre colloqui telefonici col Presidente francese Mitterrand, con il cancelliere tedesco Kohl e con altri capi di governo europei sempre sullo stesso argomento.

George Bush ha detto ad Andreotti di essere stato colto di sorpresa dalla destituzione di Gorbaciov.

Nel colloquio telefonico con Mitterrand, tanto il Presidente francese quanto il presidente del Consiglio italiano hanno manifestato la loro grande preoccupazione per gi avvenimenti in Unione Sovietica. Mitterrand ed Andreotti — informa palazzo Chigi — hanno concordato sulla necessità che vengano salvaguardati i trattati internazionali sottoscritti da Gorbaciov, che vengano rispettati i principi della distensione e che venga assicurata e garantita l'incolumità del Presidente sovietico.

Fonti della presidenza del Consiglio hanno intanto sottolineato che non corrisponde né al pensiero né alle convinzioni del presidente del Consiglio Andreotti la frase a lui attribuita secondo la quale gli avvenimenti in Unione Sovietica sarebbero un fatto interno a quel paese e basta. Tanto è vero che in tutte le conversazioni telefoniche con gli altri capi di governo il presidente del Consiglio si è trovato totalmente d'accordo nel valutare molto negativamente gli avvenimenti sovietici e nel giudicare carico di riflessi pericolosi per il mondo intero quanto sta accadendo in Urss.



Marco Pannella davanti all'ambasciata dell'Urss a Roma durante una manifestazione dei radicali contro il colpo di stato in Unione sovietica.

LA PRESA DI POSIZIONE DI OCCHETTO

«No al fatto compiuto»

Il segretario del Pds annuncia manifestazioni in tutto il Paese

ROMA — Il Pds riconosce legittimità solo all'autorità rappresentata da Gorbaciov e ritiene che «non si può né si deve prendere atto del fatto compiuto». E' stato lo stesso Achille Occhetto, al termine della riunione del coordinamento politico, a illustrare alla stampa la posizione del partito sugli ultimi sviluppi della situazione sovietica.

«E' un avvenimento drammaticissimo, di proporzioni mondiali; avrà ripercussioni immense su tutta la vita internazionale». Ha detto ancora il segretario del Pds, Achille Occhetto, «E' del tutto evidente che le forze conservatrici hanno fatto ricorso all'ultima risorsa che possedevano: la risposta autoritaria e il colpo di mano». Secondo il segretario del Pds, «I conservatori hanno preso a pretesto la situazione dell'Urss che hanno detto trovarsi in un vicolo cieco. E' tipico di tutti i reazionari — ha aggiunto — dare la colpa di tutto a chi vuole riformare, e addossare a lui le responsabilità storiche di un processo degenerativo».

«Sono personalmente e fortemente colpito non solo per la portata incalcolabile di questo evento, ma anche per le sorti del compagno e dell'amico Gorbaciov. Non posso non ricordare — ha detto — i rapporti di stretta collaborazione e di amicizia politica e personale e i sentimenti di solidarietà stabiliti tra di noi nella difficile opera per far prevalere le ragioni dell'intelligenza e della democrazia sulla ottusità conservatrice e totalitaria e per ridare un senso al socialismo. Ritengo necessario — ha concluso Occhetto — avere notizie certe sulle attuali condizioni di Gorbaciov e che sia data a lui la possibilità di comunicare col mondo».

Il segretario del Pds ha preannunciato lo svolgimento di manifestazioni in tutta Italia, sulla base dell'appello di Shevardnadze di costruire un comitato per la difesa della democrazia «per la libertà di Gorbaciov e per il ripristino della democrazia in Urss».

A chi gli domandava se di fronte alle immagini dei carri armati a Mosca avesse provato la stessa emozione dei fatti di piazza Tienanmen, Occhetto ha detto che la situazione è diversa, «anche psicologicamente, soprattutto perché oggi siamo il Pds e non più il Pci. Anche per questo — ha aggiunto — abbiamo cambiato nome».

Il golpe in Unione Sovietica è l'inevitabile conseguenza dei 70 anni di socialismo reale: questo il parere di Antonello Trombadori. Il parlamentare del Pds ha dichiarato: «Non poteva non accadere, 70 anni di illusione di aver costituito una civiltà nuova mentre era la società più vecchia e marcia che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto, non poteva non arrivare a difendersi con l'unica arma a sua disposizione e cioè il colpo di Stato militare».

Secondo Lucio Libertini, di Rifondazione comunista, «Bisogna deplorare e condannare un colpo di Stato, che è una violazione della regole della democrazia. Regole che noi di Rifondazione difendiamo fino in fondo, perché per noi socialismo e comunismo sono democrazia. Purtroppo — aggiunge — la fine di Gorbaciov era prevedibile perché egli ha grandi meriti nell'azione di pace, ma nella vita della democrazia non riusciva a condurre il Paese fuori dalla crisi economica, e i fatti dimostrano che l'alternativa a un regime di capitalismo di Stato — non di comunismo, perché il comunismo in Unione Sovietica non c'è mai stato — non può essere la restaurazione del capitalismo selvaggio».

ATTUALMENTE SAREBBERO CIRCA 1.500

Tranquilli i turisti italiani

Numerosi i gruppi - Finora rispettati i programmi - Contatti difficili

ROMA — Attualmente si troverebbero in Unione Sovietica 1.538 italiani stando alle informazioni fornite dalla Fiavet, la federazione degli agenti di viaggio che ha reso noti i dati all'unità di crisi del ministero degli Esteri. Sarebbero quasi tutti turisti in viaggio in Urss e divisi in vari gruppi che fanno capo a nove agenzie di viaggio. «Sfuggono» naturalmente quelli che viaggiano individualmente e che quindi al momento non è possibile quantificare.

Il ministero del Turismo ha reso noto che si sta lavorando in «filo diretto» con l'unità di crisi del ministero degli Esteri e che per il momento - secondo un portavoce - non c'è nessuna ragione di allarme e che quindi per adesso nessuna misura precauzionale è stata presa in considerazione per la sicurezza dei turisti italiani.

E' «assolutamente normale» la situazione di circa cinquecento turisti, provenienti dal Nord Italia, che si trovano in questo momento in Urss con la Clipper, l'agenzia di viaggio che in collaborazione con la sovietica Italturist è stata la prima per il Nord Italia a instaurare voli turistici continuativi con l'Unione Sovietica. I turisti sono in prevelenza veneti, piemontesi ed emiliani. «Abbiamo ricevuto un telex dai nostri operatori a Mosca - hanno affermato i responsabili della Clipper di Mestre (Venezia) - e ci è stato riferito che il programma turistico previsto per lunedì era rimasto invariato e non si era verificato alcun problema». Nel telex, in cui viene detto che è stato costituito in Urss un «comitato di salute pubblica», viene detto che i turisti sono partiti dagli alberghi in autocorriere per il tradizionale giro panoramico della capitale.

I turisti italiani sono giunti a Mosca su voli speciali partiti da Venezia, da Bergamo e da Bologna e sul volo di linea Airflot inaugurato il 5 giugno scorso.

Anche il titolare dell'Anxanum viaggi, Pino Salerno, che gestisce un consistente flusso turistico tra Italia e Unione Sovietica in «pool» con la «Clipper» di Venezia, la «Tris travel» di Roma e l'Italturist, ha avuto assicurazioni, durante un breve colloquio telefonico ieri con Mosca, che il programma di visite del gruppo di 60 turisti partito domenica dall'Italia si svolge regolarmente. Tuttavia Salerno, che ha ricevuto la telefonata da una guida italiana che lavora nella capitale sovietica, non è riuscito a fare altre telefonate nè a mettersi in contatto via telex o fax con l'Unione Sovietica.

Secondo quanto si è appreso a Lanciano, domenica sono partiti per Mosca e Leningrado circa sessanta turisti, parte dall'aeroporto di Bologna con un volo «charter» dell'Aeroflot alle 20.10, parte da quello di Fiumicino con il volo di linea, sempre Aeroflot, delle ore 11.55. Del gruppo fanno parte anche 18 abruzzesi, dodici dei quali diretti a Leningrado e sei a Mosca.

Il loro rientro in italia è previsto per domenica prossima.

Un gruppo di 131 persone, fra cui un bambino e tre accompagnatori, è partito domenica sera alle 22.20 dall'aeroporto «Guglielmo marconi» di Bologna con un volo charter dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera sovietica. Il Tupolev 154 dell'Aeroflot è atterrato regolarmente a Mosca e i turisti italiani - ha riferito Carlo Morigi, dell'ufficio di Bologna dell'Italturist - sono alloggiati all'hotel Kosmos.

Sono invece 245 i turisti italiani presenti in Unione Sovietica con viaggi organizzati dalla «Ventana turismo» di Torino. A Mosca se ne trovavano ieri 60, tutti ragazzi di Avigliana (Torino), ospiti di un'associazione sportiva della capitale sovietica. Gli altri turisti fanno parte di otto gruppi, partiti dall'Italia dall'8 al 15 agosto, con itinerari diversi, in nessuno dei quali era prevista ieri tappa a Mosca. Altri gruppi dovrebbero partire nelle prossime tre settimane per un totale di circa 150 persone.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Bontempo

Comm.te della Texaco a riposo

Lo annunciano la moglie MILENA con i figli FRANCO e TULLIO, la sorella NIDIA con ROBERTO, le nuore NARCISA e LOREDANA, la cognata MARIA con BRUNO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Monrupino.

Trieste, 20 agosto 1991

Un bacione, GABRI.

Trieste, 20 agosto 1991

Ricordano lo

zio

ADRIANA, PAOLO, FEDERICA.

Trieste, 20 agosto 1991

Si associano al lutto famiglie BILOSLAV..

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipa al lutto l'amico EDDO.

Trieste, 20 agosto 1991

Si associano al lutto PALMA e ADRIANO CEPPI.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipano al lutto famiglie MATTOSSI.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipano commossi al lutto i cugini:
— CARLO, LIVIA GOMEZEL e figli

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipano al dolore i cugini:
— LUIGI e MIRELLA GOMEZEL e famiglie

Trieste, 20 agosto 1991

Siamo vicini all'immenso dolore di MILENA e figli per la perdita del caro

Sergio

I cugini:
— JOLE, LUCIANO, LILIANA PITTONI

Trieste, 20 agosto 1991
— Si associano al dolore FULVIO e GIULIANA ESPOSITO.

Trieste, 20 agosto 1991
— Partecipano al lutto i consuoceri ANGELO e NELLA.

Trieste, 20 agosto 1991

MARINO e RACHELE partecipano al dolore del signor FRANCO per la perdita del padre

Sergio Bontempo

Trieste, 20 agosto 1991

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia — FRIULIA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del dott. TULLIO BONTEMPO e familiari per la scomparsa del padre

CAP.

Sergio Bontempo

Trieste, 20 agosto 1991

Il personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia — FRIULIA S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore del collega dott. TULLIO BONTEMPO per la perdita del padre

CAP.

Sergio Bontempo

Trieste, 20 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcellina De Paoli ved. Furlan

Addolorati lo annunciano i figli SERGIO e UCCIA, il genero, la nuora, i nipoti CINZIA, GIACOMO e parenti tutti.

Un sentito grazie alla Casa di riposo SENILITA' e al personale della Patologia medica di Cattinara per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Evandolo Di Donato

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 agosto 1991

V ANNIVERSARIO

Giovanni Micoli (Nini)

Ti raggiunga il pensiero di chi non ti può dimenticare.

La moglie, i figli e parenti tutti

Trieste, 20 agosto 1991

La Presidenza e la Direzione Centrale delle ASSICURAZIONI GENERALI, associandosi al dolore dei familiari, ricordano con commossi sentimenti il

DOTTOR

Giovanni Del Pesco

già Direttore Centrale della Compagnia che prestò la sua apprezzata collaborazione anche nell'ambito del Gruppo Generali.

Trieste, 20 agosto 1991

«Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede».

DIEGO DELORENZI, ROMANO MAZZUCCO, VITTORIO VOLPI ricordano con affetto il caro

Giovanni Del Pesco

Tokyo, 20 agosto 1991

RODOLFO PIAZZA ed il personale dell'Ufficio di Tokyo delle ASSICURAZIONI GENERALI si associano al lutto dei familiari per la scomparsa del compianto

DOTTOR

Giovanni Del Pesco

Tokyo, 20 agosto 1991

SONIA e ALDO STRATI partecipano al lutto.

Trieste, 20 agosto 1991

Il TENNIS CLUB TRIESTINO partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Giovanni Del Pesco

Trieste, 20 agosto 1991

Il GOLF CLUB TRIESTE partecipa con cordoglio alla dipartita del

DOTTOR

Giovanni Del Pesco

suo socio ed amico.

Trieste, 20 agosto 1991

ELENA e GUIDO PORTA, TOTI e MARIO RAVAGGI, EUGENIA ZIGHETTI con EDOARDO MAFFEI si uniscono al dolore della moglie ANNA per la scomparsa del

DOTTOR

Giovanni Del Pesco

uniti da vincoli di una fraterna amicizia nata durante una missione in Estremo Oriente e che aveva permesso di apprezzarne negli anni l'alto senso di umanità, la coscienziosa professionalità e l'onestà integerrima.

Milano, 20 agosto 1991

Ciao caro

Giovanni

ricorderò per sempre la stima grande e l'amicizia generosa che con tanta forza mi hai regalato. Un abbraccio ELENA.

Mentone, 20 agosto 1991

CARLA e FERRUCCIO PORTA si uniscono al dolore della moglie ANNA per la scomparsa del

DOTTOR

Giovanni Del Pesco

Como, 20 agosto 1991

MARCELLO MISSAGLIA è particolarmente vicino ad ANNA per la scomparsa del marito

DOTTOR

Giovanni Del Pesco

Napoli, 20 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Scabar

Ne danno il triste annuncio la sorella CARLA, il fratello BRUNO con le rispettive famiglie, GILBERTO e famiglia, la cugina JOLANDA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Trebiciano.

Trieste, 20 agosto 1991

COMPLEANNO

Flavio Klein

Mio caro, in questo giorno ti sono vicina più che mai, con animo ricolmo di dolore, io vivo di ricordi e di un immenso amore per te.

La ferita rimasta nel mio cuore non si potrà rimarginare mai più.

Tua mamma e famiglia

Trieste, 20 agosto 1991

RICCARDO GUALA DUCA ricorda a chi li conobbe

ING.

Giovanni Duca

1898 - 1958

Luisa Duca

1897 - 1991

Trieste, 20 agosto 1991

†

Si è spento il mio adorato

RAG.

Bruno Gasparini

Lo ricordano con infinito affetto l'inconsolabile moglie ALMA, i fratelli, il cognato e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 da via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipano al dolore i fraterni amici LIANA, RENATA, PAOLO e COSETTA.

Trieste, 20 agosto 1991

Si associano al lutto famiglie GASPERINI e STERI.

Trieste, 20 agosto 1991

Addolorati partecipano al lutto PAOLO SFERZA e famiglia.

Trieste, 20 agosto 1991

Per l'improvvisa perdita del collega e amico

RAG.

Bruno Gasparini

si associa, commossa, al dolore della famiglia rag. CARMEN FLEGO.

Trieste, 20 agosto 1991

La Famiglia Polesana partecipa con vivo dolore al lutto dei familiari per la perdita dell'amico

RAG.

Bruno Gasparini

che per diversi anni ha ricoperto la carica di presidente del collegio dei sindaci.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipa al dolore di ALMA la famiglia CLEMENTI.

Trieste, 20 agosto 1991

Il Collegio dei Ragionieri di Trieste ricorda con stima e affetto il

RAG.

Bruno Gasparini

già suo Consigliere e Presidente.

Trieste, 20 agosto 1991

†

Il giorno 18 agosto 1991 è mancata improvvisamente la mia adorata indimenticabile mamma

Erminia Salvi ved. Bari

Lo annuncia la figlia VALNEA con il marito PIERO, il nipote FRANCESCO con FLAVIANA, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 da via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipano commossi ENZO, FLAVIA e GIUSEPPE.

Trieste, 20 agosto 1991

†

Martedì 13 agosto ha concluso la sua lunga vita ed è tornata alla Casa del Padre

Francesca Zanchi ved. Trentini

LEILA e FOLCO la raccomandano alle preghiere di parenti e amici.

Trieste, 20 agosto 1991

AMORINA, ALBERTO e FLAVIO ricorderanno sempre con affetto i suoi grandi valori.

Trieste, 20 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Pietro

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati vicini nel nostro grande dolore.

Famiglia BORTOLI

Gorizia, 20 agosto 1991

In occasione del settimo anniversario della scomparsa del

DOTT.

Luciano Zamboni

i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto.

Fam. ZAMBONI

Trieste, 20 agosto 1991

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Coret Bertoss

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote ELETTRA, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa di S. Rocco e il cimitero centrale.

Gorizia, 20 agosto 1991

Gli amministratori, i soci e tutto il personale del Consorzio vini Collio partecipano al lutto per la scomparsa di

Lucia Coret Bertoss

Gorizia, 20 agosto 1991

Il Presidente, gli Amministratori, i Soci e il Personale del Consorzio Vini D.O.C. «Isonzo» partecipano al lutto per la scomparsa di

Lucia Coret Bertoss

Cormons, 20 agosto 1991

†

Si è spenta

Epifania Casula (Fanny) ved. Pacorini

Ne danno il triste annuncio la cognata AMELIA con il marito STELLIO D'ANGELI, le famiglie PECCHIARI, KOZINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

20-8-1989 20-8-1991

Secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Mazzega

Sempre nel ricordo della moglie e della figlia.

Muggia, 20 agosto 1991

†

Si è spento serenamente

Antonio Bonin

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ANNA, la figlia AURELIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia la signora VITTORIA SALAMON.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipa al dolore il fratello FRANCESCO con la moglie.

Trieste, 20 agosto 1991

Partecipa al dolore la cognata FERNANDA con i figli e famiglie.

Trieste, 20 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

Nella dolorosa circostanza della scomparsa del nostro caro

Marco Eftimiadi

commossi e grati per la grande partecipazione al nostro dolore, esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno voluto onorare la sua memoria portando a noi conforto nella tristezza del momento.

I familiari

Trieste, 20 agosto 1991

IV ANNIVERSARIO

Lia Dubini Fornasaro

Per chi ti ama non sei morta, vivi costantemente nei nostri cuori.

Mamma, figli fratello, parenti

Trieste, 20 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sandra Thoma ved. Grandis

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli SAVINO e GIORGIO, cognate RIPALTA e JOLANDA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11 dalla Cappella via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ladislavo Omari

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LUCIA, il genero GIUSTO, il nipote FABIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 22 c.m. alle ore 12 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 20 agosto 1991

GIORGIO e BIANCAMARIA COMEL sono affettuosamente vicini a CECILE per la scomparsa del caro

Silvio Comel di Socebran

Trieste, 20 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Coslovi ved. Biloslavo

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 agosto alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

I familiari di

Lino Luxa

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Gustin

Lo annunciano la figlia PATRIZIA con il marito e nipoti, i fratelli SANTO, GIUSEPPE, OLGA e RENATA e parenti tutti.

Il funerale seguirà mercoledì 21 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 agosto 1991

VIII ANNIVERSARIO

Enrico Simonetti

Ci manchi.

ANITA e figli

Trieste, 20 agosto 1991

LA LETTERA DEL GUARDASIGILLI A COSSIGA

Martelli contro Andreotti

«Sul caso Curcio devo decidere io» - Lo sfogo di una vittima delle Br

ROMA — Contrasti tra Andreotti e Martelli sul caso Curcio. O almeno, sulle procedure da seguire dopo le insistenti sollecitazioni di Cossiga, perché entrambi sembrano invece essere contrari a rimettere in libertà il fondatore delle Br.
Il presidente del Consiglio, informando ufficialmente il Capo dello Stato, ha messo nelle mani del governo la questione, che ora passa «all'esame e alle decisioni collegiali» dell'esecutivo. Sarà probabilmente il consiglio di gabinetto a occuparsene. Non appena il governo avrà maturato una propria posizione ci sarà poi un confronto nelle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, come hanno già annunciato i presidenti della Camera e del Senato Nilde Iotti e Giovanni Spadolini.
Ma il ministro della Giustizia Claudio Martelli è di tutt'altro parere. Esclude infatti che la concessione della grazia a Curcio possa costituire un atto politico tale da richiedere una decisione collegiale di governo. A Cossiga, che aveva detto di aspettare una risposta alla sua lettera, Martelli ha risposto per chiarire, citando leggi e precedenti giuridici e istituzionali, quella che a suo parere è la procedura corretta. Sia per la grazia su richiesta del detenuto, sia per quella «d'ufficio» introdotta dal nuovo codice, spetta sempre e solo al Guardasigilli avanzare al Quirinale la proposta.
Il ministro assicura che esaminerà gli atti (l'istruzione della pratica, avviata dopo la richiesta della madre di Curcio a novembre scorso è quasi completa) e deciderà. Anticipa però fin da ora che la grazia sarà sempre un «atto umanitario di clemenza individuale, con esclusione di ogni significato politico o ancor più generale». Alle ampie analisi di Cossiga sul terrorismo per giustificare la clemenza verso Curcio, secondo Martelli, si può rispondere solo con una revisione delle leggi d'emergenza e non con provvedimenti individuali.
Intanto le dichiarazioni di Cossiga continuano a suscitare molte altre reazioni negative. Il Capo dello Stato, tra l'altro, ha sostenuto che fin dai tempi del caso Moro lui era consapevole della natura politica del terrorismo, ma di non averlo allora detto per non minare la linea della fermezza. Sulla scelta fatta allora ha invitato la Dc e tutti a riflettere.
«Le Br un fatto politico? — protesta il presidente dell'Associazione nazionale delle vittime del terrorismo Maurizio Puddu —. Se così fosse stato, Cossiga, da presidente del Consiglio, avrebbe dovuto avviare trattative e iniziative politiche con i brigatisti e avrebbe così forse evitato morti e feriti tra politici, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e semplici cittadini».
«Abbiamo ascoltato e letto esterrefatti — aggiunge — le dichiarazione rilasciate dal Capo dello Stato e ci auguriamo, a questo punto, che sull'intera vicenda Curcio si esprimano ufficialmente governo e Parlamento».
Antonio Iosa, ferito alle gambe dalle Br nell'aprile '80 a Milano, dove era responsabile della Dc, ha scritto a Puddu per ricordargli che «l'ultimo grido di battaglia del gruppo di brigatisti della colonna "Alasia" che mi aggredì fu: "Questa è la fine che meritano i servi del governo Cossiga". Oggi, però, di fronte alla proposta di grazia a Curcio, iniziativa utile solo ai terroristi e a quelle aree politico-culturali che sono state storicamente conniventi col terrorismo, dico "basta" a Cossiga, "servo di Curcio" e mi vergogno di lui».

Marina Maresca

MENTRE LA FRANCIA TREMA

Le alghe, migliora la situazione

Le mucillagini? Forse dovute a una corrente fredda

ROMA — Presenza di alghe, "striature poco estese", sono state segnalate nel mare Adriatico, in provincia di Ancona, lungo il litorale del Conero e al largo di Cesenatico. Ne dà notizia il ministero della Marina mercantile, nel bollettino ormai quotidiano. Il fenomeno tende a regredire nel golfo di Trieste. Nel mar Tirreno la situazione è stazionaria rispetto ai giorni scorsi. Le polemiche, assopite da noi, prendono forza in Francia, per la comparsa, non da oggi, di alghe sulla Costa Azzurra. Si tratterebbe di un'alga tropicale, denominata "Caulerpa Taxifolia". Sarebbe stata trasferita in mare dal Museo oceanografico di Monaco, uno dei più noti e ricchi di specie marine e acquatiche. Secondo il prof. Alexandre Meinesz, direttore del laboratorio per l'ambiente marino dell'Università di Nizza, se la proliferazione di quest'alga non viene fermata, «può modificare totalmente l'equilibrio dei fondi marini e provocare un disastro ecologico». Quest'alga — aggiunge — potrebbe trasmettere malattie, quali la "ciguatera", che talvolta provoca paralisi parziali.
L'acqua del Tirreno è di due gradi più fredda del normale. E' questo il dato di rilievo emerso nel corso delle ricerche condotte dalla task-force del ministero dell'Ambiente istituita per combattere l'emergenza alghe. «La temperatura inferiore delle acque — ha detto il biologo marino Eugenio Fresi, coordinatore del gruppo di esperti — è infatti un elemento molto importante per capire la natura del fenomeno che sta interessando le coste occidentali italiane». Partendo da questo dato, continua Fresi, «si sta facendo sempre più strada l'ipotesi che la gelatina depositata sui fondali marini e presente ormai dappertutto, dall'Elba in giù, sia in realtà un fenomeno del tutto naturale dovuto ad un apporto di sostanze nutrienti trasportate in superfice da una corrente d'acqua fredda, chiamata "levantina", che si forma nello Ionio e nel mar di Levante e che scorre a 200 metri di profondità». Per combattere «l'emergenza gelatina» nel Tirreno, la task-force del ministero per l'Ambiente, spiega Fresi, sta facendo notevoli passi in avanti: è allo studio il programma di ricerca per verificare le cause naturali del fenomeno.
Inoltre, la mappatura costiera delle alghe è quasi completa grazie anche all'impiego del «sonar», l'apparecchio di indagine acustica sottomarina, che riesce ad avvistare le mucillagini presenti nell'acqua.

GLI ASSASSINI DEI SENEGALESI

Identikit pronti

Ma gli inquirenti brancolano nel buio

I GEMELLI

Parrucche fatali?

ROMA — Sono morti per asfissia da annegamento, i due gemelli americani ripescati nel Tevere la sera del 16 agosto. L'autopsia eseguita nell'obitorio del policlinico Gemelli non ha individuato alcuna traccia di lesioni esterne, né ferite, né ossa fratturate. Ma c'è un particolare importante che gli inquirenti hanno stabilito: le parrucche «rasta» che David e Timothy Jones portavano pesavano da asciutte circa otto chili, e bagnate poco più del doppio. E questa circostanza potrebbe essere stata una delle cause dell'annegamento dei due giovani, che una volta nel fiume sono stati trascinati sott'acqua dal loro peso. Comunque gli accertamenti autoptici proseguiranno con gli esami tossicologici, per accertare se i fratelli abbiano abusato prima di morire di alcolici o se abbiano preso qualche sostanza stupefacente.

RIMINI — Sarebbero pronti gli identikit degli assassini della Uno bianca che sabato notte nel Riminese hanno compiuto l'ennesima strage di stampo razzista, che è costata la vita a due giovani operai senegalesi in vacanza sul litorale adriatico. Ma secondo le prime ricostruzioni sembra che gli scampati al feroce raid — unici testimoni della vicenda — non abbiano fatto in tempo ad osservare bene in volto gli aggressori. Con il risultato che, ancora una volta, gli inquirenti sono destinati a brancolare nel buio. Unici dati certi gli oltre trenta bossoli Luger calibro 9 della Beretta e le due vittime, oltre ad una firma ormai ben conosciuta, la famigerata Fiat Uno bianca, per l'occasione rubata dai criminali la sera precedente, e non con le solite due settimane d'anticipo.
E' stata ormai chiarita la dinamica della duplice aggressione. Poco dopo le due di notte, mentre percorreva la statale Adriatica verso Sud, la Fiat targata Como dei tre senegalesi viene tallonata in un tratto deserto da una Uno bianca. I tre amici senegalesi, Ndiaj Malik di 29 anni, Babou Cheka di 27 e Diaw Madiaw di 26, sono operai di un'azienda metalmeccanica di Lecco ed hanno deciso di passare le ferie sulla riviera, e di vivere come tutti gli italiani — ora che finalmente possono permetterselo — la riviera come capitale del «divertimentificio» estivo e non più come umiliante gavetta per venditori ambulanti. Dopo essere stati a Ravenna e poi alla discoteca Geo di San Mauro a Mare, i tre pensano di recarsi a Rimini. Ma prima ancora di raggiungere Bellaria, avviene la strage. Dalla Fiat Uno bianca partono gli spari, prima da dietro, poi, dopo aver costretto la macchina inseguita in una piazzola di sosta, da un fianco. Solo Diaw Madiaw riesce a salvarsi, buttandosi sotto i sedili; adesso è all'ospedale di Cesena.
Ma la corsa degli assassini non termina qui. Poco dopo, nei pressi di San Vito, la Uno bianca non rispetta uno stop tagliando la strada ad una Ritmo azzurra, con a bordo tre giovani di Sant'Arcangelo di Romagna. Dopo duecento metri, la Fiat Uno fa una inversione ad U e si getta all'inseguimento dei ragazzi, sparando contro di loro e ferendone uno.

Stefano Casucci

PROFUGHI / IL RIMPATRIO DEGLI IRRIDUCIBILI

Ma l'Onu critica l'Italia

Il momento di grande tensione in cui un gruppo di disertori albanesi è giunto all'aeroporto di Tirana, accolto da due ali di commilitoni.

GINEVRA — L'«operazione Sardegna», con cui il governo italiano ha rimpatriato nei giorni scorsi 2.500 profughi albanesi «irriducibili», è avvenuta all'insaputa dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati politici, che ha criticato sia il fatto di non essere stato preventivamente consultato sia il comportamento delle autorità italiane, che hanno «raggirato» i profughi.
«Ai rifugiati è stato fatto credere che avrebbero potuto avviare la procedura di asilo», ha detto Sergio Vieria de Mello, un funzionario dell'alto commisariato dell'Onu per i rifugiati. «Le Nazioni unite non hanno avuto alcun ruolo nell'operazione di rimpatrio. Non siamo stati informati delle modalità e dei dettagli del piano» e questo «malgrado le autorità italiane avessero assicurato che l'alto commissariato dell'Onu avrebbe contribuito a stabilire chi aveva i requisiti per l'asilo politico e chi no».
Vierio de Mello, di ritorno da un viaggio di tre giorni in Albania, si è dichiarato soddisfatto del trattamento ricevuto nei mesi scorsi dai profughi rimpatriati. «L'Albania - ha detto - ha fatto grandi progressi verso la democrazia». «Catastrofica» è invece la situazione dell'economia albanese, la cui gravità è stata «sottovalutata» all'estero.
L'ex presidente della Commissione Difesa della Camera Falco Accame, critica la decisione di rimpatriare gli ufficiali albanesi. Secondo l'ex parlamentare, avrebbero potuto essere molto utili per conoscere la situazione in Albania e aiutare le forze italiane nel pattugliamento.
Intanto il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha rivolto un «caldo, urgente e pressante» invito a tutti coloro che a suo tempo avevano dichiarato la propria disponibilità nei confronti dei profughi albanesi, affinchè si mettano in contatto con le rispettive prefetture di residenza «per confermare la annunciata disponibilità ad offrire lavoro o ad assumersi il mantenimento» dei profughi albanesi. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa del ministero dell'Interno nel quale si precisa che «in Italia restano ancora molti albanesi entrati nel marzo di quest'anno che, se non troveranno lavoro, dovranno essere rimpatriati ai sensi di legge al progressivo scadere dei permessi di soggiorno temporanei».
Da qui, l'appello del ministro Scotti a tutti coloro che «nelle ore più calde dell'emergenza albanese avevano dichiarato la loro disponibilità nei confronti dei nuovi arrivati». Nel comunicato, Scotti ringrazia infine «tutti coloro che in questi mesi hanno assunto concrete iniziative senza pubblici clamori», auspicando che «il loro esempio possa essere seguito da molti dando concretezza alla pietà proclamata».
Scotti, si è incontrato ieri con il ministro della Difesa Virginio Rognoni, per esprimergli la più viva gratitudine per la preziosa collaborazione fornita dall'esercito, ed in particolare dall'Aeronautica, nell'operazione di rimpatrio degli albanesi. Il ministro Scotti, infatti, aveva costantemente concordato con il titolare della Difesa tutte le operazioni attuative del piano e che riguardavano l'impiegó delle forze armate.
Frattanto, cinque sommozzatori della polizia di Stato giunti dalla Spezia stanno ispezionando accuratamente le acque del porto di Bari alla ricerca di eventuali armi lanciate in mare dai profughi albanesi giunti l'8 agosto scorso. Così come era già stato fatto a Brindisi dopo la «prima ondata» dell' esodo albanese, i sommozzatori stanno setacciando i fondali nell' eventualità che i profughi - in particolare i militari disertori - si siano disfatti delle armi in dotazione al loro arrivo nel porto pugliese.
Dopo un paio di giorni di ricerche, l'ispezione è stata compiuta nello specchio d'acqua prospiciente la «banchina 30», dove sono rimasti accampati i profughi per sette giorni dopo lo sbarco a Bari. Lo stesso mercantile «Vlora» - a bordo del quale sono giunti i profughi di quest'ultima ondata - è stato fatto riavvicinare al molo ed è ora ormeggiato alla banchina «29». A quanto si è appreso, finora non sono state trovate armi da fuoco ma soltanto coltelli di varie dimensioni e qualche ascia. Nei giorni immediatamente successivi allo sbarco, carabinieri, polizia e guardia di finanza sequestrarono complessivamente una ventina tra pistole, fucili ed armi da taglio di vario genere; ad un soldato fu sequestrato anche un mitra «Kalashnikov».

PROFUGHI

I deputati di Tirana

UDINE — I Parlamentari albanesi Petrit Llaftiu e Skender Dika, del Partito democratico, hanno concluso la loro visita in Italia, dove hanno preso contatto con gruppi di rifugiati, per accertarne le condizioni, che hanno definito generalmente buone. Prima di partire i due parlamentari si sono incontrati a Cividale con don Simon Jubani, il sacerdote che celebrò a Scutari la prima messa, nel febbraio scorso, dopo decenni di ateismo di stato, e che è appena tornato in Italia per proseguire l'opera di sensibilizzazione alla solidarietà con il popolo albanese.
I due deputati, prima della partenza, hanno brevemente parlato della situazione economica e politica del loro Paese rilevando, tra l'altro, che si sta andando verso nuove elezioni che potrebbero svolgersi già in ottobre.

PROFUGHI

Le 74 vedove

ROMA — In relazione alle notizie di stampa riguardanti «70 italiani prigionieri in Albania dalla fine della Seconda guerra mondiale», il ministro per l'Immigrazione Margherita Boniver interviene per una precisazione.
Il ministro sottolinea che «le dichiarazioni rilasciate si riferiscono esclusivamente alle 74 cittadine italiane, vedove di albanesi, incontrate nella visita a Tirana del 24 luglio». «Le vedove — afferma il comunicato — hanno raccontato al ministro Boniver la loro vicenda umana.
«Durante tutta la dittatura comunista — prosegue la nota — le famiglie di queste cittadine italiane hanno sopportato una durissima "prigionia psicologica". Sono state impossibilitate a spostarsi dai loro luoghi di residenza ed è stato vietato loro di avvicinarsi all'ambasciata italiana di Tirana».

PROFUGHI

Manca l'interprete

MILANO — Due giovani albanesi che dovevano essere processati per direttissima, sono stati scarcerati per l'impossibilità della pretura di disporre di un interprete. I due, Hiri Pullum, di 26 anni, ed Ilier Sharia, di 19 anni, entrambi originari di Durazzo, erano stati fermati sabato da una pattuglia della polizia mentre armeggiavano per aprire un chiosco per la vendita della frutta in piazza Tricolore.
Il processo per tentato furto non si è potuto svolgere in quanto non è stato possibile reperire un interprete. Il pretore, non potendo prolungare la detenzione preventiva dei due, ne ha ordinato la scarcerazione. Saranno giudicati a piede libero col rito ordinario. Pullum e Sharia erano venuti in Italia nell'aprile scorso ed erano riusciti ad ottenere il permesso di soggiorno.

ESPOSITO RITORNA DAGLI STATI UNITI

Espulso il «boss»

Ora il capo camorrista teme di essere assassinato

SICILIA

Cadavere nel pozzo

MISILMERI — Un cadavere è stato scoperto la notte scorsa dai carabinieri di Misilmeri in una cisterna per la raccolta di acqua piovana di contrada «Don Cola», sulla strada provinciale da Misilmeri a Bagheria, a 10 chilometri da Palermo. Il corpo, irriconoscibile, è di un uomo, e ha il collo, le mani e i piedi legati da tre corde. I militari sono stati avvertiti dalla proprietaria del terreno, Grazia Campanella, 35 anni di Palermo, che ha sentito un forte odore proveniente dal fondo della vasca.

NAPOLI — Il boss della Nuova camorra organizzata, Carmine Esposito, di 35 anni, di Acerra (Napoli) arrestato a Chicago nel suo ristorante «Bravissimo» il 12 marzo 1987 dagli agenti della Fbi su segnalazione della Criminalpol perché ricercato per numerosi reati che vanno dall'omicidio al traffico delle sostanze stupefacenti, dall'estorsione all'associazione per delinquere di stampo mafioso è stato espulso dagli Stati Uniti e rimpatriato in Italia. Esposito dalla scorsa notte si trova rinchiuso nel carcere di Busto Arsizio (Varese). La notizia è stata resa nota contemporaneamente dalla Criminalpol di Napoli e dal gruppo primo dei carabinieri di Napoli. Gli investigatori hanno precisato nel corso di una conferenza stampa che il processo di estradizione era stato sospeso per complicazioni burocratiche internazionali e che, quindi, si era optato per il processo di espulsione per violazione della legge sull'immigrazione americana poiché Esposito era entrato nel 1984 illegalmente negli Usa (e precisamente a New York) con passaporto e visti falsi.
Sino al momento dell'arresto, Carmine Esposito aveva vissuto a Chicago sotto l'identità di John Michael Phelan. Il carcere di Busto Arsizio è stato scelto per motivi di sicurezza in quanto Esposito, aveva sostenuto al momento dell'arresto di avere paura di essere ucciso appena giunto a Napoli. Esposito fu condannato nel 1987 con sentenza definitiva dal tribunale di Napoli a tre anni e tre mesi di reclusione per estorsione aggravata nei confronti di imprese edili impegnate in Irpinia nella ricostruzione dal terremoto del 1980. Esposito, che faceva parte del gruppo strategico della Nuova camorra organizzata, è anche implicato in dodici omicidi avvenuti tra il 1980 e il 1984 nel Napoletano nell'ambito della lotta tra bande camorristiche.

IL «CASO PETACCI»

Un'inchiesta sull'eredità della sorella di Claretta

Circonvenzione d'incapace o furto? I dubbi del nipote

ROMA — Accertare se è stato compiuto il reato di circonvenzione di incapace o quello di furto costituirà il primo atto istruttorio dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Diana De Martino sulla morte di Miriam Petacci (sorella di Claretta, amante di Benito Mussolini) e sulla scomparsa dei suoi beni, tra i quali gioielli, cimeli e biancheria per un valore di circa 500 milioni di lire. Nella denuncia, Ferdinando Petacci, il nipote di Miriam che afferma di essere l'unico erede, ha chiesto al giudice di far luce sulla morte della zia, avvenuta il 25 maggio scorso all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, e sulla scomparsa dei suoi beni.
Interrogato dal magistrato, l'ultimo discendente della famiglia Petacci, che risiede negli Stati Uniti, non ha escluso che Miriam sia stata plagiata in virtù delle sue precarie condizioni di intendere e volere lanciando sospetti su Rita D'Agostino, la governante che accudì la Petacci negli ultimi mesi di vita. Nessun provvedimento giudiziario è stato tuttavia emesso dal pubblico ministero De Martino anche perché è in atto, fino al 15 settembre la sospensione dei termini per gli atti processuali. Dopo quella data la D'Agostino sarà interrogata probabilmente in veste di indagata. Previste anche le audizioni dei medici che hanno avuto in cura la sorella di Claretta Petacci.
Ad alimentare i sospetti di Ferdinando Petacci sono, come scritto nella denuncia, alcuni episodi, primo fra tutti il fatto che i gioielli, custoditi in una cassetta di sicurezza, furono ritirati a gennaio dalla zia in compagnia della D'Agostino e di un uomo, Vittorio Serrago, poco prima dell'ultimo ricovero all'ospedale Sant'Eugenio. Secondo il denunciante, le condizioni economiche dell'anziana donna non erano tali da giustificare il ritiro dei preziosi.
Precarie, ha aggiunto Ferdinando Petacci, sarebbero state invece le sue condizioni di salute, come accertato in occasione della sua ultima visita alla zia nel Natale dello scorso anno. In secondo luogo il ritrovamento, in casa Petacci, di numerose scatole di tranquillanti «Librax» e alcune prescrizioni mediche rilasciate in bianco.

DALL'ITALIA

Peculato per distrazione

ROMA — Sbagliano quei giudici di merito che continuano a condannare pubblici amministratori per peculato per distrazione. Il reato infatti, in seguito all'entrata in vigore della legge numero 86 del 1990, non esiste più e al suo posto se ne configurano altri, a seconda dei casi. Lo ribadisce una sentenza della sesta sezione penale della Corte di Cassazione.

Cambiavalute in posta

ROMA — L'amministrazione postale, d' intesa con il ministero del Tesoro e dopo aver avuto il «via libera» dalla Banca d'Italia, ha istituito il servizio di cambiavalute in 381 uffici, di cui 106 già operanti, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Gli uffici abilitati a questo servizio sono quelli maggiormente interessati ai flussi turistici provenienti dall'estero.

Manette a un killer

MESSINA — Un giovane ventiduenne, Pasquale Pietropaolo, è stato arrestato con l'accusa di essere uno dei componenti del comando di killer che uccise il commerciante di Carni Paolo Pellegrino. L'omicidio avvenne nel maggio scorso. Luogo del delitto: il deposito carni macellate di proprietà di Paolo Pellegrino al villaggio Aldisio, una borgata di Messina.

Omicidio in Puglia

SAN SEVERO — Un commerciante di carni all'ingrosso, Giuseppe Napolitano, di 49 anni, di San Severo, è stato ucciso nel primo pomeriggio con alcuni colpi di pistola mentre si accingeva a chiudere la saracinesca del deposito alla periferia del paese della ditta «Carnesud», di cui è socio. L'uomo è stato raggiunto al basso ventre da due o tre colpi di pistola calibro 7,65 sparati da una persona con il volto coperto con un casco da motociclista, che è fuggita subito dopo a bordo.

ANCHE IN AGOSTO FIAT RISPONDE "PRONTO".

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso.

Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, anche se molto probabilmente non ce n'è bisogno, sapete di avere un punto di assistenza Fiat vicino a voi. Aperto.

NUMEROVERDE 1678-28050

A proposito, avete mai pensato che agosto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere. E noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi di scegliere Fiat. Ovunque voi siate, sicuramente in ogni Concessionaria e Succursale Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno.

Anzi, la più fresca dell'estate.

Per sapere a chi rivolgervi in caso di necessità, chiamateci al numero verde 1678-28050.

Anche in agosto Fiat risponde "Pronto".

FIAT

NARRATIVA

Una «telenovela» per l'estate, lassù in Scozia

Recensione di
Grazia A. Bellini

Scozia, maggio. Sulle dolci colline del Nord la neve e il ghiaccio si distanno e, come in una fiaba, gemme e fogliette verdi tornano a splendere profumate. Una tendina trema. La primavera entra nelle dimore di campagna di vecchie, solide famiglie in qualche caso ricche, in qualche altro caso nobili. Relkirk, Corriehill, Strathcroy, Croy: nel giro di poche miglia quadrate, cittadine e tenute si stagliano nella più rigogliosa e affascinante natura e, in mezzo, stretti da una ragnatela parentale o di eterna amicizia, stanno gli abitanti, ciascuno con una lunga storia alle spalle e con una romanzesca meta di vita: settembre.

Questa la cornice di un libro a suo modo fascinoso, ma di quelli che rigorosamente spettano alla stagione estiva, e cioè dolce e rassicurante: «Settembre» di Rosamunde Pilcher (Mondadori, pagg. 561, lire 32 mila). L'impianto, i personaggi, la trama, i luoghi e le coincidenze: tutto qui è apparentemente facile, stilizzato e un po' da fotoromanzo. Ma, una volta entrati nel popolato mondo della scrittrice, ci accorgiamo che ha traversato queste cinquecento pagine non solo con molta abilità, ma con molta umanità e con non ingenua conoscenza del mondo (forse, anzi, con immalinconita consapevolezza).

In quel regno di natura — che la Pilcher ama assai, essendovi nata — una delle signore più in vista comincia a maggio a organizzare una festa di settembre per il compleanno della figlia: un «party» danzante, che trasformerà la villa intera in un posto pubblico nel verde. Nell'attesa di questa festa si dipana la vita intricata della piccola comunità.

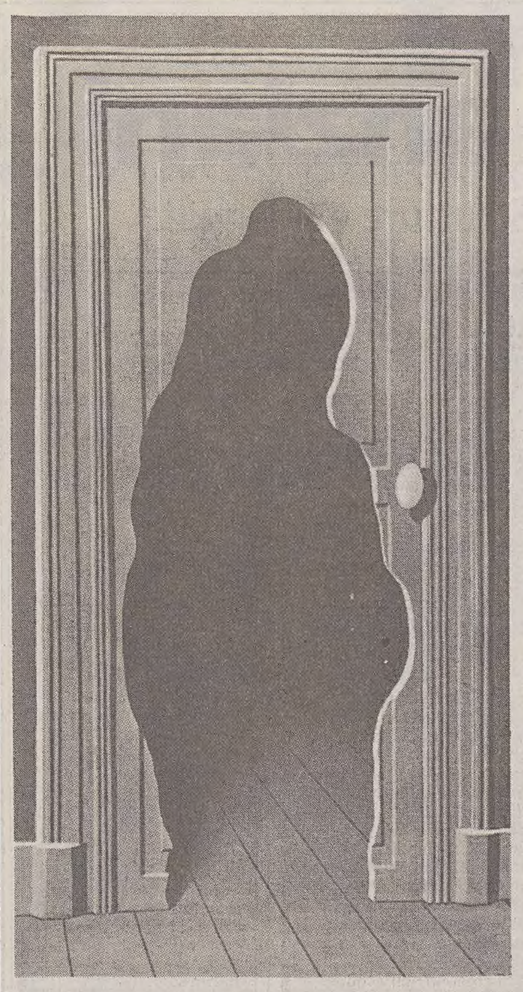
C'è il dramma della giovane, delicata e bella Virginia, seconda moglie dell'impegnatissimo Edmund Aird, che inutilmente combatte col consorte affinchè il loro piccolo figlio non sia messo in collegio a soli otto anni. C'è nonna Violet (detta Vi), che ora vive da sola in un bel cottage e — seppure quasi ottantenne — vigila con discrezione ed energia, mantenendosi allegramente (a tratti pensosamente) autonoma. A Londra vive Alexa, figlia di primo letto di Edmund, in ottimi rapporti con la «matrigna» Virginia e ricca per il lascito della nonna materna. Alexa s'innamora, e da bambocciona acqua e sapone diventa naturalmente più «radiosa».

In una tenuta poco distante vivono Archie e Isobel Balmorino, nobili senza soldi, che d'estate affittano stanze ai turisti americani (un'attività di cui l'organizzatrice del «party danzante» ha fatto un business). Archie ha perso una gamba in un attentato dell'Ira. Isobel è una solare casalinga. La loro figlia Lucilla, aspirante pittrice, se n'è andata a Parigi. Ma da lì, con un amico, intraprende un viaggio e finisce a Palma di Majorca, per rivedere, dopo una vita, zia Pandora.

Pandora, sorella di Archie Balmorino, se n'è andata di casa da ragazzina (era viziatissima e affascinante), dopo un flirt finito male con Edmund... Ma occorre continuare? Si può rifare un filo da una aggrovigliata matassa? Diremo solo che il collegio del bambino sarà un disastro, che la cugina scema della più fida donna di servizio del mondo combinerà disastri ulteriori, che Pandora rivelerà un terribile segreto, che Alexa riuscirà a conquistare il suo amore per virtù di buone maniere, che Virginia patirà di un equivoco sentimentale, e che tutto alla fine si ricomporrà nel migliore dei modi.

Un'autentica telenovela, non c'è dubbio. Ma, se dobbiamo guardare alla tecnica di questo genere, possiamo dire che la Pilcher s'è messa con forte impegno, e che tutti i suoi personaggi non hanno la piattezza che ci si potrebbe aspettare dalla rigorosa definizione dei «tipi». Vi sono in loro profondità e sfumature, e l'azione «rallentata» — tipica del montaggio per scene in presa diretta — consente di farle ondeggiare armoniosamente.

In ogni caso, romanzo «sentimentale», con quel tanto di gelatinoso e prevedibile che dilaga là dove i distillati più cerebrali decidono di farsi da parte. Romanzo veramente corale, e per di più dove tutti parlano con tutti (perfino la titolare, asiatica, del supermercato locale, è in stretta relazione con gli abitanti e le loro avventure). Romanzo, infine, d'omaggio: alla Scozia, ai suoi ovattati inverni, alle sue brevi estati, ai suoi lunghi crepuscoli, ai suoi boschi pieni di selvaggina, alle sue usanze di «clan», ai suoi abiti tradizionali, ai suoi abitanti, catturati dalla malia e orgogliosi di essere «una bella famiglia», che i panni sporchi non li lava in casa, ma nelle case altrui, trattate tutte come fossero la propria.



«La réponse imprévue» (1933) e «Le thérapeute» (1937), due dei capolavori magrittiani esposti nella mostra veronese di Palazzo Forti.

MOSTRA: VERONA

L'assurdo quotidiano

Una grande mostra per Magritte e i suoi inquietanti «misteri»

Servizio di
Maria Campitelli

VERONA — René Magritte, o del mistero. Certo, uno dei pittori rivoluzionari più amati anche da un pubblico di non specialisti; lo sta a dimostrare la visitatissima mostra intitolata «Da Magritte a Magritte», allestita nel veronese Palazzo Forti (aperta fino al 20 ottobre, ogni giorno dalle 9 alle 22), la prima di così vaste proporzioni promossa in Italia sull'artista belga. Nei nuovi spazi del palazzo, ricavati in verticale sotto la leggiadra struttura settecentesca e trapassati da imponenti resti romani, si allineano ben 112 opere, più un'ottantina di lavori di «compagni di strada», di precursori e di conseguenti eredi, cui fino ad oggi l'affascinante «mistero» di Magritte ha largito inesauribili spunti di ricerca. La mostra ha perciò un taglio particolare. Le opere del protagonista sono infatti frammiste a quelle di altri artisti, del prima o del dopo, ovvero coevi, badando non tanto alla successione cronologica quanto piuttosto alle affinità visive o alle analogie tematiche, e innescando confronti, come ad esempio nella sala dei nudi o in quella delle «pipe», motivo quest'ultimo divenuto un po' il marchio dell'enigmaticità magrittiana.

Che René Magritte fosse predestinato a sondare il mistero dell'esistente, lo si evince ripercorrendo i suoi dati biografici. Nato nel 1898, la prima sensazione che l'artista ricordava era suscitata dalla visione di una cassa che «un certo giorno si trovava accanto alla culla» in cui riposava. Poco più in là, «provai un vivo sentimento di stupore osservando, sempre dalla mia culla, degli uomini che tiravano giù un aerostato caduto sul tetto della casa dei miei genitori».

Nel 1912 viene ritrovato nel fiume Sambre il corpo della madre di René, annegata per cause misteriose, con la testa avvolta nella camicia da notte (motivo che confluirà nella figura femminile dell'«Histoire centrale» del 1928 e nei più tardi «Les amants»). Ce n'è abbastanza per segnare a vita anche chi fosse sfornito di ipersensibilità da artista...

Ma i primi passi che questa mostra disvela contengono gli orientamenti cubo-futuristi di ascendenza francese, con delle prove anche piuttosto scadenti, dov'è evidente soprattutto il tentativo di dire le cose nuove che c'erano nell'aria, da Severini a Balla, da Braque a Ernst («La lutte immobile», del '26, ricalca alla lettera la sagoma dell'«Elephante Célebes» di Ernst).

Perché la volontà anticonformista, e quindi di adesione ai movimenti rivoluzionari, Magritte ce l'aveva ben chiara in mente sin dal 1915, quando scriveva: «Cercai di ritrovare la posizione che mi consentisse di vedere il mondo in modo diverso da quello che mi si voleva imporre. Possedevo una certa tecnica pittorica e, in completo isolamento, feci dei saggi deliberatamente diversi da tutto ciò che conoscevo in pittura».

Ma la grande mostra di Palazzo Forti fa conoscere anche altri aspetti inediti dell'artista, come la produzione grafico-cartellonistica dei primi anni Venti, in cui confluiscono, in chiave funzionalmente decorativa, suggestioni desunte da Delaunay e da Léger. E mette in luce l'influenza fascinatoria dei romanzi polizieschi (dove il mistero è l'ingrediente ineludibile), in particolare della versione cinematografica di «Fantomas» firmata da Louis Feuillade, che ottenne il consenso anche di Apollinaire, di Picasso e dei futuri surrealisti. Tale passione lo indusse addirittura, negli anni giovanili, ad affrontare la scrittura poliziesca, dov'è evidente — sottolinea Giorgio Cortenova, principale curatore dell'esposizione veronese, nell'articolato catalogo edito da Mazzotta — «l'interesse di Magritte per l'agguato, lo sguardo, la strategia del pedinamento». Basti pensare al celebre «L'assassin menacé», del 1926.

Molte opere di «magrittiani» assieme a quelle del maestro

Ma il colpo di fulmine è De Chirico. E' la rivelazione di una lettura del mondo quale Magritte andava cercando, che ne evidenziasse la sostanza enigmatica e, nel contempo, l'inadeguatezza della ragione ad affrontarla. Il mistero va esibito giustapponendo presenze disparate, contraddittorie, come la bianca statua classica e il guanto rosso del chirurgo. E' tra l'una e l'altro che passa l'«altro senso» del mondo, quello misterioso, che l'occhio fisico non percepisce.

Questa via conduce al surrealismo che, tra Parigi e Bruxelles, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, soggioga il mondo dell'arte. E se Magritte vi aderisce, non senza controversie col suo capo carismatico, André Breton, tuttavia mantiene una posizione autonoma, inconfondibile, non foss'altro per la sua avversione a scaricare il peso dell'inconscio individuale tra le maglie dell'opera d'arte. Il quadro deve riflettere soltanto lo stupore di chi tenti di avvicinare la sostanza del reale. E' l'enigma del mondo, innanzi tutto, non il turbamento dell'individuo, che suscita l'interrogativo senza fine e forse senza risposta.

La «condizione umana» s'identifica allora nell'interazione segreta tra realtà e mimesi, tra verità e finzione, dove la metamorfosi, nell'immagine, e la parola, nel titolo, contribuiscono a rimarcare l'irrazionalità o l'insospettata autonomia dei legami.

«Un oggetto non tiene talmente al suo nome che non sia possibile trovargli un altro che meglio gli convenga. Vi sono degli oggetti che non hanno bisogno di nome. Una parola non serve talvolta che a designare se stessa» scrive nel '29, e «Il riflesso del tempo» (dove da un orologio si espandono due banali nuvolette — come nelle strip —, l'una contenente il nome nuovo «canon», l'altra «cielo») sembra la sua applicazione.

Con questi sottili rapporti tra immagine e definizione verbale prolifera l'opera di Magritte. Nelle predilette intonazioni rosa-grigio-azzurre, tra deliziosi sfondi di mare, alberi-foglie, uccelli-rocce, uomini compassati che si portano in seno fiabeschi paesaggi notturni, essa continua ad adescare l'osservatore. Perché Magritte era anche questo, una curiosa miscela di anticonformismo e di morigeratezza borghese, che si accontentò di dipingere quasi sempre nel tinello di casa piuttosto che in uno studio, portandosi appresso per tutta la vita la moglie Georgette, conosciuta a quindici anni.

Nella rassegna veronese, che non offre tanto i più noti capolavori di grande formato, quanto quelli più piccoli e meno conosciuti, vi sono alcuni quadri che emblematicamente racchiudono i motivi maggiormente significativi del repertorio di Magritte. Ad esempio «Le panorama populaire», del fatidico '26, dove in stratificazione verticale, suddivisi da un'improbabile falda di terra, si snodano una città, un bosco e un mare plumbeo, comuni denominatori del luogo esistenziale dentro e fuori dell'uomo; o «La corde sensible» del '60 (l'artista morì nel '67), dominata da una gran coppa di cristallo da cui esce spuma di nuvola, in mezzo a un verde paesaggio di colline ed erbe, nel consueto stravolgimento di proporzioni che conferisce straordinario potere quasi «in gloria» a un comunissimo oggetto casalingo.

E infine, tra gli altri, «La grande famille», superbo uccello (un tema ricorrente, come in Ernst) fatto di nuvole e cielo, che s'innalza dai flutti, «ben definito ma immateriale» (Cortenova), simbolica congiunzione conciliata di «aria e acqua, alto e basso, spirito e materia».

Magritte, con l'inseparabile bombetta e una sua opera tra le mani, fotografato da Bill Brandt nel 1963, quattro anni prima della morte.

SCIENZA / TEORIA

C'era una volta (chissà?) l'Eva dalla pelle nera

E' morto il biologo che fece risalire a una donna vissuta in Africa duecentomila anni fa lo stock genetico dell'umanità

Era forse così l'«Eva africana» ipotizzata da Allan Wilson. L'illustrazione, di Valter Fogato, è tratta da «La straordinaria storia dell'uomo» di Piero e Alberto Angela (Mondadori editore).

Articolo di
Fabio Pagan

Poche righe su qualche giornale hanno ricordato l'altra settimana la scomparsa di Allan Wilson, biologo molecolare all'Università di California a Berkeley. Una notizia giunta tuttavia a quasi un mese dalla morte dello scienziato, avvenuta a Seattle il 21 luglio e tenuta segreta fino ad ora. Wilson, neozelandese, aveva solo 56 anni. E' stato ucciso dalla leucemia.

Non sappiamo se associazioni o riviste femministe (ce ne sono ancora?) ricorderanno in qualche modo Allan Wilson, dedicandogli almeno una frazione del clamore che si accompagnò al suo nome solo qualche anno fa. E' del 1987, infatti, la sua teoria che faceva risalire a una donna vissuta 200 mila anni fa, in Africa, lo stock genetico dell'umanità attuale contenuto nei mitocondri, gli organuli citoplasmatici che fabbricano l'energia chimica della cellula.

«Eva africana» fu battezzata dai mass media quell'ipotetica «madre genetica» dell'umanità attuale. Una definizione efficace ma fuorviante, che ha fatto storcere la bocca ad antropologi e genetisti. Da un canto richiamava troppo esplicitamente ricordi biblici; dall'altro dava l'errata impressione di un'umanità molto più giovane di quel che le scoperte degli antropologi abbiano messo in evidenza.

La Eva di Wilson non aveva nulla a che fare con la lattea carnalità delle «prime donne» effigiate nei quadri del Rinascimento: deve essere stata piuttosto una «dark lady» nera di pelle e di capelli, che caracollava nella savana alla ricerca di cibo, dotata di una muscolatura da fare invidia alle frequentatrici di palestre e corsi di body building. Ma non è detto che fosse particolarmente dotata sul piano fisico: era semplicemente la più adatta sul piano genetico.

L'ardita ipotesi di Allan Wilson aveva destato clamore nell'87

Vale la pena ripercorrere la strada attraverso la quale Allan Wilson, assieme ai colleghi Mark Stoneking e Rebecca Cann, era giunto a formulare la sua fascinosa e contestata teoria. Negli ospedali californiani, i tre ricercatori selezionarono 147 donne incinte con antenati in Africa, in Europa, in Medio Oriente, in Asia, in Australia.

Rebecca Cann convinse le partorienti a cederle la placenta dei loro figli, un materiale ideale per lo studio dei tessuti. Le placente vennero centrifugate e trattate con sostanze capaci di spaccare le cellule, fino a che da ciascuna si ottenne un liquido praticamente incolore che conteneva Dna puro.

Ma, attenzione: non il Dna che si trova nel nucleo, quello dei cromosomi che racchiudono i caratteri del nascituro. Bensì il Dna (300 mila volte più corto) che si arrotola nei mitocondri, la cui esistenza — tra l'altro — era sconosciuta fino a trent'anni fa.

Questo Dna mitocondriale ha una caratteristica: si trasmette per la sola via materna. Vale a dire che i mitocondri dell'ovulo — durante la fecondazione — rimangono quelli originali, il loro Dna non si mescola a quello paterno come avviene con i cromosomi del nucleo.

Se il Dna mitocondriale ha una linea esclusivamente femminile, s'interromperà al momento che una donna avrà solo maschi. Ma finché ci sono femmine che lo portano avanti, da una generazione all'altra, può venire alterato solo da mutazioni casuali, da modificazioni spontanee nella sua struttura. E diventa così un eccezionale «marcatore temporale».

L'analisi del Dna mitocondriale delle 147 placente portò Wilson e collaboratori alla straordinaria conclusione che — indipendentemente dall'origine delle donne prese in esame — poteva esser fatto risalire tutto a una sola femmina, vissuta presumibilmente nell'Africa sub-sahariana (o in Cina, secondo altri ricercatori).

Sapendo inoltre che ogni milione d'anni può mutare dal 2 al 4 per cento di questo Dna, si può dedurne che l'Eva africana (o Eva mitocondriale) deve essere vissuta tra 140 mila e 290 mila anni or sono. La sua progenie si sarebbe diffusa rapidamente, sovrapponendosi alle altre «famiglie» viventi nella zona e disseminandosi nel mondo. Noi saremmo, insomma, i pro-pro-pro... pronipoti di quella donna.

SCIENZA / POLEMICHE

Dall'Africa in tutto il globo Ma in troppo poco tempo

«Se la teoria di Wilson è corretta (e io ci punterei sopra una bella somma), questa idea è terribilmente importante. Ci fa render conto che tutti gli esseri umani, al di là delle loro diversità esteriori, sono davvero membri di un'unica entità che ha avuto origine molto recentemente in un singolo luogo». Così affermava uno dei più noti scienziati americani d'oggi, Stephen Jay Gould, paleontologo e saggista ad Harvard, in un lungo servizio che il settimanale «Newsweek» dedicava nel gennaio '88 alle polemiche suscitate dalle ricerche di Allan Wilson. Al di là dell'emozione racchiusa nelle parole di S.J. Gould, la tesi dell'Eva africana era comunque troppo dirompente per trovar d'accordo una famiglia di scienziati ristretta e litigiosa come quella dei paleoantropologi, quasi obbligati ad azzannarsi a vicenda per conquistare i quattrini con cui finanziare le proprie spedizioni. La teoria formulata da Wilson implica tra l'altro che la nostra specie non si è diffusa più o meno contemporaneamente in differenti angoli del pianeta, ma che avrebbe avuto origine da un'unica regione.

Le ostilità degli antropologi sono state accresciute da un'istintiva diffidenza nei confronti dell'uso di metodi biochimici e genetici in ricerche fin qui condotte in modo spesso avventuroso, un po' alla Indiana Jones. E anche dall'impressione che le conclusioni di Wilson comprimano troppo i tempi di evoluzione della nostra specie: com'è possibile che siano bastati 200 mila anni per la diffusione dell'Homo sapiens dall'Africa in tutti i continenti? In fondo, un'altra antenata ormai celebre (e anch'essa contestata), la Lucy di Donald Johanson, il cui scheletro fossilizzato è stato riportato alla luce nel '74 sull'acrocoro etiopico, ha pur sempre la rispettabile età di circa 3 milioni d'anni: una creatura non più scimmia ma non ancora del tutto donna nelle fattezze e nelle proporzioni degli arti, minuta come una bambina attuale.

Lucy — si ritiene — derivò da antenati ominidi che si erano diversificati dagli scimpanzè. Quando? Almeno 15 milioni d'anni fa, sostengono gli antropologi. Non più di 5-7 milioni d'anni or sono, ribattono i genetisti. Lo stesso Wilson, nel 1967, assieme a Vincent Sarich, era giunto a questa datazione esaminando l'evoluzione della struttura di una proteina del sangue che muta a un ritmo costante e noto. «Scimpanzè e babbuini si divaricarono una trentina di milioni di anni fa», sostennero allora Wilson e Sarich. «Mentre la differenziazione tra uomo e scimpanzè è molto più recente: in termini genetici, le distanza tra noi e le grandi scimmie antropomorfe è sorprendentemente ridotta».

f. pag.

LIBRI

Una Tosca a due voci

ROMA — Paola Capriolo e Gianpaolo Rugarli stanno scrivendo un'insolita storia di Tosca: anziché di Mario Cavaradossi, i due scrittori hanno fatto innamorare la protagonista del dramma di Sardou, e dell'opera lirica di Puccini, del perfido barone Scarpia. Il libro sarà finito a ottobre, e il nome dell'editore è ancora incerto tra quelli di Mondadori, Bompiani e Rizzoli.

Eliminati tutti gli altri personaggi della vicenda, il romanzo racconta il tormentato e difficile amore tra i due: «E' un amore distruttivo — dice Rugarli —, che li porterà a un finale di morte». La storia, ambientata nel quartiere romano di Trastevere, è raccontata due volte, dai due autori, attraverso il punto di vista dei protagonisti: Paola Capriolo parla con la voce di Scarpia, Rugarli con quella di Tosca. «Il risultato è come di due libri in uno, molto intrigante per i registri contrastanti — spiega lo scrittore —. Paola racconta una storia senza ambientazione, dai toni astratti e dai significati eterni; la mia Tosca invece è quasi puttanesca, una popolana calata nel contesto in cui vive». Rugarli ha adottato alcuni espedienti per smorzare il tono «storico» della vicenda: «Ho realizzato un gioco ironico, tra il serio e lo scherzoso, con continui contatti con l'oggi. Ad esempio, posso dire che la mia Tosca si droga, ed è contenta di farlo».

ARTE

Il business dei furti

ROMA — Il giro d'affari del mercato mondiale di oggetti d'arte rubati supera il miliardo di dollari l'anno. La stima, effettuata dall'Unesco, è in difetto: spesso musei e collezionisti privati non rendono noti i furti subiti, ed è impossibile quantificare il giro dei reperti archeologici trafugati clandestinamente.

Un'attività redditizia e senza grandi difficoltà. Secondo l'Interpol soltanto il 12 per cento degli oggetti rubati viene recuperato. Uno studio pubblicato dalla rivista dell'Unesco «Sources» pone il traffico illegale di opere d'arte secondo soltanto a quello della droga; in alcuni paesi le due attività sono, anzi, strettamente collegate. A parte l'Italia, unico paese occidentale dove l'Unesco segnala la scomparsa di importanti beni culturali, il traffico di opere d'arte proviene dai paesi del Terzo Mondo ed è diretto verso i paesi occidentali. L'Unesco ha rilevato che Bangladesh, Mali e Samoa occidentali sono stati quasi completamente spogliati dei rispettivi tesori d'arte: sorte simile a quella delle nazioni più povere, dove il commercio di reperti archeologici rappresenta un'importante fonte di guadagno. Gli strumenti legali per frenare questo mercato clandestino sono insufficienti: la convenzione dell'Unesco, sottoscritta da 70 nazioni ma alla quale si sono rifiutati di aderire molti paesi europei, ha più un valore morale che un effettivo valore giuridico, per ammissione degli stessi responsabili dell'organizzazione.

CREA ALLARME L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE IN REGIONE

Scattata l'emergenza anziani

Trieste precede di vent'anni una tendenza comune al resto d'Italia - Strutture inadeguate

TRIESTE — E' passato Ferragosto anche per gli anziani di casa nostra, che costituiscono una larghissima fetta della popolazione complessiva della nostra provincia, della regione e anche dell'intero Paese. Secondo studi autorevoli realizzati dall'Onu qualche anno fa, infatti, l'Italia è al terzo posto nella graduatoria dei Paesi più vecchi del mondo, con il tredici per cento di ultrasessantacinquenni, preceduta soltanto dalla Germania (14%) e dalla Svezia (17%). L'Istituto di ricerche sulla popolazione (Cnr) calcola che fino al 2010 la popolazione ultrasessantenne in Italia sarà aumentata ancora del 35,4 per cento. Dal 1951 al Duemila, poi, si evidenzia un aumento annuo del 3,72% degli ultraottantacinquenni, i quali da 160 mila (nel 1951) passeranno nel Duemila a 917 mila.

Dati questi che mostrano con evidenza la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana, fenomeno che si riconduce alla contrazione della natalità e all'aumento della vita media, dovuta, quest'ultima, ai progressi medico-farmacologici, alle migliori condizioni igieniche e alla minore esposizione alle cause naturali di morte.

Ancora più marcato il fenomeno in regione. Gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia, infatti, sono poco più di un milione e duecentomila: di questi, gli ultrasessantenni, che sono 311.697, costituiscono una larghissima fetta: in termini percentuali il 25,61 per cento.

Malgrado questo contesto, Trieste si distingue come città straordinariamente anziana, e precede di dieci o venti anni una tendenza comune al resto d'Italia e a tutti gli stati cosiddetti avanzati. In pratica, si prevede che nel 2020 l'Italia sarà nella medesima situazione in cui versa attualmente Trieste e lo stesso vale per altri stati europei. Proprio per questi motivi — i triestini ultrasessantenni sono il 30,83 per cento rispetto alla popolazione totale — è opportuno considerare Trieste come un laboratorio di analisi di eccezionale importanza e utilità.

La prima cosa da osservare, infatti, è che se da un lato il numero di anziani da ospitare nelle case di riposo aumenta di giorno in giorno, dall'altro i posti letto scarseggiano in maniera sempre più grave. Il Comune triestino (ci sono lunghissime liste di attesa e per un ricovero si attende in media sei mesi) ha una convenzione con il gerocomio Itis e con la casa di riposo Malisà Zanetti e gestisce Casa Serena, Casa don Marzari, per gravi handicappati (98), e Casa Capon, con trentun posti letto riservati alle donne sane. Le caratteristiche della stanza e il grado di disturbo influenzano la retta giornaliera che oscilla tra le 38/47 mila lire.

In seguito all'anzianità di Trieste si è avuto un notevole sviluppo delle case di riposo e delle abitazioni collettive polifunzionali gestite da privati (villette in periferia o appartamenti in zone centrali in cui è prevista una minima assistenza medico-infermieristica) autorizzati dall'Unità sanitaria locale e dalla Regione a ospitare anziani sani o con lievi handicap. La mensilità è molto alta, da un milione e mezzo in poi, che aumenta se le carenze fisiche si fanno più gravi. L'anziano interessato può ottenere per l'affitto un contributo dalla Usl, dalla Regione o dal Comune, che interviene sino a 650 mila lire mensili. Le abitazioni collettive, regolarmente censite dalla Regione, sono 53, con una disponibilità di circa un migliaio di posti.

Tali case di riposo registrano costantemente il tutto esaurito e sono sobillate dalle richieste. «Le strutture pubbliche non sono assolutamente in grado di far fronte alla crescente domanda, sia per carenza di strutture sia per la lentezza dell'apparato burocratico», dichiara Claudio Berlingerio, presidente della Fisa, la Federazione imprenditori socio-assistenziali di Trieste, inserita nella Confcommercio che raccoglie attorno a sé oltre trenta case di riposo. «A livello regionale, poi, si prevede nei prossimi anni un incremento del numero degli anziani disabili di oltre il sette per cento, con un conseguente aggravarsi del problema. Questo significa che se l'apparato pubblico non verrà potenziato cresceranno notevolmente le strutture private».

Fortunatamente, però, come spiega Berlingerio, «a Trieste c'è una cultura particolare, sussiste ancora la mentalità contadina friulana e istriana per cui l'anziano rimane in casa e viene accudito dalla famiglia fin quando è possibile. Qui da noi un anziano viene portato in casa di cura solo in casi estremi, quando si è impossibilitati ad arrangiarsi tra le mura di casa. Poi bisogna tenere presente che non tutti possono permettersi il 'lusso' di pagare la retta. In genere, comunque, a Trieste, a differenza di altre città italiane, c'è ancora sensibilità, umanità e senso di responsabilità nei confronti dei vecchi e si è disposti a spendere patrimoni in assistenza domiciliare prima di mettere l'anziano in casa di riposo».

Fuori luogo, quindi, pensare che i triestini «posteggino» il vecchio nonno in qualche casa-albergo per il periodo delle ferie: in tutte le case di riposo interpellate è emerso all'unisono che gli ospiti sono tutti permanenti e che le richieste non sono mai per qualche mese soltanto, tantomeno nel periodo estivo. La casa di riposo Adriana di via Torrebianca, ad esempio, registra il tutto esaurito ed è piena di richieste, ma in tutti i casi si tratta di ospiti permanenti. Stesso discorso vale per le due case di riposo Battisti, per la Consolata Senectus, Alma, Anita, Giulia, Adriana 2, e alle case Alle due palme di via Belpoggio e via S. Giustina.

Niente di nuovo sotto il sole di quest'ultimo afoso Ferragosto, quindi: l'unico problema da ribadire è la necessità di realizzare strutture efficienti per rispondere alla crescente necessità di quanti fra gli anziani sono meno fortunati perché l'età li ha resi malati o non autosufficienti. Ma nello stesso tempo anche per aiutare, in questo caso con l'assistenza a domicilio, quanti vivono in solitudine, senza uscire di casa, senza parlare con nessuno, senza avere alcuno scambio generazionale, senza stimoli, con pensioni da fame, rifiutati perfino dai figli. Secondo i dati di una recente indagine sulla popolazione ultrasessantenne della provincia di Trieste, infatti, si è visto che, a seconda del grado di intensità del problema, la percentuale di anziani che vive in condizioni di marginalità oscilla dal 10,7 fino al 30,8 per cento.

PARLAMENTARI ALBANESI IN VISITA

«Venderemo terreni agli stranieri»

I deputati hanno illustrato alcuni accordi economici

UDINE — I parlamentari albanesi Petrit Llaftiu e Skender Dika, del Partito democratico, hanno concluso ieri la loro visita in Italia, dove hanno preso contatto con gruppi di rifugiati, per accertarne le condizioni, che hanno definito generalmente buone. Prima di partire i due parlamentari si sono incontrati a Cividale (Udine) con don Simon Jubani, il sacerdote che celebrò a Scutari la prima messa, nel febbraio scorso, dopo decenni di ateismo di Stato e che è appena tornato in Italia per proseguire l'opera di sensibilizzazione alla solidarietà con il popolo albanese.

I due deputati, prima della partenza, hanno brevemente parlato della situazione economica e politica del loro Paese rilevando, tra l'altro, che si sta andando verso nuove elezioni che potrebbero svolgersi già in ottobre o al massimo nell'aprile prossimo e nelle quali il loro partito dovrebbe ottenere la maggioranza. Oggi i democratici hanno circa il 30 per cento e la maggioranza è dal partito socialista (ex comunisti), mentre altri cinque partiti minori non sono entrati in parlamento.

Sul piano economico i deputati hanno detto che è stato sottoscritto un accordo a livello europeo per la costruzione di un'autostrada che attraverserà i Balcani passando per l'Albania, mentre altri contatti riguardano lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio albanesi. Il governo di solidarietà è impegnato anche per agevolare l'imprenditoria estera ed ha concesso, dopo la privatizzazione delle terre, la possibilità di venderle a stranieri per la costruzione di impianti turistici.

Nella pesca è già operativo un primo accordo con aziende italiane, le cui navi, con equipaggi misti, pescano in acque albanesi vendendo il prodotto in Italia e dando all'Albania il 55 per cento degli utili.

Sugli esuli che rientrano, infine, i parlamentari hanno ricordato che vengono loro conservati casa e lavoro per sei mesi dalla data di espatrio e che, comunque, non subiscono ritorsioni se tornano in patria. Diversa si prospetta la situazione per gli ufficiali disertori appena rimpatriati, per i quali i parlamentari hanno chiesto lo stesso trattamento riservato agli altri militari, con il controllo internazionale.

MALTEMPO / INCENDIO NELL'ISONTINO

Fabbrica distrutta dai fulmini

Danni per centinaia di milioni provocati dal temporale

GORIZIA — Il maltempo che ha interessato la scorsa notte tutta la regione ha colpito con particolare violenza l'Isontino. Due fulmini hanno provocato altrettanti incendi causando danni per centinaia di milioni di lire. A Mariano del Friuli (nella foto di Bumbaca) le fiamme hanno distrutto il capannone di una fabbriche per sedie danneggiando le strutture portanti dell'edificio, duemila sedie pronte per la vendita e attrezzature varie. A Cormons un fulmine ha distrutto un trasformatore elettrico alla stazione ferroviaria causando il blocco della linea per oltre un'ora. Nel resto della regione non si segnalano danni fatta eccezione per un grosso albero caduto a Cividale.

Intanto per il fortunale che la scorsa settimana ha causato ingenti danni nel Friuli il consigliere regionale del Psi Bulfone ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

INDICAZIONI ERRATE DALLA TORRE

Aereo in atterraggio a Ronchi riprende quota «in extremis»

RONCHI DEI LEGIONARI — Si respira nuovamente aria di malcontento tra gli operatori dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e al traffico aereo generale in servizio allo scalo regionale di Ronchi dei Legionari. Il motivo è dato dall'inconveniente occorso domenica sera al McDonnell Douglas Super 80 proveniente dallo scalo milanese di Linate. Il velivolo, che sarebbe dovuto atterrare alle 22.40, è stato costretto a dirottare sull'aeroporto di Venezia-Tessera, causa la scarsa visibilità. Fin qui, apparentemente sembra tutto normale, se non fosse che l'operatore meteo, in quel momento in servizio alla torre di controllo, non avesse dato al pilota dell'aviogetto Alitalia una visibilità di 5 chilometri, quando invece al punto di contatto con la pista essa era abbondantemente al di sotto dei mille metri. «L'inconveniente — affermano alcuni esponenti sindacali di categoria — è stato determinato dal fotto che, nonostante le numerose sollecitazioni, continuiamo a operare in torre di controllo, invece che, come nel passato, nella stazione meteo di testata pista. Da qui al punto di contatto degli aerei con la pista ci sono 2.500 metri e molte volte la visibilità è estremamente diversa delle due zone. In più — aggiungono — utlizziamo un sistema sperimentale di rilevamento che non sempre è affidabile, e che non è possibile controllare in quanto non abbiamo, come invece prescrivono precise norme ministeriali, strumenti adatti. Ancora una volta — concludono i sindacalisti — denunciamo questo modo di operare che, è a parer nostro al limite della tanto decantata sicurezza del traffico aereo».

l. p.

FIUME

«Cercasi» scampi

FIUME — Il canale della Morlacca che si trova tra la costa jugoslava a sud di Fiume e l'isola di Pago, nel mare del Quarnerolo, attualmente proibito alla pesca, potrebbe venir ripopolato con esemplari di scampi, il crostaceo marino la cui presenza sta sempre diminuendo. Su iniziativa di un istituto di Zagabria in questi giorni si sta scandagliando con otto pescherecci la zona di mare a circa 800 metri dalla costa. Secondo i primi accertamenti la zona è stata ritenuta adatta alla riproduzione degli scampi.

Pubblico impiego, entro l'anno sarà pronta la nuova buonuscita

TRIESTE — Entro l'anno si dovrebbe risolvere il problema della perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici. Lo ha detto il senatore Learco Saporito, rispondendo a una richiesta di chiarimenti avanzata da Sorbise Saverio, segretario del sindacato statali del ruolo speciale ad esaurimento (Rse), sull'iter del disegno di legge sulla omogeinizzazione del trattamento di fine lavoro del pubblico impiego, del quale Saporito è il fautore. «Il governo — ha spiegato Saporito — intende prevedere nella prossima legge finanziaria l'accantonamento della somma necessaria per coprire finanziariamente la proposta legislativa, contemporaneamente alla presentazione di un suo decreto legge che si aggiungerà a quello numero 41 e agli altri presentati». «Il governo — continua Saporito — è d'accordo sulla decorrenza del nuovo regime della buonuscita dei dipendenti pubblici, includendo l'indennità integrativa speciale a far data dal primo luglio 1991 e si impegna a salvare le posizioni dei dipendenti collocati a riposo negli utlimi cinque anni, a partire cioè dal 1° luglio 1986». «Si farà ricorso — prosegue il senatore — alle risorse finanziarie dell'Enpas che dovrebbe anticipare la somma necessaria per assicurare una copertura finanziaria transitoria (circa 3.200 miliardi), mentre i nuovi oneri aggiuntivi saranno posti a carico del bilancio dello Stato, a partire dal 1° luglio 1993; il nuovo trattamento verrà esteso anche ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, nonché di tutte le amministrazioni interessate al provvedimento sperequativo». L'unico neo, conclude Saporito «è che si recupereranno soltanto le posizioni dei dipendenti andati in pensione negli ultimi cinque anni».

RESI NOTI I DATI DELLE AUTOVIE VENETE

Un rientro quasi tranquillo

Trecentomila veicoli e otto incidenti durante l'ultimo week-end

PALMANOVA — Quasi trecentomila auto transitate, cento interventi del soccorso Aci, otto incidenti: è questo il bilancio del primo week-end di rientro dalle vacanza estive sulle autostrade del Friuli-Venezia Giulia. L'ufficio informazioni viabilità delle Autovie venete hanno diramato il bollettino consuntivo sul traffico dei giorni venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 agosto.

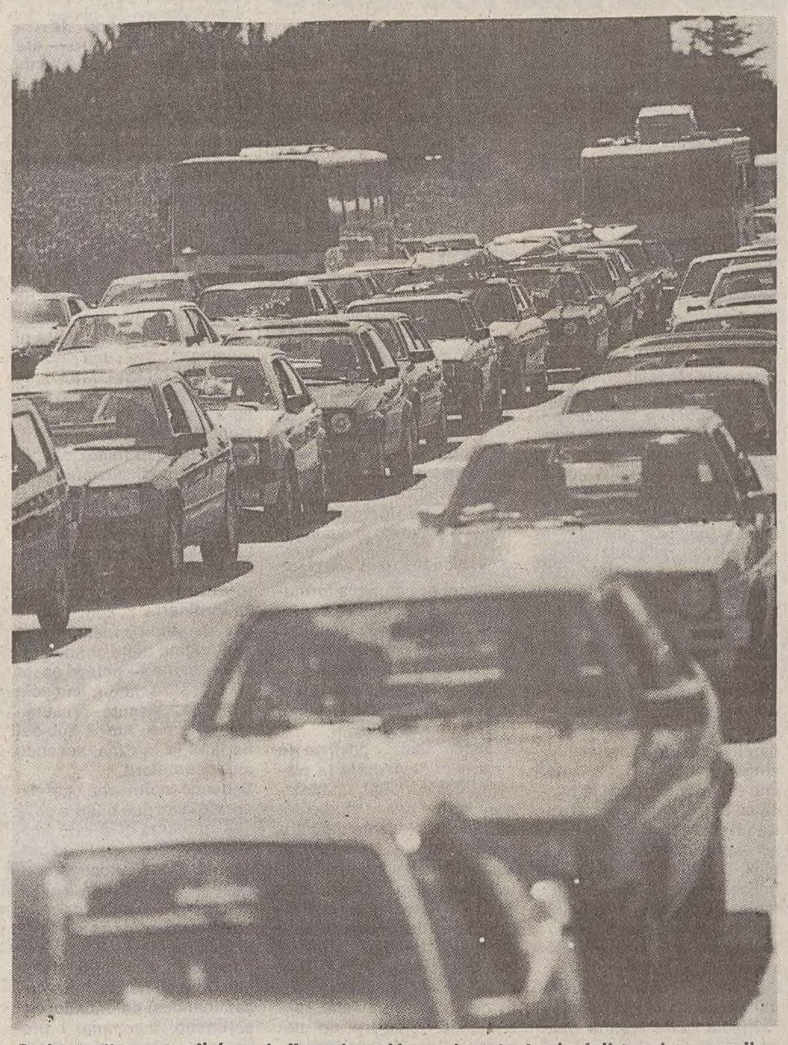
In particolare venerdì scorso sono transitati 89 mila autoveicoli, si sono verificati 26 soccorsi dei mezzi dell'Aci e due incidenti stradali. Sabato sono transitati 77.700 veicoli, 40 le chiamate di soccorso e cinque gli incidenti stradali. Domenica, infine, sono transitati sulle autostrade gestite dalle Autovie venete 82.100 veicoli, in 34 casi è stato chiesto l'intervento dell'Aci e si è verificato un solo incidente stradale.

In quanto alle code, sabato al casello di Latisana in uscita, in direzione Lignano, ci sono stati rallentamenti tra le 9.30 e le 12.30. Lo stesso giorno si sono registrati rallentamenti alla barriera di Mestre Est in entrambe le direzioni con code in uscita (in direzione Venezia-Milano) tra le 9 e le 14.30.

Domenica, infine si sono verificati rallentamenti in uscita (direzione Venezia-Milano) alla barriera di Mestre Est durante la mattinata.

Nel complesso il volume di traffico è stato inferiore, in questa prima fase del «grande rientro», rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La difficile situazione in Jugoslavia e il crollo dei transiti confinari con la vicina repubblica ha senz'altro influito sulla minore intensità di traffico.

Gio. Co.



Code e rallentamenti durante il week-end lungo le autostrade della regione, ma il volume di traffico è stato inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

TRIBUNA APERTA

'Secondo la bioetica è dovere dei medici patire con il malato'

Nel mese di luglio è finito il primo anno di attività del Comitato nazionale per la bioetica. E' un organo culturale della presidenza del Consiglio. Studia i problemi etici della medicina, della ricerca biomedica e del funzionamento dell'istituzione sanitaria. Infatti, si distinguono una bioetica di frontiera, impegnata sulla frontiera avanzata del progresso scientifico e tecnologico, e una bioetica della quotidianità, interessata ai servizi sanitari, alla loro efficienza e all'uso delle risorse per garantirla, alla qualità dei rapporti tra l'istituzione e la gente, tra il personale che cura e i pazienti. I quaranta membri del Comitato, di nomina governativa, appartengono ad aree culturali e scientifiche diverse, da quella medica a quella psicologica, sociologica, giuridica, filosofica. Vengono elaborati, anche su richiesta, documenti per l'autorità politica, da utilizzare per iniziative varie, norme, leggi.

All'ultima riunione si è fatto un bilancio del lavoro del primo anno e si è discusso il programma per il '92. Era presente pure la stampa, in quanto compito del Comitato è anche l'informazione, diffondere i risultati degli studi e delle discussioni, farli conoscere al pubblico. Ho pensato che poteva avere dell'interesse parlarne un poco sul nostro quotidiano, con qualche riferimento anche a situazioni locali.

I temi finora trattati sono stati la terapia genica, il trapianto di geni per la cura di malattie ereditarie, la raccolta del seme maschile, per l'inseminazione artificiale, la sicurezza delle biotecnologie, per l'eliminazione dei possibili rischi del loro impiego, l'accertamento della morte, anche per la terapia con trapianto di organi. Sono temi di rilevante significato etico, che entreranno sempre più nella cultura di tutti. Sarebbe troppo lungo esporli tutti. Vorrei dire soltanto che quello dell'accertamento della morte è premessa a un importante messaggio, di solidarietà umana. Ci sono criteri scientifici assolutamente sicuri per stabilire quando quello che si chiama il «processo del morire» diventa irreversibile, la persona è sicuramente deceduta sebbene mantenuta artificialmente in vita. E' il momento del prelievo di organi per la donazione, per offrire la possibilità di vita ad altri. La donazione richiede il consenso, una decisione che può essere presa dalle persone ancora in vita e coscienti, anche con dichiarazioni rilasciate quando sono ancora sane, o dai loro familiari. Si diffonderà certamente nella nostra cultura la solidarietà umana della donazione degli organi. E' una nuova cultura creata dalle conquiste della scienza.

Bilancio positivo

Il bilancio del primo anno di lavoro del Comitato è stato giudicato unanimamente positivo. Anzitutto perché si è dimostrato che nel pluralismo culturale che lo caratterizza sono state sempre trovate posizioni concettuali condivise. Ricordo che alla prima riunione la professoressa Levi Montalcini fece una dichiarazione fondamentale: è sempre possibile trovare un livello superiore su cui incontrarsi a riconoscere prima di tutto quello che... non si deve fare. Un esempio importante di condivisione è stata la stesura di un documento sulla proposta olandese al Parlamento europeo per le cure ai malati terminali. Ovviamente c'è stato pieno accordo sulla parte relativa alla creazione di servizi sanitari, ospedalieri e per quanto possibile domiciliari, per alleviare i dolori e le sofferenze delle persone condannate a morire. Ma la proposta in altre parti è ambigua, di fatto lascia passare l'eutanasia. Il Comitato, che di questo tema deve ancora occuparsi in tutti i suoi risvolti, non ha esitato, unanime, a dire no. No all'accanimento terapeutico, ma no anche alla legittimazione di atti che contrastano con le scelte della professione medica che, comunque siano le possibilità decisionali che a essa si offrono, devono essere e rimanere scelte di vita. Sì al rispetto della persona, della dignità nel morire, della dignità — come dice Jonas nel suo libro «Il diritto di morire» — della persona che era il paziente condannato.

E' dell'arte medica avere il senso profondo di questo rispetto, saper curare e saper compatire, con-patire, patire con, partecipare alla sofferenza e al lutto. Ma, dice ancora Jonas, quest'arte non si impara completa nelle scuole di medicina. E' il problema grande, oggi più che mai con i progressi tecnologici, della formazione alle professioni sanitarie. Il Comitato sta concludendo la discussione di un documento, che io stesso ho preparato, su bioetica e formazione. Senza un'adeguata formazione del personale di sanità, a tutti i livelli, non è garantita l'attualizzazione dei principi della bioetica e delle norme che ne possono derivare, e i principi della bioetica e delle norme che ne possono derivare, e i principi della bioetica sono stimoli irrinunciabili alla riflessione sul modo di pensare medico, sull'uomo, unità di mente e corpo e non solo insieme di organi cui fanno riscontro specializzazioni mediche.

Vicino a quello della formazione, e pure attualmente in discussione, è l'argomento dei comitati periferici di etica. Ce ne sono alcuni in Italia e si auspica che si moltiplichino, oltre che negli ospedali, nelle facoltà universitarie e in istituti di ricerca, a livello di assessorati regionali. Formulano pareri sulla liceità delle ricerche e delle sperimentazioni terapeutiche, e sul buon funzionamento dei servizi sanitari. Vanno certamente creati, ma con grande attenzione ai rischi degli inquinamenti ideologici o politici. Se ne dovrebbe discutere nella nostra regione, considerata fra le più avanzate sanitariamente. Da noi, al Burlo, si riunisce da tempo un «gruppo di riflessione bioetica» che vogliamo prudentemente trasformare in vero e proprio comitato. Uno dei problemi etici su cui il Comitato nazionale si impegnerà nei prossimi mesi è quello della procreazione assistita, della fecondazione artificiale, ne dovremo discutere anche al Burlo, perché la procreazione assistita fa parte dei nostri programmi materno-infantili, nel quadro delle cure della sterilità coniugale.

Fecondazione artificiale

Finora nel Comitato il livello superiore di condivisione raccomandato da Levi-Montalcini è stato sempre raggiunto. Lo sarà anche pr la fecondazione artificiale? Merita soffermarsi su questa domanda per le importanti riflessioni che intorno a essa si possono fare. Ci saranno in Comitato due schieramenti, da una parte quelli per la «continuità» e dall'altra quelli per le «fasi» dello sviluppo del prodotto del concepimento? Con la fecondazione in provetta si formano più embrioni, e una parte si perde, si dice che va... sprecata. Lo spreco è inevitabile se le tecniche più comunemente in uso non vengono perfezionate. Accettato lo spreco c'è chi pensa che sugli embrioni non usati si possono fare anche delle ricerche a scopo scientifico.

I risultati potrebbero essere molto importanti, però c'è un grande ma.

Due sono le fasi iniziali dello sviluppo umano, pre-embrionaria ed embrionaria, di pre-individuo e di individuo. Ce ne sono anche altre. Precedente è quella in cui avviene la moltiplicazione dell'uovo fecondato, cui segue la differenziazione degli organi. Sostanze prodotte sotto il controllo del genoma costituitosi con la fecondazione regolano questi processi. Poi c'è la fase fetale, quando gli organi si sono definitivamente formati e crescono. Intorno alla settima-ottava settimana, cioè verso i due mesi di gestazione, si incominciano a vedere i primi movimenti fetali. Qualcuno li ha interpretati come movimenti che esprimono già atteggiamenti antigravitari. Alla ventesima settimana, verso il quinto mese di gravidanza, si dice che l'organizzazione motoria è completa, ha già tutte le caratteristiche proprie della specie umana, quelle che, con l'adattamento successivo all'ambiente, si perfezioneranno e serviranno per muoversi nel mondo e conoscerlo.

C'è anche la fase in cui la gravida comincia a percepire l'essere che le cresce dentro e poi i suoi movimenti. S'inizia così la relazione psicologica madre-figlio. Sono tutte «fasi», è vero, e a ognuna può essere attribuito un significato antropologico diverso, ognuna esprime l'acquisizione di caratteri umani nuovi. E' sulla differenza del significato che si dà alle «fasi» che si è precisata l'età gestazionale compatibile con l'aborto. Ma per quelli della «continuità» è difficile accettare differenziazioni. Sono indiscutibili, così è stato detto, le origini prenatali di essere persona e di appartenere al mondo. Ma è anche vero che nella stessa fecondazione naturale si ha una perdita, uno spreco di pre-embrioni. Basta questa constatazione scientifica per giustificare lo spreco o l'uso che noi ne possiamo fare? Non è certo solo con la scienza che si può rispondere ai grandi interrogativi posti dai misteri della natura e dalla cultura dell'uomo, all'interrogativo fondamentale, tutto umano, su quanto di fatto si conosce, sia possibile conoscere. Tutti i discorsi finiscono e finiranno sempe qui. Vedremo se e come si schiereranno i membri del Comitato nazionale di bioetica. Senza poter rispondere agli interrogativi fondamentali, esistenzialmente essenziali, io preferisco mettermi dalla parte della «continuità».

Sergio Nordio
direttore scientifico
dell'Istituto per l'infanzia
«Burlo Garofolo»

IPPODROMO DI MONTEBELLO
MERCOLEDÌ 21 e GIOVEDÌ 22 - ore 20.45
COPPA MONTEBELLO

IPPODROMO DI MONTEBELLO
MERCOLEDÌ 21 e GIOVEDÌ 22 - ore 20.45
COPPA MONTEBELLO

URSS / SI TROVANO A LENINGRADO E A SMOLENSK, STANNO BENE

Triestini nel caos sovietico

De Piero Barbina, vicepresidente del consiglio regionale, ci racconta da Mosca il golpe

Servizio di
Federica Barella

Erano partiti domenica, soddisfatti di aver potuto realizzare il grande sogno di visitare uno dei paesi più affascinanti del mondo. E invece si sono trovati a vivere in diretta la tragedia di un intero popolo, sopraffatto da un inatteso golpe politico. Romano de Filippini, 59 anni, e Graziella Corelli, 54 anni, entrambi triestini, si sono imbarcati domenica, destinazione Leningrado, per vivere l'affascinante esperienza offerta dalla Utat ai suoi clienti in questo ultimo scorcio d'estate: dieci giorni da trascorrere alla scoperta dell'Urss. Assieme a loro, oltre ad altri sedici turisti del nord-Italia, un'altra triestina: l'accompagnatrice dell'Utat Rina Anna Rusconi, 34 anni. E questi tre non sono gli unici triestini presenti in questo momento in Unione sovietica. L'8 agosto, sempre con l'Utat, era partito un altro gruppo di turisti, questa volta in pullman. Tra loro un'unica triestina, la giovanissima accompagnatrice dell'agenzia, Gabriella Ermacora di 25 anni. Altri tre triestini dovrebbero invece trovarsi in Unione sovietica, in queste ore, sempre per motivi di turismo, secondo quanto affermano i responsabili delle altre agenzie di viaggio cittadine. Una di queste turiste si trova momentaneamente bloccata a Mosca, ferma in aeroporto, reduce da un viaggio in Vietnam, come ci riferisce l'agenzia Nord-Est. «Tutti i nostri clienti — assicurano comunque all'Utat — stanno bene. Chi è partito in aereo domenica si trova ora a Leningrado. Si fermeranno lì per tre giorni, poi dovrebbero spostarsi a Mosca. Il gruppo che sta percorrendo l'Unione sovietica in pullman si trova invece in questi giorni a Smolensk. Nelle prossime ore dovrebbe spostarsi verso Minsk per poi rientrare in Polonia già giovedì». «I nostri programmi — tranquillizzano ancora all'Utat — per ora non subiscono variazioni. Ciò significa che la situazione è, tutto sommato, sotto controllo». Anche l'x consigliere comunale del Pr, Marino Busdachin, è a Mosca secondo un annuncio fatto ieri sera da Radio Radicale.
Una testimonianza davvero eccezionale giunge invece dal vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina (Pds), che si trova in questi giorni in Unione sovietica e più precisamente a Mosca, dopo aver partecipato, con l'Arci nazionale, a un convegno pacifista dei movimenti di base. «La gente di Mosca è nel caos più totale» — ci racconta Augusta De Piero Barbina, che siamo riusciti a raggiungere telefonicamente della sua stanza dell'albergo «Orlionok», alla periferia della capitale russa. «Siamo stati avvisati di quanto stava accadendo, questa mattina presto (ieri mattina, ndr), da una giornalista svedese, ospite del nostro stesso albergo. Quando abbiamo raggiunto il centro di Mosca, la gente aveva già invaso le strade e le piazze vicino al Cremlino. E tutt'intorno i carri armati accerchiavano la sede del governo. Molti piangevano di disperazione: un giovane ci ha urlato, in uno stentato italiano, che questa, per loro, rappresenta la fine di ogni speranza. Il tassista che ci ha accompagnati in centro era invece soddisfatto della fine che avevano fatto fare a Gorbaciov. Un'unica cosa è certa: Eltsin, a Mosca, ha un grande potere sul popolo. I comizi che si tenevano in mezzo ai carriarmati, nella piazza del Maneggio, riprendevano tutti le tesi politiche del leader moscovita. Alla fine la folla chiedeva che a Gorbaciov fosse concesso almeno di parlare in pubblico o di farsi vedere».
Augusta De Piero Barbina, che rientrerà in Italia soltanto domani, racconta poi delle trasmissioni radio improvvisamente interrotte da ieri mattina. La televisione, invece, trasmette soltanto romanzi a puntate. Anche la periferia di Mosca non lascia trapelare alcun segno della rivolta politica. Le strade attorno al Cremlino sono invece in continuo tumulto. «Nemmeno gli stessi moscoviti, come in fondo tutti noi, sanno bene cosa stia accadendo — aggiunge Augusta De Piero Barbina — solo la confusione regna sovrana. Sono rimasta una settimana in Russia e dai contatti che ho avuto ho potuto osservare che le spinte autonomiste sono molto più forti di qualsiasi altra strategia politica. Ciò mi aveva subito preoccupato».

Il Comune in seduta straordinaria

Una seduta straordinaria del Consiglio comunale per un dibattito sulla situazione in Urss e sui riflessi internazionali. La proposta sarà lanciata nella riunione della Giunta municipale di domani. Se ne fa promotore il vicesindaco Roberto De Gioia che sottolinea come la nuova situazione in Urss sia seguita con trepidazione «anche per le pesanti ripercussioni che possono prodursi in prospettiva in varie situazioni internazionali, non da ultima quella già grave della vicina Jugoslavia».
Una pioggia di reazioni ha scandito ieri le ore seguite al drammatico annuncio del golpe a Mosca. In una nota il comitato regionale della Dc rileva che «I grandi cambiamenti che avevano aperto la via della speranza per milioni di persone in Europa e nel mondo rischiano di essere bloccati con una nuova dittatura». Il segretario regionale del Pli Franco Tabacco esprime grande preoccupazione e sgomento: «Anche la situazione in Jugoslavia potrà subire gravi contraccolpi e grande deve essere l'impegno del Friuli-Venezia Giulia nel mantenere integre le prospettive di relazioni con i paesi del centro e dell'est Europa». L'assessore provinciale e capogruppo liberale Giorgio Berni ritiene che quanto accaduto «porti a una serie di riflessioni politiche sulla cosiddetta fine del socialismo reale e sulla reale volontà di gruppi al potere in Urss di guardare all'instaurazione della democrazia».
In un'interrogazione il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini riapre il dibattito sullo smantellamento dei presidi militari: «la decisione del Governo e del ministero della Difesa fu presa nel momento meno opportuno, anzi più improvvido e anacronistico». Questo pomeriggio, alle 18, la crisi sovietica sarà al centro di un attivo organizzato dalla federazione triestina del Pds, nella sede di via San Spiridione. In una nota la federazione rimarca che «Si è compiuto a Mosca un atto di estrema irresponsabilità. Si apre la possibilità che i processi della distensione internazionale si interrompano». Il deputato del Pds Willer Bordon ammonisce, tra l'altro, che «deve essere chiaro con gli atti conseguenti della Comunità internazionale che nessun sussulto reazionario potrà far ritornare indietro le lancette della storia». L'europarlamentare del Pds Giorgio Rossetti solleva un interrogativo: «se l'Europa e l'Occidente hanno fatto davvero tutto per aiutare Gorbaciov».
Claudio Tonel, presidente del comitato federale del Pds di Trieste, avvisa: «Sono ancora confuse le notizie che motivano la destituzione di Gorbaciov ma quella sullo stato di salute assomiglia troppo, anche nelle parole, all'improvviso pensionamento di Krusciov». Per il segretario regionale del Pds Elvio Ruffino, commentando l'invito formulato da Shevardnadze e Yakovlev a formare comitati di appoggio alla democrazia in Urss, i segretari regionali dei partiti democratici della regione «devono considerare l'opportunità di prmuovere un'iniziativa in questo senso». La Sinistra giovanile della regione preannuncia per domani l'organizzazione di manifestazioni e presidi nei centri principali. Il Pds di Muggia organizza oggi alle 18 nella saletta del teatro Verdi una riunione pubblica per manifestare solidarietà.
Il segretario generale regionale della Cgil Pasqual, condannando il golpe, afferma: «Serve una forte mobilitazione di tutti i lavoratori della regione per ridare voce alla democrazia e speranze alla politica di disarmo e di pace». L'importanza del ruolo del sindacato è affermata anche da Flavio Snidero, della segreteria regionale della Uil. Condanna e preoccupazione vengono espresse anche dall'onorevole democristiano Michelangelo Agrusti, responsabile dell'Ufficio esteri del gruppo Dc della Camera. L'Associazione nazionale contribuenti di Trieste, infine, vuole essere partecipe e solidale con «l'uomo Gorbaciov, rinchiuso per le sue idee di libertà».

CRONACA A RITROSO

L'auto rimossa costa 8mila lire

GIORNALE DI TRIESTE
L'occhio del Giappone nel futuro di Trieste
DI CIOTTO PREDE DELL'AUTOGRÙ
Nonna Maria si è spenta alla soglia dei 103 anni
Si stringono i tempi nelle trattative dei cinque
Bloccata dagli abitanti la strada delle immondizie
La tragedia del Viale
CREDITAUTO
DRIOLI

Comincia di buon mattino, esattamente alle 7 dell'1 agosto, la novità delle autogrù dei vigili urbani a caccia di vetture che rechino intralcio alla circolazione e la loro conseguente forzata rimozione. «Un'azione preventiva, più che repressiva» tiene a sottolineare l'assessore alla polizia urbana, professor Romano, tesa a colpire esclusivamente le autovetture che rechino grave intralcio o pericolo, non nei casi di sosta vietata o superiore al tempo previsto, casi per i quali già esiste la contravvenzione delle classiche mille lire.
A dar corso all'operazione ci sono due autogrù e una speciale squadra di vigili urbani composta da 10 uomini, costituita per l'occasione.
Ma ecco alcune informazioni per i malcapitati, seppur colpevoli automobilisti, la cui vettura fosse rimossa dai mezzi suddetti della polizia municipale: l'auto rimossa viene portata nel deposito di via Giulia 54, dove una volta esisteva la grande autorimessa tranviaria con accesso in via Margherita. Da là può essere riscattata con 8.000 lire, cui deve aggiungersi la multa, assieme ad altre 500 lire per ogni giorno di permanenza del veicolo al deposito comunale a partire dal secondo giorno successivo a quello della rimozione e, infine, l'applicazione del 4% di ige.
Invece, paga solo 4.000 lire l'automobilista trasgressore che interviene quando l'autogrù ha agganciato la vettura, ma non è ancora ripartita.
Infine un'osservazione e un bilancio sulla prima giornata dell'operazione, come si ricava dal foglio offerto oggi: 18 le vetture catturate il primo giorno, la prima in via Vasari, ma è una rubata e non si può multare il legittimo proprietario; in compenso la seconda viene colta, unica, sui binari del vecchio treno delle rive, e viene punita per una doppia infrazione: così la media statistica è salva.

Roberto Gruden

URSS / L'ANSIA DI UNO STUDENTE RUSSO MATRICOLA AL NOSTRO ATENEO

Pavel incollato al televisore

I sovietici presenti al Centro di fisica teorica e al Collegio del Mondo U nito di Duino

Incredulità, poi soltanto una lunga attesa. Pavel Gratchev, di Leningrado, 19 anni a gennaio, è il primo studente russo che sosterrà in settembre l'esame per l'ammissione alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste. Da ieri, nella casa della sua famiglia «adottiva», incollato alla televisione, segue il precipitare degli eventi nel suo Paese. E' abbastanza tranquillo, Pavel. A Trieste da appena un mese, parla già un italiano scorrevole: «La mia famiglia mi ha telefonato questa mattina (ieri, ndr) verso le otto — racconta —. A Leningrado era ancora tutto tranquillo. Sapevano soltanto del colpo di stato a Mosca, dell'ordine di emergenza, ma non pensavano che la situazione fosse così grave. Per tutto il giorno non ho potuto più mettermi in contatto con loro. Ora, aspetto». Il padre di Pavel è un giornalista della «Pravda» di Leningrado, sua madre un medico ricercatore. In Unione Sovietica, lui stesso spera di tornare per un settimana, dopo l'esame di ammissione all'Università, e riabbracciare il fratello sedicenne. «Ho molta fiducia nel futuro del mio Paese — afferma — Tutto il popolo è dalla parte di Gorbaciov. Questa crisi è solo temporanea».
Sono molti i triestini che in queste ore trepidano per l'improvvisa e catastrofica svolta in Unione Sovietica. «Gli intellettuali la paventavano da tempo — commenta Megy Pepeu, dell'associazione Italia-Urss, una delle prime, ieri mattina, a mettersi in contatto telefonico con Mosca e Leningrado, prima del prevedibile black-out dei collegamenti —. Dalla voce dei nostri amici — testimonia — è trapelata, insieme all'angoscia e alla paura per l'evoluzione degli eventi, la sensazione dell'ineluttabilità di un capovolgimento che, da mesi, era nell'aria».
Alla fiducia nel futuro di Pavel, si contrappone la testimonianza di chi, con l'Unione Sovietica, ha contatti da vent'anni, ma afferma di non «aver mai assistito a un degrado simile a quello portato dalla perestroika». A parlare è l'ingegner Vittorio Cattarini, condirettore della Friulgiulia, una cooperativa fra banche e imprese che ha sede a Trieste. E' tornato nove giorni fa da un giro a Leningrado, Minsk, Tbilisi e Mosca. «Lo Stato — afferma — ha perso ogni credibilità. Si respira uno scontento impressionante. Sembra che la gente chieda uno zar di destra». Cattarini racconta di aver visto la tessera annonaria di luglio di una donna russa, con i bollini per l'olio e lo zucchero intatti. «Questi generi — continua — sono assolutamente introvabili. Almeno, con il passato regime, lo Stato assicurava la sussistenza: è questo che pensa la gente. E chiede ordine, prima di tutto. Mosca è invasa dai teppisti e la polizia non si vede». La Friulgiulia aspettava per ottobre alcune delegazioni sovietiche. Ora si teme un rallentamento di tutta la macchina della collaborazione. «In Unione Sovietica — conclude Cattarini — c'è tanta fame di Occidente. Sotto il profilo economico e commerciale credo che l'apertura non possa comunque essere bloccata».
Per la prima volta, l'anno scorso, il Collegio del Mondo Unito di Duino ha ospitato due studenti sovietici. A settembre, dovrebbero arrivarne altri due. «La procedura burocratica è già stata conclusa positivamente un mese fa — dice il direttore amministrativo Giorgio Pontoni — Mentre, però, per i loro compagni serbi, croati e sloveni non temiamo alcun intoppo, per i russi dobbiamo aspettare l'evoluzione della situazione. Ora è tutto nuovamente da verificare». Anche al Centro di fisica teorica di Miramare sono attualmente ospiti sei studiosi sovietici, che seguono i corsi di matematica. Impossibile parlare con loro: la voce del professor Mohammad Farooque, responsabile delle relazioni esterne, è gentile ma fermissima. «Nei prossimi giorni, forse. La situazione ora è delicata. Anche loro aspettano gli sviluppi».
Se in queste ore domina la tensione, tutti i triestini legati all'Unione Sovietica esprimono fiducia nel futuro. «Gli intellettuali, pur con i loro distinguo, sono per la perestroika» — afferma Pepeu. E al collegio del Mondo Unito: «E' uno stallo dovuto alle armi. Alla lunga vincerà la cultura del rinnovamento». Un rinnovamento che, generato in alto, deve ora scendere nel cuore di oltre 262 milioni di persone.

Arianna Borla

Nostalgia

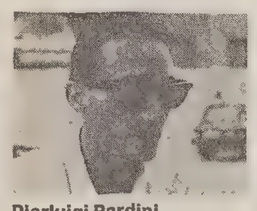
Due bandiere rosse con falce e martello sono comparse ieri sulla villa di via Bensenghi 29 del dottor Renzo Pincherle. Inequivocabile il significato: giubilo per la defenestrazione di Gorbaciov, compiacimento per la ripresa del potere da parte di quelle che un tempo erano indicate come forze «autenticamente popolari e anticapitaliste». Contro queste forze blindate ieri a Mosca sono scese in piazza migliaia di persone che invocavano il rispetto delle regole democratiche e della libertà di stampa.

URSS / I COMMENTI DEI TRIESTINI ALLA NOTIZIA DEL COLPO DI STATO

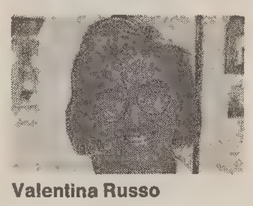
«Più incerti frontiere e avvenire»

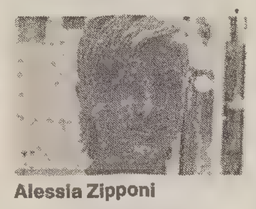
Sostegno alla politica di Gorbaciov e timori per i nuovi assetti in tutto il blocco dell'Est

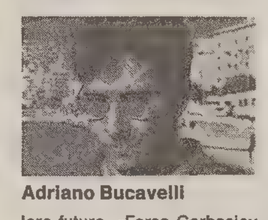
Cristina Cesaria


Pierluigi Pardini

Michela Giglio


Valentina Russo


Alessia Zipponi


Adriano Bucavelli

«La gente non riesce ancora a provare 'paura'. Ma la preoccupazione è concreta, palpabile. Nessuno pensa più che l'Unione Sovietica sia lontana». Cristina Cesaria, cassiera in un negozio del centro, ha ascoltato per tutta la mattinata di ieri le reazioni «a caldo» dei triestini alla notizia del colpo di stato in Unione Sovietica e dell'arresto di Gorbaciov. Lei stessa, in prima persona, ha vissuto l'incubo della guerra del Golfo: suo fratello Salvatore, dipendente della Snam fatto prigioniero dagli Iracheni, è stato uno tra gli ultimi italiani ad essere rilasciato. «Dopo l'Iraq e la Jugoslavia — afferma — questo nuovo focolaio ha sgomentato le persone. Non si teme la guerra, quanto l'incognita sulla piega che prenderanno gli eventi a livello mondiale».
«Credo che l'Europa del '92 sia oggi più che mai un'utopia — interviene Pierluigi Pardini —. La destituzione di Gorbaciov riapre la partita, rimette in gioco la Cecoslovacchia, la Polonia, la stessa Germania, dove sono stanziati ancora molti soldati sovietici. Più che la Jugoslavia, sono convinto che i problemi maggiori riguardino la Germania e la posizione che assumerà di fronte ai nuovi governanti».
Sono i giovani, soprattutto, in queste ore, a interrogarsi sul loro futuro. «Forse Gorbaciov ha voluto strafare — azzarda Michela Giglio — e ora paga di persona le ristrettezze che ogni riforma capillare porta con sè». Per Valentina Russo e Alessia Zipponi, invece, è questione di «gradualità». Secondo loro questa perestrojka troppo repentina per un popolo che ha conosciuto solo la «passività» di fronte al suo destino, è alla base della nuova tragedia che investe l'Unione Sovietica.
«Ormai non si torna indietro — è il commento di Adriano Bucavelli —. Nessun nuovo leader avrà mai il carisma di Gorbaciov. Credo che il popolo russo abbia capito qual è la strada da seguire, qualunque sia il prezzo. In treno — continua — al ritorno dalle vacanze, parlavo con un ragazzo della Germania dell'Est. Mi raccontava che, dopo la riunificazione, nonostante i sacrifici tremendi, si respira un'aria di economia, di salute, di lavoro. Sono fiducioso che in Unione Sovietica accada lo stesso. Il popolo russo non può non capire la portata della svolta di Gorbaciov».

URSS / COINCIDENZE

'Burlo': missione a Mosca e trapianto di midollo a un bimbo di Chernobyl

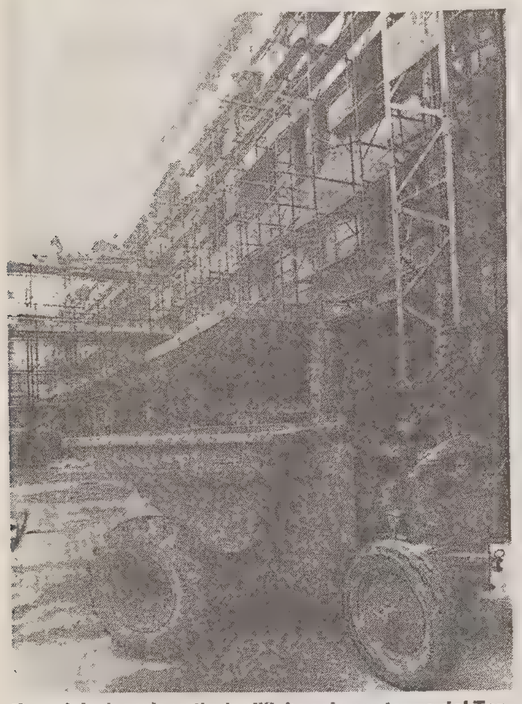
All'ospedale per l'infanzia Burlo Garofolo si vive con partecipazione e ansia quanto accade in Urss. Giovedì scorso, nel quadro dei costanti rapporti di collaborazione scientifica esistenti, da Trieste è partito per la Russia il dottor Marino Andolina. «In un primo tempo era Minsk l'obiettivo, per proseguire con gli insegnamenti delle nostre tecniche di trapianto di midollo ai colleghi russi, avviate con profitto dopo il disastro di Chernobjl e le terribili conseguenze sulla salute dei bambini. Poi però ha deciso di andare a Samara, a qualche chilometro a Est di Mosca, perché c'era bisogno di consolidare meglio il progetto comune e farlo partire nel migliore dei modi», spiega il dottor Andrea De Manzini, della clinica pediatrica. Dall'Hotel Volga di Samara, superate le iniziali difficoltà di comunicazione, il dottor Andolina ha chiamato a casa verso le 19 di ieri: «Mi ha voluto soprattutto tranquillizzare — racconta la moglie —. E ha confermato il rientro per giovedì: gli aerei infatti volano regolarmente. Ha detto che a Samara è tutto tranquillo, il caos è solo nella capitale Mosca». Intanto, al Burlo Garofolo, Andrej Braiko, un bambino moscovita di 9 anni, gravemente malato di leucemia, è stato sottoposto al trapianto del midollo osseo. L'operazione è perfettamente riuscita, anche se la prognosi è ancora riservata: «E lo sarà fino al giorno in cui verrà dimesso, come sempre in questi casi» dice il dottor De Manzini. Ad assistere il bimbo, nella camera asettica, protetta dal pericolo di contaminazioni batteriche, pericolose per l'organismo del piccolo Andrej, c'è la madre. E' moglie di un soldato (forse addirittura un ufficiale) dell'Armata Rossa: «No, per favore — si scusa, comprensibilmente — non posso dire nulla».

ESCORT STATION WAGON 1.6 Ghia
L. 17.899.000
IN STRADA
Ford la Concessionaria
TRIESTE - VIA CABOTO 24 Tel. 3898111
Aachen & Gill

DOPO LA BOCCIATURA DEL TAR DEL DECRETO RELATIVO ALLA VARIANTE URBANISTICA 25

Ecco i correttivi, li ha prescritti la Regione

Immediato ricorso al Consiglio di Stato per chiedere la sospensiva della sentenza del giudice amministrativo



Tempi duri per i cantieri edili dopo la sentenza del Tar che annulla in pratica la variante 25 al piano regolatore.

Servizio di
Mauro Manzin

Dopo l'annullamento al Tar del decreto regionale di approvazione della variante 25 del Piano regolatore la parola d'ordine è: «Salviamo il salvabile». L'assessore regionale all'ufficio di piano Gianfranco Carbone ha illustrato ufficialmente la strategia operativa che sarà proposta alla giunta regionale per cercare di ridare alla città uno strumento urbanistico in tempi brevi. Alla riunione assieme a tecnici ed esperti erano presenti anche il vice sindaco Roberto De Gioia e l'assessore all'urbanistica Luigi Anghelone.
Il sindaco Richetti, ancora in ferie, contattato telefonicamente, definisce la sentenza del Tar «discutibile, ma rivolta al decreto regionale e non ai contenuti della variabile 25». «Quindi — prosegue — quello che oggi si deve correggere è proprio l'atto regionale». «Ho saputo della sentenza i primi giorni di agosto — precisa — e ho immediatamente inviato una lettera a Carbone e a Biasutti in cui ho espresso la necessità di adottare con la Regione una linea operativa comune». In città tra gli operatori del settore edile regna il caos più completo e si teme una pesante crisi occupazionale e di mercato. Forti preoccupazioni in questo senso sono state espresse anche dalle forze sindacali.

Il progetto regionale

La Regione presenterà un immediato ricorso al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva dell'annullamento sancito dal Tar. Nel frattempo gli uffici legali di Regione e Comune elaboreranno le contromisure. In effetti gli scenari possibili sono in buona sostanza due. O rientra in vigore il vecchio Piano regolatore del 1969, oppure Trieste è effettivamente priva di qualsivoglia strumento urbanistico. Lo sforzo tecnico e giuridico profuso mirerà, comunque, a garantire sia l'attuazione delle previsioni del Piano urbanistico regionale nel comune di Trieste, sia a consentire operatività amministrativa in ambedue le ipotesi sopra valutate.
La prima conseguenza della sentenza del Tar è che Trieste non è adeguata al Piano urbanistico regionale e pertanto ne derivano alcune limitazioni giuridiche tra cui l'approvazione regionale di tutti i piani attuativi compresi i piani di lottizzazione, l'esame di merito di tutte le varianti proposte dall'amministrazione comunale, nonchè l'applicazione integrale della legge Galasso. Il che, in pratica, determinerebbe il bolocco dell'edilizia triestina. Il nodo cruciale, come detto, sta però nell'interrogativo se riacquista o meno operatività il vecchio piano regolatore. Nel caso la risposta fosse affermativa andranno comunque applicate tutte le norme di salvaguardia del Piano urbanistico regionale.
Per cercare di mitigare queste pesanti conseguenze, se il Consiglio di Stato non dovesse accogliere la richiesta di sospensiva della sentenza del Tar (tempo previsto di attesa due mesi) la Regione dovrebbe riapprovare quelle parti della variante 25 che sono conformi al Piano urbanistico regionale (l'ufficio legale sta valutando la leggittimità di tale procedura). Il Comune, nel frattempo, non dovrebbe stare a guardare. Nello spazio di pochi mesi dovrebbe produrre alcune varianti parziali perimetrando l'area del parco del Carso e la zona turistico-costiera. Negli stessi termini dovrebbe definire il criterio di applicazione delle densità insediative, riformulare le possibilità d'intervento nelle zone omogenee C e fissare gli indici di densità fondiaria per la zona residenziale B ricadente nella zona omogenea B. «Si tratta — sostiene Carbone — di 4 provvedimenti urgentissimi per la cui approvazione la Regione assicura un iter preferenziale». Nel medio periodo, invece, dovrebbe essere adottata la variante per le zone industriali, agricole e commerciali (già affidata dal Comune, ma procede a rilento), mentre con Ezit ed Ente porto dovrebbero essere regolamentate le zone industriali e portuali (in questa fase potrebbero ricadere anche le previsioni d'uso per il nuovo interramento a Barcola).
Inoltre, sempre il Comune, in tale contesto e in armonia con il sistema dei parchi urbani previsti dalla variante 25 potrebbe adottare, come elemento portante del proprio piano regolatore generale, il piano del parco urbano di Trieste (finanziato dalla Regione e già pronto) e riadottare il piano del centro storico oramai decaduto, con quelle modifiche e negli ambiti che lo renderebbero più operativo. Tutta questa attività è preliminare a una revisione del Piano regolatore generale della città e avrebbe il solo scopo di garantire interventi in una fase di transizione che potrà durare anche tre anni.

Richetti: «Una sentenza molto discutibile». Sindacati critici

«Cercherò un'intesa con il Comune — sostiene Carbone — formalizzerò entro la settimana delle proposte alla giunta regionale che se dovessero essere accolte avrebbero il valore giuridico di legge ai sensi dell'articolo 35 della normativa urbanistica». Se Il Comune non dovesse adempiere agli atti di sua competenza nei tempi che saranno concordati la Regione avrebbe il diritto di nominare un commissario ad acta.

Denunce e timori

Da un punto di vista politico c'è da sottolineare l'interpellanza presentata alla giunta comunale dal Pds in cui si chiede esplicitamente di conoscere «il numero, l'oggetto preciso e i nomi dei titolari delle concessioni e autorizzazioni edilizie assentite dopo il 13 giugno, data di deposito della sentenza». Sul tema un'interrogazione è stata presentata in Regione dal capogruppo missino Sergio Giacomelli. Da rilevare che il vicepresidente della Provincia Giovanni Cervesi e l'assessore comunale alla cultura Sergio Pacor, nella veste oltreché di amministratori, anche di tecnici, ingegnere il primo, avvocato il secondo, precisano come la legge regionale 23/68 all'articolo 32, quello citato dal Tar nella propria sentenza, prevede che le varianti comunali «devono adeguarsi» al Piano urbanistico regionale e non devono già essere adeguate, tanto che all'articolo 35 viene sancito il termine perentorio di un anno per gli eventuali aggiustamenti. «Il decreto, dunque, sostengono i due esponenti repubblicani — sarebbe stato eventualmente da bocciare perché il Comune non ha rispettato questi termini e perché la Regione, a seguito dell'inottemperanza, non ha provveduto a nominare un commissario ad acta».
«Questa è l'Albania dell'urbanistica — afferma invece il presidente del Consorzio imprese edili triestine Mario Savino — il settore è completamente bloccato e si rischia di perdere i finanziamenti già acquisiti». Il presidente dell'ordine dei geometri Mario Sbrizzi si dice «esterrefatto» e i suoi timori sono puntati più al passato che al futuro, a quelle lottizzazioni cioè già completate e la cui legalità rischia di essere messa in dubbio dopo la sentenza del Tar. Sempre secondo Sbrizzi non dovrebbero correre rischi le concessioni cosiddette minori (le verande per intenderci) perché legate al regolamento edilizo comunale, nè le pratiche di condono (tranne alcuni casi particolari). Prudente il presidente dell'ordine degli ingegneri Cesare Gialdini che non vuole pronunciarsi prima di un attento esame della sentenza del Tar, ma anche lui non esita a definire difficilissima la situazione venutasi a creare. Sulle grosse perdite economiche che deriveranno all'intero settore si sofferma, invece, il vicepresidente del Collegio costruttori Sergio Venuti. Anche lui, come Sbrizzi teme la nulità delle opere eseguite in base a quanto stabilito dalla variante appena bocciata.

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla **SPE** di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso.
EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

ANIMALI

CIVITAS TERGESTI. Allevamento cani di razza e pensione. Tel. 215081 Opicina.

AUTOLAVAGGIO

IMPIANTO AGIP 4051 di Zol R.
Via Valerio 1 (Università), tel. 566251.
AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.,000.

AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945.
BOLDRIN ELETTRAUTO/OFFICINA
Via Massimo D'Azeglio 20, tel. 755688.
AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1 tel. 829211 via Gravisi 1, tel. 816201.

CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.
«JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti.
«VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742.
DOMUS FELIX. Via Torrebianca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.

GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Giardino.
PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
PANIFICIO PASTICCERIA PISA. Via Venezian 13. Tel. 300373. Riforniamo bar e ristoranti.
PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7, tel. 68206 nella tranquillità del centro.
ALLA COCINELLA PASTICCERIA. Viale D'Annunzio 27, tel. 755224 (chiuso lunedì).

GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di oreficeria e orologeria.
OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Oasio, Seiko, Citizen.

FOTO CINE OTTICA

Kodak EXPRESS **attualfoto** Via dell'Istria 8 - TRIESTE
FOTO A COLORI in 30 minuti *INGRANDIMENTI in 5 minuti* *DIAPOSITIVE in 1 ora*

«FOTO MIRI»
Foto Miri 1. Via Revoltella 42/a. Foto Ottica.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 3. Via Conti 12. Laboratorio (lunedì aperto). Foto a colori 1 ora - sviluppo diapositive.

FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.

LIBRI COLLEZIONISMO

NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

OTTICA OPTOMETRIA

STUDIO OTTICO ALTIERI SISTIANA. Tel. 299525. Analisi visiva, lenti a contatto, da lunedì a sabato.
OTTICA GIORNALFOTO. Piazza della Borsa 8. Tutte le più prestigiose marche in un solo negozio.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.

PULISECCO

CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scomparini 39).

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso.
DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardin soto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327.
PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata.
ZÙCA BARÙCA. Ristorante con giardino. Pranzi e cene fino a tardi. Via del Cisternone 21, Gretta. Tel. 417618.
TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.
TRATTORIA CON GIARDINO «DA BENITO»
Speciale menu alla frutta. Opicina, tel. 215059.
«CINA-CINA». Con aria condizionata. Ristorante cinese. Via Brunner 1, tel. 768477.
TRATTORIA AURORA (vicino COOP Opicina) Giardino, griglia, bocce. Aperto fino alle 01.
RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI
Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì.
LA LOGGIA 90. Via del Pane 2. Tel. 365946 sp. piastra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica).
TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA» TREBICIANO. Tel. 214739 chiuso mercoledì orario 10/02.
RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398.
LA VALLETTA DELLE PRIMULE ristorante vegetariano via S. Francesco 23 pranzi 12/14 sabato chiuso.
MR COOK. Via Genova 10/e, tel. 364967 cucina creativa, specialità pesce (chiuso domenica).

TUTTO CASA

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.
DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettroutensili Bosch.
PIAZZI snc. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069.
RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
PESEL ZOPPAS. Via Pecenco 4. Elettrodomestici.
TELECOLOR NORDMENDE. Via Vergerio 1.
LARET DUE Ricambi elettrodomestici.
Via Ginnastica 23. Assistenza tecnica, tel. 571122.

TAXI

RADIO TAXI 307730 ci state telefonando?
State facendo la scelta giusta.

DOPO IL SEQUESTRO DEL BAGNO EXCELSIOR DECISO DAL MAGISTRATO

Dietro front del Comune

Servizio di
Claudio Ernè

«Dietro front» del Comune sul bagno Excelsior. Il sindaco Franco Richetti ha inviato una lettera all'assessore all'urbanista Luigi Anghelone in cui lo «consiglia» di congelare la concessione edilizia che avrebbe di fatto privatizzato l'area consentendo la realizzazione di un residence con 24 appartamenti.
Una mano al Comune è venuta indirettamente dalla Procura della Repubblica che cinque giorni fa ha sequestrato il cantiere della «Immobiliare Excelsior» per impedire il proseguimento dei lavori. L'iniziativa dei magistrati ha «tolto le castagne dal fuoco» ai nostri amministratori. Se avessero agito autonomamente si sarebbero esposti a un più che certo procedimento civile per risarcimento danni. Lo avrebbe intentato l'immobiliare che nell'86 ha acquistato il vecchio stabilimento di Barcola.

Il sindaco ha già proposto di congelare la concessione

«Come puo' un Comune prima dare e poi togliere?» avrebbero sostenuto i legali della società dell'ingegner Enzo Cossio. Invece adesso c'è il sequestro della magistratura, c'è di mezzo il Codice penale e vari articoli di leggi nazionali e regionali. La legge «Galasso» che tutela i litorali e le zone montane. La legge regionale 77 che avrebbe consentito nell'area del bagno solo un risanamento conservativo o una manutenzione ordinaria. Di certo la costruzione di 24 appartamenti tra 40 e 80 metri quadrati non dovrebbe rientrare in questi interventi.
«Una decina di giorni fa sono stato alla Procura della Repubblica» conferma il sindaco Franco Richetti. «Mi aveva telefonato il dottor Marcello Perna, procuratore capo. Voleva capire il significato delle mie perplessità sulla concessione espresse davanti al Consiglio comunale. Abbiamo parlato del regime austriaco dei litorali e del diritto della popolazione ad accedere alla battigia. Nel mezzo dello specchio di mare dell'Excelsior vi sono tre isolotti di proprietà del Demanio Marittimo. Li aveva in concessione la famiglia Cesare ma nell'86, al momento della vendita, la nuova proprietà non ha rinnovato la richiesta alla Capitaneria. L'accesso agli isolotti va garantito, come del resto quello allo specchio d'acqua. Il dottor Perna conosce bene questa materia. E' il magistrato che nel 1981 ha liberalizzato l'accesso alla spiaggia di Grado. Un sentenza che all'epoca fece scalpore. Ecco perchè la fruizione pubblica dell'area sarà conservata».

L'immobiliare non ha chiesto la rimozione dei sigilli

Ieri abbiamo cercato anche l'ingegner Cossio per conoscere le sue reazioni al provvedimento. Ma il telefono della sua abitazione ha squillato a vuoto. Con gli stessi esiti lo ha cercato anche il sindaco. Di fatto il proprietario dell'Excelsior fino a ieri non si è nemmeno opposto al provvedimento di sequestro. «No, al momento non è stato depositato nessun ricorso» hanno detto alla cancelleria del Gip della Pretura.
La vicenda del bagno «Excelior» era diventata pubblica nel giugno scorso grazie a un'interrogazione del consigliere comunale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini. Ulteriori spinte a far chiarezza sulla concessione firmata dall'assessore Eraldo Cecchini, nel frattempo atrocemente assassinato, erano venute dal gruppo missino. Interrogazioni, interpellanze, esposti alla magistratura si sono susseguiti in questi mesi sull'onda di un crescente consenso popolare. Poi il sequestro del cantiere, la chiave di volta di tutta la vicenda.

CON L'AUTO FUORI STRADA SULLA «A4» A LATISANA

Ferito monsignor Gamboso

Il responsabile diocesano delle attività per gli anziani era diretto a Roma

Attimi di paura ieri mattina per monsignor Emilio Gamboso, per anni parroco a San Luigi e attualmente coordinatore diocesano delle attività a favore della terza età.
Ieri mattina il religioso era partito, alla guida della sua Lancia Prisma, diretto a Roma per partecipare a un congresso sulla programmazione delle attività assistenziali per gli anziani. Alle 8.30, lungo la A4 nel tratto compreso tra Latisana e Ronchis, l'automobile è uscita di strada finendo la sua corsa in un fossato parallelo alla carreggiata. Del veicolo non resta che un mucchio di rottami. Monsignor Gamboso, 75 anni, originario di Talmassons ma da tempo residente nella nostra città in via dei Porta 72, nello schianto ha riportato alcune contusioni in varie parti del corpo ed è stato ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Latisana.

L'incidente provocato dallo scoppio di una gomma

I medici, pur assicurando che le condizioni dell'anziano religioso, non destano preoccupazione, nella serata di ieri non avevano ancora pronunciato la prognosi. I rilievi di legge sono stati assunti dalla Polizia stradale di Cervignano. Sembra che a provocare l'uscita di strada dell'auto sia stato l'improvviso scoppio di un pneumatico. Monsignor Gamboso non è più riuscito a mantenere il controllo della Lancia Prisma.
La notizia dell'incidente in cui è rimasto coinvolto monsignor Gamboso ha rapidamente raggiunto la Curia triestina. La mancanza di ragguagli precisi sulle condizioni del religioso ha tenuto a lungo tutti in apprensione, poi fugata dalle rassicurazioni provenienti dal personale della clinica friulana. Monsignor Gamboso è una personalità di spicco della diocesi triestina. Cappellano di Casa Serena, da anni si adopera per cercare di migliorare la condizione dei rappresentanti della terza età. Un impegno che non è limitato alle dimensioni territoriali della nostra città. Ieri sono state numerosissime le testimonianze di affetto e gli auguri per una pronta guarigione provenienti anche dal resto della regione.

AMBULANZA CRI DA FIUME

Trasferiti a Cattinara i due fratelli feriti

Sono stati trasferiti all'ospedale di Cattinara nel primo pomeriggio di ieri i due fratelli triestini rimasti feriti in un incidente stradale la scorsa settimana a Rupa.
Nella notte tra lunedì e martedì scorsi Francesco e Alberto Bevilacqua, rispettivamente di 26 e 22 anni, abitanti in via Patrizio 18, erano usciti di strada sulla loro Fiat Uno. Sull'auto viaggiava anche un loro amico, Gianluca Leo, di 24 anni.
I due fratelli erano stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Fiume e sottoposti a complessi interventi chirurgici, durati entrambi circa cinque ore. Nello schianto Francesco Bevilacqua aveva riportato la frattura di entrambi gli omeri e una lieve commozione cerebrale, Alberto una frattura a una costola e un grave trauma al torace.
Ieri mattina, alle 10, un'autoambulanza della Croce Rossa con due barelle a bordo è partita da Trieste alla volta di Fiume, per prelevare i due ragazzi e portarli, meno di quattro ore più tardi, al nosocomio di Cattinara.

LE FINALITA' E I PROGRAMMI DELL'ASSOCIAZIONE DIEGO DE HENRIQUEZ

A settembre il sodalizio si presenta

Antichi elmi delle collezioni de Henriquez.

A settembre saranno noti i programmi e le finalità dell'Associazione «Centro culturale Diego De Henriquez». Li illustrerà il presidente Alvise Barison durante una conferenza-stampa organizzata per l'occasione.
L'Associazione si è costituita recentemente a Trieste con lo scopo di promuovere la conoscenza dello studioso Diego De Henriquez, nonchè di salvaguardare i materiali da lui raccolti e di cooperare alla realizzazione dell'omonimo istituto e museo storico e di guerra per la pace.
L'iniziativa - come ha spiegato il segretario del sodalizio Antonella Furlan - nasce dalla volontà di un gruppo di triestini di non disperdere il prezioso materiale messo assieme da Henriquez, approfondendone così la conoscenza attraverso l'organizzazione di manifestazioni culturali coinvolgenti anche il mondo della scuola e dell'Università.
«Naturalmente - ha aggiunto Furlan -, l'Associazione seguirà con particolare attenzione sui piani scientifico, culturale, ideale e organizzativo-amministrativo, le attività comunque intraprese nell'ambito delle collezioni di Henriquez. Successivamente, seguirà tutte le fasi relative alla progettazione, alla realizzazione, alla gestione dell'istituto e museo da esse derivato».
Durante la conferenza stampa si potrà anche sapere con più precisione quale sarà la sede definitiva del museo, individuata nella caserma di via Cumano. L'Esercito ha infatti dato il suo assenso per il trasferimento dei reperti dall'ex campo profughi di Padriciano al comprensorio militare situato quasi in centro.

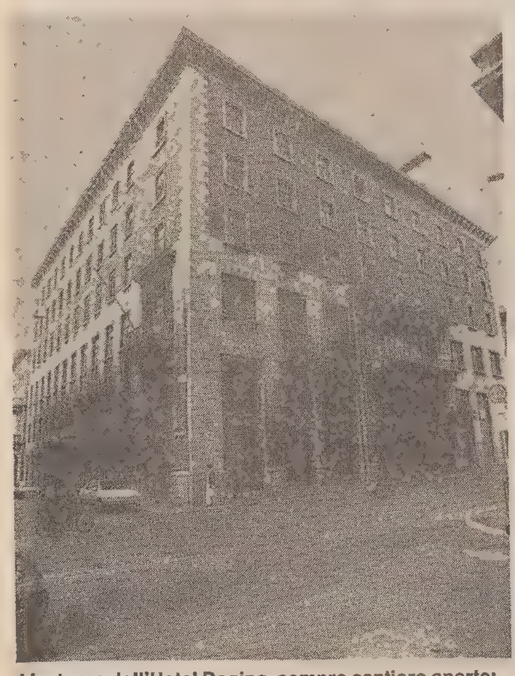
LA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA PER INTERPRETI E TRADUTTORI

Il 'Regina' diventa un laboratorio

Sono arrivati altri finanziamenti che serviranno per realizzare alcune strutture subito agibili

Con i primi undici interventi (per due miliardi) è stato adeguato l'edificio alle norme di legge

Un contributo regionale di 1 miliardo e 90 milioni permetterà di avviare la parziale ristrutturazione



L'esterno dell'Hotel Regina, sempre cantiere aperto: sono in arrivo i nuovi finanziamenti che serviranno per la ristrutturazione di una parte dell'edificio, utilizzata ad aule e laboratori. (Italfoto)

Hotel Regina, un'attesa lunga una vita. Ma forse, qualcosa si muove, nel cantiere dell'ex albergo, destinato a diventare la nuova sede della Scuola per interpreti e traduttori, oltre a fornire ulteriori spazi riservati all'Opera universitaria (servizio alloggi) e alle altre facoltà. Il mastodontico progetto, partito nel 1988, i cui lavori hanno arrancato per anni, per interrompersi del tutto nel luglio scorso, causa la mancanza di finanziamenti, è forse ad una svolta decisiva. Sembra che finalmente siano arrivati i fondi in grado di permettere la ripresa dei lavori.

Finora gli unici interventi fatti erano stati di tipo strutturale, per adeguare l'edificio alle norme di legge. Il tutto si era arrestato dopo l'esecuzione degli intonaci. Quando, in pratica, la spesa aveva raggiunto i due miliardi e i soldi a disposizione erano finiti. Ora, grazie ad alcuni accantonamenti della scuola e un contributo regionale di un miliardo e novanta milioni, tutto è pronto per dare il via ad un secondo stralcio del progetto, relativo alla ristrutturazione del lato dell'edificio che guarda sulla via Geppa.

«Questa volta — spiega il geometra Rocca, dell'ufficio tecnico dell'ateneo triestino — si tratta però di uno "stralcio funzionale", mirato alla realizzazione di aule e laboratori, e quindi di spazi finalmente utilizzabili». Naturalmente, la procedura non è semplice. Sono infatti state predisposte tutte le documentazioni necessarie, e la prassi burocratica è già in atto.

«E' opportuno ricordare però — ribadisce ancora il geometra — che progetti di questo genere richiedono una serie infinita di autorizzazioni, senza le quali non è possibile procedere. Quindi, ora siamo in attesa del via libera da parte di tutti gli enti preposti. Solo dopo che Comune, Regione, vigili del fuoco, Usl e altri enti ancora avranno dato la loro approvazione al progetto, i lavori potranno avere inizio. L'Università, comunque, ha cercato di accelerare i tempi e si augura di poter cominciare già verso la fine di quest'anno. Se tutto procede senza intoppi, è auspicabile che per il novembre del '92 gli spazi siano già fruibili». Il termine fissato per la conclusione dei lavori di questo lotto «funzionale» non mette però la parola fine al «progetto Regina».

La strada da percorrere è ancora lunga, e le polemiche si sono spesso sollevate numerose, soprattutto da parte degli studenti della Lista di sinistra, notevolmente critici riguardo alla questione. Più volte sotto accusa sono finiti finanziamenti e preventivi di spesa, che sono, a detta degli studenti, spaventosamente aumentati.

«Queste sono considerazioni che non spettano certo agli studenti — replica il geometra Rocca — né tantomeno a noi, che curiamo gli aspetti tecnici del progetto. Posso soltanto dire che il progetto generale prevede una spesa di circa otto miliardi e mezzo. Se poi si tratti di una cifra discutibile, queste sono valutazioni che non siamo in grado di dare».

Ad ogni modo, pare che i lavori stiano per riprendere nel cantiere rimasto inattivo per un anno intero. Sicuramente una buona notizia per gli studenti e gli insegnanti della Scuola per interpreti, costretti ad operare in condizioni estremamente disagiate, nella vecchia sede di via d'Alviano.

Sulla quale, peraltro, pende un decreto di occupazione temporanea da parte della prefettura.

«Anche se si tratta di rendere fruibile una parte soltanto dell'edificio — precisa il geometra —, lo spazio utilizzabile sarà comunque maggiore di quello attualmente a disposizione in via d'Alviano». Per la realizzazione dell'aula magna e degli alloggi della nuova casa dello studente invece occorrerà aspettare il completamento di tutti i lavori, previsto, naturalmente finanziamenti permettendo, nei prossimi tre anni.

Solo allora il vecchio hotel Regina sarà completamente agibile. Le attese non sono finite, ma si può ricominciare a sperare.

Erica Orsini

TRIBUNA APERTA

«Ricreatori cadenti: così va a pezzi la storia della città»

L'assessore comunale Luisa Nemez — che stimo come donna politicamente impegnata — nel suo «oratori: un ruolo non marginale» ha sì nominato i ricreatori comunali, ma giustamente — da parte sua — ha rimarcato il ruolo e l'opera degli oratori. Spezzare una lancia nei confronti dei ricreatori comunali non fa mai male anche perché a suon di ripetere le stesse cose, forse qualcosa cambierà in meglio.

Fin dal 1889 il Comune ebbe a coscienza dell'utilità di queste organizzazioni che erano in grado di inserire anche nel doposcuola, in ambienti dove poter continuare l'opera di istruzione e di educazione in uno spirito di serena fraternità e di moderna, rigorosa specializzazione educativa. I ricreatori divennero così fin dalla loro ideazione uno strumento educativo di prim'ordine per originalità di impostazione e per la vasta adesione dei ragazzi, soprattutto delle classi popolari, grazie anche alle fervide ed appassionate iniziative di Nicolò Cobolli e dei suoi collaboratori che fecero delle nuove istituzioni una vera e propria scuola del popolo e un'iniziativa unica nel suo genere nel nostro paese.

Ma se la prima notizia storica dei ricreatori è nel «memoriale» del 1889, la prima concreta proposta di cui rimane traccia — come si legge nel documentato libro di Luigi Palazzi «Politica scolastica e irredentismo: i ricreatori comunali a Trieste» — è di quasi dieci anni dopo nella seduta del consiglio comunale del primo luglio 1898; mentre si doveva approvare la costruzione di una tettoia per una palestra di ginnastica estiva in via del Coroneo su terreno comunale, il consigliere Angelo Polacco fece presente che sarebbe stato molto utile fornire la città di ricreatori perché i ragazzi, dopo le lezioni, potessero trascorrervi il tempo libero. Fu nel 1907 che in seduta pubblica del consiglio comunale fu presentato il progetto predisposto dalla commissione istruzione che prevedeva l'apertura, in via sperimentale, di un primo ricreatorio in via delle Settefontane. La scelta cadde su una zona popolare in continuo sviluppo, circondata da numerose scuole che avrebbero facilitato l'opera di propaganda e di penetrazione. Fu acquistato allo scopo un fondo grazie all'opera solerte del curatorio della nuova istituzione che era presieduto dall'avv. Daurant e dal funzionario dott. Rozzo, assessore all'istruzione: il ricreatorio potè iniziare le proprie attività già nell'aprile del 1908 sotto la direzione di Nicolò Cobolli.

La fama dei ricreatori varcò ben presto i confini cittadini e il grande pedagogista dell'Università di Napoli, Napoleone Colajanni, in visita nella nostra città nel 1913, affermò di non saper lodare abbastanza queste istituzioni che completavano meravigliosamente l'istruzione della scuola elementare.

Sulla scia del primo, sorsero gli altri ricreatori: nel 1910 il «Toti», nel 1911 il «Pitteri», l'anno successivo il «Fratelli Nordio» nel 1913, il «De Amicis», nel 1914 il «Gentilli», il «Lucchini» e il «Brunner». Poi nel 1950 sorse il primo nucleo del «Cobolli», nel 1954 il «Saba» e nel dicembre dello stesso anno lo «Stuparich». Ultimo nato, quello di Rozzol-Melara nel 1988, e che da anni produce un lavoro serio alla pari degli altri «più che maggiorenni».

«Per rendere i ricreatori sempre più funzionali e rispondenti alla domanda che cresce in continuazione negli strati della popolazione è ovvio che occorrerà impostare un processo di riorganizzazione e di ristrutturazione partendo da una revisione e un aggiornamento del loro regolamento. Sarà così possibile adattarli e armonizzarli ulteriormente alle nuove e pressanti esigenze emergenti nella società moderna e nello stesso tempo metterli in grado di svolgere meglio e compiutamente i propri compiti e le proprie finalità». Questo, quanto contenuto nella «Rivista della città di Trieste» edita dal Comune nel 1976; parole che non hanno ancora trovato seria attuazione, mentre qualcuno gioca con termini altisonanti quali «centri di aggregazione giovanile», mentre le strutture e un pezzo di storia cittadina — mi si perdoni il gioco di parole — sta letteralmente cadendo a «pezzi».

Massimo Gobessi
consigliere comunale
Lista per Trieste

COME OPERA IL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO

La salute del Porto sotto controllo

Dal recupero di infortunati nelle stive alle prestazioni ambulatoriali, con familiarità

Sono le «vedette» sanitarie del Porto, il riferimento per qualsiasi emergenza. Tempestivi e precisi anche quando si tratta di calarsi nelle stive delle navi, alle prese con gru, verricelli e quant'altro, cimentati nel recupero dei feriti. Ma sono sempre un «rifugio» anche per le piccole «magagne» quotidiane, le insidie che ogni giorno il Porto può inaspettatamente tendere. Il servizio di Soccorso all'interno dell'area portuale (dal bagno Ausonia fino all'arsenale San Marco, e dalla stazione fino a Barcola) si presenta così, un'organizzazione silenziosa ma molto attiva che cammina quasi parallelamente a quella cittadina.

Logisticamente tiene sotto osservazione l'intera area portuale: l'infermeria centrale è situata all'Hangar 65, verso il Molo Settimo, raggiungibile da ogni parte del Porto; un altro ambulatorio di minori dimensioni invece è dislocato a Porto Vecchio. Il personale è costituito da quattro infermieri generici e due collaboratori (al Porto Vecchio). A rotazione, inoltre, operano anche due autisti al giorno per un turno di 7 ore ciascuno. C'è poi un medico aziendale sempre a disposizione. A parlarne con il piglio del veterano è Fabiano Mazzarella, infermiere operante dal '73. «Il Pronto soccorso - spiega - copre sei giorni alla settimana, dalle 7 alle 20.45. Non è proprio l'effettivo orario di lavoro del Porto che opera durante tutta la settimana e le notti. Il servizio notturno e domenicale è stato sospeso quattro anni fa per carenza di personale».

Il servizio è diretto ai dipendenti dell'Ente autonomo del Porto, alla Compagnia unica lavoratori portuali (Culp), agli utenti (i lavoratori delle ditte che gravitano nell'area), agli equipaggi marittimi. C'è poi un ventaglio variegato di «figure» senza ruolo fisso (camionisti, turisti di passaggio, polizia, carabinieri, ecc.) contemplate tra i beneficiari del servizio sanitario alla voce «altri».

La gamma delle prestazioni è la più svariata: «A parte il Pronto intervento vero e proprio - precisa Mazzarella -, ci siamo specializzati nel recupero degli infortunati a bordo delle navi». Per gli operatori del settore, infatti, le navi di qualunque dimensione rappresentano il «campo di battaglia» più ostico ma anche più qualificante, che ha permesso di «affinare tutte le tecniche e di saper utilizzare i mezzi».

Non mancano le prestazioni ambulatoriali di routine, dalle iniezioni alla terapia, dalla misurazione della temperatura alla farmacia, fino a un semplice consulto. Su richiesta del medico curante, inoltre, gli operatori garantiscono un controllo settimanale di misurazione della pressione, fornendo anche un grafico completo del paziente. Cifre alla mano, nei primi sette mesi del '91, sono state effettuate oltre 600 prestazioni ambulatoriali. Quanto agli infortuni, nel 1990 sono stati registrati 732 interventi.

«E' operante - continua l'infermiere - un servizio di medicina preventiva del lavoro realizzato in collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro». Alcune attività, infatti, proprio per i loro peculiari rischi, richiedono controlli obbligatori: è il caso dei saldatori, degli operatori gru e del personale che lavora al molo settimo. Nella casistica delle malattie professionali infatti rientrano le vibrazioni acustiche, i vapori aspirati, lo stress da continuità.

Altre due caratteristiche distintive sono rappresentate dalla familiarità instaurata tra operatori e dipendenti portuali e la possibilità di permettere al paziente di gestirsi la propria salute, secondo il meccanismo dell'intervento su chiamata. «Ci conosciamo tutti - aggiunge Mazzarella - e questo rende più agevole il lavoro: quando un infortunato viene soccorso, il fatto di conoscere chi sta provvedendo a lui è molto rassicurante: non è cosa di poco conto se consideriamo che, in quel momento di choc, il paziente si agita e questo può anche condizionare la riuscita del soccorso».

Altra «carta vincente» è legata al fatto che il personale del servizio di Pronto soccorso è misto: «La gestione - spiega l'infermiere - è a carico dell'Ente Porto, mentre il personale dipende in parte da quest'ultimo e in parte dalla Culp. Una formula che permette di avere un unico referente organizzativo, dividendo i costi all'insegna dell'ottimizzazione del servizio». Infine, il principio dell'elasticità: «Normalmente - continua Mazzarella -, operiamo all'interno del Porto, ma, se necessario, interveniamo in ausilio delle forze di soccorso cittadine».

ROIANO-GRETTA-BARCOLA

Il consiglio rionale vigilerà sulle modifiche alla linea 6

Ritorna il problema del servizio bus nel rione di Roiano-Gretta-Barcola.

La ristrutturazione della linea «6» e la deviazione della linea «C» serale da viale Miramare al centro di Roiano in direzione piazza Goldoni-Barcola, sono stati gli argomenti al centro di un incontro tra il capogruppo della Lista per Trieste nel Consiglio rionale, Giorgio Candot, e il consigliere della Lpt in seno all'Assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti, Massimo Gobessi.

Il consigliere Gobessi, da parte sua, ha presentato un'interrogazione urgente al presidente dell'Act per conoscere le motivazioni della mancata attuazione della deviazione della linea «C», chiedendo pertanto «quando si porrà rimedio a tale stato di cose».

Quanto alla ristrutturazione della linea «6», Gobessi ha ricordato che fra poco l'Assemblea generale dell'Azienda sarà chiamata a votare una delibera in tal senso.

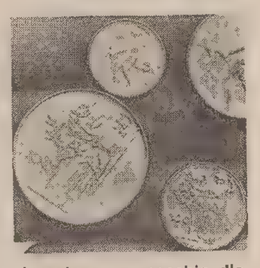
Saluto ai Caduti

Il generale di divisione Mario Ventruto ha deposto ieri una corona d'alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto (come si vede nell'immagine di Italfoto). Ventruto, che lascia il comando militare di Trieste per un prestigioso incarico alla Nato di Bruxelles, sarà salutato oggi durante una cerimonia di congedo che si svolgerà a villa Necker con inizio alle 10.30. Al generale succederà, in ottobre, il generale di divisione Italico Canteruccio; nel frattempo la responsabilità del comando sarà assunta dal generale di brigata Giuseppe Erriquez.

IL FIASCO DELLE 100 E 50 LIRE NUOVE

Quelle monetine da bambola, rifiutate anche dalle gettoniere

Il signor Bonaventura, abituato al suo «milione» enorme, sarebbe scandalizzato. E Paperon dé Paperoni? Ve lo figurate con la «Numero Uno» versione ristretta? Sì, il Gulliver che lavora alla Banca d'Italia l'ha proprio fatta grossa. Anzi, ha fatto un conio tanto striminzito da far andare in bestia tutti noialtri «lilliputiani» degli spiccioli. Quei «soldini» da bambola, le nuove cinquanta e cento lire, entrate in corso legale un anno fa con grandi strombazzate, sono il fiasco clamoroso che si consuma tra taccuini, registratori di cassa e sportelli bancari. Certo, la bocciatura non pregiudicherà l'immagine del Belpaese come successo con la stroncatura finanziaria di Moody's. Però, registrando alcune reazioni di triestini su chi ha avuto la brillante pensata di dare alla gente le microscopiche monetine, vengono in mente le esilaranti «leggi fondamentali della stolidità umana», elaborate da Carlo Maria Cipolla. La cui prima regola aurea mette tutti in guardia dalla «sottovalutazione della stramberia altrui». Per quella che gli storici chiamano «eterogenesi dei fini» (si vuole una cosa, si ottiene l'opposto), l'obiettivo che il mini-conio si prefiggeva — alleggerire le nostre tasche dai chili di spiccioli tintinnanti — è stato raggiunto tanto radicalmente che, adesso, quegli spiccioli sono quasi del tutto scomparsi di scena. Gli è che «l'utente», assai infastidito, pur senza conoscere le teorie di Keynes ha provveduto a farsi giustizia con le proprie mani. Così i nichelini, per una misteriosa e umbratile «tesaurizzazione» a macchia d'olio, entrati nelle case, non ne escono più. E le banche triestine, allarmate e impotenti, stanno assistendo a questo bislacco fenomeno: i soldini arrivano gloriosi e trionfanti dai caveau della Banca d'Italia, vengono messi in circolazione con le varie operazioni agli sportelli. Ma non ritornano più. L'interruzione del «circuito» è il segnale più clamoroso del «pollice verso» decretato dai consumatori alle monetine. Impossibile sapere quante ne siano state messe in circolazione in città. Che siano svariate decine di milioni, non c'è dubbio. Come conferma il responsabile dell'organizzazione di un istituto di credito, «all'inizio la Banca d'Italia tendeva a imporre i nuovi spiccioli 'in scala'. Un atteggiamento che però è cambiato totalmente, dopo la reazione 'fredda' del mercato. Tanto che adesso rifornisce solo se c'è una nostra richiesta». E le banche si guardano dal domandare, per evitare di essere subissate dalle lamentele degli anziani clienti: «Protestano vibratamente — dice un bancario — perché di quanto sono piccoli non riescono a vederli. E li smarriscono dappertutto». «E' stata una trovata infelice — non ha dubbi Giorgio Marzolini, della Cassa di Risparmio di Trieste —. Le nostre gettoniere funzionano solo con le monete tradizionali. Quei soldini creano grande disagio, a noi e alla clientela, specie anziana. Serviranno delle selezionatrici apposite: ma è un problema in più». Mentre «la gente gradisce molto i pezzi gialli da 200 lire, che sono troppo pochi in rapporto alle necessità».



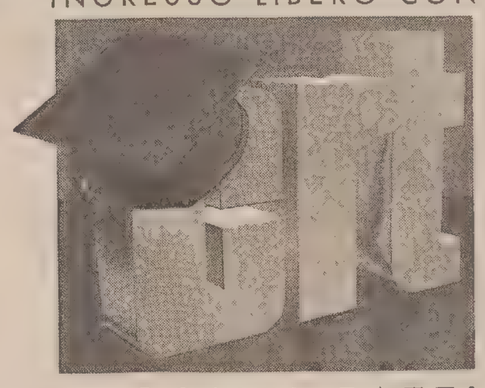
Ovvio che la Banca d'Italia cercasse di convincere della bontà delle nuove monete, ma di fronte a giacenze come quella alla Crt («abbiamo oltre 20 milioni di nuove monete da 50 e soprattutto da 100 che nessuno vuole»), un ripensamento è d'obbligo. Possibile che nessuno abbia previsto l'incompatibilità di questi spiccioletti con tutte le gettoniere esistenti nell'urbe terracqueo? «Quei soldi non rientrano in banca — spiega un cassiere del Credito italiano — perché non si possono usare nelle gettoniere». Alla Banca popolare di Novara hanno fatto un sondaggio: «Totalmente negativo: gli anziani le perdono, gli altri non possono telefonare», scandisce un cassiere.

Scenetta gustosa alla buffetteria Giou-Giou, il titolare Roberto Novelli sta dicendoci che «quelle monetine danno solo fastidio, non hanno alcuna utilità», quando si intromette un avventore, che racconta come lui, di quei 'bottoncini', prima faceva collezione. Ma poi, stufo, ha deciso di andare a Barcola e tirarli tutti in acqua. Non avremo nuovi spiccioli, ma il tesoro sottomarino sì.

gl. ver.

SPORT · TEATRO · CINEMA · SPORT · TEATRO

INGRESSO LIBERO CON



A CONTI FATTI
VALGONO I RISULTATI

Infatti se quest'anno hai frequentato la Scuola Media Superiore o un corso di Studi Universitari, sei in una fascia d'età tra i 14 e i 26 anni e hai aperto un conto Crt entro il 19 luglio 1991, puoi partecipare all'assegnazione di abbonamenti gratuiti per manifestazioni sportive e spettacoli culturali ritagliando il presente coupon e consegnandolo entro il 3 settembre 1991, debitamente compilato, alla portineria della sede centrale della banca, dalle ore 8.20 alle 13.25.

Gli abbonamenti saranno assegnati ai quattrocento correntisti della Crt che risulteranno aver conseguito i migliori risultati nello studio (a parità di requisiti verrà considerata la data e l'ora di presentazione della scheda).

COGNOME E NOME | TELEFONO (PREF./NUMERO)
VIA | CAP | CITTA'
LUOGO E DATA DI NASCITA | CITTA' | G | M | A
PER GLI STUDENTI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE MEDIA CONSEGUITA NELL'ANNO SCOLASTICO 90/91 | MEDIA E SCUOLA
TITOLARE DI: ☐ CONTO PRIMA CARTA ☐ CONTO GIOVANE ☐ ALTRO TIPO DI C/C | NUMERO DEL CONTO | APERTO IL
PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI CHE FREQUENTANO IL PRIMO ANNO MEDIA CONSEGUITA NELL'ANNO SCOLASTICO 89/90 | MEDIA E SCUOLA
TIPO DI ABBONAMENTO PRESCELTO: INDICARE 3 SCELTE IN ORDINE DI PREFERENZA SEGNALANDO GLI ABBONAMENTI CON L'ESATTA DICITURA (ES. STEFANEL, TRIESTINA, VERDI, ROSSETTI, CONTRADA, ARISTON) | 1 | 2 | 3
PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI ISCRITTI AD ALTRI ANNI | ANNO DI ISCRIZIONE | N° ESAMI SUPERATI | MEDIA E FACOLTÀ
FIRMA DEL RICHIEDENTE | SPAZIO RISERVATO ALLA Crt | SCHEDA CONSEGNATA IL | ORE

Gli abbonamenti verranno assegnati fino all'esaurimento delle disponibilità qui sotto elencate:
CAMPIONATO "STEFANEL" - 35 per Scuole Medie Sup. 35 per Corsi Universitari
CAMPIONATO "TRIESTINA" - 35 per Scuole Medie Sup. 35 per Corsi Universitari
ROSSETTI - 100 per Scuole Medie Sup. 100 per Corsi Universitari
ALTRI ABBONAMENTI - 30 per Scuole Medie Sup. 30 per Corsi Universitari

E' UN'INIZIATIVA DELLA CRT CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

Separarsi da amici

Domani, dalle 10 alle 12, e venerdì dalle 17 alle 19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 (tel. 767815), esperti sono a disposizione per una separazione e un divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici e sul gratuito patrocinio nella separazione per le persone povere.

L'Andos non chiude

L'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) rende noto che la sede di via Udine 6 (tel. 364716), non chiude per ferie ma rimarrà, come consuetudine, a disposizione, per tutti i problemi delle donne operate al seno, ogni giorno — sabato e festivi esclusi — dalle 9 alle 12. Anche il servizio per le pratiche inerenti alle protesi mammarie, corsetteria e costumi da bagno, mantiene inalterato l'orario, dalle 9 alle 12, al mercoledì e al venerdì.

L'Alpina sul monte Palombino

Domenica 25 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Di Di Cima Vallona e sentiero attrezzato, con discesa per il Passo Palombino. Un percorso alternativo ridotto raggiungerà il bivacco «Piva». Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.20, sabato escluso.

Circolo micologico

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che la sede di via Muzio 5/a è aperta tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

Concorso 90/91 «Dal Macellaio»

Sono stati estratti i biglietti vincenti del «Concorso inverno 1990/91 Dal Macellaio»: 1.o n. 115325 (riserva n. 58639) vince un'automobile Mini Minor; 2.o n. 59598 (riserva n. 119573) vince un ciclomotore Grillo; 3.o n. 103155 (riserva n. 74886) vince un Tv Color Sinudyne. Per informazioni rivolgersi «Dal Macellaio» Largo Barriera Vecchia 10. (Aut. Min.).

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 14 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola assistenti sanitari, a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione della Scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

Castello di Miramare

Il museo storico del castello di Miramare resterà aperto anche il pomeriggio con il seguente orario: feriale, dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18; festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Chiusura il lunedì pomeriggio. Resta invariato l'orario del parco, tutti i giorni dalle 8 alle 19.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30. A Muggia in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Aspiranti mediatori

L'Istituto nazionale per la formazione professionale assicurativa organizza a Milano e Roma un corso per la preparazione all'esame pubblico per ottenere l'iscrizione nell'albo nazionale dei mediatori di assicurazione e riassicurazione «Albo Broker» (legge n. 792 del 28 novembre 1984). Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori informazioni, all'Ufficio albi e ruoli professionali della Camera di commercio (st. 313 al III piano del palazzo di piazza della Borsa 14).

RISTORANTI E RITROVI

Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Si riapre venerdì 23 agosto.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Consuetudine fa legge.

Le maree

Oggi: alta alle 9.46 con cm 20, alle 14.35 con cm 5 e alle 19.27 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.14 con cm 36 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.47 con cm 26 e prima bassa alle 2.42 con cm 43.

Dati meteo

Temperatura massima: 25; temperatura minima: 18,2 umidità: 37%; pressione: 1015,6 in aumento; cielo: sereno; vento: da E-N-E bora; km/h: 12; raffiche: 44; mare: mosso, con temperatura di 21,5 gradi.

Un caffè e via...

Caffè Velluto: passare tutti gli ingredienti di ieri al frullatore e servire in bicchieri a imboccatura larga tenuti prima in frigo. Servire con cannucce corte. Degustiamo l'espresso al Bar Paolo di via Udine 49.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

DOMANI Farmacie di turno

Dal 19 al 25 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 - tel. 727057.

BARCHE Il codice fiscale

Il decreto legge sulla finanza pubblica del 13 maggio 1991, convertito con legge il 12 luglio, ha stabilito l'obbligo, immediatamente operante, dell'indicazione del codice fiscale su tutti gli atti soggetti a pubblicità navale, relativi alle matricole, ai registri navi minori e galeggianti e ai registri delle navi e delle imbarcazioni da diporto (esempio: prime iscrizioni, passagi di proprietà, dichiarazioni di armatori, accensioni ed estinzioni di ipoteche, ecc). Lo ricorda la capitaneria di porto di Trieste, facendo presente che il decreto fa anche obbligo ai possessori di unità iscritte alla data del 30 giugno 1991, di comunicare, entro e non oltre il 31 dicembre, il proprio numero di codice fiscale all'ufficio di iscrizione, e ciò per qualsiasi titpo di unità: navi maggiori, navi minori e galleggianti, unità da pesca, da diporto, uso privato, ecc.
Si ricorda inoltre che la mancata o inesatta comunicazione comporterà l'applicazione di una pena pecuniaria, in base all'articolo 13 del dpr 29/9/73, numero 605.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

MOSTRE

Arte fa rima con ceramica

Fino al 30 agosto collettiva all'azienda di soggiorno di Muggia

L'«artisanal» si amalgama con l'«artistic», fino al 30 agosto (con orario: 8-20 da lunedì a venerdì, e 8-13 per il sabato), all'Azienda di soggiorno del Comune di Muggia, dove viene proposta da Luigi Silvi «Ceramica d'arte», una collettiva realizzata grazie all'apporto del circolo culturale «Jacques Maritain» e dell'Azienda per la promozione turistica di Trieste.
Sotto la regia di **Michela Stopper** *caffettiere siamesi e teierine in azzurro-verde si arrampicano, trovando sostegno l'una sul coperchio dell'altra, per ammirare una scacchiera ove pedoni-vasetti, torri-saliere, cavalli-lattiere, alfieri-bricchi, re e regine-calicetti giocano una partita fra il grigio domestico e l'azzurro onirico.*
In un altro settore, i pesci di **Armando Schillani** *troneggiano tondeggianti, esibendo le loro lische arcuate ai manichini lignei antropomorfi che* **Pino Callea** *ha escogitato quali ricettacoli a mezzo busto in maschile e femminile per un gufo panciuto ed estroso e, rispettivamente, per una civetta con velleità di saggezza.*
Il compito di scandire un tempo personalizzato spetta, invece, al circolo di **Elisa Dose**, *ripartito in sezioni incerte fra lo zodiacale, lo stagionale e il giornaliero, recanti i simboli dei pesci, delle rondini e dei passeri, degli alberi fioriti, delle stelle, del sole e della luna, e delle spirali. Racchiuso da tali elementi, un tondo solare un po' imbronciato si oppone al tentativo di soluzione del quesito inerente al sistema metrico prescelto.*
Rado Jagodic *si è espresso, invece, tramite soprammobili innestati su base lignea, evocatori di arbusti e vele, dalle varie tonalità del grigio, rese brillanti da una vernice con effetto glassa.*
Si ricollegano, quindi, alla tradizione uno specchio con montatura a raggiera lucida e iridescente, dei vasi con o senza coperchio dalle varie fogge e dimensioni, con decorazioni di impronta classica, degli orci, dei piattoni dai colori pastosi, e alcune statuine femminili in atto di sfilare, oggetti creati da **Donatella Fiori**, *da* **Graziella Ghersa**, *e da* **Rossella Vianello.**
Collezioni, dunque, che invitano all'acquisto e che possono trovare agevolmente spazio in qualsiasi ambito domestico. Peccato, però, che per le creatrici citate per ultime l'enigma dell'identificazione risulti pressoché irresolubile, a causa della mancanza dei cartoncini con i rispettivi nominativi.

Elisabetta Luca

Una ceramica di Rossella Vianello.

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112, centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00

Numeri utili

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205, viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15 30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667 Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 387879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815. Tribunale per i diritti del malato tel. 362427, dalle ore 17 alle ore 19.30 (esclusi sabato e festivi).

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 822317.

STATO CIVILE

NATI: Ceschia Irene, Fabris Giulia, Grassi Chiara, Stopper Monica, Zorn Arin, Biasin Cristina.
MORTI: Corsini Giustina, di anni 81; Casula Epifania, 76; Gustin Mario, 71; Bontempo Sergio, 66; Zupancich Maria, 76; Depaoli Marcellina, 81; Gasparini Bruno, 74; Castellani Donato, 88; Veronesi Ubaldo, 74; Scolari Oreste, 83; Zanella Nerina, 86; Slama Maria, 87; Cergol Maria, 98; Purelli Ottavio, 83.

PICCOLO ALBO

Luata mancia al rinvenitore di un anello d'oro maschile, con monogramma CM, caro ricordo, smarrito nei pressi di piazza della Borsa. Telefonare ai numeri 305661; 421754.

La notte tra il 16 e il 17 è stato rubato il mio «Ciao» posteggiato davanti al portone di casa, in via Fornace 1. Il motorino è di colore grigio antracite con la ruota anteriore marrone. Chi lo vedesse è pregato di telefonare al numero 309176.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	500	1500
CARCIOFI	—	—	—	—
CAROTE	—	—	700	850
CAVOLI NORMALI	—	—	—	—
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	850
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	4000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1400	3000
MELANZANE LUNGHE	—	—	600	700
PEPERONI VERDI	—	—	500	1600
POMODORI DA INSALATA	—	—	600	1200
PATATE PRIMURA	—	—	600	700
SEDANO VERDE	—	—	1000	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1500
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	3000	3500
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	2000	2450
CILIEGE	—	—	—	—
FRAGOLE	—	—	—	—
LAMPONI	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2800
MELONE	—	—	400	1300
POMPELMI	—	—	—	1700
PESCHE PASTA GIALLA	—	—	500	1800

(*) Listino prezzi del 17/8/'91

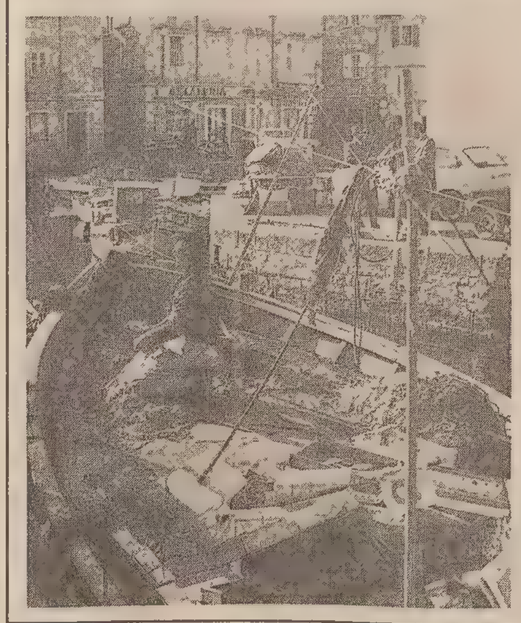
MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	14290	20000	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	—	—	—	—
GUATTI	—	—	—	—
MOLI	—	—	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	22000	22000	—	—
SEPPIE	6000	8500	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	13000	18000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 17/8/'91

RASSEGNA FOTOGRAFICA ALLA CASA VENETA

Le suggestioni di un amatore



Per l'organizzazione della «Fameia muiesana» e il patrocinio del Comune di Muggia, la Casa veneta ospita, fino al 24 agosto (con orario d'apertura dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20), «La mia Trieste», una rassegna fotografica di Lodovico Scrobogna.
Da Muggia alla Val Rosandra, da Trieste a San Lorenzo o a Miramare e, attraverso il Sentiero Rilke, a Duino, scorci, suggestioni, fiori, arbusti, e alcuni ritratti si susseguono per raccontare le sensazioni senza artificio di un amatore.
Dalle prime inquadrature muggesane in bianco e nero, Scrobogna giunge, col passare del tempo, ai colori dei ciclamini, dei bucaneve, e del sommaco, e si ferma, nel suo percorso ventennale, a raccogliere le testimonianze de «L'ultima limonera» o di un vecchio davanti a un calice di vino rosso in una «Osmiza». Altre volte, ritrae attimi melanconici nell'autunnale «Boschetto» dall'atmosfera soffusa, e insegue i mutamenti stagioali del lago di «Percedol» o la «Gelata» presso il «Porticciolo Cedassamare», oppure si impegna a documentare angoli caratteristici e vecchi pergolati in viuzze secondarie con l'intento di trasformare l'usuale in momento d'eccezione.
In tutte le foto si riscontra il gusto di riscoprire istanti che rendano l'essenzialità — oggi forse troppo trascurata — del quotidiano e il fascino evocato dallo scorrere del tempo sull'ambiente e sulle cose, che pervade con particolare evidenza il connubio fra un velo di neve e una casa a «San Lorenzo».

e. lu.

ELARGIZIONI

— In memoria di Eugenia Spadaro (18/8) dai familiari 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Giovanna Perazzi nel V anniversario (11/8) dai figli Lino, Sergio, Mariuccia e Nella 20.000 pro Itis Anziani, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Roberto Lucchesi a undici mesi dalla scomparsa (12/8) dalla mamma 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Ernesto Gregori nell'anniversario (19/8) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Livio e Tito Appolonio nel 46.o anniversario da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro Liceo Dante (Fondo Appolonio).

— In memoria di Antonio Calì e Gianfranco Gembrini nel 24.o e 46.o anniversario (20/8) da Livia Calì e Anita Gembrini 200.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.

— In memoria di Lia Dubini ved. Fornasaro nel IV anniversario (20/8) da Italia Fornasaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Franco Gembrini nel 46.o ammoversario da Ada Malabotta Bucher 10.000 pro Scuola Gaspardis (Fondo Gembrini).

— In memoria di Silvia Lauri per una ricorrenza (20/8) dalla nonna 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Enrico Simonetti nell'VIII anniversario (20/8) da Anita e figli 20.000 pro Astad.

— In memoria di Vincenzo (Nivio) Zossi per il compleanno (20/8) da Pina 50.000 pro Oratorio Montuzza.

— In memoria di Gino Tolentino nel X anniversario (20/8) da Lia Morpurgo, Gianna Gerebizza, Fiorella e Paolo Vidmar 150.000 pro Fondo Cristiani

— In memoria dei propri adorati scomparsi (20/8) da Laura Apollonio 250.000 pro Liceo Dante (Fondo Tito Livio Apollonio).

— In memoria dei propri defunti da Maria Marzi ved. Crsman 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— Da Lucia Borsatti 20.000 pro Astad.

— Da Laura Venuti 50.000 pro Astad.

— In memoria di Anita Barison dalle famiglie Fattori, Strassi, Sabbati e Degrassi 70.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari da Amerigo e Lidia Risaliti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Albano Coretti dagli amici del gruppo Kiklos 650.000 pro Divisione oncologia dott. Marinuzzi.

— In memoria di Margherita Comin da Anna Mazzon 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Oliviero Greatti dalla famiglia Taboga 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Uros De Draganich Veranzio da Alberto Galante 100.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); dalla famiglia Giona 20.000 pro Lega del Filo d'oro.

— In memoria di Oliviero Greatti dalla famiglia Cuderi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Posar ved. Sadar dal nipote Sergio Cvietissa e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Loredana e Bruno Stabile 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Nina Dobrilla Zorzenon e di tutti i defunti da Gigliola e Mario Zorzenon 30.000 pro Astad.

— In memoria di Marino Marion da Fernanda e Adelia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Marina Trampus 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maria Polla Salvadei dalla famiglia Samueli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

DUINO-AURISINA

Un futuro per l'asilo nido

Il Comune sta organizzando la struttura in collaborazione con un'associazione

Il Comune di Duino-Aurisina non è stato sordo dinanzi alle lamentele dei propri cittadini. E così ha tenuto in debito conto le lagnanze di alcuni abitanti riguardanti la mancanza di un asilo nido comunale. «Si tratta di una carenza grave — spiega l'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban —. Una lacuna che desta seria preoccupazione anche presso l'amministrazione comunale che proprio per questo motivo si è mossa in varie direzioni per cercare di risolvere il problema. Ora, forse, siamo quasi in dirittura d'arrivo. Siamo infatti in trattativa con un'associazione privata, che, se tutto procede come speriamo, dovrebbe gestire a partire dal prossimo anno un asilo comunale qui ad Aurisina. Tutto è ancora da definire, ma sulla distribuzione delle varie competenze abbiamo già raggiunto un accordo di massima. Il Comune dovrebbe fornire i locali, assicurare il servizio mensa e il personale addetto alle pulizie. All'associazione invece spetterebbe il compito della gestione vera e propria della struttura. Il materiale didattico e il personale specializzato in grado di seguire all'incirca dieci o quindici bambini, sarà invece messo a disposizione da parte della stessa associazione.

L'ente pubblico fornirà locali, servizio mensa e pulizie

«L'orario dovrebbe essere quello di una normale scuola materna — ha precisato ancora l'assessore — e quindi l'asilo andrebbe a coprire la fascia oraria che va dalle sette del mattino fino alle quattro del pomeriggio. Queste sono per ora tutte le informazioni che il Comune è in grado di fornire. Non resta quindi che attendere da parte dell'associazione — conclude l'assessore Tuta Ban — una proposta operativa concreta e poi decidere soprattutto in merito ai costi da sostenere. E' chiaro che trattandosi di una gestione privata, la spesa sarà leggermente più onerosa. Del resto la situazione attuale obbliga le mamme che lavorano a portare i propri figli a Trieste o a Monfalcone e il disagio è senz'altro notevole. Anche e soprattutto per questo una soluzione va trovata al più presto e il Comune spera di poter attivare il servizio già all'inizio del prossimo anno, sempre se non intervengono altri imprevisti».

Ormai, infatti, settembre è già alle porte e con lui l'apertura di un nuovo anno scolastico. Per molti genitori si sta facendo così sempre più urgente il problema di trovare una soluzione che sia decisamente migliore rispetto a quella di dover portare i propri figli negli asili nido di Monfalcone o di Trieste. E dopo molti anni di attesa, ora, grazie alle intese che si stanno per siglare con l'associazione privata, si potrà giungere alla realizzazione di una vera e propria struttura ideata per dare ospitalità ai bambini più piccoli. Ora, perché tutto sia pronto per settembre, è necessario, in ogni caso, stringere i tempi. Ma gli amministratori sono ottimisti.

Enrica Orsini

Un bambi sul Monte d'Oro

Strani incontri si possono fare d'estate passeggiando tra immersi nella natura, anche a poche centinaia di metri dai centri abitati. Può capitare così, come è successo all'obiettivo di Foto Balbi, di incontrare un dolcissimo bambi, un piccolo di capriolo, stupito quanto il fotografo di fare incontri di tal genere proprio lì, nel «suo» regno, fino ad allora, a quanto pare, incontaminato. Una rapida occhiata e poi via, in cerca di nuova tranquillità.

MUGGIA

Cri e soccorso

Con una nota trasmessa ieri la Lista per Trieste ha voluto sottolineare il ruolo giocato dal comitato dei garanti nella fattiva conquista del servizio della Croce Rossa a Muggia dopo la sua lunga sospensione. Il comitato dei ganarnti dell'Usl era infatti intervenuto a favore di questa soluzione con una missiva inviata in data primo agosto all'amministratore straordinario dell'Usl Triestina Domenico Del Prete e quindi al presidente della Cri. Nella lettera del comitato dei garanti si sollecitava l'istituzione di un servizio Cri 24 ore su 24, fatto quest'ultimo non del tutto raggiunto, visto che ora le ambulanze sono in servizio solo dalle 8 alle 20. Ma una nuova soluzione potrebbe essere già in vista.

DUINO

Sezione del Pli

La gioventù liberale ha inaugurato nei giorni scorsi una nuova sezione nel comune di Duino-Aurisina. Il segretario è stato eletto all'unanimità Lucio Penso e insieme a lui farà parte dell'esecutivo anche Giovanni Pietro Carlenco.

Nel corso dell'assemblea costitutiva sono intervenuti tra gli latri il segretario della gioventù liberale di Trieste Paolo Chersi e il consigliere circoscrizionale della gioventù liberale, Stefano Rigotti.

Alla riunione era presente pure il componente dell'esecutivo nazionale della gioventù liberale Alessandro Stricca, che nel suo intervento ha ribadito la necessità di rivedere il trattato di Osimo a seguito degli ultimi interventi politici.

MONRUPINO

A nozze, tra mostre e feste

Le manifestazioni collaterali della cerimonia nuziale carsica

Settimana questa degna di impegni e appuntamenti per il comprensorio di Monrupino, teatro da giovedì 22 a domenica 25 agosto della quindicesima edizione delle Nozze carsiche, la più imporante manifestazione folkloristica che si tiene nella provincia triestina.

Giovedì sera alle 20 si inaugureranno al Museo carsico di Rupingrande due interessanti mostre, una dedicata alla produzione vinicola «doc» della provincia triestina, l'altra, dal titolo «Le erbe della salute-esempi di medicina popolare nel Carso triestino», riguardante gli antichi rimedi naturali in uso nell'altipiano. Alle 20.30 primo ballo nella piazza di Rupingrande. Alle 21 i due protagonisti «saluteranno la loro libertà» con le due cene di addio al celibato a Rupingrande e di addio al nubilato, a Zolla. Alle 23 i due gruppi si incontreranno nella piazza di Rupingrande per l'ultimo ballo «da scapoli». Venerdì è previsto un divertente spettacolo, alle 22, con la serenata. Sabato, alle 20.30, uno dei momenti più suggestivi dell'intera festa: il trasporto della dote da Zolla alla Casa Carsica di Rupingrande. E finalmente domenica, la giornata del «sì». Alle 9 tutti i partecipanti in costume popolare si riuniranno davanti al Santuario della rocca di Monrupino, dove alle 10 si svolgerà la cerimonia nuziale. Alle 11.15 gli sposi si fermeranno, con il corteo in costume, per una merenda costituita unicamente da spezzatino di vitello. Alle 12.15 tutto il corteo si sposterà alla Casa Carsica di Rupingrande, dove alle 13.15 si svolgerà la consegna della sposa.

Paola Vento

MUGGIA

Viabilità, un progetto da rivedere

In un incontro in Provincia l'intesa fra politici e ambientalisti per una conferenza dei servizi

Nella sede della Provincia di Trieste si è svolto un incontro tra il presidente Dario Crozzoli, l'assessore al bilancio, programmazione e traffico Cannone il portavoce per Trieste della Federazione dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia, la Lega per l'ambiente di Muggia, i rappresentanti del comitato di cittadini per la tutela del territorio di Muggia. La riunione, richiesta in funzione delle attribuzioni affidate alle Province dalla legge sulle autonomie locali aveva il fine di informare l'amministrazione provinciale della contrarietà esistente tra la popolazione del territorio muggesano per l'attuale progetto di strada provinciale di circonvallazione del centro storico. Progetto ritenuto non più attuale né rispondente alle esigenze socio-economiche del territorio, inteso in una logica non solo comunale, ma nel più ampio e coerente contesto della provincia di Trieste. Inoltre l'incontro svoltosi in Provincia puntava anche a richiedere l'interessamento dell'ente intermedio per un'efficace soluzione del problema della viabilità del comprensorio muggesano, negli ambiti della propria sfera di competenze. I rappresentanti ambientalisti hanno anche approfittato di tale possibilità per illustrare le proposte di breve termine per un miglioramento della situazione viaria che il comitato di cittadini, ancora nello scorso mese di febbraio, aveva presentato all'amministrazione comunale di Muggia in merito a soluzioni «tampone» da mettere tempestivamente in atto per fronteggiare, in particolare, le problematiche derivanti dal traffico estivo. Infine vi era una precisa intenzione di conoscere l'intendimento della Provincia, in termini quali-quantitativi, nonché temporali, ad affrontare i problemi illustrati.

Il presidente Dario Crozzoli, nel recepire le istanze presentate, ha affermato la volontà di dare loro una precisa collocazione nell'ambito delle competenze spettanti all'ente rappresentato e ha sottolineato la funzione di coordinamento e di programmazione territoriale che spetta alla Provincia in funzione dell'assegnato compito di tutela del territorio provinciale sulla base dei programmi formulati dai comuni e alla subordinata approvazione dei piani stessi anche in funzione del mantenimento dell'equilibrio socio-economico ed ambientale dell'intera provincia.

Nella fase attuale sono all'attenzione della Provincia varie ipotesi di soluzione ai problemi viari e dei trasporti, con un'attenzione sia ai collegamenti su strada che su rotaia.

Agli intervenuti, i rappresentanti della Provincia, da parte loro, nel recepire la propositiva posizione in merito alla necessità di una rivisitazione del piano viario dell'intero territorio muggesano in funzione alla sua destinazione d'uso, al rispetto delle problematiche di valorizzazione dell'ambiente e, non ultimo, alla tutela dei cittadini, hanno comunicato la volontà della Provincia ad indire entro i primissimi mesi del prossimo anno una conferenza dei servizi, con il precipuo compito di analizzare in un'organica visione d'assieme tutte le problematiche in essere e, con l'apporto delle forze amministrative e socio-economiche comprese associazioni e comitati incidenti sul territorio provinciale, ricercarne una corretta e costruttiva soluzione.

AUMENTANO I CONTROLLI CON LE CENTRALINE

Inquinamento ai raggi «X»

Particolare soddisfazione è stata espressa dal circolo triestino Nuovi Orizzonti in seguito alla notizia riguardante l'iniziativa provinciale di attuare sul territorio un'indagine in merito all'inquinamento acustico e atmosferico tramite un laboratorio mobile, di recente acquisizione.

«Con questo mezzo — hanno riferito in una nota i responsabili del circolo Nuovi Orizzonti — si potrà verificare che oltre alle fonti inquinanti industriali è molto alto nella nostra provincia l'inquinamento provocato dal traffico veicolare delle automobili e dei mezzi pesanti».

Il circolo Nuovi Orizzonti, a questo punto, ha anche auspicato che «sia data la possibilità a ogni cittadino di richiedere all'Usl, che gestirà il servizio, l'intervento della centralina mobile della Dasibi in particolari zone cittadine per controllare, in questo modo, le reali condizioni dell'atmosfera».

Per il circolo, infatti, esistono alcune vie, come quelle del centro cittadino, la via Rossetti, via Martiri della Libertà, ma soprattutto la parte finale della via Gatteri, come pure quelle della periferia e dei comuni vicini, che un rilevamento determinerebbe e definirebbe ad alto rischio.

In particolare si sottolinea la nocività dell'inquinamento acustico in una città ad alta presenza di anziani; un inquinamento provocato specie nelle ore serali e prima di ora difficilmente controllabile, mancando, prima di questa iniziativa della Provincia, la possibilità di controllare le condizioni atmosferiche e acustiche dell'aria della zona triestina.

incontri
incontri
incontri
incontri

NUOVO STUDIO PER LA BELLEZZA
dott. PIRNAT a TRIESTE
VIA BATTISTI 4 - IV piano
• dimagrire senza fame
• lipolisi • eliminazione della cellulite
PER INFORMAZIONI TEL. 0337538631
DA LUNEDI' A VENERDI' ORE 9-13 e 16-19

ANDROMEDA
trieste corso italia 22
«FRIZZANO» LE OCCASIONI D'ESTATE
Una fresca, frizzante, indovinata estate per chi sceglie di approfittare della nostra promozione. Non solo tende, ma anche teli da bagno, lenzuola, capi di corredo a prezzi vantaggiosissimi. Le bollicine salgono .... vi aspettiamo finché frizzano le occasioni d'estate.
sconti fino al 40%
dal 30 luglio al 9 settembre
comunicazione effettuata

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LA 'GRANA'

Solo due automobili rimosse: quelle senza la targa Ts

Care Segnalazioni,
sono una semplice turista. Sono stata nella vostra bella Trieste dieci giorni fa con mio figlio per affari e ne abbiamo approfittato per visitare in lungo e largo la città e i dintorni. Ma al ritorno ho trovato l'automobile rimossa per sosta vietata.
Giustamente noi eravamo nel torto, e di questo non si discute, però quello che mi ha fatto molto arrabbiare è il fatto che parcheggiate nello stesso punto c'erano 10 macchine, ripeto 10, tutte targate Trieste. Hanno rimosso solo due macchine: la mia (targata AL) e un'altra con targa francese. Questo non lo trovo giusto. Non può nemmeno immaginare la nostra rabbia e il disagio, prima di riuscire a capire cosa era successo sono passate la bellezza di due ore. Voglio precisare che la stessa lettera l'ho mandata anche al vostro sindaco, e con questo Trieste non mi vedrà mai più, perché sono torti marci fatti solo a turisti.

Francesca Garuti in Paltro

VIALE / I CONCERTI SERALI

Musica, ma meno forte

Vietando gli amplificatori si sarebbero evitate le polemiche

Con riferimento agli articoli pubblicati e relativi alla musica serale in Viale, desidero precisare, quale diretto interessato, come stanno realmente i fatti.
Il problema non è mai stato «No alla musica», come appare leggendo gli articoli, ma concerneva semplicemente l'alto volume della musica a seguito dell'utilizzo degli amplificatori.
E' stato inoltrato un esposto al sindaco richiedente il divieto all'uso degli amplificatori. Tale esposto non ha avuto alcun riscontro da parte dell'amministrazione comunale, né avrebbe potuto essere accolto per il semplice fatto che il problema non avrebbe dovuto esistere; l'autorizzazione concessa per gli spettacoli musicali escludeva infatti l'uso degli amplificatori.
Non sapendo un tanto è stata inoltrata una richiesta alla Usl di verifica di un eventuale inquinamento acustico. Il funzionario dell'Usl incaricato ha contattato il titolare della gelateria Pipolo per controllare l'autorizzazione comunale. Da tale controllo è emerso che la stessa escludeva l'uso di strumenti di amplificazione, e pertanto invitava gli organizzatori ad attenersi a quanto concesso.
Non vi è stata pertanto alcuna ingiunzione a bloccare le serate musicali! (vedi articolo del 7/8). A questo punto il titolare della Gelateria Pipolo dice testualmente (vedi articolo del 9/8): «I limiti dell'iniziativa sono ben precisi e non abbiamo nessuna intenzione di travalicarli. Gli strumenti saranno non amplificati», e uno dei cantanti aggiunge: «Ci atterremo scrupolosamente all'autorizzazione del Comune; non useremo amplificatori».

Il clima di esasperazione fra gli abitanti della zona

Domando: non potevano farlo prima? E i vigili urbani, chiamati più volte, non avrebbero potuto verificare i termini esatti dell'autorizzazione? Avremmo evitato telefonate, raccolta di firme, esposti al sindaco, richiesta alla Questura, un esposto all'Usl, e soprattutto non si sarebbe mai creato quel clima di esasperazione che anima numerosi abitanti della zona a causa del rimbombare negli appartamenti dei suoni amplificati nonostante le finestre chiuse.
E per finire si tranquillizzi l'assessore comunale Ariella Pittoni; nessuna intolleranza nei confronti delle iniziative musicali giovanili, basta che non vi sia intolleranza nei confronti di chi la musica deve subirla a certi volumi ogni sera per quattro mesi all'anno.
E si tranquillizzino anche cantanti e titolari di locali: come si può vedere nessuna preferenza per il «silenzio del coprifuoco» ma rispetto delle normative.

Livio Favretto

AZIENDE / FUTURO

Per un vero rinnovamento esaltare il fattore umano

Per dare credibilità al ruolo politico e amministrativo nella gestione delle aziende pubbliche locali e affrontare con maggiore autonomia progettuale un diverso assetto economico e finanziario, come anche previsto per il settore del trasporto pubblico dalla legge 21.12.90 n. 403, è assolutamente necessario accettare la sfida della «qualità globale» cui fanno sempre più spesso riferimento ambienti imprenditoriali privati e sindacali.
Uno degli obiettivi primari è passare da un sistema di relazioni industriali e sindacali di tipo prevalentemente conflittuale (fondato magari sulla negazione dei diritti), ad uno di tipo partecipativo e di coinvolgimento.
Organizzazioni verticistiche, canali informativi gerarchizzati, tabelle organiche rispettose solo dei numeri e non dei reali valori professionali, hanno irrigidito e soffocato il processo qualitativo della produzione del servizio, limitando l'apporto creativo dell'uomo, e questo rappresenta oggi il vero problema e un grave handicap per il futuro.
La produttività reale del servizio dipende perciò, in misura crescente dalla capacità di stimolare un rinnovamento organizzativo, esaltando in primo luogo il fattore umano, che diventa l'elemento strategico. Le aziende che non appaiono in grado di valorizzarlo appieno, sono destinate ad un lento e progressivo declino.
E' necessario operare sul fronte delle proposte progettuali anche dal punto di vista culturale, per considerare l'azienda un prodotto dello sviluppo storico come uno strumento che l'uomo ha nelle proprie mani per risolvere certi problemi (non tutti) e per promuovere la crescita non solo economica, ma anche civile e culturale della nostra società.

Ladi Minin
commissario amministrativo ACT

ANZIANA / PARENTI

'Non era moribonda quando entrò nell'ospedale'

In riferimento alla segnalazione di data 24/7 u.s. del commissario dell'Usl ci sentiamo costretti, in qualità di nipoti della signora Maria Felluga e testimoni diretti dei fatti, a confutare quanto in essa asserito. Nostra nonna non era certo moribonda all'entrata in ospedale, e di ciò ci sono ampie e numerose testimonianze, ma dopo la caduta dalla barella le sue condizioni si aggravarono talmente da portarla in breve al coma e in due giorni alla morte. E' peraltro evidente che l'incidente fu causato dal disservizio del personale ospedaliero: la paziente fu lasciata sola in astanteria su una barella di tipo alto senza sponde con tre parenti fuori la porta.
Gli articoli del «Piccolo» hanno pertanto riferito i fatti e messo in luce un'immagine non certo da salvare perché evidentemente, e sono in molti a dirlo, non è sufficiente il prodigarsi di alcuni ad ovviare alle manchevolezze di altri o alle disfunzioni delle strutture pubbliche; ma quando le carenze colpiscono la persona umana, la sua salute, la sua dignità, i suoi affetti, allora ci si sente feriti nel profondo.
Ciò che ci aveva spinti a far conoscere questo episodio aveva molteplici motivi: dalla tristezza per una immeritata dolorosa dipartita della nostra nonna dopo una vita serena passata in casa con i familiari, alla indignazione per la scarsa considerazione con cui capita vengano trattati i bisognosi e i sofferenti nelle pubbliche strutture, ma più di tutto era ed è la speranza che con l'aiuto di tutti simili episodi non debbano più far parte di una casistica il più delle volte sottaciuta.

Livia e Fausto Pregellio

Treni più efficienti e meno disagi solo se tutti fanno il loro dovere

Mi riferisco alla cortese segnalazione del signor Giulio Salvador, pubblicata il giorno 1 agosto 1991 sotto il titolo «Dal Sud al Nord treni "dispersi" e disservizi», convinto che i disservizi lamentati ed i disagi subiti dal cortese lettore non debbano essere giustificati, magari ricorrendo ad argomentazioni tecniche o ad imponderabilità, ma necessitino solo delle più sincere scuse. Leggere la testimonianza del signor Salvador (imprecisione nella comunicazione, ritardi, guasto all'impianto di climatizzazione, approssimazione) mi ha profondamente amareggiato in quanto è evidente che gli sforzi che la dirigenza aziendale sta facendo sul fronte organizzativo, strutturale, delle riforme, della responsabilizzazione degli individui potranno produrre tangibili risultati nel medio termine, anche in considerazione che la nostra riforma coinvolge la più significativa azienda italiana.
Lo sviluppo, la qualità, l'attenzione al mercato, infatti, rimangono frasi, sono idee che hanno significato solo se gli uomini che lavorano fanno in pieno il loro dovere, fanno propria la cultura di orientamento al cliente. In questo senso stiamo lavorando. Al signor Salvador assicuro, infine, che interverrò, presso gli organi competenti per giurisdizione, affinché vengano adottati i provvedimenti immediatamente realizzabili che il caso richiede.

Carmelo Lovecchio
direttore compartimentale Fs

Gli esami di maturità al Petrarca I «60» sono stati ben sedici

Scriviamo questa lettera per correggere un articolo pubblicato mercoledì 24 luglio e intitolato «Maturi otto pezzi da 60 al classico Petrarca» e dedicato in particolare a Erica Zanon definita una della «magnifiche sette». Ed ecco il primo errore, i 60 quest'anno al Petrarca sono ben 16, sono stati perciò dimenticati ben 8 nomi. Secondo errore l'unico azzurro non è Gian Andrea Fumis ma bensì Massimo De Forville. Il terzo errore riguarda la sorella di Erica, Sara Zanon licenziata dalla scuola media Italo Svevo con un «sufficiente», che è tutt'altro che «ottimo» e a settembre dovrà presentare due esami per poter essere promossa alla III classe dell'Istituto Nordio.

Un gruppo di genitori del Petrarca

UCCELLAGIONE / LA NUOVA LEGGE

Gli zoofili sono amareggiati ma i cacciatori presi in giro

La lettera del consigliere regionale Gambassini in difesa dell'uccellagione (di cui ha proposto e approvato la legge) non è solo un capolavoro di ipocrisia e sfacciataggine, come dice la professoressa Hack, ma è un'offesa al buon senso e all'intelligenza della gente. Lui stesso, in quella sua lettera, manca di buon senso e di sensibilità politica.
E' un eletto dai triestini nella Lista per Trieste e sta, come dice Cecovini, con i friulani, infischiandosene che la grande maggioranza dei suoi elettori non approvi il suo operato. Non è un uccellatore, e si fa in quattro con i suoi compagni di cordata per una legge che, indigesta a tanti, finirà, secondo lui, col lasciare a bocca asciutta gli uccellatori. Che machiavellica idea!
Il poco tempo concesso, la selezione della specie permessa, quattro allodole, forse nessuna cesena, quattro tordi, uno, due merli, il potenziale uccellabile, avranno, dice lui, un solo (benefico?) risultato.
Merita ripetere ciò che scrive: «Trattandosi sempre di singoli uccelli e mai di migrazione consistente, è dunque certo che inevitabilmente gli uccellatori si stancheranno presto di commettere peccati "solitari" aspettando nei loro impianti dei "Godot" che non arriveranno mai, o saranno comunque tanto rari da persuadere tutti a gettare definitivamente la spugna».
Al tempo lontanissimo della mia goliardia si diceva: «vallo a dire al Kaiser che forse ti crederà». Dunque, con il denaro dei contribuenti, sempre più tali e sudditi, non cittadini, si è perso tanto tempo per discutere e approvare una legge vergognosa che, se amareggia gli zoofili, finirà con il prendere in giro gli uccellatori?
Non è certo così, perché, nelle reti vuote di allodole, cesene, tordi, merli tutte le altre specie che non sanno leggere e quindi non ne deducono che volando nel libero cielo non debbono finire in quelle reti che «non sono per loro» vi incapperanno e morti o storpiati finiranno in padella per far da contorno, quattro poveri ossicini ... all'immancabile polenta.
E' illogico Gambassini quando rimprovera animalisti ed ecologisti e tutta l'umanità per lo sterminio degli uccelli dovuto ai pesticidi, e quando ci vuol far sentire in colpa per il consumo della carne dei tanti animali trattati e ammazzati con sistemi crudeli. L'uomo è onnivoro da sempre: sta ai politici fare delle leggi nuove e farle applicare perché i tanti animali vadano verso la morte in modo il meno crudele possibile. Per esempio nel caso dei doganieri scioperanti, quando gli animali muoiono di fame e di sete e di mancanza d'aria durante il trasporto.
Così sta ai politici provvedere a buone leggi contro i pesticidi, e farle rispettare senza alcun riguardo per la potente lobby della chimica.
Signor Gambassini, su un solo argomento concordo con lei: sostiene a viso aperto le sue opinioni, anche se opinabili. Venti consiglieri non erano presenti alla sofferta votazione. Dov'erano? In ferie? Ammalati, o prudentemente assenti? Per questo i loro elettori hanno dato il voto? Perché su 62 consiglieri venticinque potessero proporre e approvare una legge indigesta e odiosa? Per questo sono pagati e godono di tanti privilegi e anche di ogni specie di confort?
Si legga ciò che dice il sindaco Richetti sul «Piccolo» di sabato 2 agosto: «Si vada a vedere come si spende in Regione per gli arredamenti dei signori assessori». Sante parole, anche se, ovviamente, non tutti i consiglieri sono assessori.

Nerina Zetto Gregori

CONSIGLIERI

Quei voti a favore

Tutte le persone civili hanno apprezzato le opinioni espresse da Manlio Cecovini sul «Piccolo» dell'1 agosto, tuttavia se la Lista per Trieste non vuole perdere ulteriori elettori deve liberarsi al più presto di Gambassini che si è schierato con un gruppo di friulani contro l'opinione della maggioranza dei triestini, e pertanto non può far parte di un partito che si considera triestino.
Mi chiedo quali interessi finanziari abbiano indotto 25 consiglieri regionali a votare a favore dell'uccellagione, visto che gli uccellatori sono un gruppo limitato in confronto al gran numero di cittadini di tutta la regione che hanno votato a favore del referendum contro la caccia.
E per quale ragione tanti consiglieri non si sono presentati alla seduta astenendosi dal voto? I consiglieri democristiani che secondo il nome del loro partito dovrebbero rispettare la Terra e le creature di Dio e condannare chi guarda solo ai propri interessi materiali, sono stati i più numerosi a votare per la distruzione del Creato, beneficando come al solito gli speculatori, ignorando l'opinione pubblica generale.
Comunque noi cittadini civili non dimenticheremo chi ha votato a favore dell'uccellagione, portando la nostra regione a livello di quinto mondo e violando le leggi emanate dalla Corte Costituzionale e le norme europee. Se il Friuli-Venezia Giulia vuol far parte dell'Europa deve adeguarsi agli usi e costumi civili e non continuare a praticare barbare usanze medioevali, condannate da tutto il mondo occidentale, a meno che non preferisca allinearsi come sembra con paesi africani e sud americani ancora in via di progresso.

Beatrice Foerster

Che tristezza quella fontana buia

Rientrata di sera da una vacanza mi spettavo di vedere lungo la nostra bella riviera la fontana illuminata. Invece, buio pesto..... Che tristezza, e che degrado. Vorrei sapere se dipende da trascuratezza, oppure se il nostro cumune è tanto povero da non potersi permettere la spesa per illuminare una fontana, o eventualmente per ripararla. Jole Chierego.

SANGUE / LE CRITICHE AL CENTRO TRASFUSIONALE

Una persona non idonea alla donazione

Le precisazioni dell'Unità sanitaria locale sui controlli e le indagini in caso di prelievi periodici

Con riferimento alla «Segnalazione» pubblicata sul quotidiano «Il Piccolo» il 26.7.91 ed intitolata «Al donatore non va riservato un trattamento così scortese», acquisiti gli elementi necessari, si precisa quanto segue: «Anche nel caso citato, il centro trasfusionale ha seguito la prassi usuale nei riguardi di tutti i donatori che si presentano per effettuare un prelievo. Come in altri centri, infatti, gli esami previsti per legge sulle unità di sangue vengono eseguiti in corso di donazione, mentre le altre indagini ematochimiche, anche queste richieste per legge, vengono eseguite, di norma soltanto in caso di donazioni periodiche, una volta all'anno.
La signorina Sartorio, sottoposta ad anamnesi e visita clinica, veniva giudicata non idonea alla donazione in quanto ipotesa.
Allo scopo di accertare ulteriormente la situazione clinica e nel sospetto di un'anemia, veniva eseguito anche un controllo emocromocitometico con l'accordo che la medesima sarebbe ritornata il sabato successivo per il ritiro della risposta ed eventualmente effettuare, se riscontrata idonea, la donazione.
Alla data prestabilita la signorina Sartorio si presentava al centro trasfusionale per ritirare l'esito dell'esame che non veniva prontamente reperito per un banale disguido, per altro comprensibile in considerazione del fatto che le indagini cliniche medesime sono state eseguite a mattina inoltrata di una giornata prefestiva.
La dottoressa in servizio in quel momento, trovandosi nell'impossibilità di esprimere un responsabile giudizio, e proprio per evitare salassi inutili, dopo aver suggerito di eseguire un nuovo prelievo per emocromo, rifiutato dalla paziente, invitava la stessa a contattare, il lunedì successivo, il medico che l'aveva visitata e seguita in precedenza.
Si fa presente che una successiva più accurata ricerca, ha permesso di ritrovare i risultati dell'esame, di modo che, già lo stesso lunedì, l'interessata avrebbe potuto ottenere le necessarie informazioni.
Si ritiene di dover sottolineare come, nel caso in specie, si sia evitato di compiere un salasso di sangue su una persona non idonea alla donazione, essendosi a posteriore evidenziato uno stato di modesta anemia, già sospettato, su base clinica, dalla dottoressa al momento della visita preliminare»:

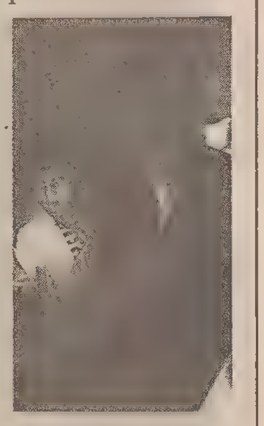
Il sostituto dell'Amministratore straordinario
coordinatore amministrativo
dott. Franco Zigrino

INPS / PENSIONI DI ANZIANITA'

Quando i contributi non bastano

Perchè la domanda del signor Lupi fu respinta

Con riferimento all'articolo pubblicato da Il Piccolo il 5 agosto, con il titolo: «Senza pensione, il buio», la sede provinciale dell'Inps di Trieste ritiene doveroso puntualizzare che le affermazioni in esso riportate non corrispondono alla realtà.
Infatti il signor Lupi, anche tenuto conto della contribuzione Enpals trasferita nello scorso mese di giugno (non gennaio come erroneamente riportato nel testo dell'articolo) non raggiunge il diritto a pensione di anzianità potendo far valere alla data della domanda 1785 contributi al posto dei 1820 (pari a 35 anni di assicurazione) richiesti dalla legge.
L'ufficio competente ha pertanto provveduto a respingere la domanda di pensione autorizzando l'interessato a effettuare versamente volontari per il raggiungimento del requisito contributivo.
A. Bosco, responsabile dei rapporti con l'utenza Inps



AMBIENTE / LA TRAGEDIA ECOLOGICA

E' in pericolo la natura ma anche lo spirito

C'è qualcosa che va detto, nel tumultuare di sentimenti, di iniziative e appelli. Le voci accorate, i segnali pressanti di allarme, insistono a mostrare disquilibri che potrebbero condannare il futuro. Si parla di specie di animali che tendono a scomparire, c'è una polemica sulla recente legge regionale dell'uccellagione che chiama in causa anche i safari africani. Si parla di degrado delle aree urbane, di sostanze che avvelenano l'aria, di corsi d'acqua che si infettano e portano morte, di foreste e laghi che inaridiscono e conducono a tragedie sismiche. E' un parlare concitato, che paventa disquilibri di natura che si ritengono di violenta condanna alla vita. Ed è tutto giusto. Avanti i «verdi», gli «ecologisti», i «sociologi», le protezioni di varie specie di animali; avanti tutti coloro che ricordano ferree leggi di equilibri; avanti tutti a profetizzare e a minacciare.
Ma, ed ecco la domanda, è mai possibile che, oltre ai disquilibri di flora, fauna, clima, atmosfera che «attaccano» l'esistenza, non ci sia nessuna presenza attiva a rendersi conto, a indicare che ben altro si sta togliendo a questa esistenza umana e che sono spiritualità, speranza e coscienza. Possibile che non ci si renda conto che occorrono sì aria pura, verde, animali, flora, equilibri, nell'ordine sublime del Creato, ma che la vita di ognuno di noi ha valori particolari di intelletto, di cuore, di spirito, fuori dai quali, senza i quali, veramente è la fine più disastrosa e catastrofica. Ecco il grido di allarme: l'esistenza, la vita è in pericolo, ma non soltanto perché perde l'equilibrio della natura, ma anche perché perde la coscienza.

Eugenio Mattarelli

Creature di Dio

Premetto che non sono iscritta ad alcun partito politico, leghe e associazioni, ma desidero comunque esprimere la mia solidarietà a tutti coloro che hanno lottato affinché non venisse approvata la legge che prevede la reintroduzione dell'incivile pratica dell'uccellagione nella nostra regione. Non ho nulla da aggiungere a quanto è stato già esaurientemente espresso da molte persone le quali hanno protestato contro questa barbaria legalizzata: desidero soltanto dire a quei signori che si autodefiniscono cristiani, facenti parte della giunta regionale, che di cristiano nel loro animo non c'è proprio nulla. Il vero cristiano non deve dimenticare che tutti gli esseri viventi, anche gli animali sono creature di Dio e pertanto devono essere amati e rispettati.

Immacolata Mioni

SOCIETA' / CENTRI URBANI

Degrado ed emergenza crimine

Mi preme evidenziare la situazione di colpevole degrado in cui versa la nostra città, degrado più volte denunciato dalla cittadinanza, senza però che vi sia stato un benché minimo miglioramento. Infatti, da anni i cittadini lamentano questo stato di cose, ma il servizio di Nettezza urbana e del verde pubblico non ha visto nessun miglioramento, né come incremento di personale, né come ristrutturazione pubblica o privata, considerato anche i consistenti aumenti della tassa sui rifiuti solidi urbani e gli impegni più volte presi dalle varie forze politiche, nei dibattiti sul tema.
A posteriori si ha la sensazione che ogni discorso sull'argomento sia stato fatto più per sviare il problema che non per affrontarlo, giacché non ci vuole molto a capire che l'amministrazione municipale lascia macerare questa situazione in modo tanto deplorevole, da creare problemi non solo di pulizia, decoro ed igiene, ma anche di trascuratezza. Vedasi, tra l'altro, la mancanza di azioni atte a limitare i rumori assordanti, specie nelle ore notturne, che insinua nel cittadino un senso d'impotenza, e di fatto, mancando minime e basilari azioni di governo, favoriscono l'affermarsi della malavita organizzata, giacché è dimostrato che dove lo Stato è assente, prende corpo l'antistato, con tutti i guasti che ne derivano.
Non spero tanto nei politici locali per la considerazione e la risoluzione di questi mali, ma confido piuttosto nella magistratura, affinché in virtù delle leggi vigenti, attui quei provvedimenti che mettano fine a questa situazione così insostenibile, che peggiora sempre di più, tanto da condizionare in senso negativo la società civile.
Una simile considerazione è stata fatta di recente anche dal ministro dell'Interno, onorevole Scotti, quando ha evidenziato che il problema della criminalità va affrontato anche con il risanamento delle aree degradate e della pulizia delle città, dove le periferie non possono diventare delle baraccopoli e delle discariche incontrollate.

Antonio Lucio Franca

ANIMALI

Via dalle spiagge tigrotti e scimmie

Una piccola vittoria protezionista: dopo anni di proteste sono scomparsi dalla riviera adriatica leoncini, tigrotti e scimmiette che venivano usati come pupazzi per le fotografie ricordo sulla spiaggia di bambini e di adulti. Contro il frivolo utilizzo degli animali esotici, è insorto il gruppo Verde alla Camera e, in particolare, l'on. Annamaria Procacci.

Condividendo in pieno la protesta, il ministro della Marina mercantile Ferdinando Facchiano ha diramato una circolare che vieta tassativamente la presenza di questi animali sulle assolate spiagge del nostro mare. Scimmiette e leoncini si erano visti anche a Lignano, Jesolo e Grado, ed erano bestiole costrette a una grama esistenza: tutto il giorno sotto il sole battente, sballottati nelle macchine durante i viaggi e poi trattati alla stregua di giocattoli. Alla fine delle vacanze, scimmiette, leoncini e tigrotti finivano quasi sempre nei cassonetti per le immondizie. Ne sa qualcosa Pierfrancesco Milanese, responsabile dell'Enpa per l'Emilia-Romagna: al termine di due stagioni balneari ha ricuperato tra i rifiuti sei cuccioli di leone e uno di leopardo e poi ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per poterli sistemare in uno zoo safari.

Appelli della settimana

Rinnoviamo l'appello per Valentina, gatta nera con la coda storta, sparita da due settimane da via Toffani, in Gretta. Chi la vedesse è vivamente pregato di chiamare il 410195 o il 413145.

Una gatta persiana nana, pelo lungo marrone tigrato e occhi gialli, è fuggita da un giardino di via Pietà alta, abbandonando i suoi tre cuccioli di un mese. La bestiola, che risponde al nome di Holiday, è attesa oltreché dai micetti anche dal suo padroncino, un bambino di 4 anni. Chi la trovasse è pregato di telefonare al 360842.

Una gattina bianca e nera, un maschietto della stessa varietà e un terzo nero a pelo lungo cercano una casa. Telefono 040/767910. Un gattino grigio chiaro con una stella bianca sul petto, ridotto a pelle e ossa ma affettuosissimo, è stato raccolto in via Tigor. Chi avesse smarrito o volesse la bestiola, che è sui tre mesi, chiami lo 040/369400.

Una storia a lieto fine

E' stata una storia a lieto fine quella del cinghiale femmina salvato sul Carso dall'operatore ecologico Mario Mancini, occasionale testimone dell'aggressione che l'animale subì da parte di un cane. I cuccioli dell'animale fuggirono, facendo disperdere le loro tracce, mentre la femmina, ferita, fu soccorsa da Mancini e portata al canile dell'Usl, dove il veterinario Corrado Abatangelo l'ha curata sino alla guarigione.

Mancini si recava quasi ogni giorno nel comprensorio per portarle frutta e verdura. L'ospite è stata segnalata alla Federazione della caccia, e quando si è completamente ristabilita è stata presa in consegna da un guardacaccia che, con un furgoncino, l'ha riportata nel suo libero mondo.

Salvata da Cicca

Un'anziana signora sola, Ermenegilda Costantini, che abita a San Stae, a Venezia, deve la vita a Cicca, la sua cagnetta meticcia. Nei primi giorni dello scorso aprile, la signora scivolò, cadde sul pavimento e non ebbe la forza di rialzarsi. Per tre giorni rimase a terra senza che nessuno l'aiutasse, sebbene Cicca si lamentasse flebilmente. L'uggiolio della bestiola fu finalmente percepito da una coinquilina che si accostò alla porta della Costantini, bussò ripetutamente ma le risposero soltanto i lamenti sempre più forti di Cicca. Intuendo che era successa una disgrazia, la donna diede l'allarme e a San Stae intervennero la polizia, i vigili del fuoco e la Croce azzurra. La Costantini, che aveva riportato la frattura di una gamba venne ricoverata all'ospedale e la cagnetta fu trasferita nel rifugio di San Giuliano, dove ha aspettato quasi tre mesi il ritorno della sua padrona.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 20 AGOSTO 1991 — S. Bernardo

Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 17.24 — La luna sorge alle 20.06 e cala alle 1.03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18,2	25	MONFALCONE	18,4	28,3
GORIZIA	18,2	28,2	UDINE	16,8	29,5
Bolzano	16	29	Venezia	18	26
Milano	19	27	Torino	19	25
Cuneo	19	26	Genova	24	29
Bologna	19	27	Firenze	22	34
Perugia	19	29	Pescara	19	30
L'Aquila	13	27	Roma	19	32
Campobasso	20	28	Bari	19	[illegible]
Napoli	20	29	Potenza	18	27
Reggio C.	24	33	Palermo	23	29
Catania	19	33	Cagliari	18	[illegible]

Sulle regioni Nord-orientali e sulle restanti del versante adriatico nuvolosità irregolare, con addensamenti temporaneamente intensi associati a piovaschi e temporali. Tendenza a graduale miglioramento sulle Venezie. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo annuvolamenti sulle zone interne e su quelle appenniniche Centro-meridionali, ove saranno possibili isolati temporali. Dalla nottata aumento della nuvolosità sul versante ionico.

Temperatura: in lieve diminuzione sul versante adriatico; pressoché stazionaria sulle altre zone.

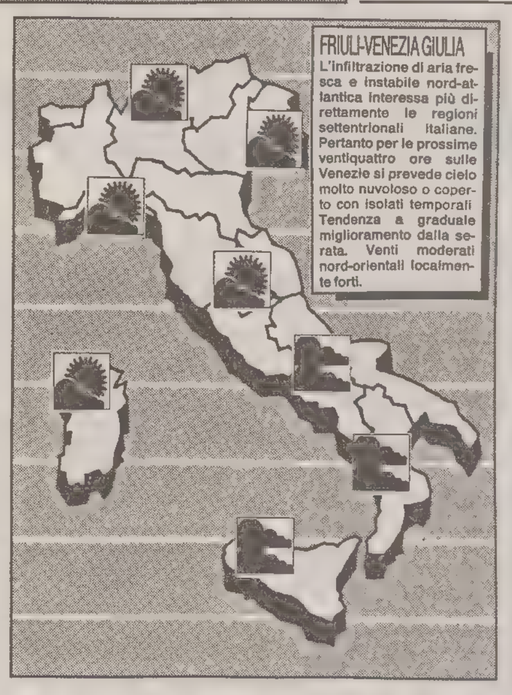
Venti: deboli di direzione variabile sul settore Nord-occidentale e sulle regioni del versante tirrenico; moderati intorno a Nord sulle altre regioni.

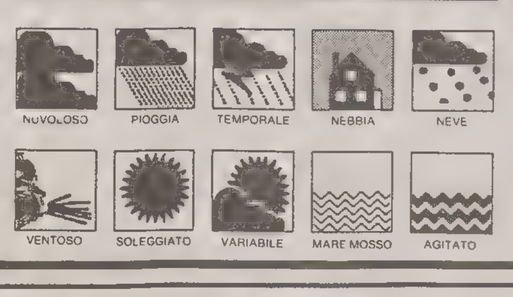
Mari: mosso l'Adriatico; poco mossi gli altri mari, con moto ondoso in locale aumento sullo Ionio.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 21: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti irregolari sulle zone alpine orientali e su quelle appenniniche meridionali, associati ad isolati temporali pomeridiani. Foschie anche dense nelle ore notturne e di primo mattino sulle pianure del Nord e lungo i litorali. Temperatura in lieve aumento su tutte le regioni.

GIOVEDI' 22 E VENERDI' 23: condizioni di cielo poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Dal pomeriggio di venerdì tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali, con precipitazioni anche temporalesche sulle zone alpine e prealpine. La temperatura si manterrà pressoché stazionaria.





Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	12	19
Atene	sereno	22	32
Bangkok	pioggia	25	31
Barbados	variabile	24	32
Barcellona	sereno	20	30
Beirut	sereno	21	29
Bermuda	sereno	28	33
Bogotà	nuvoloso	10	20
Buenos Aires	nuvoloso	10	19
Il Cairo	sereno	23	33
Caracas	nuvoloso	18	29
Chicago	sereno	17	30
Copenaghen	nuvoloso	14	21
Francoforte	nuvoloso	15	25
Hong Kong	sereno	25	31
Honolulu	sereno	25	32
Islamabad	variabile	21	31
Istanbul	sereno	18	28
Giacarta	sereno	23	32
Gerusalemme	variabile	18	27
Johannesburg	sereno	6	23
Kiev	nuvoloso	16	26
Londra	variabile	14	23
Los Angeles	nuvoloso	18	23
Madrid	sereno	24	38
La Mecca	variabile	26	40
C. del Messico	sereno	12	24
Miami	pioggia	27	32
Montevideo	nuvoloso	13	17
Mosca	nuvoloso	14	22
New York	nuvoloso	23	32
Parigi	sereno	8	24
Perth	pioggia	11	18
Rio de Janeiro	sereno	17	24
San Francisco	nuvoloso	14	20
San Juan	sereno	24	32
Santiago	sereno	2	20
San Paulo	sereno	9	22
Seul	pioggia	23	31
Singapore	pioggia	26	30
Stoccolma	sereno	14	20
Sydney	sereno	8	21
Taipei	sereno	25	34
Tel Aviv	variabile	24	29
Tokyo	nuvoloso	23	30
Toronto	sereno	16	25
Vienna	variabile	18	25
Varsavia	variabile	13	21

NUMISMATICA

Storia dei bianchi cavalieri

Quattordici monete circolanti all'epoca dell'Ordine dei templari

La Militia Christi et Salomonici Templi (Ordine del Tempio) fondata nel 1119 dal francese Hugo de Payns divenne, nel corso del Duecento, una delle più cospicue forze politiche, militari e finanziarie del mondo medievale, anche per i servizi bancari fra potentati europei e la Terrasanta. Composta da monaci-guerrieri, detti Templari, nata come confraternita penitenziale votata alla causa delle crociate, grazie a donazioni di ogni genere, con le sue domus sparse in tutta Europa e in Oriente, rappresentò ben presto una minaccia per i nuovi stati e soprattutto per la Francia di Filippo IV il Bello.

Decaduta la sua funzione militare in Terrasanta, l'Ordine aveva eletto Parigi capitale templare: fortissimo in Francia, rappresentava uno stato nello stato. Filippo IV, fortemente indebitato con il Tempio, decise di eliminarlo e di appropriarsi delle sue ricchezze. La storia è nota: accuse di ogni genere piovvero sui Templari fra cui — la più grave — quella di eresia.

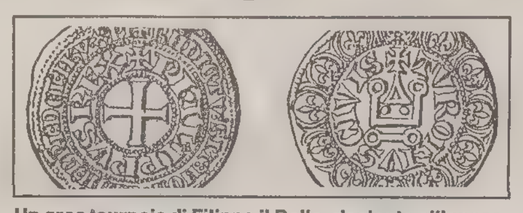
Clemente V, avignonese, docile alla politica del re, con la bolla Vox in Excelso sciolse l'Ordine a conclusione del Concilio di Vienne nel Delfinato (1311-12) cui partecipò il patriarca di Aquileia Ottobono de' Razzi. A Parigi, nel 1314, il gran maestro dell'Ordine Jacques de Malay con Goffredo di Charney, pur proclamandosi innocenti, furono condannati al rogo dopo feroci torture. I beni dei Templari passarono nelle mani di Filippo e altrove furono accolti soprattuto dall'Ordine di S. Giovanni.

L'intensa, affascinante e complessa vicenda dell'Ordine è narrata, attraverso immagini, fotografie, disegni, pannelli, armature ed abiti puntigliosamente ricostruiti, negli spazi espositivi della settecentesca villa Cattaneo a S. Quirino. Una sorpresa per gli appassionati di numismatica: una bacheca al primo piano espone quattordici monete, tutte di ottima conservazione, circolanti all'epoca dell'Ordine.

Fra i pezzi spicca un gros tournois di Filippo il Bello. Il tornese, antica moneta di Tours, risalente all'epoca precarolingia, fu trasformata in moneta reale nel nono secolo. Durante il regno di Luigi IX fu coniato per la prima volta il gros tournois. Il pezzo riprodotto presenta al dritto, intorno ad una croce centrale, la scritta PHILIPPVS REX e attorno al bordo perlinato una frase benedicente il nome di Dio.

Al rovescio compare al centro il torrione stilizzato della città e attorno la leggenda TVRONVS CIVIS. Dodici gigli formano la bordura. Interessante l'accostamento del motivo centrale altomedievale con il simbolo reale del giglio. La rassegna espositiva è ancora aperta nei prossimi weekend: un'occasione da non perdere per conoscere la storia dei bianchi cavalieri e la loro presenza in ambito friulano.

Daria M. Dossi



Un gros tournois di Filippo il Bello, risalente all'epoca pre-carolingia.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 — 20/4
Verrete messi in una posizione difficile a causa di un'indiscrezione che giungerà alle orecchie sbagliate. Non cercate di ricorrere alla menzogna per porre un rimedio, ma cercate invece di ricorrere alla persuasione con la verità. Un familiare dovrebbe rispettare maggiormente le vostre decisioni.

Toro 21/4 — 20/5
Mettersi a piangere o a maledire la sorte perché le cose non vanno nel verso giusto non serve proprio a un bel nulla. E poi, siete davvero sicuri che le cose vadano tanto male? Le stelle, invece, sembrano donarvi il loro influsso più benevolo, anche se a vostra insaputa. La fortuna si paleserà più tardi.

Gemelli 21/5 — 20/6
Avrete a che fare con personaggi ambigui, tipi, insomma, non propriamente raccomandabili. Tuttavia, potrete ottenere da loro qualche vantaggio, sempre a patto di stare bene in guardia contro eventuali raggiri o tradimenti. Una persona del Cancro o della Vergine sta tentando di comunicare con voi. Salute ottima.

Cancro 21/6 — 21/7
Potete stare certi che, nei prossimi giorni, avrete ben difficilmente un attimo di gloria come quello odierno. Tutti gli astri, infatti, si coalizzano per donarvi charme e fascino a volontà. Usatelo per bene, magari con il vostro partner per trascorrere insieme una serata davvero indimenticabile.

Leone 22/7 — 23/8
Passate pure per ingenui, ma fatevi spiegare per bene ciò che non avete capito. Far finta di aver compreso ciò che in realtà è rimasto oscuro non è soltanto stupido, ma anche pericoloso: in futuro potreste pentirvene amaramente. Il vostro partner sta cercando di dirvi col gesti qualcosa di bellissimo.

Vergine 24/8 — 22/9
Non fate i capoccioni e cedete benevolmente ad una richiesta della persona che amate. Questo non farà che farvi guadagnare punti, perché a volte cedere è sintomo di magnanimità e non di debolezza. Lasciate stare le questioni di lavoro o gli affari, perché Giove e la Luna non vi proteggono. La salute è OK.

Bilancia 23/9 — 22/10
Resterete allibiti e stupefatti, perché il vostro partner mostrerà una gelosia scatenata e irrefrenabile. Cosa succede? Semplice: qualcuno ha spifferato certe cosucce sul vostro conto e, come si sa, le voci girano, soprattutto quelle del pettegolezzi e delle indiscrezioni. Siate remissivi e chiedete perdono.

Scorpione 23/10 — 22/11
Lasciate stare il can che dorme. Se, dunque, qualche vostro amico o parente è arrabbiato o immusonito, non fate di tutto per tirarlo su di morale. Anzitutto non ci riuscirete e, in secondo luogo, vi rendereste certamente antipatici e ficcanaso. Invece, cercate di stare di più col vostro partner.

Sagittario 23/11 — 21/12
Avrete la fortuna di incontrare una persona tramite la quale entrare in un giro di amicizie davvero divertente oltre che utile alla vostra carriera. Siate più simpatici che mai, perché ne vale davvero la pena. Un leggero screzio con il partner è destinato a nascere e a svanire nel giro di poche ore.

Capricorno 22/12 — 20/1
Uno alla volta, tutti i nodi vengono al pettine. Non potete farci niente, fuorché cercare d'affrontare la situazione con molto realismo e nervi ben saldi. Il partner potrebbe avere in serbo per voi una bellissima sorpresa da comunicarvi in serata. Non fidatevi delle parole di un amico: sono menzognere.

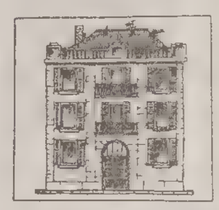
Aquario 21/1 — 19/2
Gallina vecchia fa buon brodo, dice il saggio. In effetti, potreste trarre davvero molto vantaggio dall'adozione di un progetto che ormai tutti pensano essere superato e fuori tempo. Lasciate che siano gli altri ad indicarvi quale strada prendere per ottenere una riappacificazione con il partner.

Pesci 20/2 — 20/3
Verrete presi per matti o per sognatori, mentre invece le parole che pronunzierete oggi, specie se relative all'amore o all'amicizia, saranno quasi profetiche, protetti come siete dall'influsso benigno di Giove, Saturno e Urano. Una certa tensione con il partner è destinata a sciogliersi già in serata.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
GENOVA	7.15	8.15 1)
	19.00	20.00 1)
MILANO	7.05	7.55
	15.20	16.10 4)
ROMA	7.30	8.40 2)
	11.20	12.30
	14.05	15.15 1) 3)
	19.10	20.20
TORINO	6.55	8.55 1)
	16.50	18.45 1)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
GENOVA	8.45	9.45 1)
	20.30	21.30 1)
MILANO	13.50	14.40 4)
	21.50	22.40
ROMA	9.20	10.30
	12.15	13.25 1) 3)
	17.10	18.20
	20.55	22.05 9)
TORINO	9.25	11.15 1)
	19.15	21.10 1)

RETE INTERNAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
MONACO	6.15	7.30 5)
	14.15	15.30 6)
BUDAPEST	8.00	9.15 7)

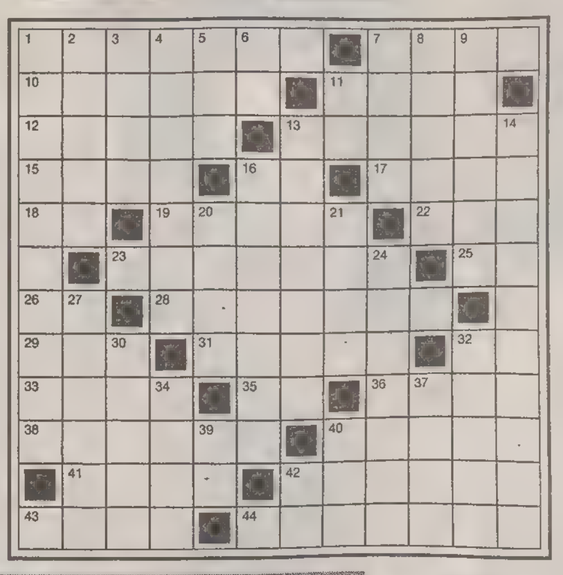
Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
MONACO	12.30	13.45 6)
	20.55	22.10 6)
BUDAPEST	22.00	23.15 8)

1) Escluso sabato e domenica
2) In agosto non opera la domenica
3) Non opera in agosto
4) In agosto non opera sabato e domenica
5) Escluso domenica
6) Escluso sabato
7) Il lunedì e venerdì
8) Il giovedì e la domenica
9) In agosto non opera il sabato

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pezzi... di arancia - 7 Un materiale nero - 10 Vocalmente dotate - 11 Vette - 12 Una graminacea - 13 Drogaggio... sportivo - 15 Lo divenne la Bosè - 16 Tra Fabrizio e Andrè - 17 Una è la scultura - 18 Sigla di Bari - 19 Come i palloni da rugby - 22 Lo uccise Ulisse - 23 Il monte da cui Gesù ascese al cielo - 25 Il centro di Roma - 26 Iniziano abilmente - 28 Fuggire dal carcere - 29 Fiume in miniatura - 31 Il nome di Montanelli - 32 Le separa la S - 33 Allunga il whisky - 35 Poco... tanto - 36 Un re di Shakespeare - 38 Buoni a nulla - 40 Le disponibilità di cassa - 41 Una qualità ammirevole - 42 Il brandy dei francesi - 43 Una lava l'altra - 44 Modo.

VERTICALI: 1 Darsi qualcosa vicendevolmente - 2 Città bagnata dal Ticino - 3 Agnese di Spagna - 4 Magistrato romano - 5 Il verso del corvo - 7 Le ultime di poche - 7 Si carica di tabacco - 8 Governatori arabi - 9 Il cuore della città - 11 Le ha doppie il comico - 13 Grazia della letteratura - 14 Come una figura avente angoli e lati - 16 La parte anteriore - 20 La Gioi attrice - 21 Il cammino latino - 24 Ce ne sono da polso e da tavolo - 27 Può essere ossigenata - 30 Nome di molti teatri - 32 Un aiuto per il pilota - 34 Parte di un'opera teatrale - 37 La grande di Napoli - 39 Si può prendere col latte - 40 Ronza attorno al capo - 42 Circa agli estremi.



SCARTO SILLABICO INZIALE (8/5)

GINO BARTALI

E, parla parla, 'sto toscano ha pure
nei suoi principi certe sfumature:
«Qui ci han dormito sopra, così pare,
perciò io dico: è tutto da rifare!»

(Piega)

METATESI SILLABICA (7)

AGITATO CONSIGLIO COMUNALE

Corrono voci discordanti e pare
che regni la più grande confusione:
alta risuona la contestazione,
valida certo, dell'opposizione.

(Aladino)

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada alterna: ceri, auto cauterio

Indovinello: il busto

Cruciverba

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

VENDO MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

plural

SETTEMBRE IN AUSTRIA SARA' IL MESE DELLE DUE RUOTE

In Carinzia con la bicicletta

Lasciare la macchina nel parcheggio dell'albergo, consegnare le chiavi alla reception e ricevere in cambio una bella bicicletta per tutto il tempo del soggiorno, anzi addirittura tante biciclette quanti sono i componenti della famiglia: è l'idea che vuole fare del prossimo autunno in Carinzia la stagione della bicicletta. Non solo gli albergatori vogliono mettercela tutta per lanciare il turismo in bicicletta, anche le ferrovie austriache si danno da fare per assecondare la riscoperta del piacere di una buona e sana pedalata attraverso bellissimi paesaggi alpini: infatti in ben 23 stazioni della Carinzia si possono trovare punti di noleggio di biciclette di ogni tipo, ovvero da uomo, donna e bambino. Anche il trasporto delle biciclette in treno è reso più facile da servizi speciali.

Per invogliare a girare in bicicletta la Carinzia, operatori turistici, ristoratori, aziende di soggiorno le hanno pensate tutte per offrire la massima assistenza e le più originali manifestazioni di contorno. Alcuni esempi? Gli svariati menu per il ciclista, che un gran numero di trattorie e ristoranti hanno preparato per l'occasione, calcolando calorie e proteine per una dieta equilibrata che, comunque, soddisferà ogni gusto. Basta chiedere la carta delle vivande per «L'autunno in bicicletta».

Inoltre, fra le manifestazioni di contorno, sono stati organizzati grandi giri, come quello in programma il prossimo 22 settembre. La partenza è stata fissata da diversi luoghi (Spittal an der Drau, Villaco, Klagenfurt, St. Veit an der Glan) e l'arrivo per tutti saranno le sponde del lago di Ossiach. Tutti i partecipanti a questa pedalata non competitiva riceveranno alla stazione del luogo di partenza un biglietto, grazie al quale potranno partecipare, all'arrivo, all'estrazione di magnifici premi.

Per chi ama scoprire da solo in sella alla sua bicicletta i magnifici paesaggi carinziani, la regione di Oberdrautal fa perfettamente al caso suo. La zona, infatti, è percorsa da oltre 100 km di piste ciclabili, ben segnalate fra prati e boschi lungo la Drava. Le escursioni in bicicletta nella valle della Drava superiore, oltre a essere una rilassante e tonificante esperienza a stretto contatto con la natura, permettono di stringere amicizia con la gente del luogo, nelle diverse stazioni di ristoro previste e segnalate sulle cartine dei percorsi.

Sempre in questa regione sarà organizzata il 22 settembre prossimo un'escursione che da Berg porterà, attraverso la valle, a Steinfeld, dove si potrà visitare la chiesa di Gerlamoos con splendidi affreschi del XV secolo, e fare merenda, prima di ricevere il diploma di partecipazione.

Il percorso (lungo circa 60 km) sarà denominato «Sulle tracce dei Romani», dato che si snoderà lungo le vestigia lasciate dai Romani in Carinzia. Informazioni per un soggiorno di questo genere nella Oberdrautal si possono richiedere a: Ferienregion Oberdrautal, A-9777 Berg/Drau tel 4772 667 - fax 4772 773.

Il lago di Ossiach in particolare offre diverse variazioni sul tema «Autunno carinziano in bicicletta». Verranno infatti organizzate gite che dall'albergo porteranno alle varie sagre organizzate nei paesi vicini, oppure ai mercati, in modo da far conoscere ai turisti simpatici aspetti del folclore regionale. Per gli escursionisti del pedale sarà organizzata anche una serata danzante sul battello di linea sul lago di Ossiach.

Un'altra proposta originale è quella che comprende la sosta in una fattoria, bagni alla Terme di Warmbad Villach e l'ingresso alle miniere di Bad Bleiberg, trasformate in un Museo geologico, che permette di inoltrarsi nelle viscere della terra. Questo pacchetto abbinato alla bici si chiama «Salute e bici» e comprende fra l'altro tre massaggi completi e tre saune. Una settimana in bicicletta a Ossiach va dai 2000 scellini in su a testa.

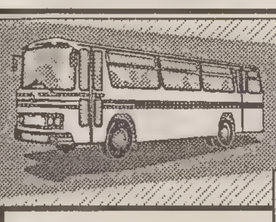
FESTA IN CARNIA

Repliche di «Musica amica» nei borghi di Arta Terme

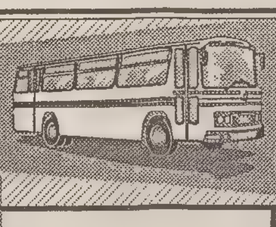
Un mercoledì davvero alla grande in quel di Piano Superiore, con «Musica amica» edizione estiva riproposta sul piazzale della parrocchiale. Un notturno dal colpo d'occhio eccezionale con diverse centinaia di spettatori assiepati in ogni dove; panche e sedie prese d'assalto, con il prato a far da ampia gradinata, anche questo ricolmo all'inverosimile. Due ore di buona musica all'antica, con ampio spazio alla comicità; con strumenti tirati fuori dalla cassapanca per l'occasione e musica spontanea a riempir i cuori e dar sentimento alla serata. Diversi i gruppi a cimentarsi con revival musicali particolarmente graditi e con intermezzi moderni a soddisfare le più svariate richieste. Non sono mancati gli sketch e qualche barzelletta ben detta a rendere l'atmosfera ancora più elettrizzante. Un suggerimento per gli organizzatori a riproporre la serata. E l'amichevole invito vien subito accolto dagli addetti ai lavori che si impegnano immediatamente per altre due serate: la prima stasera in borgo Chiusini, la seconda in quel di Avosacco venerdì 23 in occasione della sagra di San Bartolomeo, patrono della piccola frazione che vanta, ricordano con orgoglio i suoi abitanti, una tra le chiese più antiche del circondario. Esistono infatti documenti in cui si richiama l'incontro davanti alla cappella di Avosacco avvenuto il 1.o luglio 1212, tra il patriarca di Aquileia, Wolfker e l'arcivescovo di Salisburgo, Eberardo, convenuti in loco per derimere alcune divergenze sorte tra loro in merito all'appartenenza di alcuni territori su cui ambedue dichiaravano potestà.

Domenica 25, invece, giornata con le bande a far da primattrici; una mattinata con musica per le vie e piazze di Arta, Piano e Avosacco, ed un pomeriggio alla grande alle Terme, con le bande impegnate all'unisono, per dar pratica dimostrazione della bravura dei singoli complessi provenienti dai vari centri carnici.

l. c.



I nostri itinerari



Il sentiero delle genziane

Il sentiero che porta dal rifugio Giaf al rifugio Pacherini, fra le Dolomiti orientali, è noto con il nome Truoi dai Sclops, cioè sentiero delle genziane. Facile intuirne il perché, e dal nome stesso e dalla moltitudine di genziane che si possono incontrare, appena intrapreso questo sentiero, durante l'estate. L'escursione è impegnativa, occorrono dalle 7 alle 8 ore di cammino, in una zona spopolata, per cui bisogna attrezzarsi di cibo e di bevande, nonché di un equipaggiamento che tenga presente le soventi bizze del tempo meteorologico in montagna.

Non si tratta comunque di una gita pericolosa, in quanto si svolge senza passaggi difficili o di alpinismo, ma su sentieri perfettamente segnati e attrezzati, anche se la variazione della quota è notevole. La zona è selvaggia, incontaminata, specialmente nel tratto, bellissimo, di Campuros, dietro il Monte Cimacuta che sovrasta l'abitato di Vico, tanto da essere stata a ragione inserita nel Parco naturale delle Prealpi Carniche. Sarebbe opportuno partire di mattina presto, per evitare di trovarsi a effettuare i primi tratti ripidi in salita durante le ore più soleggiate, e per la stessa ragione, si consiglia di partire dal rifugio Giaf verso il Pacherini, a meno che l'escursione non avvenga in autunno.

E' bene, come per ogni escursione, effettuarla in compagnia, non da soli, ed eventualmente avvisare della gita i gestori dei due rifugi. Si parte da Forni di Sopra verso il Passo Mauria, quindi si devia a sinistra verso il rifugio Giaf, per la carrozzabile. Se si preferisce, si può pernottare presso il rifugio completamente rimodernato quest'anno. Raggiunta quota m 1400, si sale il ghiaione dell'Urtisiel, sul sentiero 369, sino alla forcella. Da qui si scende verso il versante Sud, lungo un sentiero che si distrinseca fra i pini mughi, e si avanza verso Est, verso Campuros. Raggiunta Valminon, con il suo casone, un tempo rifugio di pastori, si può ammirare la ricca flora del posto, come la Saxifraga caesia e la Pontentilla nitida.

Prima di raggiungere Campuros troviamo altre specie di fiori, dai gialli papaveri, agli spilli di dama, ma non conviene attardarsi. Anche il panorama è notevole, la Val Cimoliana sul versante Sud, il gruppo dolomitico dei Monfalconi di Forni a Ovest e la verdeggiante conca di Campuros sul davanti verso Est, mentre a Nord si notano gli Urtisiel e il passo Lavinal. Lasciata quota 1945, dopo aver percorso metà itinerario si procede per il sentiero 369 e quindi 267 verso la Forcella Fantulina, così detta per il famoso monolito dolomitico, raffigurante una fanciulla (fantulina, per l'appunto) che la contraddistingue. Si procede poi verso la Forcella d'Inferno, per il sentiero 367, attraverso un sentiero sassoso, fra mughi e zolle verdissime colorate da una immancabile flora spontanea.

Lasciati alla destra gli Spalti di Toro, una muraglia di roccia che sembra una città fortificata, si sale verso quota 2175 della Forcella d'Inferno. Con attenzione si scenderà quindi su un sentiero ripido e ghiaioso verso il rifugio Pacherini (quota 1587) che attraverso il Palon di Suola verrà raggiunto in circa un'ora. Di fronte si apre il panorama della valle di Forni di Sopra e dell'alveo dell'Alto Tagliamento verso la Carnia, con i massicci del Ciap Savon e Bivera di fronte. Presenti ovunque in questa parte dell'escursione i rarissimi Ranunculus Alpestris, fiori di colore quasi «metallizzato» che crescono di preferenza sulla roccia verticale. Giunti al rifugio ci si può rifocillare con l'ospitalità di Mauro Conighi, e quindi scendere verso valle.

Gino Grillo

GLI APPUNTAMENTI ESTIVI

Teatro in piazza a Pordenone

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Giovedì prossimo, alle 20.30, alla «Casa Gialla», in Strada del friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

● Nella Corte del castello di **Duino** venerdì alle 20.30 per la rassegna «Concerto al castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.

● Giovedì 5 settembre alle 21 al castello di San Giusto è in programma un concerto del cantante Amedeo Minghi.

● Claudia Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno a **Sistiana**. La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia» e presenta una ventina di pastelli sul tema del Carso, nonchè sette sculture lignee sui Longobardi. Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.

ISONTINO

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Nell'ambito della rassegna «Musica d'Estate 1991» nella chiesa della Fratta a **San Daniele** martedì 27 agosto si esibirà il trio composto da Catherine Duchene al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

● Stasera alle 21.15 nella piazza Calderari di **Pordenone** penultimo appuntamento con la rassegna «Estateteatro». Il Gruppo Teatro Pordenone presenterà «Il villino di campagna» di Kotzebue con la regia di Ferruccio Merisi e l'interpretazione di Walter Toffolo, Andrea Chiappori e Michela Passatempo.

● Sabato 24 agosto alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.

● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canta Lucio Dalla.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans** di **Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

● A **San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

● A **Cortina d'Ampezzo**, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeneghi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

● La pittrice Antonietta Mior espone nella scuola elementare «Bafile», a Rio Terrà di **Caorle**. La personale resterà aperta anora oggi.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● A Lubiana, nella Galleria Jakopic, è allestita la mostra «Pittura coreana contemporanea». Sono esposte le opere di 25 artisti. Si può visitare nei giorni feriali dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Fino al 29 agosto.

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Si tratta di 800 opere di 370 artisti, provenienti da 49 Paesi. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

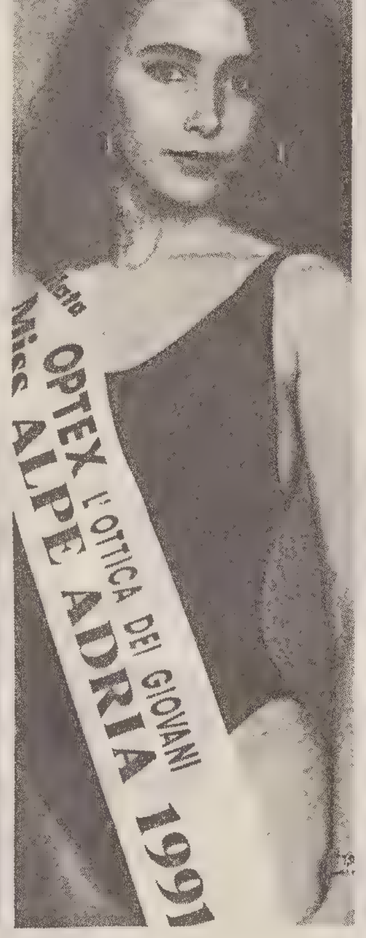
● Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di **Ossiach** e nella sala dei congressi di **Villaco**, con concerti, opere, letteratura e seminari.

● Fino al 31 agosto, a **Klagenfurt**, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra», «Il pipistrello», «Il barone degli zingari», «Sangue viennese».

A cura di
Arianna Borla
Maurizio Cattaruzza

Bello e impossibile

Il candidato regionale al concorso «Il più bello d'Italia» ha 21 anni e fa il consulente. Sandro Bressan (nella foto) è stato incoronato per Ferragosto ad Arta Terme nel corso della manifestazione organizzata da «Idea Tour». Sandro parteciperà alle semifinali nazionali ad Alassio. Terzo si è classificato il triestino Paolo Coccopalmerio.



Due «mule» tutte pepe

E' sempre tempo Miss. Fervono i preparativi per la finale del Concorso «Alpe Adria» che annovera una serie di candidate mozzafiato. L'agenzia Fotosvizzera questa settimana ci propone la dolce Arianna Banco di 17 anni (a sinistra) e l'espressiva Elisabetta Cormio di 15 anni. Si tratta di due triestine tutte pepe che hanno le carte in regola per fare bella figura.

E' NATO UN NUOVO PERCORSO ENOLOGICO NELL'ISONTINO

Il vino della bottega del Collio

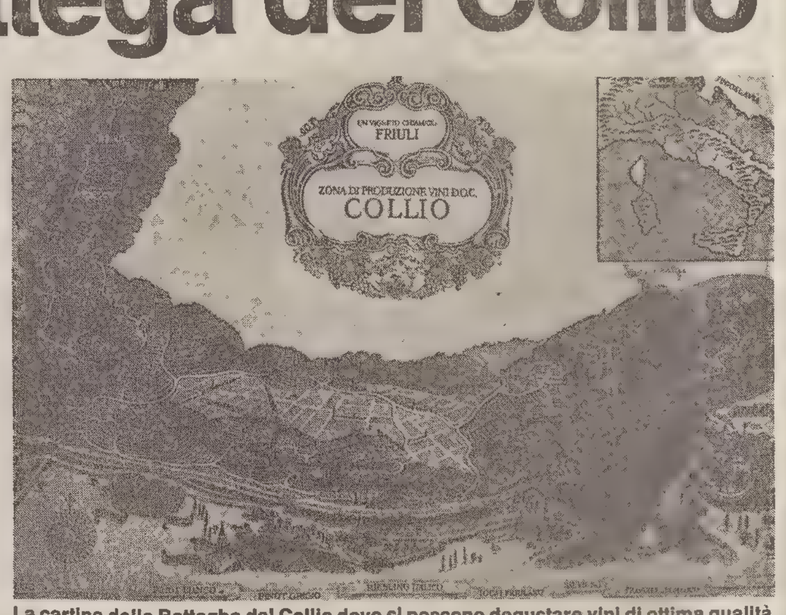
Far conoscere meglio e nel giusto modo il vino del Collio e, nello stesso tempo, segnalare con il riconoscimento di «Bottega del Collio» ristoranti e trattorie che valorizzano la produzione Doc locale con un servizio appropriato: questo lo scopo dell'interessante iniziativa (messa a punto dal Consorzio tutela denominazione origine vini del Collio) che questa estate, sta registrando un notevole successo.

Le «Botteghe del Collio», caratterizzate da un'insegna in ferro battuto (con una corona di tralci di vite che incornicia una caraffa panciuta) si trovano lungo la «Strada del vino e delle ciliegie», che l'Agriturist (prima in Italia) ha tracciato nel 1963 nel Goriziano seguendo un percorso che si snoda fra vigne e antichi paesi, dai colli di San Floriano e Oslavia sopra Gorizia a quelli di Ruttars, Lonzano e Vencò sulle sponde dello Judrio.

Nove, per ora, i ristoranti cui è stata attribuita dal Consorzio la denominazione di «Bottega del Collio»: il Castello Formentini di San Floriano del Collio; Al Cacciatore, Al Giardinetto e Felcaro di Cormons; Oasi di Brazzano di Cormons; Al Castello dell'Aquila d'Oro, Al Collio, Venica e Al Ciant del Rusignul di Dolegna del Collio.

«Le "Botteghe del Collio" sono un selezionato gruppo di ristoranti e trattorie che valorizzano con particolare cura i vini del Collio — spiega il presidente del Consorzio Douglas Attems —. Le abbiamo scelte in base a una serie di severi e qualificanti requisiti perché diventino la vetrina della migliore enologia locale e, nello stesso tempo, i più qualificati e caratteristici punti di vendita e di mescita dei nostri vini Doc.

«Nel promuovere l'iniziativa — continua Attems — il Consorzio (a cui aderiscono trecento soci, fra produttori di uva, vinificatori e imbottigliatori) intende non solo far conoscere la grande varietà dei vini Doc locali, ma anche guidare il consumatore alla scoperta di come gustarli nel migliore dei modi. Perciò nelle "Botteghe del Collio" il vino, presentato nelle sue caratteristiche da una accurata carta, viene servito con particolare cura nei bicchieri più adatti alla degustazione e alla giusta temperatura». Infine — conclude il presidente — il riconoscimento che per ora abbiamo concesso a una decina di pubblici esercizi deve essere da stimolo anche agli altri, in modo che, seguendone l'esempio, possano avere tutte le caratteristiche per diventare un domani «Bottega del Collio». Si tratta di un contributo che il Consorzio intende dare per lo sviluppo, nel Goriziano, di un agriturismo sempre più qualificato.



La cartina delle Botteghe del Collio dove si possono degustare vini di ottima qualità

CHIUDERA' IL 30 SETTEMBRE LA BIENNALE INTERNAZIONALE

Lubiana è la capitale mondiale dell'incisione

La nona edizione della Biennale internazionale dell'incisione è stata finora «oscurata» per almeno quattro settimane dagli avvenimenti bellici e dalle loro immancabili conseguenze. Ora però la manifestazione richiama nuovamente — e sempre più numerosi — i visitatori.

La Biennale lubianese, con i suoi 38 anni di vita e grazie ai suoi rigorosi criteri, oltre che vantare la maggiore anzianità nel suo campo sul piano mondiale è ormai una manifestazione di indiscusso prestigio.

Il «cuore» della Biennale è la Galleria Moderna dove quest'anno sono esposte 800 opere di 370 autori che rappresentano una cinquantina di Paesi. L'edizione 1991 è caratterizzata da alcune proposte parallele di grande interesse per gli intenditori, e non, e da un importante novità.

Al Centro culturale «Cankarjev Dom» sono allestite le «personali» di tre autori premiati alla Biennale precedente (Hajdee Landing, Patrick Mahon e Petar Waldegg) ed una mostra collaterale dell'artista svizzero Max Bill. Le prime, aperte fino al 20 agosto e la seconda fino al 30 dello stesso mese. Ma non basta: al castello di Tivoli, i locali del Centro grafico internazionale ospitano un'antologica di acquetinte e acqueforti create dal noto incisore sloveno Janez Bernik tra il 1955 e il 1990.

Quanto alla novità, per la prima volta un notevole numero di partecipanti è stato selezionato da giurie dei loro rispettivi Paesi, altri sono stati invitati dalla direzione della Biennale ed altri ancora — 140 — sono stati scelti da una giuria di quest'ultima fra i 300 artisti che hanno aderito al bando di concorso. In tal modo, e soprattutto con le selezioni operate autonomamente dalle giurie nazionali, la mostra alla Galleria Moderna riflette maggiormente la produzione grafica e le tendenze in atto nei vari Paesi. Una mostra, insomma, per dirla col direttore della Biennale, Zoran Krzisnik, «più individualizzata o regionalizzata».

La giuria internazionale — presidente Pierre Restany — ha assegnato il Gran premio all'artista tedesco Emil Schumacher.

L'esposizione alla Galleria Moderna chiuderà i battenti il 30 settembre.

s. o.

I personaggi di Nina, Bortolo e Co. al teatro del castello di Gorizia

Domani alle ore 21 al Teatro tenda del castello di Gorizia vi sarà una serata dedicata agli autori Carpinteri e Faraguna con una fantasia radiofonica dal titolo «Da l'Isonzo fin a Zara...» che vede protagonisti i famosissimi personaggi creati dalla fantasia dei due autori triestini: Bortolo, Nina, barba Nane, barba Checo, etc. Interpreti i conosciutissimi attori della Rai Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, Luciano del Mestri, Riccardo Canali, Giorgio Amodeo per la regia di Francesco Macedonio e sostenuti dal maestro Livio Cecchelin.

Venerdì 23 agosto ore 21 per la terza serata del Primo Festival triveneto d'Arte drammatica, il gruppo teatrale la «Barraca» di Vicenza presenta «La moiere 'n prestito» (La moglie in prestito) tratto dall'Anfitrione di Plauto, per la regia di Renato Stanisci.

Qui Grado

DOMENICA IL TROFEO DI REGOLARITA' MOTONAUTICA

Un po' gita, un po' gara

La competizione è aperta a tutti - Ecco i dettagli del regolamento

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Trascorrere una piacevole giornata in mare con la propria barca assieme a parenti e amici e nel contempo dimostrare la propria abilità di pilota e di navigatore. Dunque attività agonistica e nello stesso tempo gita di piacere senza l'incubo della velocità. Sono le finalità del «Trofeo Circolo San Marco», gara di motonautica di regolarità valida quale prova di campionato regionale.
Una gara sportiva, ma che rientra anche nell'aspetto puramente vacanziero. Tutti indistintamente vi possono infatti partecipare con le proprie barche, dai gommoni ai motoscafi più veloci. Certo qualche formalità ci vuole, come quella dell'iscrizione alla Federazione italiana motonautica (ci si può rivolgere agli organizzatori del circolo San Marco alla testata Mosconi).
Il regolamento della competizione prevede che a bordo di ogni unità vi debbano essere il comandante e il navigatore e inoltre è ammesso il trasporto di passeggeri sempre in rispetto alle caratteristiche di omologazione dell'imbarcazione. La gara avrà luogo sul percorso Grado - boa foranea di Grado e quindi Grado sul punto del traguardo previsto lungo il canale di fronte al circolo nautico San Marco.
La manifestazione è in programma per domenica prossima (partenza alle 10) e alla stessa possono partecipare tutti i cittadini italiani idonei al pilotaggio di imbarcazioni a motore tesserati per la Fim. Vi possono partecipare anche gli stranieri con diritto ai premi di classifica, ma non di punteggio. Le iscrizioni devono avvenire almeno 24 ore prima della partenza.
Eccoci a qualche dettaglio tecnico riferentesi soprattutto alla velocità. Per motori fino a 25 cavalli la velocità massima consentita è di 30 chilometri orari; per imbarcazioni con motore o motori tra i 26 e gli 80 cavalli la velocità massima è di 50 chilometri, mentre per potenze superiori la velocità massima sarà di 60 chilometri orari. Il bello della manifestazione è che lungo il percorso ci saranno 5 controlli palesi e 2 segreti. Per quanto concerne i primi, ovvero i controlli palesi, se il concorrente rallenta in modo evidente o si ferma viene penalizzato. L'inversione di marcia comporta invece la squalifica.
Vediamo, quindi, il percorso. La partenza sarà data all'uscita del canale Belvedere in testata Mosconi, con un intervallo di un minuto tra un'imbarcazione e l'altra. I concorrenti dovranno inizialmente percorrere a 12 chilometri all'ora tutto il canale fino a raggiungere la boa foranea, che dovrà essere aggirata in senso antiorario passando tra la boa stessa e l'imbarcazione giuria. Si dovrà poi percorrere la rotta fino a raggiungere la boa della Mula di Muggia, che dovrà essere lasciata pure a sinistra aggirando in senso orario l'imbarcazione giuria. Da qui ci si sposterà nuovamente fino alla boa foranea prima di raggiungere la diga di Porto Buso; quindi ancora alla boa foranea di Grado e poi il ritorno, nuovamente a 12 chilometri all'ora, fino al traguardo.
Insomma una manifestazione agonistico-turistica che a Grado si cerca di lanciare sempre di più. In fin dei conti il tutto si risolve nella mattinata di domenica: dopo la gara vera e propria ci saranno le premiazioni e uno spuntino per tutti. Poi tutti liberi di recarsi a fare il bagno al Banco d'Orio o di scorrazzare per i canali della laguna, o ancora di spostarsi fino alla Trezza per qualche battuta di pesca.

Un momento della gara dello scorso anno: un motoscafo è in partenza e i giudici ne prendono nota. (Foto Zuliani)

MOSTRE
Da domani Sponza

GRADO — Oggi è l'ultimo giorno di apertura dell'esposizione di Renzo Marzona alla sala mostre dell'azienda di soggiorno, vicino all'ingresso principale della spiaggia.
La personale dell'artista tolmezzino, pittore-incisore, era stata inaugurata lo scorso 11 agosto e ha ottenuto un discreto successo di pubblico. Anche per l'ultimo giorno, l'orario di apertura della sala sarà il consueto, dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.
Da domani, alla galleria dell'azienda di soggiorno è previsto l'insediamento per dieci giorni dei quadri del pittore Nicola Sponza.
L'orario per le visite non muterà nemmeno in questa occasione: si potrà accedere all'esposizione ogni giorno dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.

Quelle gambe inquietanti

GRADO — Non ce ne voglia la ragazza della foto: l'inquadratura di Zuliani l'ha colta in maniera tale da far sembrare come sue quelle gambacce piene di peli e muscoli che sbucano da dietro gli scogli. Gambe appartenenti, invece, a un robusto giovanotto che non si è accorto dello scatto birichino. Da qui il divertente equivoco che si presta a essere pubblicato come una delle foto più spassose dell'estate.

Appuntamenti per l'estate

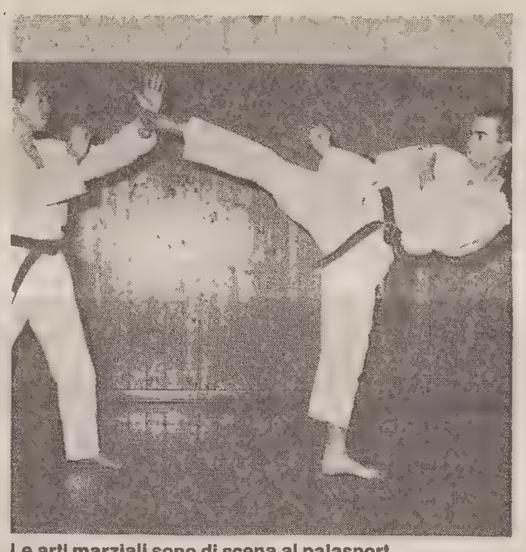
GRADO
Oggi - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Renzo Marzona. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22. Ultimo giorno.
Da domani al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza.
22/8 - Centro storico: alle 21 Voci, suoni e immagini per Biagio Marin, a cura di Castrum e Grado Teatro.
24/8 - Aquileia, piazza Patriarcato: alle 21 Severino Gazzelloni in concerto, a cura della Pro loco.
Fino al 24/8 - Palasport: VI stage internazionale di karate.
25/8 - Testata Mosconi: alle 10 partenza del trofeo Circolo San Marco, gara di regolarità di motonautica valevole per il campionato regionale di categoria.
Grado Pineta: alle 21 serata della Corale dei pescatori di Grado.
Dal 25/8 al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario internazionale di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.
28/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Strawinsky».
31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.
LIGNANO
Oggi - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Aia», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.
Piazza del sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Jazzmine story con il gruppo Immage - Original black light theatre.
Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «Boxer party».
Domani-Arena Alpe Adria: alle 21.30 Brasil tropical, balletto folk.
22/8 - Una giornata in Friuli, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.
Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Danone», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.
Sala convegni dell'azienda di soggiorno: alle 21 incontro con Antonio Spinosa.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 concerto lirico con musiche di Mozart.
23/8 - Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3° Trofeo Julia quadrangolare di calcio.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 sèrata folk.
Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «I colori dell'arcobaleno».
24/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 «Il poeta andaluso» di Theodorakis, spettacolo di prosa.
25/8 - Percorso fluviale di canoe da Ariis a Precenicco: alle 9 «Canoe sullo stella».
Piazza case operaie di Marano Lagunare: alle 21 concerto jazz.
Arena Alpe Adria: ale 21.30 serata di solidarietà con la Brigata alpina Julia.
Discoteca «Drago club» di Lignano City: Calzedonia presenta la collezione di calze e collant '91-'92.
Precenicco: alle 24 spettacolo pirotecnico sullo Stella.
26/8 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.
Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 21 Lucio Dalla in concerto.
Piazza del sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione della Società filarmonica di Valvasone.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata in collegamento con Videomusic.
Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.
Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.
Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.
Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23.

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

E' INIZIATO IL SESTO RADUNO INTERNAZIONALE DI KARATE

Il sottile fascino delle arti marziali

Allo 'stage' partecipano atleti di tutti i livelli, dai semplici appassionati ai fuoriclasse


Le arti marziali sono di scena al palasport.

GRADO — Dopo gli spettacolari «gala» di esibizione dello scorso mese, il karate targato Fitak prosegue il suo cammino promozionale riassumendo la veste sua più consona e abituale: da ieri, infatti, il palazzo dello sport di Grado ospita il sesto raduno internazionale di karate, riservato a tecnici e atleti di ogni grado e stile affiliati alla suddetta federazione. La Fitak è l'unica federazione, è il caso di ricordarlo, che nel novero delle arti marziali della penisola si avvale dell'egida del Coni.
Lo stage, giunto alla sua sesta edizione, si articola in sei giorni di intensi allenamenti, mattutini e pomeridiani, volti allo studio e all'approfondimento delle più moderne e innovative metodiche di formazione ginnico-tecnica, atte al pieno realizzo di quella dimensione legata a un karate proiettato verso l'assoluta consacrazione nell'ambito sportivo e agonistico. Un progetto di vasto raggio, quindi, le cui finalità trovano ampio supporto tecnico e manageriale nel lavoro organizzativo del maestro Ruberti (sesto dan) di Udine, riuscito anche per l'attuale edizione del raduno ad allestire un inestimabile «cast» costituito da personaggi di assoluto rilievo nel panorama marziale italiano. Tra questi il maestro Aschieri (settimo dan) allenatore della nazionale italiana, il maestro Canonico (sesto dan) allenatore della nazionale giovanile dei centri di alta specializzazione coadiuvato dal maestro Zaupa (sesto dan anch'egli).
Hanno assicurato la loro presenza i club di atleti più titolati e rappresentativi della penisola, come le compagini dei vigili del fuoco, della polizia e soprattutto le rappresentative dei gruppi sportivi dei carabinieri e della finanza, le quali rappresentano l'ossatura della rodata e affermata nazionale italiana di karate di combattimento.
Ma il raduno di Grado, al di là della sua componente squisitamente tecnica e sportiva, ripropone alcuni degli aspetti più vicini all'etica delle arti marziali: in tale ottica, infatti, spiccano le presenze di ospiti internazionali, che vedono in alcuni titolati atleti dell'Est e nella figura del maestro Nekof dell'Iran l'avallo a questa antica tradizione marziale tesa al consolidamento dei legami tra i popoli. Presenti anche i massimi vertici federali, quali il dott. Pellicone, i consiglieri Franchi e Cecconi, nonché il commissario regionale del Coni Felluga.
Nella giornata di sabato 24 il raduno chiuderà i battenti con la disputa del torneo «Città di Grado», il tradizionale appuntamento di fine stage che proporrà una sorta di verifica dell'intero settore agonistico partecipante ai lavori.

Francesco Cardella

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21.30)

Oggi	Tartarughe Ninja *a seguire* Il portaborse
Domani 22/8	Week-end con il morto
	Mai senza mia figlia *a seguire* Cartoline dall'inferno
23/8	Balla coi lupi

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	Caccia a Ottobre rosso
Domani	Green card
22/8	Pazzi a Beverly Hills
23/8	Rocky V
24/8	Piccola peste
25/8	Mamma ho perso l'aereo

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi	La Sirenetta
Domani	Mediterraneo
22/8	Due nel mirino
23/8	Il silenzio degli innocenti
24/8	Week-end con il morto
25/8	Atto di forza

Qui Lignano

INTERVISTA A GASPARE E ZUZZURRO

«La nostra vita con Emilio»

Servizio di
Daniele Benvenuti

A ottobre nuova 'sit-com' televisiva per i due comici

LIGNANO — Ormai Gaspare e Zuzzurro si dedicano quasi esclusivamente alle missioni umanitarie. Dopo anni e anni di onesta attività dedicata soprattutto alla loro beneficenza personale, Nino Formicola e Andrea Brambilla proseguono la rivalutazione dei loro colleghi scomparsi prematuramente nell'anonimato. All'epoca di «Emilio» hanno riesumato Teo Teocoli, hanno ridato ossigeno alla carriera di Carlo Pistarino, hanno scommesso su Gene Gnocchi e un'inedita Gabriella Golia.
Ora, con le 23 puntate della sit-com «Andy Norman» che Italia 1 trasmetterà a partire da ottobre, ci riprovano. «Oltre a noi due — preannuncia Gaspare — ci saranno anche Giobbe Covatta, Pistarino e Corrado Tedeschi nelle vesti, rispettivamente, di un portinaio, un commercialista e uno psichiatra pazzo. Siamo pronti a puntare forte su di loro e anche sulle doti della gradese Luana Colusso. So che vinceremo, come puntualmente si è verificato con Gene Gnocchi. Allora — ricorda — abbiamo fatto indigestione di frasi come Ma siete scemi a portare in televisione quello lì?».
Scopritori di talenti, dunque, ma anche artisti che trovano la loro dimensione migliore anche nel lavoro di gruppo. «Tutti ci domandano quando ritornerà Emilio, sembra diventata una necessità fisiologica. Ormai — ammettono — quel cast si è diviso amichevolmente tra i vicini di casa e Andy e Norman. Siamo usciti tutti esasperati da quell'esperienza, vivendo quasi due anni negli studi senza vedere la luce del sole. Forse i tempi non sono più quelli giusti: possiamo fare cose poco riuscite, ma porcherie mai».
Chiuso un capitolo, per quanto memorabile, se ne apre subito un altro. Quello relativo alle alghe. «Vorrei davvero che ci fossero. Si potrebbe prendere — propone Gaspare — i tre studiosi della barchetta sul lago montano della pubblicità. Venite, venite qui! Se riuscite a risolvere il problema poi vi comperiamo il detersivo».
Sulla vicenda Curcio, nulla da dire. «Per forza, ha già detto tutto Cossiga!». Poi il solito gioco dell'isola deserta. Gaspare porterebbe il «White Album» dei Beatles, la biografia di Bob Fosse, la videocassetta di «Frankenstein Junior» e tante donne. Una in particolare? «Jamie Lee Curtis. Come colleghi invece — chiude l'elenco — Raimondo Vianello e Roberto Benigni».
Poi tocca al commissario Zuzzurro. «Ma ha già portato tutto lui, cosa vuoi che porti — sbotta prima di concordare soprattutto sulla scelta Vianello —. E' davvero un personaggio completo. Arrivato alla sua età è ancora ironico, accattivante, profondo e signorile come no mai. E' davvero unico».
La visita stagionale all'Arena Alpe-Adria di Lignano si è risolta, sabato sera, nel solito successo. Dario Diviacchi, l'organizzatore, ormai non li toglie più dai programmi. I due comici ritornano al discorso «compagnia femminile». Per una vacanza, meglio «un'amica» molto ricca o molto bella? «Molto bella — sbotta Zuzzurro — perché in quel caso significa che i soldi li possiedi tu». L'altro invece è orientato verso «due o tre ragazze. La ricca, la bella e quella di scorta — propone —, nel caso si buchino le prime due». Sul genere di costume, invece, nessun dubbio. «Quello intero — si scaldano — perché è l'ideale per una donna fatta bene. Sarebbe come chiedere — invertono i termini — se è meglio una ragazza nuda o una in lingerie e reggicalze. Certo, se mi fai vedere mia nonna in reggicalze è tutta un'altra storia...».

Gaspare e Zuzzurro, irresistibile coppia

COLISEUM
Finale Misster

LIGNANO — La discoteca «Coliseum» di Lignano Pineta ospiterà domani sera la finale di «Misster '91», concorso di bellezza in cui vengono premiate le coppie formate da una miss e un mister. Alla finale, presentata da Michele Cupitò, parteciperanno le coppie selezionate nelle cinque tornate di qualificazione. In palio i premi messi a disposizione dalla linea solare Multifilter, dagli orologi Zzero e dal bar-ristorante «Et voilà».

Luci e ombre cinesi all'Arena Alpe Adria

LIGNANO — Il gruppo «Immage original black light theater» sarà il protagonista dello spettacolo dal titolo «Jazzmime story», in programma questa sera alle 21.30 all'Arena Alpe Adria.
«Jazzmime story» è uno spettacolo di ombre cinesi del «Teatro nero» di Rudolf Papezik ed Eva Asterova, una dinamica pantomima animata da luce ultravioletta ed effetti speciali. E' uno spettacolo tra i più genuini, una dimostrazione sostenuta da un commento musicale di quanto in realtà sia possibile comunicare mediante il gesto relegando nella dimensione dell'irrealtà soltanto la parole.
Quindici artisti complessivamente si esibiranno sul palcoscenico per una serata senza alcun dubbio originale. La coreografa Eva Asterova è pure prima ballerina del Balletto da camera di Praga, mentre Rudolf Papezik è il primo ballerino solista dell'Opera di Stato.

BIBIONE PREPARA IL «BOATING DAY»

Cresce la febbre del pedalò

BIBIONE — Una tra le manifestazioni più attese nell'ambiente vacanziero dell'estate di Bibione è senza dubbio il «Boating day», che può dirsi inserito a furor di popolo nel ricco calendario preparato dalla locale azienda di promozione turistica.
Si tratta di una «maratona acquea» giunta ormai alla quarta edizione, meglio ancora una «vogalonga» un po' sui generis, in quanto invece di vogare i partecipanti... pedalano. Infatti sullo splendido tratto di mare che da piazza Zenith arriva fino a Bibione Pineda circa cinquecento mosconi a pedali, ciascuno con un equipaggio composto al massimo da quattro persone, percorreranno una decina di chilometri.
La data prevista per la manifestazione è giovedì 29 agosto, la partenza è fissata alle 14 dall'arenile antistante l'hotel Majestic e l'hotel Cristallo. La partecipazione è aperta a tutti ed è gratuita. All'atto dell'iscrizione, che si può ottenere dai noleggiatori di mosconi e surf, dislocati lungo l'arenile, i partecipanti riceveranno un numero per il moscone e un «buono spuntino» valido per lo spuntino previsto alle 18 nella zona ristoro.
A ognuno dei «navigatori» al momento della partenza verrà inoltre fornita una bibita e una maglietta con la scritta «Bibione». Durante il tragitto funzioneranno, come sempre, servizi di assistenza e salvataggio. La zona di «navigazione» verrà opportunamente delimitata da boe-segnale.
Il percorso si svilupperà verso piazzale Zenith di Bibione Spiaggia, con il giro di boa e proseguimento per Bibione Pineda fino all'altezza dello stabilimento Kokeshy, nuovo giro di boa e ritorno al punto di partenza. Il percorso sarà effettuato oltre le tabelle del «limite di sicurezza». All'arrivo i navigatori troveranno fresche fette d'anguria.
Alle 17 si apriranno le iscrizioni gratuite per i giochi previsti dall'animazione. In serata ci saranno musica e intrattenimenti. Alle 22 è previsto uno spettacolo pirotecnico che concluderà la serata.
Informazioni si possono richiedere ai noleggiatori di mosconi e di surf, che hanno messo gratuitamente a disposizione del pubblico le loro attrezzature, e all'azienda di promozione turistica di Bibione.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

INDAGINE SULL'ASSETTO TERRITORIALE

L'occhio del Giappone nel futuro di Trieste

Affidato al famoso architetto Kenzo Tange lo studio dello sviluppo urbano e regionale

Mentre si attende l'esito pratico del concorso nazionale di idee bandito dal Comune per la sistemazione urbanistica del centro storico cittadino (si conosce la graduatoria dei vincitori, ma non si sa quale sarà il contributo pratico di quest'iniziativa) si ha notizia dell'avvenuto affidamento a un qualificatissimo studio d'architettura giapponese di un esame dell'assetto territoriale di Trieste. studio dal quale dovrebbero scaturire le indicazioni fondamentali del nuovo strumento urbanistico destinato a sostituire a breve scadenza l'attuale piano regolatore, che ha limitate funzioni di piano-ponte essendo vecchio, cioè superato dalla realtà dei fatti, già al momento del varo. Forse sarà questa la volta buona, data la fama dell'architetto Kenzo Tange, di Tokyo, che negli ultimi anni si è particolarmente specializzato a livello internazionale nel settore della pianificazione urbanistica, compiendo studi sul piano regolatore della capitale nipponica, sull'assetto dell'Expo '70 di Osaka, sul centro direzionale di San Francisco, sul piano di ricostruzione di Skopje, sulla zona di espansione urbana di Bologna e sugli interventi per la edilizia popolare di Catania.

Forse Trieste avrà un piano regolatore degno di questo nome, proiettato nel futuro, invece di uno strumento che si limita — come l'attuale — a contemplare una situazione di fatto, con molte lacune corrispondenti alle zone «bianche», per la cui copertura necessitano i piani particolareggiati, fin qui affrontati con le varie indagini sul centro storico, l'altipiano, la riviera, sul traffico, sull'assetto industriale ed economico, insomma con una serie di iniziative a sé stanti.

Ai vari studi in atto è stato quindi deciso di sovrapporre questa indagine dei giapponesi.

Infatti quest'ultima iniziativa (che la Giunta ha già deliberato con i poteri del Consiglio ed è stata approvata all'unanimità dalla competente commissione consiliare) rientra in una serie di studi scientifici che il Comune, di concerto con l'Amministrazione regionale, ha già commissionato, anche in preparazione della seconda conferenza economica triestina.

Queste indagini, che interessano sostanzialmente tutta la fascia orientale del Friuli-Venezia Giulia, devono essere appunto corredate da un esame sull'assetto territoriale, per verificare la rispondenza urbanistica alle prospettive e alla programmazione economica. Questo è in sostanza il lavoro che faranno gli architetti della «Kenzo Tange», in base ad un'apposita convenzione che sarà stipulata in merito. Essa prevede studi e indagini preliminari, per individuare le possibilità di sviluppo della fascia confinaria orientale della regione, al fine di verificare l'effettiva realizzabilità degli obiettivi che la programmazione economica regionale e quella comunale saranno in grado di indicare. Gli studi dovranno tener conto delle realtà esistenti e delle caratteristiche ambientali nonché delle indicazioni emerse da altre indagini settoriali. Il termine di consegna di questa indagine è fissato in 180 giorni. Entro 90 giorni sarà fornito al Comune un primo schema orientativo che sarà esaminato da un comitato tecnico comunale presieduto dal Sindaco. Il Comune di Trieste resterà proprietario unico del materiale.

Il costo di questa indagine è stato fissato in 24 milioni di lire, di cui 7 a carico del Comune e 17 a carico della Regione.

Sempre in tema urbanistico sono state approvate altre due delibere. La prima riguarda la scelta di una nuova area per il cimitero di Opicina. La seconda riguarda una variante al piano nella zona di via Orlandini. Consentirà di completare i progetti di ampliamento dell'ospedale infantile Burlo Garofolo.

TRA LE AUTO TROVATE IN FALLO UNA ERA RUBATA

DICIOTTO PREDE DELL'AUTOGRÙ

(«Giornalfoto»)

Diciotto automobili, nella prima giornata dell'«operazione autogrù», sono state ritenute di pericolo o di intralcio al traffico cittadino. Non tutte, però, hanno raggiunto — agganciate al nuovo spauracchio degli automobilisti — il deposito di via Giulia: soltanto cinque sono state fatte passare quella soglia, mentre per le altre, accorsi prontamente i rispettivi proprietari, si è potuta definire la contravvenzione sul posto.

Si è cominciato di buon'ora, subito dopo le 7, presente lo stesso vicecomandante Grison, rimuovendo una macchina in via Vasari, che si trovava in mezzo alla strada: si dà il caso che quella macchina, poco prima, era stata rubata da un vicino posteggio e poi, incapace il ladro di farla funzionare, era stata abbandonata in modo tale da ostruire il passaggio (in questo caso, naturalmente, non vi è stata contravvenzione...). Una rimozione riguarda un altro caso singolare: un'autovettura era parcheggiata, in via Canova, proprio davanti alla fermata autofloviaria; intervenuto il proprietario quando già l'autogrù l'aveva agganciata, questi consegnava al figlio le chiavi della macchina perché gliela spostasse: e si scopriva, dopo, che il ragazzo (nemmeno diciott'anni) era sprovvisto di patente! La multa, naturalmente, è stata doppia.

Si è potuto constatare, durante il nuovo servizio, che parecchie macchine sostano nello spazio riservato alle fermate degli automezzi dell'Acegat, e sui passi carrabili; sulle Rive, ieri, i vigili sono intervenuti una volta sola, per effettuare lo spostamento di un'autovettura che era stata lasciata sui binari del treno.

Studi preparatori dei lavori in via Battisti

La Giunta comunale ha nominato una commissione tecnica formata da esperti dell'Amministrazione, dell'Acegat e da docenti universitari per studiare il problema della copertura del torrente che scorre sotto la via Battisti in maniera da consentire soluzioni che non provochino disagi eccessivi alla circolazione, che per lungo tempo sarà «provata» dall'imponente mole dei lavori stradali in corso o in fase di imminente appalto, sia per quanto riguarda rifacimenti di pavimentazioni, sia per opere alla rete della fognatura.

SERENO TRAPASSO DELLA PIÙ ANZIANA TRIESTINA

Nonna Maria si è spenta alla soglia dei 103 anni

Una delle eccezionali «nonnine» di Trieste non è più. All'età di quasi 103 anni (li avrebbe compiuti tra poco più di un mese) si è spenta nella sua abitazione di via Bonomea 93 la signora Maria Masiero ved. Gattolin.

Originaria della provincia di Padova, Maria Gattolin era giunta nella nostra città agli inizi del secolo, assieme alla sua famiglia, della quale è rimasta ora la figlia Ines, di 68 anni. Durante tutta la sua lunghissima vita la signora ha goduto di una salute di ferro, tranne per un periodo, all'età di 80 anni, quando aveva accusato dei disturbi intestinali, dai quali però si era ripresa abbastanza bene, anche se negli ultimi tempi doveva osservare una certa precauzione nel vitto.

Fino a tre anni fa la vegliarda usciva spesso di casa per recarsi a Messa; poi, naturalmente, le sue uscite si erano rarefatte, fino ad esaurirsi del tutto. In casa, però, amorevolmente assistita dalla figlia Ines e circondata dalle cure e dall'affetto dei parenti e dei numerosi conoscenti, l'ultracentenaria non vegetava: si interessava alle cose di ogni giorno, seguiva le notizie sul giornale, guardava la televisione fino al termine.

Le condizioni di salute della «nonnina» sono precipitate negli ultimi giorni, e ieri il male ha avuto il sopravvento.

Mandato di cattura per la spia monfalconese

Il giudice istruttore Eugenio Fusco, che dirige l'inchiesta giudiziaria contro Carlo Biasci, l'archivista dei cantieri di Monfalcone accusato di spionaggio militare a favore della RAU, ha spiccato contro l'imputato un mandato di cattura.

Il magistrato, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero dottor Mario Bruno, ha contestato a Biasci, che si trova in carcere a Roma dal marzo scorso, i reati di spionaggio militare, rivelazione di notizie di cui è vietata la divulgazione e tentativo di rivelazione di interesse militare.

Il giudice ha formulato l'accusa dopo aver esaminato i risultati dell'inchiesta che il controspionaggio ha svolto sulla presunta attività svolta da Biasci, il quale avrebbe avuto contatti con un colonnello egiziano.

In sostanza il controspionaggio, esaminando alcuni documenti sequestrati a Biasci al momento del suo arresto, avrebbe stabilito che si tratta di progetti di navi militari e di informazioni sulla dislocazione a bordo degli armamenti.

Carlo Biasci, addetto all'archivio del «Navalgenarmi», fu arrestato il 3 marzo a Roma dove era giunto per incontrarsi, secondo quanto sostiene l'accusa, con un colonnello egiziano.

LE CORRENTI D.C.

I rapporti fra «popolari» e «forze libere»

A proposito della convergenza del gruppo locale d.c. — gravitante sul piano nazionale attorno alla corrente di «forze libere», guidata dall'on. Oscar Luigi Scalfaro — con la nuova formazione di «iniziativa popolare» di Piccoli e Rumor, in ambienti d.c. è stato precisato che non tutto il gruppo locale ha aderito a tale iniziativa. Infatti, lo stesso leader prof Romano, assessore comunale, unitamente a Pietro Duva, componente del comitato provinciale, Livio Feletti, membro del comitato cittadino, Isidoro Clemente, dirigente provinciale dei gruppi aziendali d.c., Guido Corazza e Tullio Galante della Libertas, pur ravvisando la necessità di un rafforzamento organizzativo del gruppo non hanno ritenuto utile a tal fine lo aggancio con la neo-corrente di Piccoli e Rumor.

Eco sindacale dei fatti di Trento

A seguito dei fatti di Trento le segreterie provinciali della CCdL, della CGIL e della CISL hanno diffuso un comunicato congiunto per esprimere «indignata protesta contro l'azione di chi tenta di trascinare il Paese in un clima di tensione e di violenza inaccettabili in un regime democratico»; e ciò a seguito dei «gravi fatti accaduti a Trento, dove elementi fascisti hanno compiuto atti di violenza contro i lavoratori della Ignis, culminati nel ferimento di sei operai».

Dal canto suo la Cisnal segnala che il segretario provinciale di Trieste, Renzo de'Vidovich, si è recato ieri a Trento per portare a quegli iscritti la solidarietà della Cisnal di Trieste. Ed a proposito dell'episodio di intolleranza accaduto a Trento, la Cisnal locale ha diramato una nota in cui si protesta «contro i comunisti e i loro alleati che hanno tentato d'impedire con la forza alla Cisnal di svolgere la sua azione in difesa degli operai in un'assemblea di fabbrica autorizzata dalla Magistratura».

Nuovo contratto per dirigenti di azienda

Il sindacato dirigenti di aziende industriali informa che il 29 luglio è stato firmato a Roma il nuovo contratto nazionale di categoria sia nella sua parte normativa che in quella retributiva che decorre quest'ultima a partire dal 1.o luglio. Una volta completato nei suoi particolari il contratto sarà pubblicato sul bollettino del settore «Realtà».

CIT Staz. Autolinee tel. 24006 Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8, 12, 19
AURONZO via Ampezzo. Forni, Laggio ore 7 giorn. s. sciopero
BELGRADO, Lubiana, Zagabria ore 20
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano, ore 21.30
MILANO giornal. ore 8, 15, 21.30
VENEZIA 6.45, 8.15, 12.00

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

VENDITE GIUDIZIARIE nella prossima settimana

IN PIAZZA GOLDONI N. 1 Generi alimentari e liquori. Articoli casalinghi. Mobili, soprammobili, articoli da regalo. Brillanti bianchi, puri, taglio rotondo tipo Amsterdam.

IN VIA VITT. DA FELTRE Mobili per la casa e per ufficio. Cucine, elettrodomestici, oggetti vari.

IN VIA ANANIAN N. 2 Anello oro con brillanti. Pistole Beretta e Carl Walter. Autovetture FIAT 1100/103. Cassaforte Conforti. Mobili ed arredamento negozi. Oggetti vari.

ALLA MANIF. TABACCHI (Via Malaspina n. 20). Sabato 8 agosto alle ore 10: Un autofurgone e 13 autovetture sequestrate.

Per informazioni rivolgersi all'I.V.G. Piazza Goldoni 1, telef. 93520 - 93711. Bollettino gratuito.

AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

CREDITAUTO

il sistema più economico ed immediato per acquistare a rate vetture nazionali od estere nuove od usate

Crociera speciale «Amici Irpinia»

L'U.T.A.T. — in collaborazione con tutte le AGENZIE DI VIAGGI — annuncia una

CROCIERA SPECIALE

con il TRANSATLANTICO «IRPINIA» in partenza da VENEZIA il 26 settembre con il seguente itinerario:

BARI (Grotte di Castellana) — SIRACUSA — MALTA — TUNISI (Cartagine) — OLBIA (Costa Smeralda) — BASTIA (Corsica)

Per usufruire dello SCONTO SPECIALE riservato esclusivamente a questa crociera, i partecipanti dovranno ritirare il tesserino di «AMICI IRPINIA» presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11

DALLA PIANTA ALLA TAZZINA

A Trieste arriva gran parte del caffè destinato al consumo del mercato italiano. Accanto al porto di Trieste lo stabilimento CREMCAFFE' una modernissima industria di casa nostra che tosta giornalmente i caffè più pregiati del mondo, importati direttamente dalle piantagioni, e li distribuisce freschissimi nei migliori bar e negozi, e presso la Degustazione CREMCAFFE'.

Cremcaffè DI PRIMO NOVIS

CROCIERE MARITTIME PATERNITI VIAGGI Corso Cavour n. 7/1

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Il dottor PORTADA SARA' ASSENTE a tutto il 18 agosto a. c.

CHIRURGIA PLASTICA-ESTETICA Difetti viso, naso, orecchie, rughe, seni, voglie, nèi, depilazione Dott. VITTORIO SCHIMKA Via Corti 3/III - Tel. 36369 Aut. Pref. n. 3219/22925

Dott. Emerico Schäffer MEDICO CHIRURGO DENTISTA Riceve: ore 9-13 e 16-20 tutti i giorni esclusi martedì e giovedì TRIESTE, VIA RISMONDO 16 - I p. Telefono 761870 (Aut. 2063/7-55)

Dott. GOLDSCHMIDT PELLE E VENEREE Via San Francesco 3 - I (Policlinico) Ore 12 - 13 e 17 - 18.30 - Tel. 37285 Abit.: via Boccaccio 10 - Tel 85506

dott. A. de GIACOMI SPECIALISTA MALATTIE PELLE E SESSUALI Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e per appuntamento TRIESTE - Via Cicerone n. 11 telefono 68481 Aut. N. 1900/16797-67

dott. U. CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE ore 12 - 13.30 e 18 - 20 VIA TORREBIANCA N 43 (angolo via G Carducci) TELEFONO 61740 Aut. 16639/67

VERSO L'ACCORDO DI CENTROSINISTRA

Si stringono i tempi nelle trattative dei cinque

Domani la riunione dedicata agli Enti locali Martedì incontro conclusivo per la Provincia?

La prossima settimana politica si apre all'insegna di un'intensa, quasi quotidiana, serie di consultazioni fra i partiti di centro-sinistra, i quali confidano di avviare ormai a conclusione i problemi della nuova Giunta provinciale e del rilancio della collaborazione al Comune e negli altri enti locali. Domani, lunedì, s'incontreranno i dirigenti delle sezioni enti locali di ciascun partito: Rinaldi per la DC, Pittoni per il PSI, De Gioia per il PSU, Gargano per il PRI e Dolhar per l'Unione slovena: unico argomento all'ordine del giorno, l'esame della partecipazione dei singoli partiti nella conduzione delle varie amministrazioni locali (è giunto dunque il momento di avviare il discorso sull'assegnazione al rappresentante dello uno o dell'altro partito delle varie presidenze, nonché degli assessorati e dei vari incarichi al vertice degli organismi locali).

Il giorno dopo, martedì, vi sarà una riunione dei delegati dei cinque partiti, impegnati a concordare il programma per la Provincia (e sarà un incontro forse conclusivo, sulla «bozza» del documento tecnico-programmatico essendosi già sviluppata, nelle precedenti riunioni, un ampio dibattito). E sempre martedì si riuniranno le segreterie politiche dei cinque partiti, per fare il punto della situazione, per affrontare quei problemi comunali e provinciali che in sede tecnica non abbiano trovato concordi i vari delegati e per condurre le trattative ormai verso la fase finale.

Sull'andamento delle trattative la direzione provinciale della DC ha sentito venerdì le relazioni del segretario provinciale, Coloni, del dirigente dello ufficio enti locali del partito, Rinaldi, e del capogruppo consiliare alla Provincia, Celli. A conclusione dell'esposizione dei risultati finora raggiunti, è stato espresso l'auspicio che le trattative possano concludersi entro brevissimo tempo.

Sulla situazione politica locale la federazione triestina del PSIUP ha diffuso una nota polemica nei confronti sia del PSU sia del PSI che si apprestano a varare un nuovo accordo con i partiti di centro-sinistra. In particolare il PSIUP rileva come le trattative fra DC, PSU, PRI e PSI per il Comune e la Provincia non verterebbero su problemi che interessano la collettività e in particolare i lavoratori, ma su questioni relative ai posti di sottogoverno.

TEMPERATURE

massima	30,1
minima	23
mare	23,7

VIVACE PROTESTA IERI MATTINA A TREBICIANO

Bloccata dagli abitanti la strada delle immondizie

Sbarrato il passo agli automezzi della Nettezza Urbana: il caldo afoso rende insopportabile e pericolosa la situazione

La «collina della vergogna» di Trebiciano ha provocato, ieri mattina, una manifestazione di protesta dalle eccezionali proporzioni. Nella prima mattinata, infatti, quando gli autocarri della nettezza urbana stavano impegnando la camionale per poi immettersi nell'abitato di Trebiciano e quindi imboccare la stradina che porta alla discarica, un centinaio di persone di quella località — assieme ad altre provenienti da Opicina — hanno formato un blocco stradale, impedendo in tal modo ai camion di proseguire. In breve tempo sono rimasti bloccati quaranta automezzi con conseguenze facilmente immaginabili: gli autisti che tentavano di far desistere i folti gruppi di gente, nei quali si potevano notare dei cartelli di questo tenore: «Basta con le promesse, vogliamo i fatti»; «E' una vergogna continuare così».

Qualcuno provvedeva a far intervenire sul posto una macchina dei vigili urbani, ma nemmeno la presenza dei vigili valeva a far desistere i manifestanti dal bloccare la strada. Si sollecitava a gran voce l'arrivo del Sindaco, il quale però si trovava da poche ore assente da Trieste. Pertanto poco dopo giungevano sul posto gli assessori Vascotto e Hrescak, assieme al direttore del servizio comunale di nettezza urbana, ing. Tombesi, i quali cercavano di far opera di persuasione presso i manifestanti perché recedessero dalla loro protesta e sciogliessero il blocco stradale.

Ai due esponenti dell'amministrazione comunale e al direttore del servizio si faceva presente l'insostenibilità della situazione, aggravata in questi ultimi tempi dal gran caldo: tonnellate di rifiuti urbani, depositate nella dolina carsica di Trebiciano, sono causa di frequenti incendi, provocano continui miasmi che impregnano l'atmosfera di gran parte della zona carsica, e un'autentica proliferazione di ratti e di vipere. Dal loro canto, gli assessori non hanno potuto che ricordare come si siano iniziati i lavori di costruzione del nuovo stabilimento per l'incenerimento dei rifiuti, per cui il problema, prima o poi, dovrebbe trovare soluzione.

A quanto, inoltre, è dato di sapere, gli abitanti della zona si sarebbero lamentati che spesso gli autisti fermano gli automezzi in mezzo al paese e sostano nei locali per rifocillarsi: le immondizie, lasciate nell'abitato, nel frattempo spandono un fetore insopportabile tutt'attorno, aggravando ancor maggiormente la situazione. In accordo con il Comando dei vigili urbani, si è disposto un continuo controllo perché inconvenienti del genere non debbano più ripetersi. Dopo aver ricevuto queste assicurazioni, i manifestanti hanno deciso di rimuovere il blocco, nella tarda mattinata, ciò che ha permesso agli automezzi di passare e di raggiungere la discarica, incrementando vieppiù quell'enorme cumulo di immondizie.

Una rapida inchiesta condotta sul posto ha permesso di stabilire l'insostenibilità della situazione: «Ormai — si è affermato — siamo al colmo della sopportazione. Il gran caldo di questo ultimo periodo, in particolare, ha accentuato la gravità e la pericolosità della situazione. Anche la pericolosità, certamente: perché quell'immenso immondezzaio provoca un continuo inquinamento atmosferico e favorisce gli incendi. Non si può parlare di autocombustione, in quanto si tratta di materiale estremamente povero che non può alimentarsi da solo; qualcuno evidentemente vi dà fuoco, ritenendo di fare così opera di bonifica, senza pensare che una scintilla può appiccare il fuoco al bosco circostante. La situazione è gravissima anche dal lato igienico e sanitario, a causa della massiccia presenza sul posto di ratti, estremamente pericolosi. Dobbiamo attendere il nuovo inceneritore, e va bene.

Prossimi viaggi UTAT

IN AUTOPULLMAN

Circuito della Jugoslavia	7/8-16/8	L. 96.000
Svizzera	8/8-16/8	L. 88.000
Circuito della Jugoslavia	9/8-18/8	L. 96.000
Budapest	10/8-16/8	L. 62.000
Budapest - Vienna	10/8-19/8	L. 98.000
Zagabria-Plitvice	13/8-16/8	L. 32.000
Dolomiti	14/8-16/8	L. 21.800
Vienna	15/8-19/8	L. 50.000
Monaco - Salisburgo	15/8-20/8	L. 58,000
Romania - Bulgaria	16/8-29/8	L. 135.000
Circuito della Jugoslavia	21/8-30/8	L. 96.000
Vienna	22/8-26/8	L. 50.000
Olanda - Belgio	23/8- 5/9	L. 178.000
Praga-Vienna	27/8- 2/9	L. 80.000
Praga-Vienna - Budapest	27/8- 6/9	L. 120.000

ISCRIZIONI: U. T. A. T. via Imbriani e Galleria Protti

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alfonso — Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 20.33.

Ieri: temperatura massima 30,1, minima 23; pressione mb. 1017,9, stazionaria; umidità 65 per cento; vento kmh 7 da Nord-Ovest; temperatura del mare 23,7.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 95417; Milani, viale Miramare 107 (Barcola), tel. 410028; dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Ai Gemelli, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Ai Gemelli, via Zorutti 19, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

Chiamate per imbarco per domani alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 secondo ed 1 terzo ufficiale di coperta, patentati; 1 direttore di macchina, 1 primo, 1 secondo ed un terzo ufficiale di macchina, patentati; 1 operaio meccanico; 1 caporale di macchina; 1 fuochista, turno 174; 2 marinai; 1 mozzo coperta, turno 485. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 marinaio, tankista.

SGOMENTO E PIETA' PER IL MATRICIDIO-SUICIDIO

La tragedia del Viale

Domani i funerali di Guglielma e Velio Vannini

Profonda emozione e grande pietà ha suscitato la tragedia di viale XX Settembre per l'incredibile e folle determinazione che ha armato la mano del geometra Velio Vannini contro la madre paralitica che egli adorava ed alla quale aveva dedicato tutta la sua vita.

Il magistrato che aveva concesso subito il nulla osta per la rimozione delle salme, ha dato il permesso per la sepoltura. I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle 14.15.

All'Obitorio si sono presentate ieri diverse persone che desideravano interessarsi per dare sepoltura alle due salme. Gli unici parenti dei Vannini vivono a Genova. La terribile notizia l'avevano appresa dalla radio e ieri ne hanno ricevuto conferma dalla Questura di Genova, informata dal dott. Petrosino, dirigente della Mobile.

Agente della Stradale travolto da un'auto

Un appuntato della polizia stradale, Francesco Vesce, di 49 anni, abitante in via Boccaccio 18, è stato investito da tergo, a Sistiana, mentre stava cercando di bloccare una vettura in sorpasso irregolare. Lo incidente è avvenuto all'altezza di Borgo San Mauro.

Al momento della disgrazia una vettura straniera (giunta da Sistiana) era ferma in mezzo alla carreggiata in attesa della via libera per poter effettuare la manovra di conversione a sinistra ed imboccare la strada di Borgo San Mauro. In quello stesso istante, da Trieste, sopraggiungevano due automobili. Una di esse aveva iniziato un sorpasso, malgrado la presenza dell'incrocio.

L'appuntato Francesco Vesce è allora intervenuto per intimare l'«alt» alla macchina, senza avvedersi che da Sistiana stava sopraggiungendo un'altra auto. Il guidatore della vettura è stato colto di sorpresa e, pur avendo lasciato sull'asfalto una frenata di dodici metri l'auto ha investito l'appuntato. Per fortuna Francesco Vesce aveva addosso il casco di motociclista, che ha parato gran parte della violenza dell'urto.

L'automobilista investitore Giuseppe Covaz, di 45 anni, residente a Padova, ha bloccato la sua «125» (PD 205654) ed ha prestato soccorso all'infortunato, che poco dopo la Croce Rossa ha trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica per un trauma cranico, contusioni alla parte sinistra della fronte, una distorsione al rachide cervicale, una ferita da taglio al labbro inferiore e contusioni escoriate al dorso della mano sinistra

Nello scendere da una scala a pioli sulla quale era salita per sistemare le tende, la pensionata Maddalena Ravalico vedova Castro, di 67 anni, abitante in via Santa Giustina 20, ha perduto l'equilibrio ed è caduta al suolo riportando la frattura del polso destro e la sospetta frattura del femore. Trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore l'anziana signora è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi.

UGV CIT Viaggi di settembre da Trieste

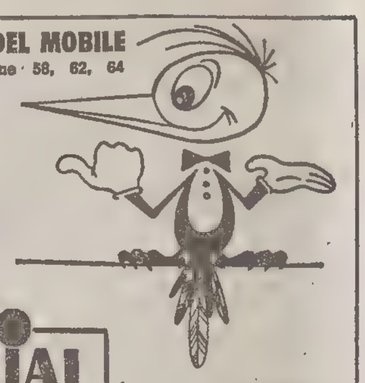
SVIZZERA e MONTE BIANCO 30/8-6/9 — Visite di Zurigo, cascate del Reno, Lucerna, Interlaken, Berna, Ginevra, Chamonix, Aosta ..... Lire 79.000

PUGLIA e GARGANO 5-12/9 — Visite di Ancona, Bari, Castellana, Trulli di Alberobello, Gargano, Loreto, S. Marino, ovunque stanze con bagno Lire 63.000

Prenotazioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT TRIESTE - Piazza Unità 6 - Telefoni: 24793, 35862

MOSTRA DEL MOBILE via settefontane 58, 62, 64

APERTA OGGI DALLE 9 ALLE 13



ZERIAL VISITATECI!

Buda in Barriera Buda il vostro orefice di fiducia

PREZZI D'AGOSTO

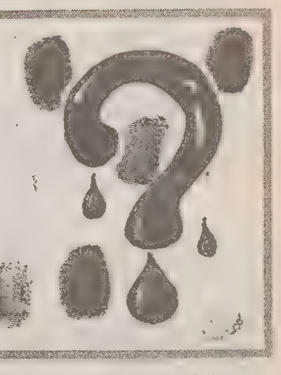
L'iniziativa Drioli, all'insegna dello slogan «prezzi d'agosto» evidentemente è molto gradita, se anche quest'anno è stata vivamente sollecitata dai clienti, molti dei quali attendono proprio quest'occasione per effettuare i loro acquisti estivi. Da domani, i meravigliosi articoli d'abbigliamento Drioli, in Piazza Sant'Antonio 4, vengono posti in vendita a prezzi di eccezionale convenienza: inferiori a quelli di qualsiasi

SVENDITA

DRIOLI CONFEZIONI

PIAZZA S. ANTONIO 4

Non c'è morte tra le stelle



Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

9ª puntata

CAPITOLO NONO

Dirigiti verso via Molino a Vento — ordinò Vanoli a Ciro quando furono in piazza Goldoni.

— Che ci andiamo a fare?

— Un sopralluogo, una perquisizione extra, un supplemento di indagini, chiama la visita come ti pare. Dopo il racconto della Brigido voglio avere una visuale dell'alloggio da un'altra angolazione.

— Ma la Scientifica?

— Ha fatto il suo dovere e, anche se ancora non ci ha mandato il rapporto, sarà sempre utile confrontare i nostri dati con i loro.

— Meno male che abbiamo Gargiulo con noi. Potrà rimettere i sigilli sulla porta. Non ci aveva pensato, eh, capo?

— Ma mi hai preso proprio per un cretino? Piuttosto: giunti a destinazione, ricorda che vi saremo per servizio. Mettiti a riposo come rubacuori.

Non ebbero bisogno di suonare il campanello per farsi aprire. Il portone era come sempre spalancato e con l'aria che entrava dal cortile si creava un giro di correnti che fecero subito starnutire Ciro a ripetizione. La casa, come al solito, era silenziosa e maleodorante. I tre uomini giunsero al terzo piano e Gargiulo ruppe i sigilli apposti all'entrata dell'appartamento Conte. Dai dirimpettai, i Cravagna, c'era il silenzio più assoluto e Ciro si domandò dove fosse Nerella. Intanto spalancò le finestre per disperdere il cattivo odore che stagnava nell'aria.

— Cominceremo dalla stanza del delitto, cioè dal soggiorno — stabilì Vanoli. — Ognuno lavori per suo conto, senza fretta. Se troverete qualcosa d'interessante, chiamatemi.

I mobili del soggiorno avevano ancora le tracce della polvere usata dalla Scientifica per rilevare le impronte. Le poltrone sventrate, le vetrinette aperte, il tappeto ammucchiato, parecchi bicchieri infranti e i quadri squarciati davano l'esatta immagine della furia dell'assassino. Costui doveva aver cercato freneticamente qualcosa. Anche in cucina e nella camera da letto regnava il più completo disordine. I materassi erano stati sventrati, i cassetti svuotati. L'armadio con le ante spalancate e i vestiti buttati a terra alla rinfusa testimoniava la fretta, la rabbia che si era accanita nella casa.

— Capo — chiamò Ciro perplesso —, m'è venuta un'idea. Perché la Conte, così riservata, ha aperto la porta al suo assassino? Certo lo conosceva: e quella carogna le ha fatto la pelle.

— Hai ragione. Sentiremo dalla domestica chi erano le persone di cui si fidava la vittima.

— Ho dei dubbi. Nedelja era di servizio una volta alla settimana. Un po' poco per poter dire di conoscere tutte le amicizie della padrona. Comunque, potremo sempre provare. E stasera chiederò anche a Nerella informazioni.

Il commissario lanciò a Ciro un'occhiata enigmatica e un po' colpevole, ma tacque. Era meglio finire la perquisizione, guardarsi bene attorno, prima di infliggere a Ciro la stilettata che gli aveva riservata. Terminarono la perquisizione frugando il bagno, senza trovare niente di utile.

Vanoli si accertò che la collezione di mani in legno, oro e avorio fosse scomparsa dalla camera da letto e la vetrinetta del soggiorno non contenesse la collezione di giade descritta dalla Britta. Nessuna traccia di piatti d'oro sul buffet e tantomeno tracce di sterline e gioielli. L'assassino aveva trovato ciò che cercava. Queste sparizioni confermavano la sua ipotesi di delitto a scopo di rapina. Ma i soldi? In giro, nei cassetti, Vanoli aveva visto solo pochi spiccioli e di libretti di banca nemmeno l'ombra.

— Come ha ridotto 'sta stanza, quel figlio di puttana! — masticò Ciro. — Ha visto con quale meticolosità ha aperto il divano dalla parte posteriore? Ha avuto la pazienza di fare saltare tutti i bulloncini che fermavano la stoffa, ha dato uno strappo e ha cercato qualche nascondiglio dentro il mobile. Un lavoro da professionista.

— Giusto. Ha lavorato bene, l'amico. E deve aver fatto fuori la Conte con una pistola munita di silenziatore, dal momento che nessuno ha udito lo sparo. Andiamo alla Centrale. Gargiulo, rimetti a posto i sigilli.

— Prima di tornare al lavoro, passiamo da «Siora Rosa» per un panino al prosciutto arrosto — propose Ciro, che dalle parti del cuore sentiva un languore non propriamente sentimentale.

In piazza Hortis, da «Siora Rosa», mangiarono in piedi di due panini a testa aiutandosi con un boccale di birra alla spina. Mentre masticava, Ciro pensò che, a Dio piacendo, poche ore lo separavano dall'incontro con Nerella. Il pensiero gli fece tornare il buon umore. Dopo aver corso tutta la mattina, con un pomeriggio che si prospettava pienamente lavorativo, un break, una sosta ci volevano proprio.

In ufficio, Vanoli lo spedì subito alla Scientifica a sollecitare il rapporto. Ciro vi trovò amici e conterranei con i quali si mise a discutere certe questioni del sindacato di polizia, smarrì il senso dell'ora in battute e confidenze, col risultato che al ritorno in ufficio trovò Vanoli rabbioso.

— Da' qua — si sentì ingiungere senza cortesia, sentendosi strappare il rapporto dalle mani. Il capo s'immerse nella lettura del documento, mentre Ciro lo guardava mortificato. Lo sentì dire:

— Sembra che tutto cominci a inquadrarsi. Se la Brigido non ha avuto allucinazioni circa il cosiddetto tesoro e la Nedelja confermerà il suo racconto, il delitto ha proprio avuto come movente la rapina. La Scientifica non ha trovato tracce di preziosi o denari. Tutto ripulito. L'assassino ha lasciato le cose ingombranti come i tappeti, i quadri, il televisore, ma ha portato via le piccole cose preziose. Evidentemente erano l'oro e i gioielli che gli interessavano. Nell'appartamento sono state rilevate un mucchio di impronte digitali di sconosciuti. Possiamo dare un'identità solo a quelle del Geppi, della Bisiach e della Brigido.

— Bene, capo, se non ha più bisogno di me...

— Mettiti a fare quel lavoro sulle Walther P38. E... senti, mi dispiace dirtelo, ma stasera alle 19 tu sarai di servizio.

— Col cavolo! Ho un appuntamento e lei lo sa bene!

Ciro era rosso e infuriato come un galletto al primo amore.

— Ci andrai domani. Alle diciannove, con un altro agente a tua scelta, dovrai essere alla Stazione marittima ad attendere il «mezzo» che porta a terra gli uomini della «Sea Topaz». Se sarà della brigata, dovrai pedinare Omar el Ginab, non mollarlo per nessuna ragione.

— Ma mi riconoscerà!

— Nemmeno per sogno. Non ha riconosciuto neanche me. Era ubriaco, quella sera al «Laguna Blu» e non ricorda certo la tua faccia, mentre tu ricordi certamente la sua.

— Sì, ma...

— Solo per stasera, Rosso. Lo seguirai passo passo insieme al collega che istruirai per bene, perché per le sere future sarà lui a tallonare l'arabo.

— Cosicché io stasera...

— ... farai, come ti ho detto.

— Ma perché proprio io devo pedinare quell'individuo?

— Rosso, sono stanco di discutere. Farai esattamente quel lavoro, che ti piaccia o meno. E' un ordine. Hai forse dimenticato il Vichingo? Non ricordi che dobbiamo indagare sulla sua fine? E quell'arabo non me la conta giusta.

Maledicendo tutto l'Oriente, Ciro uscì dalla stanza. Vanoli restò solo a meditare. Poi prese il telefono e chiamò Francesca:

— Ti andrebbe di vedere il tramonto sul Carso? Una passeggiata...

— Grazie, accetto.

A Vanoli piacque la schiettezza dell'amica. Era bello parlare con Francesca perché non era subdola, diceva «sì» o «no» senza tergiversare.

— Fra mezz'ora sarò davanti a casa tua.

Ciro stava parlando al telefono con Nerella, o meglio la stava ascoltando:

— Tu vedessi che testina m'ha fatto il parrucchiere! Sarai fiero di me, stasera.

— Non ci sarà una «stasera», Nerella. Quello str... il capo m'ha messo di servizio.

— Oh, no! — belò la ragazza.

— Oh, sì!! — la scimmiottò Ciro che aveva voglia di bestemmiare.

— Non arrabbiarti, tesoro. Ti aspetto domani sera, sempre che tu sia libero.

«Senti come se ne frega. Per lei è lo stesso, stasera o fra un mese. Scommetto che ha già con chi sostituirmi», pensò Ciro invelenito. Ma ascoltò Nerella che continuava:

— Sai tesoro, mi sono avanzate venticinquemila lire delle cinquanta che mi hai dato. Con una parte ho comprato un po' di carne e verdura. Da tanto tempo non facevo un vero pasto con i miei. Eravamo... sembravamo una famiglia vera mentre si pranzava insieme.

A Ciro venne un groppo alla gola.

— E ho ancora qualche biglietto da mille che ti restituirò domani...

— Comprati invece qualcosa per cena — rispose lui con voce incrinata. — E non uscire, stasera.

— Andrò a letto presto, a sognarti... A rivedere la nostra prima sera, su in Gretta, quanto mi hai messo la mano sotto la nuca per stringermi a te. Schiacciata sul tuo petto, riuscivo a leggere con un occhio solo le parole sul basamento del faro: «Splendi e ricorda i caduti sul mare». Eppoi non vidi più nulla perché tu mi stavi baciando e io ero tutta un fuoco...

La giovane voce era così carica di sensualità che Ciro sentì i brividi traditori corrergli lungo la schiena. La salutò in fretta per togliersi da quell'incanto e uscì dalla cabina come ubriaco. Piccola strega. Con poche frasi sapeva spedirlo dritto dritto in Paradiso. Ma mentre il cuore gli tremava d'amore, la mente, lucida e acuta, gli disse: «Alt, stop. ragazzo. Rifletti. Se a certa gente darai un pasto una volta, quelli pretenderanno il mantenimento vita natural durante. E io potrò offrire qualche cena a Nerella, ma dei suoi, chi se ne frega?! Da questo momento, portafoglio chiuso e cuore aperto. Intesi?». Si approvò senza condizioni e tornò in questura.

La «600» di Vanoli s'arrestò nello spiazzo fra le pietraie dov'era stato rinvenuto il Vichingo. Il commissario indugiò a scendere e, rivolto a Francesca, le disse:

— Confesso d'essere un opportunista. Ti ho offerto una passeggiata, ma la verità è che volevo dare ancora un'occhiata a questo posto.

— Perché, cos'ha di speciale?

— chiese indifferente la donna.

— E' qui che abbiamo rinvenuto il corpo senza vita del ragazzo che hai visto sul giornale.

— Così vuoi coinvolgermi in un'indagine... Ma ti perdono — scherzò Francesca.

— Ho solo unito l'utile al dilettevole. Lo sai che non ho mai tempo per stare con gli amici. Così, visto che dovevo tornare quassù, ho pensato di portarti con me. In fondo, non devo fare niente di speciale, solo guardare, collegare, riflettere. Intanto tu puoi passeggiare, respirare aria buona, svagarti un po'.

— Non ho voglia di camminare. Mi siederò su quella pietra e ti aspetterò.

— Non hai paura, vero?

— Nemmeno per sogno!

Vanoli tornò a gironzolare per sentieri già percorsi, per le doline che conosceva. Forse il Vichingo era stato ucciso poco lontano dal punto dove il suo corpo era stato rinvenuto. Ma se l'avevano ucciso lassù, perché non era stato nascosto nella voragine in cui aveva trovato il sacchetto con la pistola?

Le probabilità che il corpo venisse subito scoperto sarebbero state remote. Invece no: l'assassino l'aveva scaricato nella piazzola, vicino a sentieri battuti dai gitanti o dai cercatori di funghi, dove la possibilità che fosse rinvenuto era del cento per cento. Perché questa indifferenza per il fattore tempo? Perché al colpevole non interessava che il ritrovamento avvenisse il più tardi possibile? Probabilmente calcolava di essere già lontano dopo poche ore.

Il viso di Omar El Ginab gli si affacciò alla mente, così impassibile, sinistro, misterioso. L'istintivo lampo d'angoscia che aveva colto in quegli occhi profondi tornò a suggerirgli un legame fra il vivo e il morto. Chissà qual era la tabella di marcia della «Sea Topaz». Sarebbe ripartita fra ore o fra giorni? Doveva assolutamente saperlo, chiedere magari all'agenzia Astra. Non c'era tempo da perdere. Bisognava evitare che l'arabo si allontanasse.

Vanoli fece ancora un giro esplorativo per i dintorni della voragine, si affacciò anche all'imboccatura che sembrava un pozzo infido nel buio, poi tornò verso Francesca.

— Trovato qualcosa? — gli chiese la donna con una blanda curiosità.

— Niente. Mi sono balenate soltanto un paio di buone idee che in ufficio non mi si erano affacciate alla mente. Forse il paesaggio e l'aria fina mi hanno stimolato le cellule grigie, come direbbe Poirot.

— Vuoi tornare in città? — chiese Francesca comprensiva.

— Sì, ma non in ufficio. Andremo a mangiare la pizza che ti ho promesso da tempo e farò una telefonata. Il resto della serata dipende dalla risposta che riceverò.

Velocemente, per quanto lo consentiva il traffico dell'ora di punta serale, Luca Vanoli si diresse verso Barcola e il suo lungomare. Il viale Miramare abbondava di ristoranti e pizzerie.

Parcheggiò la macchina vicino a un locale dove si potevano gustare pizze di vario genere e accompagnata Francesca a un tavolo, si allontanò per telefonare all'agenzia Astra. Per fortuna, gli uffici erano ancora aperti e potè parlare con il procuratore.

— Sono il commissario Vanoli della questura, dottore. Lei ha già avuto la gentilezza di aiutarmi una volta, così la importuno ancora per un'informazione.

— Mi dica, commissario.

— Vorrei sapere la data di partenza della «Sea Topaz».

— Ma la nave non parte, non subito almeno. Doveva ormeggiare al molo II del Porto Vecchio per caricare legname proveniente dalla Stiria, dopo aver scaricato a Genova i fosfati provenienti da Sfax. Ma tanto il direttore di macchina che il comandante hanno proposto all'ispettore della società una serie di lavori da farsi in Arsenale e di cui la nave non può più fare a meno. A'e prime il comandante era seccato, non vedeva l'ora di salpare, poi se ne è fatto una ragione e s'è trovato d'accordo sul fatto che la vecchia carretta non ce la fa più. La nave andrà in bacino di carenaggio. Se attende un momento sarò più preciso, ho da qualche parte la lista delle riparazioni previste.

Vanoli sentì un fruscio di carte mosse nervosamente, qualche imprecazione fra i denti, un aprirsi e chiudersi di cassetti, poi finalmente:

Eccola. Quella svampita della mia segretaria l'aveva cacciata nel registro del protocollo. Dunque, sulla «Sea Topaz» verranno effettuati lavori di coperta e precisamente la revisione del verricello salpa-ancore e la revisione totale delle scialuppe di salvataggio, in modo che il Registro Navale, al momento dell'ispezione, trovi la dotazione regolare su ogni lancia.

«Poi verranno effettuati altri lavori in sala macchine, come la revisione delle articolazioni della motrice principale; il controllo del macchinario ausiliario e della macchina ausiliaria per la inversione di marcia. Il controllo dell'astuccio e dell'asse porta-elica e delle relative dogarelle concluderà i lavori.

— Ma la nave andrà subito in Arsenale o dovrà rispettare un turno?

— Se il bacino sarà occupato, la nave verrà ormeggiata a un pontile e verranno iniziati i lavori di coperta, in attesa di poter fare i lavori allo scafo. Prima occorrerà fare anche la pulizia alle prese di mare delle pompe e delle valvole di fondo.

— E l'equipaggio? Dove mangerà, dove dormirà?

— A bordo, come al solito, se è gente straniera. Quelli del posto andranno a dormire a casa loro. Per il mangiare, la cucina di bordo funzionerà per i primi dieci giorni, poi anche la cucina sarà revisionata, dai fornelli al fumaiolo e l'equipaggio si arrangerà a mangiare a terra perché gli verrà corrisposta la «panatica» in contanti.

— Quanto tempo ci vorrà per terminare i lavori?

— A occhio e croce, direi una ventina di giorni. Ma, scusi se le sembrerò indiscreto: perché tanto interesse per quella vecchia carcassa?

— Indagini di «routine», dottore, niente di allarmante.

— La società che rappresento deve essere informata di qualsiasi avvenimento si verifichi a bordo. Lei capisce che anch'io ho delle responsabilità.

— Me ne rendo perfettamente conto, dottore, e stia tranquillo che in caso di bisogno l'avvertirò. Da parte sua, la pregherei di avvisarmi circa gli spostamenti della nave e di comunicarmi in tempo utile la data definitiva della partenza. La ringrazio, mi è stato veramente di aiuto.

Salutò calorosamente il procuratore e tornò al tavolo dove Francesca aspettava.

— Scusa se sono stato assente più del previsto, ma avevo bisogno di informazioni.

Lei lo guardò:

— Hai saputo qualcosa che ti faciliterà le indagini?

— Non precisamente, ma la telefonata m'ha tranquillizzato. Ora so di avere del tempo davanti. Prima mi sentivo con l'acqua alla gola e adesso posso rilassarmi. Del resto, stasera al lavoro c'è Rosso, uno dei miei uomini più bravi e intelligenti. Posso concedermi qualche ora con te.

Ordinarono due pizze margherita e due boccali di birra.

Disse Francesca nostalgica:

— Come mi sembra strano essere a un tavolo di ristorante senza di lui. Andavamo spesso a pranzo fuori. Ora che lui non c'è più, me la cavo con un panino o salto la cena. E' più sbrigativo.

— Non passa, Francesca?

— No. Ho perfino cambiato neurologo. Altre pillole, altri intrugli...

— Butta tutto dalla finestra...

— Me lo dicono tutti. Le colleghe, i parenti. Ma ci sono dei momenti in cui non puoi fare a meno del tranquillante. Narcotizza per un po', offre una specie di tregua...

— Ma sei contenta d'essere con me?

— Certo, perché sei tanto caro e perché mi sento sicura che non mi seccherai con richieste d'amore.

— Se ti racconto la mia, di storia, ti stuferai?

— Anzi, mi aiuterà a conoscerti meglio.

Luca le raccontò tutta la sua vicenda con Marie Chantal, la pittrice con la quale era vissuto. Lo fece con dolcezza, con pudore, lasciando appena intuire le cicatrici che portava nel cuore. Francesca lo guardò intenerita:

— Anche tu come me. Quasi lo stesso destino. Ma tu sei stato più bravo, nel reagire.

— Non io sono stato bravo, ma il tempo. Sarà così anche per te. O almeno lo spero.

— Io vorrei dirti una cosa, Luca, ma non ne ho il coraggio, dopo il veto che m'hai messo su certi argomenti.

— Se credi di sapere una cosa importante, ti ascolto.

— Non lo so se è importante o se quello che ti dirò ti farà arrabbiare. Ma uno strano, irresistibile impulso mi spinge a parlartene. Poi se mi giudicherai una povera sciocca, pazienza, almeno mi sarò tolta questo peso. Una sera ho sentito Roberto più bizzarro del solito...

Vanoli fece un gesto di fastidio.

— No, lasciami continuare. Ti dicevo di Roberto. Quella sera affibbiò, a me e a te, l'epiteto di «bananoni»...

— Bananoni?! Che diavolo vuol dire?

— E' il suo modo di offendere. Chiama così tutti quelli che gli sembrano ottusi. Ultimamente però ha introdotto una variante. Mi chiama «susina».

— Non divagare.

— Scusa. Dopo averci a suo modo insultati, ha detto una parola che secondo lui è la chiave delle tue indagini. Ha detto: Sana. E non sono riuscita a cavargli altro.

— Avrà voluto dire che sei in buona salute.

— Ma se non fa altro che predirmi malattie d'ogni genere!

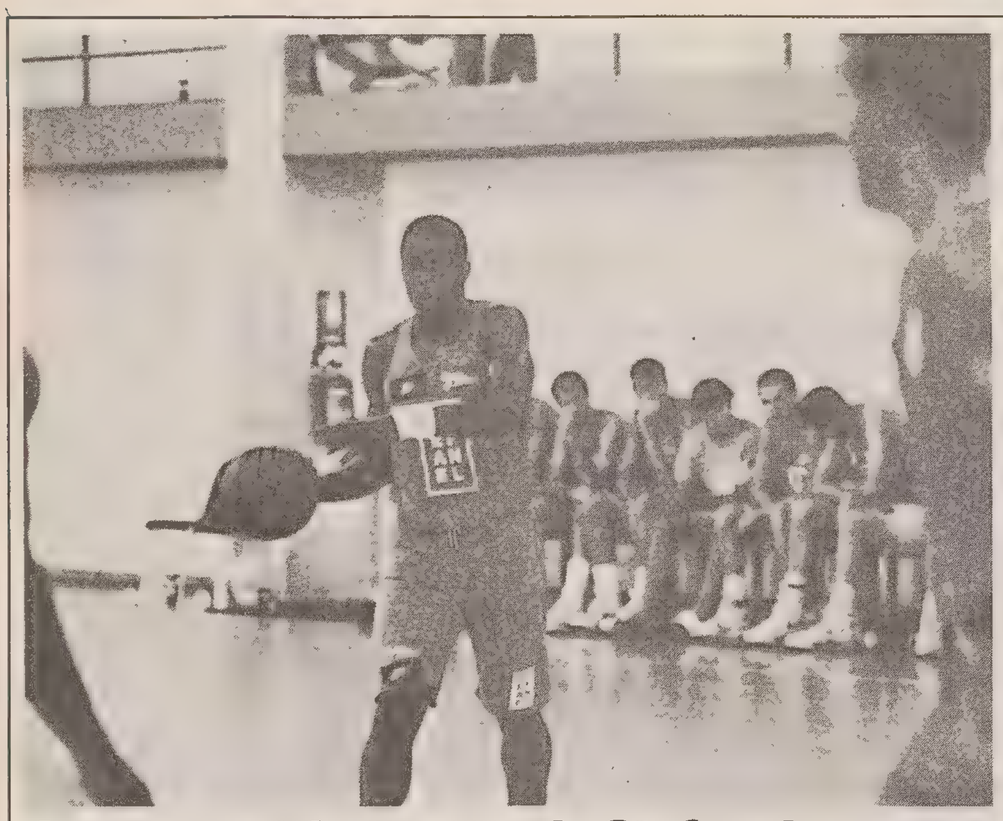
— In ogni modo, ora che ti sei scaricata la coscienza, non ne parliamo più. Quella parola non mi dice niente.

Francesca cambiò abilmente argomento. Dopo mangiato, fecero una passeggiata sul lungomare e si fermarono a chiacchierare ancora un poco, appoggiati alla fontana luminosa. Le ore trascorsero piacevolmente, poi Luca accompagnò a casa l'amica e a sua volta decise di rientrare in Corso Italia. Trovò Orsola alzata, che l'aspettava per dirgli che Rosso aveva telefonato e l'aveva pregata di dire al capo che non c'erano novità di rilievo, ma che l'arabo, passo passo, aveva percorso, dopo varie soste nei bar, tutta la via Molino a Vento.

(continua)

La galleria del «giallo»

Un raffinato giallista che il pubblico italiano sta cominciando finalmente a conoscere (i suoi romanzi escono ora in un'apposita collana economica della Garzanti) fu il diplomatico e orientalista olandese Robert Van Gulik (1910-1967). Splendida la sua serie di avventure «poliziesche» ambientate nella Cina del VII secolo dopo Cristo e imperniate sul personaggio, realmente esistito, dell'integerrimo magistrato Dee, implacabile «detective» (nella realtà storica Dee si chiamava Ti Jen-tse, e ancora nel Settecento era il protagonista di una grande saga criminale, popolarissima tra i lettori cinesi, «Ti Goong An»). Oltre all'abilità dell'intreccio e alla capacità di dar vita a perfette ricostruzioni storico-ambientali, Van Gulik aveva un altro, insolito merito: quello di corredare i romanzi di illustrazioni di proprio pugno, di gusto «cinese antico», come le due che qui proponiamo, tratte da «I delitti del labirinto cinese», un «giallo» scritto nel 1962: «Il giudice Dee aggredito da due predoni» e «Una criminale depravata sul luogo delle esecuzioni».



Intensa settimana per la Stefanel

TRIESTE — Si è iniziata un'altra intensa settimana per la Stefanel: dopo due giornate di allenamento (molta atletica, pesi in palestra a preparazione tecnica) mercoledì sarà ospite in via Locchi il Sassari di Melilla (quindi non una partitella di metà settimana ma basket vero). Poi giovedì ultime sedute di allenamento prima della partenza per Rovigno dove, per fine settimana, è in programma il torneo Alpe Adria, al quale parteciperanno l'Olimpia di Lubiana, la nazionale ungherese e il Zbrojovka di Brno.

CALCIO / TRIESTINA

Pronti per il «derby»

In casa alabardata ormai si pensa solo all'incontro di Udine

Zoratti ha già aggiustato la difesa che garantisce buona sicurezza. A metà campo tutto ruota attorno a Conca. Schemi da registrare

TRIESTE — Chiuso il precampionato per la Triestina è già tempo di bilanci. I numeri danno ragione a Zoratti che vanta un poker di vittorie, senza contare la sgambettata (vittoriosa) contro i dilettanti dello Zarja. E' opinione generalizzata che in estate i punti non contano, ma devono ancora nascere squadre e allenatori che perdendo le amichevoli possono dichiararsi soddisfatti. La Triestina è stata pensata per ritornare in serie B, e per questo obiettivo è stato scelto un allenatore vincente (fino a prova contraria) che ha consigliato alla società di operare sul mercato in un certo senso. Sono arrivati a Trieste gente di categoria, che garantisce un rendimento costante ed è avezza alle battaglie. Sono rimasti coloro che potevano essere «riciclati» sotto il profilo tecnico e umano, dopo una stagione fallimentare per tutti.

In attesa del derby di domani, Zoratti oltre al ruolino di marcia, può vantare un risultato estremamente importante: lo spogliatoio. La mancanza di unità nel gruppo, la presenza di «corvi» tra i giocatori hanno minato negli anni scorsi il rendimento della Triestina, fino a farla precipitare in una retrocessione che ancora oggi appare incredibile. Zoratti sa di poter contare su un gruppo omogeneo, compatto e privo di prime donne. Nel calcio ci sta di tutto, anche che alla prima sconfitta tutti i buoni propositi vadano a farsi benedire, ma fino ad oggi questa è la situazione oggettiva dell'«animo» alabardato. Più complesso il discorso tecnico-tattico.

Le amichevoli hanno fornito una prima verità di fondo: la Triestina non è destinata alle cineteche calcistiche per qualità e spettacolarità del gioco, ma appare come una squadra estremamente utilitaristica, capace di far punti contro qualsiasi avversario. Piace la difesa, schierata a zona al centro con Cossaro e Cerone, e agile sulle fasce con Losacco e Bagnato. L'altra faccia della medaglia è che in presenza di avversari agili i due «corrazzieri» potrebbero trovarsi a malpartito, e che i laterali hanno caratteristiche tali da renderli più attrezzati per il sostegno del centrocampo che per l'azione difensiva. A centrocampo il discorso si complica. In attesa delle definitiva sistemazione di Urban, l'uomo-squadra è diventato Conca. Tocca a lui dettare i ritmi, le geometrie e equilibrare i reparti: fare il regista insomma. Se Urban gioca a ridosso delle punte Conca automaticamente arretra il raggio d'azione; se Urban fa la punta il discorso cambia ma la squadra appare più sbilanciata. Ci sono poi Terraccciano e Danelutti (senza dimenticare le positive impressioni fornite da Casonato) a garantire rendimento e polmoni.

Proprio per l'esigenza di equilibrare i reparti, l'allenatore Zoratti è propenso a schierare un attacco con una sola punta effettiva (Trombetta o Solimeno), con Romano (senza dimenticare Marino) più libero sul fronte d'attacco, e appunto con Urban a spaziare senza vincoli tattici lungo la trequarti. Così dovrebbe presentarsi la Triestina domani a Udine.

La formazione di Zoratti come detto non ha mostrato fraseggi da antologia calcistica, ma determinati meccanismi tattici sono già assimilati: in fase di impostazione mantiene a lungo il possesso di palla, si incrociano gli attaccanti facilitando nello stesso tempo gli inserimenti dei centrocampisti. In precampionato non si sono visti gol da spellarsi le mani, ma gli alabardati sono andati in gol con una regolarità, e con un rapporto estremamente positivo rispetto alle occasioni create. Insomma si bada al sodo. Per i processi c'è sempre tempo.

Roberto Covaz

Urban cerca la definitiva sistemazione in campo.

CALCIO / ACCOPPIAMENTI

Da domenica le «Coppe»

Coppa Italia e Coppa Regione al via

Il Comitato regionale della Federcalcio ha diramato gli accoppiamenti, con relativo calendario, della Coppa Italia e della Coppa Regione 1991-'92.

Questo il calendario delle partite di domenica (inizio ore 17).

Coppa Italia

Girone A
San Sergio-Cormonese (rip.: San Canzian).
Girone B
Tavagnacco-Cussignacco; (rip.: Pro Osoppo).
Girone C
Cordenonese-Fontanafredda; (rip.: Polcenigo).
Girone D
Arteniese-Gemonese; (rip.: Buiese).
Girone E
Aquileia-Gradese; (rip.: San Luigi V. Busà).
Girone F
Fortitudo-Itala S. Marco; (rip.: Juventina).
Girone G
Lucinico-Pro Cervignano; (rip.: Ruda).
Girone H
Spilimbergo-Maniago; (rip.: Pro Fagagna).
Girone I
Sangiorgina-Manzanese; (rip.: Gonars).
Girone L
Juniors-Porcia; (rip.: Pasianese).
Girone M
Ronchi-Portuale; (rip.: Ponziana).
Girone N
Pro Aviano-Sacilese; (rip.: Bressa).
Girone O
Varmo-San Daniele; (rip.: Flumignano).
Girone P
Pro Fiumicello-San Giovanni; (rip.: Costalunga).
Girone Q
Valnatisone-Serenissima; (rip.: Union 91).
Girone R
Sanvitese-Tamai; (rip.: Vivai Rauscedo).

Coppa Regione

Girone D/1
Pro Farra-Mossa; San Lorenzo-Piedimonte.
Girone D/2
Pro Romans-Medea; Villesse-Mariano.
Girone D/3
Poggio-C.R. Staranzano; Fogliano-Audax.
Girone D/4
Begliano-Isonzo T.; Fossalon-Fincantieri Monf.
Girone D/5
Isonzo S.P.-Mladost; rip.: Pieris.
Girone E/1
Gaja-Edile Adriatica; Campanelle P.-Don Bosco.
Girone E/2
Kras-Muggesana; Olimpia Ts-Giarizzole.
Girone E/3
Lelid Team-Chiarbola; rip.: Zaule Rabuiese.
Girone E/4
Stock-Vesna; rip.: S. Andrea Ts.

BASKET / LA SGT PREPARA IL CAMPIONATO DI A2

Dubbi su Carol e sponsor

Si sono ritrovate le biancocelesti con Verde e Martiradonna leader

Il grande rientro di Ferragosto ha segnato la fine del periodo di riposo per le ragazze della Ginnastica Triestina, facendole abbandonare abbronzanti e bikini, per indossare nuovamente la tuta da lavoro.

Ieri, infatti, le ragazze si sono ritrovate in palestra per la ripresa degli allenamenti, sotto la guida di Miro Turcinovich. L'allenatore, comunque, non sa ancora quali atlete avrà a disposizione quest'anno, come riferisce il direttore sportivo della società Renato Gherzel: «Rimangono ancora molti dubbi sulla disponibilità o meno di giocatrici come la Diviacco, la Trampus e la Meucci. Per Franca Pavone il discorso è diverso: lei aveva già abbandonato il parquet l'altr'anno, il rientro verso la metà del campionato con la maglia dell'Aromcaffè è stato soltanto un'eccezione».

Sembrerebbe che le «vecchie guardie» non siano destinate a vestire la maglia triestina nel prossimo campionato di A2; «Non si può dire ancora niente, prosegue Gherzel, mi sembra che la Diviacco e la Trampus vogliano smettere definitivamente, mentre con Carolina Meucci, essendo appena rientrata dalle ferie, non sono riuscito ancora a parlare. Le sue decisioni, a fine campionato, erano abbastanza orientate verso l'abbandono del mondo del basket, ma chissà, ora potrebbe aver cambiato opinione.

Rimangono a Trieste, dopo essere state richieste da parecchie società, le giovani Verde e Martiradonna già protagoniste di un buon campionato l'altr'anno nella massima serie del basket femminile.

«Vicino alla Verde e alla Martiradonna — continua Gherzel — avremo le giovani ragazze che, anche l'altr'anno, hanno fatto la loro "comparsa" sul parquet. Tutte dovrebbero presentarsi all'allenamento, salvo la Ficich, che, causa problemi di salute, ritarderà un po' la sua preparazione atletica».

Per il momento, dunque, sembra che non ci siano grandi novità per il basket femminile della Ginnastica Triestina; l'unico cambiamento di cui si è già certi è il cambio dell'allenatore in seconda: non più Roberto Costa, molto impegnato con il proprio lavoro, ma da quest'anno Mario Goina, già allenatore della sezione giovanile del Don Bosco.

Anche per quanto riguarda il discorso sponsor sembra non ci sia niente di nuovo: «Per il momento — afferma ancora il direttore sportivo biancoceleste — non c'è nulla di sicuro, ci sono dei contatti a carattere locale, qualcosina si sta muovendo, ma non è niente di definitivo».

La ricerca di uno sponsor e le decisioni di un «pilastro» come Carolina Meucci, sembrano essere gli unici problemi per il basket femminile della Ginnastica Triestina: non poco per una squadra che si appresta a disputare il campionato di serie A2. A Matteo Bartoli, e a tutta la società, il compito, e l'augurio, di risolvere e di veder risolti tutti i problemi entro il 22 settembre, data prevista per l'inizio di campionato.

Fulvia Degrassi

TROTTO / LA RIUNIONE DI MONTEBELLO

Mattioli Ok tocca quota 51 milioni

Su 14 corse, vittoria nel premio «Il Piccolo» compresa, solo una volta non si è piazzato

Servizio di
Mario Germani

Mattioli Ok, l'irreprensibile, è andato così a segno per la quarta volta consecutiva. Nella stagione che il suo driver Schipani si è messo a marciare a pieni giri (ben 37 i successi colti a Montebello dal bravo Carlo), Mattioli Ok lo ha assecondato nel migliore dei modi, basti pensare che su quattordici uscite effettive ha vinto cinque volte e in otto occasioni si è piazzato. Curriculum di tutto rispetto per il figlio di Camelot Lobell che si è fregiato di un record di 1.18.4 e che ha messo in... banca qualcosa come 51 milioni.

Stavolta, nel clou intitolato al «Piccolo», Mattioli Ok ha ipotecato nel lancio (15.8) la vittoria, che poi ha costruito lungo il percorso, annullando le pretese di un temerario Maineto, e ha sancito nella retta conclusiva, quando ha saputo mantenere oltre una lunghezza di vantaggio nei confronti di Migratore RI. Quindi un poker raggiunto con la consapevolezza che è propria del soggetto più forte, rispettando in pieno il pronostico e segnando ragguaglio di 1.18.9 che è da ritenere quanto meno interessante.

Migratre RI, dopo aver segnato alcune battute a vuoto, ha ocrso assennatamente, di rimessa, nella scia di Mattioli Ok che poi ha financo tentato di infastidire nella volata conclusiva. Non ce l'ha fatta il cavallo di Esposito, ma contro un Mattioli Ok talmente pimpante anche un posto d'onore è da ritenere risultato gratificante. Maracanà As, che in questi consessi è presa sempre in velocità all'inizio, si è data da fare nell'ultimo mezzo giro ma non è riuscita ad andare oltre il terzo posto, comunque facendosi apprezzare per le sue doti di combattività. Maineto, invece, ha troppo preteso con una condotta temeraria, subito in fuori a punzecchiare Mattioli Ok abbandonando dopo 400 metri la sua preziosa scia. Logico che al «redde rationem» il cavallo di Pierino Carro si tirasse in disparte, buon quarto e non ultimo soltanto perché Mesag Mo aveva rotto disordinatamente al via.

C'è stata nel convegno una autentica scorpacciata da parte dei cavalli che erano riusciti a procacciarsi la posizione di testa nelle prime battute, ben sei. A iniziare la serie ci ha pensato Magic Speed che, bruciato sul tempo il favorito Mathews Bi, ne ha contenuto poi il ritorno in retta d'arrivo anche senza affannarsi troppo.

Si sono visti due buoni puledri nell'inserto dei giovanissimi, Orione Gan e l'esordiente Odd di Jesolo. Entrambi con il mantello biondo lucente, Odd e Orione sono stati subito protagonisti, con la femmina che si opponeva nel lancio al figlio di Ghenderò. Poi Odd di Jesolo rabboniva un po' troppo il ritmo, e nella retta di fronte all'arrivo subiva un perentorio attacco da parte di Orione Gar, attacco che la costringeva ad abdicare non volontariamente alla posizione preminente. Poi, in dirittura, Odd di Jesolo cercava una problematica rivalsa contenuta agevolmente dall'allievo di Toni Di Fronzo che emergeva in un buon 1.22.2.

Dario D'Angelo è ritornato al successo nella «gentlemen» pilotando Iviasco, trottatore che gli è entrato nel cuore per la generosità e la sicurezza che usa esprimere in corsa. Imalulast, subito al seguito del figlio di Cat Cris, lo ha seguito sino al traguardo, mentre terzo è finito Esox dopo la rottura di Gimarza, che era uscita al largo intempestivamente a poco meno di un chilometro dall'arrivo, sulla curva finale. Per Iviasco ottimo responso cronometrico, 1.19.6.

Superato in poche battute Gufo RI, non è stato difficile a Golden Mir mantenersi in vantaggio sino all'epilogo nella corsa Totip. Il cavallo di Antonio Roma è sfuggito abbastanza chiaramente negli ultimi metri al favorito Lachesi Ok che aveva preso dopo mezzo giro la scia dell'arrembante Igneo d'Ausa, questi poi terzo all'arrivo, mentre Izzina piegava in foto Gufo RI per l'ultimo accessit. Nobinbor Cem ha battuto avversari che non lo valevano nella «reclamare» per 3 anni vinta dal puledro di Roberto Vecchione in 1.21.6. L'accorta Nizza Petral, giunta seconda, è stata l'unica a non farsi umiliare dal figlio di Tanitò, gli altri si sono dati alla sagra dell'errore, eccettuata Nora d'Orio la quale, dopo ventiquattro corse, è riuscita, con il terzo posto all'arrivo, a ottenere il primo piazzamento nel corrente anno.

Prima vittoria per Gabriele Palero, nella «allievi» in sulky a Gilli Song. Da cima a fondo, Gilli Song ha dominato la scena, mentre in questa corsa a eliminazione, la volata per il secodo posto veniva vinta da Infallibile davanti a Libellula San.

Non sono mancati i colpi di scena in chiusura nel «doppio chilometro» per 3 anni. Tutta sola al comando, Noemy Top rompeva all'imbocco dell'ultima curva, e era allora Neutralità, che pur aveva sbagliato fra i nastri, a imporsi nettamente su una troppo prudente Neve di Casei.

Sul traguardo del Premio «Il Piccolo», Mattioli Ok lascia ad una abbondante lunghezza Migratore RI, il migliore dei suoi avversari.

TENNIS / MEMORIAL MAROCCHI

Elia quasi in scioltezza

Nessuna sorpresa nella giornata inaugurale sui campi del Tct

Mauro Elia senza patemi nel primo turno.

Nella giornata inaugurale della terza edizione del «Memorial Giovanni Marocchi», patrocinato anche quest'anno dal nostro giornale, tutti gli incontri in programma si sono conclusi secondo pronostico. Al mattino c'è stata un po' d'apprensione per le precarie condizioni atmosferiche (vento e campo bagnato per la pioggia caduta durante la notte) ma, grazie anche alla gran disponibilità della Ss Gaja, tutti gli incontri sono andati in scena regolarmente.

Le ostilità sono state aperte, proprio sui campi della Ss Gaia, dal B2 siciliano Francesco Falsaperna che ha concesso solamente due game al triestino Stefano Visintin mettendo in mostra colpi molto arrotati e, soprattutto, un'efficacissima smorzata usata molto spesso. Nel campo adiacente, sempre sotto la splendida struttura coperta del sodalizio gialloverde, è scesa in campo la testa di serie numero 6: il B1 Marco Mencaglia del Tc Parioli. Il giocatore romano ha faticato più del previsto nei primi game per prendere il largo su Robin Ciuk che ha fatto vedere, a tratti, un tennis che meriterebbe sicuramente una classifica migliore di quella attuale. Mencaglia, apparso un po' deconcentrato, ha lasciato comunque solamente due giochi al portacolori del Tct.

Dalle 16 i campi del Tennis club triestino erano completamente agibili e così il programma ha potuto svolgersi regolarmente. Il portacolori dell'As. Le Pleiadi Marco Bossi ha messo in mostra un ottimo tennis di pressione lasciando appena un paio di giochi all'under 16 friulano Bojidar Cuomo. Il triestino Mauro Elia, pur non al massimo della forma essendo reduce dalla Scuola maestri, ha liquidato con estrema facilità il C1 del Tc Arbizzano Nicola Grisi. Il giocatore veneto, intimorito dal gioco potente del portacolori del sodalizio biancoverde, ha racimolato appena quattro game.

Il folto pubblico accorso nella giornata inaugurale del torneo è rimasto un po' deluso dai due incontri che mettevano di fronte giocatori cadetti. Nel primo il B4, tesserato per il Tct, Cesare Valenti è stato costretto al ritiro, mentre era in svantaggio per 0-5, contro il B3 catanese Fabrizio Fazzi, causa un fastidiosissimo mal di schiena. Nell'altro match un altro B4 di casa Gionata Bresolin ha impegnato solo nel primo set il B3 del Tc Trapani Ezio Stracquadanio. Nell'ultimo incontro della giornata il C1 dell'At Opicina Diego Ziodato ha sorpreso tutti vincendo il primo set contro il B4 Andrea Barone. Il tennista veneto, trovata la misura giusta, nella seconda e terza frazione, ha concesso un solo game all'avversario. C'è da registrare, nel frattempo, la rinuncia del B3 lombardo Roberto Azzoni che permette a Piero Cicuttini di approdare al secondo turno.

Ecco il programma odierno. Ore 10: Grancini-Franco, Panfilo E.-Tonsa, Veroni-Raffa. 11.30: Angelini-Azzopardo, Bettini-Panfilo L., Vigani-Dambrosi. 13: Petrini-Melegardi, Poduie-Benvin, Leva-Cappelloni, Callegaro-Perla. 14.30: Passanelli-Delli Compagni, Longo-Pozzi, Ravalico-Castelli, Capra-Degrassi. 16: Stefani-Bares, Rodilosso-Sorgi, Peresson-Caroni, Panada-Alt. 17.30: Bologna-Furlanis, Pulgheddu-Mandruzzato, Bardessa-Pontoni, Mantegazza-Colussi.

Ecco i risultati di ieri: Falsaperna b. Visintin 6-2, 6-0; Mencaglia b. Ciuk 6-1, 6-1; Fazzi b. Valenti 5-0, rit.; Bossi b. Cuomo 6-0, 6-2; Cicuttini b. Azzoni p. r.; Stracquadanio b. Bresolin 6-4, 6-1; Elia b. Grisi 6-1, 6-3; Barone b. Ziodato 4-6, 6-0, 6-1.

Piero Tononi

CALCIO / INEDITO TRIANGOLARE INTERNAZIONALE

La Juve a Stoccolma

Un esperimento per Julio Cesar in vista del Trofeo Berlusconi

STOCCOLMA — La Juventus è giunta ieri pomeriggio a Stoccolma dove oggi affronterà due squadre svedesi in un inedito mini torneo. Il programma prevede (ore 19) una sfida di 45' tra i bianconeri e il Djurgardens. Pochi minuti di intervallo e lo stesso Djurgardens affronterà (ore 20) l'altra squadra di Stoccolma, l'Aik, per altri 45'. Terzo tempo con incontro tra la juve e l'Aik (inizio ore 21). La formula, quanto meno originale, è stata studiata per festeggiare il centenario dell'Aik, squadra cara al presidente dell'Uefa, Lennart Johansson.

Le difficoltà maggiori per la Juventus saranno a livello psico-fisico-muscolare. Affrontare un tempo, rientrare negli spogliatoi per un'ora ed un quarto, riuscire per affrontare un'altra squadra, è un'esperienza del tutto anomala e singolare. Trapattoni è, al tempo stesso, incuriosito ed un tantino preoccupato. «La formula ci costringe ad avere la stessa tensione per un arco di tempo inusuale. Non ci sono precedenti in proposito, speriamo ci siano riscontri positivi soprattutto a livello di tenuta fisica e di concentrazione».

A livello tecnico, invece, la grossa novità della serata svedese è rappresentata dallo spostamento, già da tempo annunciato, di Julio Cesar a centrocampo. In pratica, il brasiliano prenderà il posto di Reuter e Carrera farà il libero.

Una soluzione che Trapattoni ha in mente da parecchio tempo e che potrebbe essere riproposta a Milano venerdì prossimo nella partita del trofeo «Luigi Berlusconi» contro i rossoneri.

Trapattoni ha già spiegato i suoi intendimenti a Julio Cesar. Il brasiliano, pur mettendosi disciplinatamente a disposizione, non è parso molto convinto. «Sì, il tecnico mi ha parlato ed io accetto l'esperimento. Tengo però a ricordare che non gioco a centrocampo da sette anni, da quando ero nel Guarani in Brasile e Careca giocava da centravanti. E' stata la mia unica esperienza: da allora ho sempre fatto il difensore, stopper oppure libero. La novità comunque non mi spaventa, anzi mi incuriosisce; vedremo alla fine se potrà avere un seguito».

Della comitiva bianconera fa parte anche Paolo Di Canio, nonostante il colpo subito alla caviglia a Villar Perosa durante la partitella in famiglia di ieri e che mette in dubbio la sua presenza in campo (ieri ha sostenuto un allenamento differenziato). La formazione impegnata oggi contro gli svedesi dovrebbe essere inizialmente questa: Tacconi, Luppi, De Agostini, Julio Cesar, Kohler, Carrera; Reuter, Marocchi, Schillaci, Baggio, Casiraghi.

CALCIO / AMICHEVOLI

Lampi di genialità rossonera

ROMA - Mentre i campioni d'Italia della Sampdoria si leccano le ferite (terza sconfitta consecutiva dei blucerchiati, battuti a Firenze da un'autorete di Lombardo), e la Juventus vola a Stoccolma, lo stadio Olimpico riapre al calcio-spettacolo con Lazio-Milan.

Venticinquemila spettatori con un incasso molto vicino al mezzo miliardo, tanto per cominciare. E Diavolo in cattedra sulla scena romana, con Van Basten subito in gol, il giovane Cornacchini nuovamente a segno in assenza di Serena. Van Basten si permette di sbagliare un calcio di rigore, e finisce 2-0 per il Milan.

Due partite con squadre di serie C (6-0 al Varese, 0-0 con il Monza), tre incontri con formazioni di B (3-1 alla Reggiana e al Bologna, 8-0 al Palermo) per arrivare ieri sera alla Lazio e alla Juve venerdì, in palio il Trofeo Luigi Berlusconi intitolato al padre del presidente scomparso due anni fa. Capello era curioso di verificare se la squadra galvanizzata dalla gita sull'ottovolante palermitano era in grado di registrare nuovi progressi, e i giocatori rossoneri l'hanno accontentato.

Il gran gala per la riapertura dell'Olimpico ha avviato allo stadio romano una settimana di grandi avvenimenti calcistici: si è partiti con Lazio-Milan, si continua oggi con una 'classicissima ' come Roma-Benfica e si chiude venerdì, in attesa della Coppa Italia e del campionato, con la presentazione di Paul Gaiscogne e partita tra Lazio e Real Madrid valevole per l'assegnazione del Memorial Giorgio Calleri.

Per la Roma quello di stasera è un magico revival, contro il Banfica campione di Portogallo allenato da Sven Goran Eriksson. La squadra di Bianchi sarà poi protagonista sabato a Genova dell'incontro di Supercoppa con la Sampdoria campione d'Italia.

CALCIO / BALBO E SENSINI RESTANO BIANCONERI

Un sì argentino all'Udinese

UDINE — Bianconeri fino al 1994. Abel Balbo e Nestor Sensini restano a Udine. L'accordo è stato raggiunto ieri pomeriggio, poco prima che iniziasse l'allenamento al Moretti, al termine di una lunga giornata di trattative. Attorno al tavolo il direttore sportivo Marino Mariottini, i due giocatori e il loro procuratore Bermudes. Mentre i giocatori erano all'allenamento e il loro procuratore in albergo, in sede è poi arrivato anche il patron Giampaolo Pozzo. In serata, poi, le parti si sono riconvocate per mettere il fatidico nero su bianco. Soddisfatto il direttore sportivo Mariottini. Non ha voluto entrare nei dettagli, come sempre accade in questi casi, nè si è comunque lasciato andare a particolari dichiarazioni: certo è, comunque, che i due giocatori devono aver rivisto, e non poco, le proprie richieste economiche. «Non siamo la Juventus» avevano detto i dirigenti della società accennando a quanto avevano detto al tavolo delle trattative i due giocatori, i quali comunque avevano posto anche alcune condizioni, probabilmente legate ai risultati sportivi della squadra (l'eventualità che non raggiunga la serie A, ad esempio). Ecco, su tali aspetti del contratto, nulla è trapelato. Anche se comunque i due giocatori hanno lasciato intendere la propria soddisfazione per quanto ottenuto.

Il «giallo» dell'estate è dunque stato risolto. I due argentini rimangono in Friuli al di là della scadenza naturale del contratto (il termine del prossimo campionato, giugno 1992). Il che ha tranquillizzato non poco il pubblico, che aveva seguito con una certa apprensione tutta la vicenda, ma anche lo 'spogliatoio'. Certo, Scoglio, sabato, parlando della situazione, aveva dichiarato che si trattava di problemi dei giocatori che non avrebbero influito sul rendimento in campo. Ma è certo che la tranquillità ottenuta rende tutto più facile anche nel lavoro quotidiano in campo. Soprattutto ora che ci si avvicina ai primi appuntamenti ufficiali della stagione. A iniziare dal derby di domani sera con la Triestina, un appuntamento molto delicato per l'Udinese che sa di scendere in campo vestendo i panni della gran favorita obbligata a rispettare il pronostico. Non può sbagliare, la squadra di Scoglio. Ed ecco quindi che questa Udinese dovrà, dopo dover aver mostrato al mondo del calcio tricolore di aver appreso in fretta la filosofia del Professore applicando con grande utilità il pressing e creando enormi difficoltà prima all'Inter e poi alla Fiorentina, anche dimostrare di avere carattere. Quel carattere che tanto le servirà per imporsi anche nel prossimo campionato che va ad iniziare tra dieci giorni.

Guido Barella

NUOTO / EUROPEI DI ATENE

Subito Lamberti

Al bresciano non dovrebbe sfuggire i 200 s.l.

ATENE — Certezze, non speranze. L'Italia del nuoto va sul sicuro oggi all'esordio dei XX Campionati europei di Atene. Giorgio Lamberti, come sempre, fa da apripista e la sua vena condizionerà il cammino azzurro nell'unico impegno rilevante della stagione del nuoto, dato che i mondiali di gennaio a Perth vanno, di fatto, assegnati al 1990.

Tranquillo, antidivo per eccellenza, Lamberti non pare eccessivamente preoccupato: i suoi tempi sui 200 s.l., gara in cui è campione mondiale, europeo uscente e detentore del record mondiale, lo dovrebbero tenere al riparo da sorprese. Ma nella prima giornata anche Gianni Minervini cercherà di strappare l'ennesimo alloro di una lusinghiera carriera nei 100 rana, la gara tecnicamente più ricca di talenti di tutta la rassegna natatoria.

Completano il quadro della giornata inaugurale i titoli femminili dei 100 s.l. e dei 400 misti, gare nelle quali dovrebbe emergere il multiforme estro della francese Catherine Plewinski e dell'ungherese Crisztina Egerszegi, e della staffetta 4x200.

Una «fatica» al giorno dovrebbe scandire l'europeo di Lamberti, atteso alla difesa anche dei titoli della 4x200 e dei 100 s.l., mentre nella quarta giornata, se le sue condizioni saranno idonee, tenterà di «flirtare» con i 400 s.l., il suo amore non corrisposto.

In quella finale si inserì stupendamente Gianni Minervini conquistando il bronzo. Ma la gara di oggi è molto competitiva: quest'anno si è rivelato il sovietico Ivanov che ha eguagliato il mondiale di Rosza. Moorhouse è sempre ad eccellenti livelli, poi c'è ancora l'esperto sovietico Volkov. Una gara insomma che è più competitiva di una finale mondiale. Rosza ha battuto nuovamente Moorhouse nel corso della stagione e si presenta come il favorito. Minervini si è preparato con cura, non ha avuto bisogno di forzare e non ha quindi tempi di rilievo. Ma classe e temperamento dovrebbero consentirgli di puntare al podio. Da Andrea Cecchi si attende la qualificazione per la finale.

Nei 100 s.l. la francese Plewinski dovrebbe trovare le avversarie più puntigliose nelle tedesche Osygus e Hunger.

Molto difficilmente le azzurre della 4x200 ripeteranno il bronzo di Bonn, anche perché sono presenti Germania, Olanda e Danimarca, classificatesi nell'ordine a Perth. Per la Germania sembra questa l'unica medaglia certa della prima giornata. La staffetta azzurra sarà composta da Pautasso, Pennati, Melchiorri, Vannini.

La preparazione del campione bresciano si è svolta in assoluta scioltezza. I successi delle ultime due stagioni lo hanno rassicurato e nel contempo hanno creato problemi agli avversari, che cominciano a rassegnarsi alla sua superiorità. A Bonn nei 200 ha preceduto il polacco Wojdat e lo svedese Holmertz; ai mondiali di Perth il tedesco Zesner e ancora Wojdat e Holmertz. Sono passati sette mesi e la situazione non si è spostata granché.

C'è Holmertz che ha nuotato in sordina però è fortemente motivato dalla voglia di rifarsi delle tante sconfitte subite da Lamberti. Ma l'azzurro dovrà guardarsi soprattutto dal tedesco Zesner e da Wojdat, un polacco ormai trapiantato negli Usa, regolare su tempi di valore. Avversari forse più temibili in futuro che non oggi sono i giovani sovietici (21 e 18 anni) Pyshnenko e Sadovyi.

Intanto Davide Lorenzini ha conquistato la medaglia di bronzo nel trampolino da tre metri, nella seconda gara della prima giornata dei campionati europei di tuffi. L'azzurro ha totalizzato 596,28 punti e si è classificato alle spalle del tedesco Albin Killat (medaglia d'oro con punti 639,45) e dello svedese Joakim Andersson (argento con 597,03). Lorenzini ha perso quindi l'argento per 75 centesimi. L'altro azzurro, Massimo Castellani, si è classificato ottavo con punti 564,24. Lorenzini è veronese e ha 22 anni.

Sovietiche, infine, le prime medaglie assegnate ai campionati europei: nella finale della piattaforma donne dei tuffi Elena Miroshiva ha preceduto Inga Afonina e la tedesca Ute Wetzig.

Luisella Bisello, l'unica azzurra in gara dopo l'eliminazione di Francesca D'Oriano, era quinta a pochi centesimi dalla quarta. Poi, complice anche una difettosa esecuzione dell'ottavo tuffo, è scivolata all'ultimo posto, con 352,77 punti. Miroshiva, Afonina e Wetzig hanno totalizzato rispettivamente 453,90 punti; 424,39; 382,47. Luisella Bisello, 23enne veronese, è iscritta anche alle altre due gare.

Terza vittoria dei pallanuotisti azzurri ai campionati europei di Atene. Gli italiani hanno seccamente battuto la Cecoslovacchia per 17 a 8. Una vittoria senza discusioni; soltanto nei primi minuti del primo tempo la potenza atletica dei cecoslovacchi ha messo in difficoltà gli azzurri, che si sono trovati in svantaggio per 2 a 4. Poi il «settebello» ha reagito staccando nettamente gli avversari. Per l'Italia, vincitrice del proprio girone, il prossimo avversario sarà la Francia.

NUOTO

Calendario delle gare

ATENE — Questo il programma delle gare di nuoto: oggi: 100 stile libero donne; 100 rana uomini; 400 misti donne; 200 stile libero uomini; 4x200 stile libero donne.

Domani 21 agosto: 100 farfalla uomini, 200 stile libero donne, 400 misti uomini; 200 rana donne; 4x200 stile libero uomini.

Giovedì 22 agosto: 400 stile libero donne; 100 stile libero uomini; 100 dorso donne; 200 dorso uomini; 4x100 stile libero donne

Venerdì 23 agosto: 400 stile libero uomini; 100 farfalla donne; 200 rana uomini; 100 rana uomini; 4x100 stile libero uomini; 800 stile libero donne.

Sabato 24 agosto: 200 rana uomini; 200 misti donne; 100 dorso uomini; 4x100 mista donne; 50 stile libero uomini; 1500 stile libero uomini.

Domenica 25 agosto: 200 farfalla donne; 200 misti uomini; 200 dorso donne; 4x100 mista uomini; 50 stile libero donne.

WATERPOLO

Vincono le azzurre

ATENE — Primo successo delle azzurre nel torneo di pallanuoto dei campionati europei di Atene. La squadra di Roberto Fiori ha superato la Grecia per 11-4 (1-2, 3-0, 1-1, 6-1). Le azzurre hanno quindi tre punti in classifica considerando anche il pareggio di domenica con l'Ungheria. La vittoria di ieri è maturata nel secondo tempo: nel primo infatti le padrone di casa erano andate in vantaggio per 2-0, poi alla distanza la superiore qualità del gioco italiano è venuta fuori e la partita non ha avuto più storia.

La situazione del girone non è comunque rosea per le italiane dato che nell'altra partita l'Ungheria ha superato l'Urss 15-3 (4-1, 6-1, 1-1, 4-0). Non sarà facile per la squadra italiana ottenere il primo posto nel girone ed evitare in semifinale lo scontro con le favorite olandesi. Oggi la squadra di Roberto Fiori affronterà alle nove l'Unione Sovietica.

Lo sport in Tv

13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele +2	Wrestling spotlight
14.30	Tele +2	Basket. Campionato universitario americano
16.15	Rai 3	Torneo di calcio «La perla del Mediterraneo»
16.55	Montecarlo	Nuoto: campionati d'Europa
17.30	Rai 2	Da Atene, campionati europei di nuoto
17.55	Rai 1	Viareggio, campionati mondiali calcio under 17
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Wrestling spotlight
19.45	Rai 3	Ciclismo: trittico premondiale
20.00	Italia 1	Mai dire goal
20.25	Rai 2	Da Roma, Roma-Benfica
20.30	Tele +2	Calcio. Campionato tedesco
22.30	Tele +2	Racing. Il mondo dei motori
22.30	Italia 1	Calcio. Juve-Ambergiv
22.30	Rai 3	Calcio. Verona-Parma
23.30	Tele +2	Calcio. Campionato argentino
1.30	Tele +2	Eroi. Profili di grandi campioni

Totocalcio schedina n.1

Barletta-Ancona
Casertana-Avellino
Como-Cagliari

Cosenza-Reggiana
F. Andria-Bologna
Monza-Pisa

Palermo-Messina
Perugia-Cesena
Pescara-Brescia

Piacenza-Modena
Reggina-Taranto
Triestina-Udinese
Venezia-Lucchese

Risultati Totip

1ª corsa:	1°	Lucrezio Caro	1
	2°	Littoriale	x
2ª corsa:	1°	Illering	1
	2°	Imir Effe	x
3ª corsa:	1°	Encroacher	2
	2°	Lalli De Cor	2
4ª corsa:	1°	Liberio Bell	x
	2°	Lefaon	1
5ª corsa:	1°	Golden Mir	x
	2°	Lachesi Ok	x
6ª corsa:	1°	Lippichino	2
	2°	Equo Canone	1

QUOTE:
Ai 67 punti 12 L. 9.358.000
Ai 1.313 punti 11 L. 470.000
Ai 13.149 punti 10 L. 46.000

CICLISMO / CONSUNTIVO DEI MONDIALI DI STOCCARDA

L'anno nero della pista azzurra

Risultato inaccettabile, secondo Omini - Altrettanto buie le prospettive olimpiche

STOCCARDA — «Dal 1983 in poi abbiamo sempre preso più medaglie di quest'anno grazie alle specialità non olimpiche e con i professionisti. Chi ha salvato la faccia sono sempre stati il mezzofondo e Golinelli». Mario Valentini, c.t. degli stayer e dei velocisti (sprint, tandem e chilometro da fermo), mette il dito nella piaga. I pistard italiani a 11 mesi dalle Olimpiadi hanno mostrato tutti i loro limiti. Sotto accusa è soprattutto l'alter ego di Valentini, Dario Broccardo, responsabile degli inseguitori, il cui tonfo a Stoccarda è stato senza attenuanti.

Sulla pista di Barcellona l'Italia ci sarà, ma con poche speranze di medaglia. Le poche chance sono legate all'individuale a punti («l'unica specialità — dice Valentini — in cui non si possono fare previsioni tecniche, basta avere la fortuna di cogliere il momento e la ruota giusti per essere sul podio») ed alla velocità.

Capitano, Chiappa e Paris hanno ottenuto in qualificazione il settimo, nono e 15.o tempo e Paris è finito quinto, un piazzamento che alle Olimpiadi potrebbe valere un posto tra i quattro semifinalisti. Paris (genio tattico più che talento fisico, di cui è povero), però, ai mondiali ha rischiato di non venire ed è a un passo dall'abbandonare l'attività agonistica. Il quadro è, insomma, sconfortante.

Il presidente federale, Agostino Omini, esclude l'utilità di un avvicendamento tecnico. Broccardo, che valuta seriamente l'ipotesi di dimissioni, insomma non rischia il posto. La federazione è pronta a tutto per salvare il salvabile. Chiede ai tecnici una relazione completa per il consiglio federale di settembre dove si dovranno prendere i provvedimenti per partecipare dignitosamente ai Giochi di Barcellona. «Se anche ammettessimo

Dal mezzofondo e da Golinelli le uniche soddisfazioni

di aver sbagliato tutti, e per tutti intendo anche noi dirigenti — dice Omini — il risultato di Stoccarda non è accettabile. Avrei preferito cinque bronzi piuttosto che due argenti». Omini salva i velocisti e Capelli, che a 18 anni ha comunque ottenuto il sesto tempo nel chilometro da fermo. «Da capitano — aggiunge Omini — mi aspettavo di più già lo scorso anno». Dopo aver ricordato le ormai vecchie carenze strutturali della pista italiana (manca un velodromo coperto, per il quale il Coni solo recentemente ha stanziato 30 miliardi, ma il Comune di Milano non concede la licenza edilizia, mentre a Firenze nel '92 si comincerà a costruire un impianto da 2.500 posti), il presidente federale rilancia l'idea del Club Italia finalizzato alle Olimpiadi: una struttura che dovrebbe prendere in carico gli atleti migliori, con un temporaneo esproprio delle società (storiche «nemiche» dei tecnici azzurri della pista visto che i loro interessi sono tutti centrati sulla strada).

Ma il problema della pista e del suo eterno rilancio non è solo italiano. Valentini ed altri 13 tecnici nazionali si sono riuniti per proporre all'Uci la revisione del programma della pista mondiale ed olimpica. Le «americane» e le corse a eliminazione (prove classiche delle sei giorni) dovrebbero rientrare nel programma iridato, così come il tandem (cui attualmente partecipano solo

Campionati caratterizzati dal dominio tedesco

sette equipaggi) dovrebbe ritrovare smalto con il reinserimento nel programma olimpico (da cui è stato estromesso, per motivi di pericolosità, dopo l'edizione di Monaco 1972). Inoltre i tecnici propongono che i record siano considerati omologabili anche quando ottenuti in competizione (attualmente i record del ciclismo su pista sono considerati tali solamente quando c'è un solo concorrente in gara).

Resta il fatto che per le Olimpiadi l'Italia non nutre molte speranze, a meno di miracoli da parte di un giovanissimo chilometrista come Adler Capelli (la cui società però, ad esempio, a settembre preferisce fargli correre la settimana della Lunigiana su strada anziché le preolimpiche di Barcellona...), di qualche colpo di fortuna nell'individuale a punti o della maturazione dei giovani velocisti.

Male, come e peggio degli azzurri, da Stoccarda escono i sovietici, primi nel medagliere a Maebashi ed oggi solamente sesti grazie all'oro di Ekimov nell'inseguimento professionisti e all'argento del quartetto. Ma il loro crollo va collegato con la diaspora dei tecnici, non alla crisi delle «vocazioni» come avviene invece in tutti i paesi ciclisticamente evoluti. Italia, Francia, Spagna, Belgio e Olanda sono, infatti, in crisi nella pista. E chi è andato meglio degli azzurri (come è il caso di Francia, Spagna e Olanda) lo deve agli exploit di qualche professionista (Moreau, oro con primato mondiale nell'inseguimento, per i francesi), a qualche donna (Ingrid Haringa, due ori nella velocità e nell'individuale a punti, per gli olandesi) o a qualche sacrificio disumano (lo spagnolo Moreno per vincere il chilometro da fermo si è sottoposto ad un carico di lavoro da otto ore al giorno, parte delle quali dedicate a 26.000 chilometri in bicicletta). Realtà diverse da quelle italiane, dove un ottimo pistard come Golinelli guadagna sì e no quanto un mediocre stradista.

L'unica ad uscire da trionfatrice dal velodromo di Stoccarda è la Germania. Sei ori, quattro argenti, un bronzo ed un primato mondiale (inseguimento a squadre) la dicono lunga sulla sua «presenza». Ma la Germania è uno dei pochi paesi in cui il ciclismo su strada conta tanto quanto quello su pista.

CICLISMO / TRITTICO VENETO

Test finale per i ragazzi di Martini

Unico assente Gianni Bugno - Tre percorsi impegnativi

VENEZIA — Partirà oggi da Conegliano Veneto (Treviso) l'edizione 1991 del Trittico premondiale veneto, tradizionalmente l'ultimo importante impegno per la nazionale azzurra di ciclismo prima dei campionati mondiali su strada, quest'anno in programma a Stoccarda il 25 agosto.

A eccezione di Gianni Bugno, prenderanno parte alla competizione tutti gli altri undici componenti della squadra italiana selezionati dal ct Alfredo Martini, più le due riserve. Tra gli uomini di punta della formazione solo Franco Chioccioli, però, sarà in corsa in tutte le prove del Trittico.

Oltre a quella di Conegliano, dove i corridori dovranno percorrere otto giri di un circuito per un totale di 171 chilometri, il Trittico prevede altre due prove: domani a Pieve di Soligo (Treviso) — cinque giri di un circuito per complessivi 209 chilometri — e giovedì a Marostica (Vicenza), con un percorso in collina da ripetere 13 volte per un totale di 184 chilometri.

Alla manifestazione, organizzata dalla Società ciclisti padovani, sono iscritte dieci squadre italiane e cinque straniere. Le tre prove, caratterizzate da numerosi saliscendi e da alcune salite impegnative, come quella del monte Rosina a Marostica, dovrebbero costituire per gli azzurri il terreno ideale per la rifinitura della preparazione e la messa a punto delle possibili tattiche di gara.

Dopo l'arrivo di Marostica, giovedì sera gli azzurri partiranno in aereo da Verona alla volta di Stoccarda.

FLASH

Steffi Graf scalza Monica Seles

LOS ANGELES — La jugoslava Monica Seles ha perso il primato nella classifica mondiale, scavalcata dalla tedesca Steffi Graf. Stabile nella graduatoria maschile il tedesco Boris Becker, capofila davanti allo svedese Stefan Edberg e al tedesco Michael Stich. Il cecoslovacco Peter Korda, vincitore del torneo di New Haven, è passato dal 25.o al 16.o posto.

Bordin, Panetta e Di Napoli partiti per Tokyo

ROMA — Gli azzurri della 50 km di marcia, della maratona maschile e dei 1.500 metri che prenderanno parte ai mondiali di atletica leggera in Giappone, sono partiti ieri mattina per Tokyo. Accompagnati dal tecnico Gigliotti, gli atleti Bordin, Panetta, Di Napoli, Mei, Tirelli, Bettiol, Faustini, Bellucci, Perricelli e De Gaetano, prima di partire hanno espresso le loro speranze per il mondiale. «Mi sento in forma — ha detto Gelindo Bordin — due giorni fa ho sostenuto l'ultimo test che ha dato esito positivo. Ho corso tra le 11 e mezzogiorno per cercare di ambientarmi fin d'ora a quello che sarà il clima di Tokyo».

Inizio della preparazione per la Philips di Milano

MILANO — Vacanze finite per la Philips, ultima delle squadre di basket a radunarsi in vista del prossimo campionato. Sono state vacanze un po' strane per i milanesi che hanno trascorso la seconda metà di luglio negli Stati Uniti, a giocare due «summer league» ad Atlanta e a San Antonio (quest'ultima anche vinta). Poi, ancora tre settimane di libertà, e ieri la ripresa della preparazione ad Assago, in quel Forum che vide spegnersi la «grande illusione» dello scudetto, tre mesi fa, al cospetto di una grandissima Phonola Caserta.

Pete Sampras vince il torneo d'Indianapolis

INDIANAPOLIS — Lo statunitense Pete Sampras, testa di serie numero cinque, ha vinto il torneo Atp di Indianapolis (un miliardo 300 milioni di lire circa) battendo in finale il tedesco Boris Becker, testa di serie numero uno, per 7-6 (7-2), 3-6, 6-3. Per Sampras è il secondo successo stagionale dopo quello ottenuto al torneo di Los Angeles. A Los Angeles, invece, la jugoslava Monica Seles, testa di serie numero uno, ha vinto il torneo di Los Angeles (460 milioni di lire circa) battendo in finale la giapponese Kimiko Date per 6-3, 6-1.

Aouita correrà i 1500 ai mondiali di Tokyo

RABAT — Il marocchino Said Aouita, primatista mondiale nei 1.500, 2.000, 3.000 e 5.000 metri, correrà solo nella prima distanza ai mondiali di Tokyo. Lo hanno comunicato i dirigenti della squadra marocchina, sciogliendo così il «rebus» sull'impegno iridato di Aouita che nei giorni precedenti aveva evitato di precisare le sue gare ma non le sue intenzioni di vittoria : «Qualunque prova scelga, arriverò comunque primo al traguardo». La squadra marocchina ai mondiali è formata da tredici atleti, tra i quali i mezzofondisti Khalid Skah e Brahim Boutayeb, attesi protagonisti sui 5.000 e 10.000.

BORSA

1014 (-7,23%) Caduta inevitabile per piazza Affari dopo le notizie del golpe in Urss che hanno attraversato il globo nelle prime ore della mattina di ieri. Unica incertezza era l'entità delle perdite

DOLLARO

1352,57 (+3,94%) La notizia della destituzione di Gorbaciov in Urss ha subito scatenato sui mercati valutari internazionali una corsa al dollaro, classica valuta «di sicurezza» nei momenti di crisi.

MARCO

744,82 (-0,59%) Chi risente maggiormente della fuga verso il dollaro, specie quando la ragione è l'instabilità all'Est, è il marco. Le Banche centrali sembrano intenzionate a tenere il cambio al di sotto degli 1,83 marchi.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10110	-4.94
Ferraresi	34900	0.00
Eridania	6900	-5.93
Eridania r nc	5110	-6.24
Zignago	5750	-3.12
ASSICURATIVE		
Abeille	100000	-6.02
Alleanza	54300	-5.57
Alleanza r nc	48550	-3.96
Assitalia	7450	-8.14
Ausonia	790	-8.14
Firs	754	-7.94
Firs Risp	331	-5.70
Generali As	31200	0.00
La Fond Ass	14450	-2.03
Previdente	17150	-6.28
Latina Or	8300	-8.79
Latina r nc	3910	-10.22
Lloyd Adria	13000	-7.80
Lloyd r nc	11370	-4.37
Milano O	23000	-5.66
Milano r nc	14900	-6.58
Ras Fraz	17000	-7.05
Ras r nc	10300	-8.85
Sai	16100	-7.20
Sai r nc	8710	-7.78
Subalp Ass	21900	-4.62
Toro Ass Or	20600	-8.85
Toro Ass priv.	11495	-6.54
Toro r nc	11520	-7.73
Unipol	17500	-7.89
Unipol priv.	10550	-10.21
Vittoria As	8490	-1.51
BANCARIE		
Bca Agr Mi	12500	-3.47
Comit r nc	3520	-6.36
Comit	4511	-6.99
B.Manusardi	1240	-7.53
Bca Mercant	6899	-9.22
Bna priv.	2505	-7 22
Bna r nc	1415	-4.39
Bna	6480	-9.50
Bnl Qte r nc	11500	-7.85
Bca Toscana	4270	-5.11
Bco Ambr Ve	4670	-5.47
B Ambr Ve r nc	2600	-7.31
B Chiavari	4100	-4.65
Bco Di Roma	2400	-8.75
Lariano	5715	-6.92
B Nap r nc N	1940	-6.64
B S Spirito	2730	-3.87
B Sardegna	20490	-6.01
Cr Varesino	4950	-6.07
Cr Var r nc	2790	-5.42
Cred It	2400	-8.75
Cred It r nc	1835	-6.14
Credit Comm	3760	-3.59
Credito Fon	5205	-7.22
Cr Lombardo	2770	-7.51
Interban priv.	35000	0.00
Mediobanca	15910	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9020	-7.06
Burgo priv.	9300	-3.13
Burgo r nc	9390	-1.16
Sottr-binda	810	-10.00
Cart Ascoli	3950	-5.95
Fabbri priv.	4850	-9.01
L'espresso	26200	-2.78
Poligrafici	5785	0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3256	-3.27
Cem Bar Rnc	6810	-4.22
Ce Barletta	9540	-2.75
Merone r nc	2300	-43.07
Cem. Merone	5380	-21.92
Ce Sardegna	9810	-5.67
Cem Sicilia	10150	-6.69
Italcementi	20900	-5.98
Unicem	10750	-5.78
Unicem r nc	7660	-6.98
CHIMICHE IDROCARBURI		
Auschem	1990	-2.93
Auschem r nc	1442	-1.44
Boero	5800	-1.86
Caffaro	845	-7.14
Caffaro r nc	840	-7.89
Calp	4200	-2.33
Enichem	1360	-9.27
Enichem Aug	1376	-9.59
Fab Mi Cond	3270	-0.30
Fidenza Vet	2520	-6.67
Italgas	2990	-7.97
Perlier	1300	-4.41
Pierrel	1550	-6.12
Pierrel r nc	755	-4.67
Recordati	6550	-9.67
Record r nc	4100	-0.05
Saffa	7790	-4.19
Saffa r nc	5700	-9 24
Saffa r nc	7300	-8 64
Saiag	2640	-5.88
Saiag r nc	1730	-6.64
Snia Fibre	1027	-3.11
Snia Tecnop	4350	-5.02
Sorin Bio	6250	-7.95
Teleco Cavi	12800	-7.58
Vetreria It	4941	-4.61
COMMERCIO		
Rinascente	6850	-7.18
Rinascen priv.	4050	-6.81
Rinasc r nc	4510	-9.44
Standa	34265	-0.68
Standa r nc P	6930	-6.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	740	-4.52
Alitalia priv.	600	-5.21
Alital r nc	722	-7.20
Ausiliare	12550	0 00
Autostr Pri	931	-4.32
Auto To Mi	14000	-5.41
Costa Croc.	2899	-4.95
Costa r nc	1750	-2.78
Italcable	6300	-8.16
Italcab r nc	4500	-8.16
Nai Nav Ita	1010	-5.61
Nai-na Lg91	890	-5.32
Sip	1006	-8.55
Sip r nc	1005	-9.46
Sirti	10310	-6.27
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2575	-5.16
Ansaldo	4320	-5.68
Edison	3100	-7.16
Edison r nc P	3020	-2.27
Elsag Ord	4050	-7.00
Gewiss	9450	-7.08
Saes Getter	5125	-5.27
Sondel Spa	1250	-8.69
FINANZIARIE		
Acq Marcia	280	0.18
Acq Marc r nc	223	-9.35
Ame Fin r nc	4710	1.95
Avir Finanz	6910	-3.55
Bastogi Spa	195	-8.02
Bon Si Rpcv	11300	-7.00
Bon Siele	36000	-7.69
Bon Siele r nc	5840	-5.19
Brioschi	800	-4.65
Buton	3390	-3.97
Camfin	3600	-4.00
Cant Met It	4800	-7.69
Cir r nc	1290	-9.47
Cir r nc	2620	-8.87
Cir	2529	-8.70
Cofide r nc	1070	-8.94
Cofide Spa	2490	-8.62
Comau Finan	1858	-9.76
Editoriale	3400	0.00
Ericsson	47160	-3.16
Euromobilia	4845	-5.00
Euromob r nc	2120	-2.30
Ferr To-nor	1400	-9.97
Ferruzzi Fi	1900	-9.13
Fer Fi r nc	1251	-5.23
Fidis	5050	-8.18
Fimpar r nc	690	-8.61
Fimpar Spa	1480	-2.82
Fin Pozzi	445	-2.84
Fin Pozzi r nc	620	0.00
Finart Aste	4790	-4.39
Finarte priv.	1030	-7.95
Finarte Spa	3100	-4.32
Finarte r nc	950	-5.94
Finrex	735	0.68
Finrex r nc	827	0.00
Fiscamb H r nc	2095	0.00
Fiscamb Hol	2680	-1.47
Fornara	1000	-6.72
Fornara Pri	980	0.00
Gaic	1340	-4.96
Gaic r nc Cv	1401	-7.22
Gemina	1395	-9.18
Gemina r nc	1210	-7.07
Gerolimich	105	0.72
Gerolim r nc	88	-0.56
Gim	5505	-7.71
Gim r nc	2140	-9.13
Ifil Fraz	5165	-7.93
Ifil r nc Fraz	3040	-8.16
Intermobil	2420	-7.32
Isefi Spa	1335	-4.71
Isvim	10520	-8.04
Italmobilia	67800	-7.89
Italm r nc	41850	-9.24
Kernel r nc	777	-0.13
Kernel Ital	450	-9.82
Parmalat Fi	11600	-4.37
Part r nc	1360	-3.27
Partec Spa	2510	-4.56
Pirelli E C	6000	-5.21
Pirel E C r nc	2455	-3.35
Premafin	12100	-4.72
Raggio Sole	2360	-5.07
Rag Sole r nc	1698	1.07
Riva Fin	7710	0.00
Santavaler	1690	-3.98
Schiapparel	860	-10.14
Serfi	6010	-5.35
Sifa	1205	-7.94
Sifa Risp P	1023	-7.08
Sisa	1800	-4.76
Sme	2950	-8.04
Smi Metalli	990	-4.72
Smi r nc	800	-5.88
So Pa F	3660	-7.34
So Pa F r nc	2369	-4.09
Sogefi	2350	-8.20
Stet	1750	-9.61
Terme Acqui	2527	0.00
Acqui r nc	767	0.13
Trenno	2855	-7.90
Tripcovich	12400	-2.13
Tripcov r nc	5500	-6 78
Unipar	910	-1.09
Unipar r nc	1050	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19800	-1.74
Aedes r nc	8700	-5.43
Attiv Immob	3799	-6.15
Calcestruz	17300	-7.49
Caltagirone	4551	-7.12
Caltag r nc	3500	-6.79
Cogefar-imp	4200	-6.71
Coget-Imp r nc	3100	-9 62
Del Favero	6500	-7.16
Gabetti Hol	2200	-9.84
Gifim Spa	3250	-9.72
Gifim priv.	2505	-5.44
Grassetto	14000	-8.26
Imm Metanop	1835	-4.77
Risanam r nc	26900	-1.47
Risanamento	53500	0.00
Sci	2835	
Vianini Ind	1450	-5.35
Vianini Lav	5210	-6.29
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2750	-3.00
Danieli E C	7050	-4.21
Danieli r nc	4400	-7.17
Faema Spa	3960	-5.24
Fiar Spa	10100	-8.18
Fiat	5780	0.00
Fiat priv.	3805	0.00
Fiat r nc	4120	0.00
Fisia	2400	-7.69
Fochi Spa	9449	-5.01
Franco Tosi	27900	-7.95
Gilardini	2980	-8.59
Gilard r nc	2590	-7.47
Ind. Secco	790	-4.82
Magneti r nc	851	-7.60
Magneti Mar	850	-7.41
Mandelli	8300	-4.71
Merloni	2635	0.00
Merloni r nc	1100	0.00
Necchi	1295	3.60
Necchi r nc	1700	-6.08
N. Pignone	4090	-9.09
Olivetti Or	3390	-8.99
Olivetti priv.	2220	-8.64
Pininf r nc	15120	-3.32
Pininfarina	15100	-4.55
Rejna	10310	0.10
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6150	-4.21
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10500	-4.11
Saipem	1390	-7.40
Saipem r nc	1960	3.10
Sasib	7220	-6.96
Sasib priv.	7250	-3.97
Sasib r nc	5510	-7.94
Valeo Spa	3900	-4.99
Westinghous	38500	0.81
Worthington	2450	-4.30
MINERARIE METALLURGICHE		
Eur Metalli	974	-7.94
Maffei Spa	3550	-7.43
TESSILI		
Bassetti	12550	-2.71
Benetton	9210	-7.86
Cantoni Itc	5050	-5.61
Cantoni Nc	3580	-1.92
Centenari	259	-2.26
Linif 500	740	-7.50
Linif r nc	749	0.40
Rotondi	2039	-1.73
Marzotto	6980	-4.12
Marzotto Nc	5520	-5.15
Marzotto r nc	6530	-4.04
Olcese	1950	-7.98
Ratti Spa	3860	-9.39
Simint	4470	-6.29
Simint priv.	3401	-6.57
Stefanel	5100	-8.60
Zucchi	13050	-10.62
Zucchi r nc	8300	-3.82
DIVERSE		
De Ferrari	7080	-4.19
De Ferr r nc	2330	-2.51
Bayer	200000	
Con Acq Tor	15410	-0.06
Jolly Hotel	12300	-8.89
Jolly H-r P	23900	0.00
Pacchetti	490	-2.97
Unione Man	2650	-3.64
Volkswagen	270000	
ASSICURATIVE		
Fondiaria	37100	-4.68
War La Fond	2000	-14.35
W Fondiaria	17020	-8.25
BANCARIE		
W B Roma 7%	600	-4.91
CARTARIE EDITORIALI		
Mondad r nc	9750	-8.11
CEMENTI CERAMICHE		
Italcemen r nc	11950	-9.47
W Unicem r nc 2530 -10.63		
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5510	-6.69
Alcate r nc	3420	-6.94
Marangoni	2350	-15.71
Montefibre	618	-8.85
Montefib r nc	650	-4.69
Pirelli Spa	1790	-9.37
Pirel r nc	1295	-15.08
Pirelli r nc	1295	-33.25
Snia Bpd	1280	-9.54
Snia r nc	1000	-4.85
Snia r nc	1400	-7.89
War Pirelli	80	-18.37
W Saffa Rnc	1023	-14.75
COMUNICAZIONI		
Autostr Pri	931	-4.32
Gottardo	2650	-9.96
ELETTROTECNICHE		
War Elsag	110	-0.90
FINANZIARIE		
Breda Fin	418	-10.01
Mittel	1690	-10.58
Montedison	1290	-7.86
Monted r nc	829	-8.40
Monted r nc Cv	1400	-5.41
Stet r nc	1519	-9.58
War Breda	146,5	0.00
War Cir A	95	-20.17
War Cir B	145	-9.38
War Cofide	214	-3.17
W Cofide r nc	132	-9.59
War Ifil	1080	-12.20
War Ifil r nc	660	-10.33
W Premafin	1710	-16.99
War Smi met	179	-10.72
War Sogefi	215	-10.04
IMMOBILIARI EDILIZIE		
W Calcestr	3700	-11.90
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Data Consys	2550	-11.46
Olivet r nc	2390	-7.72
Tecnost spa	2150	-8,47
Teknecomp	543	-12,10
Teknecom r nc	560	-9,82
Valeo spa	3900	-4.99
W Magneti r nc	67	-9.46
W Magneti	60	-25.93
W N Pign93	205	-5.31
W Olivet 8%	176	-6.88
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	340	-13.27
Falck	7120	-9.99
Falck r nc	7150	-12.05
Magona	8200	-4.65
TESSILI		
Cucirini	1520	0.00
Eliolona	3420	0.00
DIVERSE		
Ciga	2180	-9.54
Ciga r nc	1489	-8.29

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0 00
Bca Agr Man	102000	106000	-3.77
Briantea	13010	13800	-5.72
Bca Friuli	13300	13970	-4.80
Bca Legnano	7275	7655	-4.96
Gallaratese	11990	12135	-1.19
Pop Bergamo	16800	17490	-3.95
Pop Com Ind	17200	17780	-3.26
Pop Crema	38700	39870	-2.93
Pop Brescia	7200	7550	-4.64
Pop Emilia	102700	104300	-1.53
Pop Intra	11000	11800	-6.78
Lecco Raggr	8750	9150	-4.37
Pop Lodi	14150	15000	-5.67
Luino Vares	15275	15475	-1.29
Pop Milano	5900	6401	-7.83
Pop Cremona	8000	8270	-3.26
Pr Lombarda	3540	3595	-1.53
Prov Napoli	6390	6570	-2.74
Bco Perugia	950	951	-0.11
Broggi Izar	1410	1430	-1.40
Cibiemme Pl	1000	1050	-4.76
Citibank It	4950	5002	-1.04
Con Acq Rom	153	169	-9.47
Cr Agrar Bs	6700	6820	-1.76
Valtellin.	13000	13750	-5.45
Creditwest	8100	8850	-8 47
Ferrovie No	5800	6140	-5.54
Finance	67300	68200	-1.32
Finance Pr	68900	70500	-2.27
Frette	8400	8390	0 12
Ifis Priv	1250	1300	-3.85
Inveurop	1005	1025	-1.95
Ital Incend	188800	188800	0.00
Napoletana	4300	4350	-1.15
Ned Ed 1849	1545	1545	0 00
Ned Edif Ri	2100	2120	-0 94
Sifir Priv	1975	2100	-5.95
Bognanco	541	565	-4.25
War Pop Bs	1350	1355	-0.37
Zerowatt	6980	6980	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI		
Adr. Americas Fund	11586	11540
Adr. Europe Fund	11034	11019
Adr. Far East Fund	10403	10433
Adriatic Global Fund	N P.	12349
Arca 27	11008	10987
Ariete	10599	10557
Atlante	10165	10162
Aureo Previdenza	13011	13006
Azimut Glob Crescita	10658	10643
Capitalgest Azione	12413	12399
Centrale Capital	12522	12517
Cisalpino Azionario	10041	10048
Eptainternational	10820	10799
Euro-Aldebaran	11447	11442
Eurojunior	11102	11097
Euromob Risk F.	14424	14400
Fondo Lombardo	11794	N.P
Fondo Trading	9838	9837
Fideuram Azione	10769	10713
Finanza Romagest	N.P.	9897
Fiorino	27341	27294
Fondersel Industria	8688	8705
Fondersel Servizi	9808	9804
Fondicri Internaz.	12875	12743
Fondinvest 3	11583	11582
Fondo Indice	10306	N.P.
Genercomit Capital	9931	9915
Genercomit Europa	10967	10887
Genercomit Internaz.	12126	12048
Genercomit Nordam	13046	12917
Gepocapital	N.P.	12175
Gesticredit Eur	10108	10050
Gesticredit Az	11664	11632
Gestielle A	9222	9217
Gestielle I	9914	9868
Gestielle Serv. E Fin.	10493	10489
Imi-Italy	10767	10749
Imicapital	25526	25507
Imieast	9745	9616
Imieurope	10150	10107
Imindustria	9860	9836
Imiwest	10043	9968
In Capital Elite	10379	10380
In Capital Equity	12118	12070
Indice Globale	9907	9833
Industria Romagest	N.P.	10029
Iniziativa	10741	10744
Interbancario Az	18258	18230
Investimese	10171	10739
Investire Az.	11588	11558
Investire Internaz.	10487	10437
Lagest Az. Inter.	10141	10108
Lagest Azionario	14624	14589
Personalfondo Az.	11483	11479
Phenixfund Top	10448	10469
Prime-Italy	10678	10688
Prime Merrill America	11516	11470
Prime Merrill Europa	11940	11888
Prime Merrill Pacifico	12034	12018
Primecapital	28973	28940
Primeclub Az.	10192	10177
Professionale	39314	N.P.
Quadrifoglio Azion.	10488	10493
Risp. Italia Az.	11381	11349
S Paolo H Ambiente	12108	12085
S.Paolo H Finance	12650	12605
S.Paolo H Industrial	11117	11074
S.Paolo H Internat.	11003	10987
Salvadanaio Az	9952	9328
Sogesfit Blue Chips	10692	10940
Triangolo A	11172	11171
Triangolo C	11165	11158
Triangolo S	11175	11171
Venture Time	11590	11591
Zetastock	10400	11359
Zetasuisse	9992	10011
BILANCIATI		
Arca Bb	22522	22495
Arca Te	11548	11502
Aureo	18796	18783
Azimut Bilanciato	12562	12541
Azzurro	N.P.	20445
Bn Multifondo	10568	10543
Bn Sicurvita	13245	13235
Capitalcredit	12526	12521
Capitalfit	15180	15180
Capitalgest	17684	17667
Cash Management Fund	14822	14819
Centrale Global	12062	12031
Chase M. America	12273	12202
Cisalpino Bilanciato	13496	13483
Coopinvest	10060	10063
Cooprisparmio	10599	10594
Corona Ferrea	11615	11609
Ct Bilanciato	11980	11971
Eptacapital	12072	12065
Epta 92	10218	10194
Euro-Andromeda	19450	19446
Euromobil. Capital F.	14243	14192
Euromob. Strategic	13290	13261
Europa	10886	10862
Fondattivo	12718	12713
Fondersel	32249	32278
Fondersel Intern.	10116	10090
Fondicri 2	11484	11472
Fondinvest 2	17549	17537
Fondo America	14146	N.P.
Fondo Centrale	16401	16390
Genercomit	20405	20389
Geporeinvest	N.P.	12130
Ges Fimi Inter	10181	10167
Gesticredit Finanza	11184	10764
Gestielle B.	10832	10826
Giallo	N.P.	11132
Grifocapital	12782	12775
Intermobiliare Fondo	13642	13628
Investire Bilanciato	11282	11267
Libra	21295	21264
Mida Bilanciato	11147	11200
Multiras	19674	19663
Nagracapital	16396	16384
Nordcapital	12325	12318
Nordmix	11768	11709
Phenixfund	12957	12970
Primerend	20048	20041
Professionale Intern.	11862	N P
Professionale Rispar.	10276	N.P.
Quadrifoglio Bil.	11551	11544
Redditosette	19852	19862
Risp. Italia Bil.	17694	17660
Rolo International	10698	10680
Rolomix	11317	11327
Salvadanaio Bil.	11913	11900
Spiga D'oro	12677	12668
Venetocapital	10844	10849
Visconteo	19413	19384
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12629	12615
Agos Bond	10529	10526
Agrifutura	13568	13564
Ala	12005	11995
Arca Mm	11294	11288
Arca Rr	12113	12103
Arcobaleno	11926	11908
Aureo Rendita	14642	14637
Azimut Garanzia	11499	11498
Azimut Glob. Reddito	11497	11494
Bn Cashfondo	10786	10783
Bn Rendifondo	11333	11327
C.T.Rendita	11151	11146
Capitalgest Rendita	12198	12192
Cashbond	14356	14350
Centrale Money	10988	10966
Centrale Reddito	14738	14729
Chase M. Intercont.	11591	11591
Cisalpino Reddito	12048	12040
Cooprend	10833	10823
Eptabond	15057	15048
Epta Money	12243	N.P.
Euro-Antares	13873	13868
Euro-Vega	10901	10895
Euromobiliare Reddito	12437	12430
Euromoney	10473	10468
Fondo Futuro Famiglia	11025	11017
Fideuram Moneta	13163	13157
Fondersel Reddito	10130	10123
Fondicri I	11376	11370
Fondicri Monetario	12266	12261
Fondimpiego	15615	15591
Fondinvest 1	12384	12317
Genercomit Monetario	10830	10826
Genercomit Rendita	10808	10796
Geporend	N P.	10307
Ges. Fi. Mi Previdenza	10147	10145
Gesticredit Monete	10557	11553
Gestielle Liquid.	10630	10623
Gestielle M.	10723	10708
Gestiras	23338	23324
Griforend	12450	12446
Imi 2000	15556	15548
Imibond	11358	11316
Imirend	14541	14533
In Capital Bond	13422	13407
Interb.Rendita	19205	19191
Intermoney	10548	10536
Investire Obbligaz.	17651	17631
Italmoney	10774	10767
Lagest Obbligazionario	14460	14440
Lire Più	11906	11900
Mida Obbligazionario	13235	13230
Monetario Romagest	N.P.	10844
Money-Time	10762	10768
Nagrarend	12769	12763
Nordfondo	13167	13159
Personalfondo Monetar.	12552	12545
Phenixfund 2	12729	12721
Primebond	12613	12596
Primecash	12354	12348
Primeclub Obbligazion.	14391	14390
Primemonetario	13863	13857
Professionale Redd.	12150	N P.
Quadrifoglio Obbligaz.	12156	12147
Rendicredit	11323	11318
Rendifit	12212	12208
Rendiras	13514	13509
Risparmio Italia Red.	17782	17769
Risparmio Italia Corr.	11625	11623
Rologest	14056	14048
Salvadanaio Obbligaz.	12230	12228
Sforzesco	12181	12174
Sogesfit Contovivo	10613	N.P.
Sogesfit Domani	13500	13495
Veneto Cash	10589	10585
Veneto Rend.	12655	12649
Verde	N P	11384
Zetabond	11008	11001
ESTERI		
Fonditalia	103.933	78,59
Interfund	55.664	48,50
Intern. Sec. Fund	48 354	27,56
Capitalitalia	47.323	35,93
Mediolanum	49.588	36.68
Rominvest	43 587	28,32
Italfortune	57.358	44,05
Italunion	N.P.	N.P
Fondo Tre R Lit	44 507	-
Rasfund Lit	N.P.	N P.

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	170
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25
Cantoni Itc-93 Co	7%	93,2
Ciga-8895 Cv 9%	100,4	100
Cir-8592 Cv 10%	98,1	98,25
Cir-8692 Cv 9%	97	97,3
Edison-8693 Cv 7%	101,5	101,05
Efib-85 Ifitalia	Cv	123,7
Eur Met-Imi94 Cv 10%	106,6	106,65
Euromobil-86 Cv 10%	98,9	99
Ferfin-8693 Cv 7%	94	94
Fochi Fil-92 Cv 8%	253	253
Imi-8693 28	Ind	99,5
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117
Iri Sifa-8691 7%	98,9	98,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99	100,4
Iri-stet 8691 Cv 7%	109,95	110,1
Italgas-9096 Cv 10%	108,5	110
Magn Mar-95 Cv 6%	85,6	85,5
Medio B Roma-94exw7%	249,4	250
Mediob-barl 94 Cv 6%	97,5	96,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	92,6
Mediob-cir Risp 7%	87,8	87,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104	101
Mediob-italcem Cv 7%	279	280
Mediob-italcem Exw2%	98	99
Mediob-italg 95 Cv6%	106	108
Mediob-italmob Cv 7%	268	270
Mediob-linif Risp 7%	96	-
Mediob-metan 93 Cv7%	112	113
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,5	92
Mediob-saipem Cv 5%	94,7	94,65
Mediob-sicil 95cv 5%	95	95,25
Mediob-snia Fibre 6%	91,2	92,6
Mediob-snia Tec Cv7%	98,75	98,75
Mediob-unicem Cv 7%	121,8	122
Merloni-8791 Cv 7%	98,05	98,05
Monted Selm-ff 10%	98,6	98,75
Monted-8692 Aff 7%	97,25	97,3
Monted-8792 Aff 7%	93,95	94
Olcese-8694 Cv 7%	90,25	91
Olivetti-94 W 6,375%	87	87,15
Opere Bav-8793 Cv6%	125,8	120
Pacchetti-9095cv10%	93,2	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	105,4	106,3
Rinascente-86 Cv8,5%	131	131
Risan Na 8692 Cv 7%	547,9	554,9
Saffa 8797 Cv 6,5%	124	124,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,6	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	99,15	99,9
Sip 8693 Cv 7%	94,1	95,1
Snia Bpd-8593 Cv10%	97,5	100,1
So Pa F-8692 Co	7%	95,95
Zucchi-8693 Cv 9%	213,25	213,8

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1350,00	1351,650	1352,575
Ecu	1325,00	1531,250	1531,275
Marco Ted.	744,00	744,750	744,825
Franco fr.	219,50	219,750	219,775
Sterlina	2219,00	2204,300	2204,90
Fiorino ol.	661,00	661,270	661,260
Franco belga	36,00	36,237	36,238
Peseta spag.	12,00	12,006	12,006
Corona dan.	192,50	193,300	193,300
Lira Irlandese	2030,0	1993,000	1993,000
Dracma	7,35	6,807	6,8050
Escudo port.	9,20	8,733	8,7330
Dollaro can.	1150,00	1183,700	1183,475
Yen giapp.	9,70	9,843	9,8415
Franco sviz.	865,00	872,350	872,580
Scellino aust.	105,50	105,880	106,370
Corona norv.	191,00	191,270	191,310
Corona sved.	205,00	205,840	205,825
Marco finl.	306,00	306,170	306,295
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dinaro (TS)	20,00	—	—
Dollaro aust.	1040,0	1052,60	1052,70

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp-16gn97 12,5%	97,3	-0.36
Btp-17mg92 12,5%	99,95	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,85	-0.10
Btp-17nv93 12,5%	99.4	-0 20
Btp-18ap92 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,4	-0.10
Btp-1ag93 12,5%	100	0.00
Btp-1ap92 11%	99	-0 05
Btp-1ap92 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	98,65	0 00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,2	-0 15
Btp-1fb92 11%	99,35	-0.15
Btp-1fb92 9,25%	99	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,1	0 05
Btp-1fb94 12,5%	99,5	0 00
Btp-1ge92 9,25%	99,15	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	99,4	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	99	-0 20
Btp-1ge96 12,5%	97,75	-0.36
Btp-1ge98 12,5%	97,05	-0 36
Btp-1gn92 9,15%	98,75	0.00
Btp-1gn94 12,5%	98,75	-0 25
Btp-1gn97 12,5%	97,85	-0.15
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0 00
Btp-1lg92 11,5%	99,6	-0 30
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1lg94 12.5%	99	-0 10
Btp-1mg92 11%	98,9	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,95	0 00
Btp-1mg92 9,15%	98 45	-0 10
Btp-1mg94 em90 12,5%	98,9	-0 15
Btp-1mz92 9,15%	98,9	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	98,95	-0.15
Btp-1nv91 11,5%	99,65	-0 10
Btp-1nv93 12,5%	99.5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,65	0 00
Btp-1nv94 12,5%	98,6	-0.20
Btp-1nv97 12,5%	97.05	-0.36
Btp-1ot92 12,5%	100 05	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,55	0.00
Btp-1st92 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99.55	0 00
Btp-1st94 12,5%	98,75	-0 15
Btp-21dc91 11,5%	99,85	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	96.9	0 10
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,1	-0.30
Cct Ecu 8492 10,5%	101,25	-0.15
Cct Ecu 8593 9%	99.7	-0 10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,95	0 05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,7	-0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	94,6	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,15	0 05
Cct Ecu 8791 8,75%	99,55	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	94,4	-0.63
Cct Ecu 8892 8,5%	98,05	0 00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,25	0 05
Cct Ecu 8892 mg8,5%	97,9	-0 20
Cct Ecu 8893 8,5%	95,45	-0 10
Cct Ecu 8893 8,65%	95,7	0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	99	-0 20
Cct Ecu 8994 9,9%	99,2	0 71
Cct Ecu 8994 9,65%	101,3	0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	98,8	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	98,8	-0 10
Cct Ecu 9095 12%	104,2	-0.38
Cct Ecu 9095 11,15%	102,8	-0.19
Cct Ecu 9095 11,55%	104,5	-0 10
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,85	-0.62
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,4	-0.21
Cct Ecu nv94 10,7%	100,15	0.00
Cct-15mz94 ind	100,15	-0 05
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,6	0.00
Cct-18ap92 10%	99,3	0 00
Cct-18ap92 cv ind	100,65	0.00
Cct-18fb97 ind	97,5	-0.10
Cct-18gn93 8,75%	95,75	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0.00
Cct-18nv93 cv ind	99,6	0.00
Cct-18st93 8,5%	113,25	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,2	-0.10
Cct-19ag92 ind	100,65	0.15
Cct-19ag93 8,5%	94,9	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,5	-0.10
Cct-19dc93 cv ind	100,05	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,1	0 00
Cct-19mg92 cv ind	100,6	-0.10
Cct-20lg92 ind	100,2	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,55	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	94,5	0.00
Cct-ag93 ind	100,4	0.00
Cct-ag95 ind	98,85	0.00
Cct-ag96 ind	98,65	-0.05
Cct-ag97 ind	98,25	-0.05
Cct-ap93 ind	100,05	0 00
Cct-ap94 ind	100,2	0.00
Cct-ap95 ind	98,75	-0.05
Cct-ap96 ind	99,65	-0.10
Cct-ap97 ind	98	-0.15
Cct-dc91 ind	100,3	0.00
Cct-dc92 ind	100,2	-0.05
Cct-dc95 ind	99,1	-0 10
Cct-dc95 em90 ind	99,25	-0.05
Cct-dc96 ind	97,4	-0.10
Cct-fb92 ind	100,2	0.00
Cct-fb92 9.8%	99,1	0 00
Cct-fb93 ind	99,9	-0.05
Cct-fb94 ind	100,2	0.00
Cct-fb95 ind	100,1	0 00
Cct-fb96 ind	99,15	0.00
Cct-fb96 em91 ind	98,6	0.00
Cct-fb97 ind	97,45	-0.15
Cct-ge92 11%	100	0.00
Cct-ge92 ind	100,15	0.00
Cct-ge93 em88 ind	99,9	-0.05
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	101,75	-0 15
Cct-ge95 ind	99,3	0 00
Cct-ge96 ind	99,1	-0 05
Cct-ge96 cv ind	100,1	0 00
Cct-ge96 em91 ind	98,85	-0 05
Cct-ge97 ind	97,65	0.00
Cct-gn93 ind	100,4	-0.15
Cct-gn95 ind	99	0.35
Cct-gn96 ind	99,55	0.00
Cct-gn97 ind	97,95	-0.20
Cct-lg93 ind	100,4	0 00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0 00
Cct-lg95 ind	99,15	0 05
Cct-lg95 em90 ind	98,95	-0.05
Cct-lg96 ind	98,95	-0.10
Cct-lg97 ind	98	-0.15
Cct-mg93 ind	100,5	0.00
Cct-mg95 ind	98,7	-0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,15	-0.15
Cct-mg96 ind	99,55	0.00
Cct-mg97 ind	98	-0.25
Cct-mz93 ind	100	0 00
Cct-mz94 ind	100,2	0.05
Cct-mz95 ind	98,8	-0.10
Cct-mz95 em90 ind	98,8	-0.15
Cct-mz96 ind	99,4	-0.05
Cct-mz97 ind	98,05	-0.15
Cct-nv91 ind	100,15	0.00
Cct-nv92 ind	100,2	-0.05
Cct-nv93 ind	100,4	0.05
Cct-nv94 ind	99,85	0 10
Cct-nv95 ind	99,05	-0 15
Cct-nv95 em90 ind	99,1	-0.10
Cct-nv96 ind	97,45	0.00
Cct-ot91 ind	100,15	0.00
Cct-ot93 ind	100,4	0.05
Cct-ot94 ind	99,25	-0.05
Cct-ot95 ind	98,65	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,1	-0 10
Cct-ot96 ind	97,15	-0 21
Cct-st91 ind	99,95	0.00
Cct-st93 ind	100,1	-0 10
Cct-st94 ind	99,65	-0 05
Cct-st95 ind	98,45	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	98,85	0.00
Cct-st96 ind	98,45	-0 05
Cct-st97 ind	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99,35	-0.15
Cto-16ag95 12,5%	100	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	99,45	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,85	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99,9	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	99,4	0 00
Cto-18lg95 12,5%	100	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,6	-0.10
Cto-19gn95 12,5%	99,9	-0.20
Cto-19ot95 12,5%	100	0 00
Cto-19st96 12,5%	99,3	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	99.85	0.05
Cto-20nv96 12,5%	99,15	-0.15
Cto-20st95 12,5%	99,8	-0.10
Cto-dc96 10,25%	97,15	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,15	0 15
Cts-18mz94 ind	85,5	0 00
Cts-21ap94 ind	85,35	0.06
Ed Scol-7792 10%	101	0 50
Redimibile 1980 12%	102,5	0.00
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14820	15020
Argento (per kg)	166700	175700
Sterlina Vc	112000	118000
Sterlina Nc (a. 73)	114000	120000
Sterlina Nc (p. 73)	112000	118000
Krugerrand	480000	500000
50 Pesos mess.	595000	615000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	87000	93000
Marengo italiano	87000	93000
Marengo belga	85000	90000
Marengo francese	85000	90000

BORSA DI TRIESTE

	14/8	19/8
Mercato ufficiale		
Generali*	31250	28550
Lloyd Ad.	14100	13000
Lloyd Ad. risp.	12000	11370
Ras	18300	17000
Ras risp.	11300	10300
Sai	17350	16100
Sai risp.	9450	8710
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1975	1790
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1525	1295
Pirelli Warrant	100	80
Snia BPD*	1415	1280
Snia BPD risp.*	1400	1400
Snia BPD risp. n.c.	1050	1000
Rinascente	7380	6850
Rinascente priv.	4345	4050
Rinascente risp.	4980	4510
Gottardo Ruffoni	2945	2650
G.L. Premuda	2130	2130
G.L. Premuda risp.	1450	1430
SIP ex fraz.	1095	1006
SIP risp.* ex fraz.	1058	1005
Bastogi Irbs	212	195
Comau	2060	1858
Fidis	5500	5050
Gerolimich & C.	104	105
Gerolimich risp.	88	88
Sme	3155	2950
Stet*	1900	1750
Stet risp.*	1660	1519
Tripcovich	12670	12400
Tripcovich risp.	5900	5500
Attività immobil.	4050	3799
Fiat*	5823	5301
Fiat priv.*	3820	3510
Fiat risp.*	4120	3790
Gilardini	3260	2980
Gilardini risp.	2800	2590
Dalmine	395	340
Lane Marzotto	7280	6980
Lane Marzotto r.	6800	6530
Lane Marzotto r.n.c.	5820	5520
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16600	16600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	87,80	(-5,19)
Francoforte	Dax	1497,97	(-9,40)
Londra	Ft-Se 100	2540,50	(-3,08)
Sydney	Gen.	1502,10	(-4,14)
Zurigo	C. Su.	n.d.	n.d.
Bruxelles	Gen.	1073,90	(-6,11)
Hong Kong	H. S.	3722,75	(-8,39)
Parigi	Cac	1687,54	(-7,29)
Tokyo	Nik.	21456,76	(-5,96)
New York	D.J.Ind.	2898,03	(-2,36)

PIAZZA AFFARI

Crollo obbligato in Borsa Generali cedono l'8,65%

MILANO — Ribasso obbligato per piazza Affari dopo le notizie del golpe in Unione Sovietica, rimbalzate in tutto il mondo all'alba di ieri. L'unica incertezza questa mattina, all'apertura delle contrattazioni della prima riunione del ciclo operativo di settembre, era sull'entità delle perdite che avrebbe accusato la Borsa valori; dopo quasi sei ore di scambi l'indice Mib ha arrestato la sua corsa a ritroso al livello di 1014 punti, pari a un calo del 7,23% rispetto ai 1093 punti di mercoledì scorso.

Si tratta di un risultato pesante, ma che già si è andato delineando dopo le prime battute, quando la tendenza era negativa per il 7,5% (alle 10.45). Un dato confermato anche nelle battute successive, oscillando tra il -7,3% e il -7,4%. L'indice Mib è passato pian piano dal -2,2% (alle 11), al -4,2% (alle 12), al -4,8% (alle 13), al -5,1% (alle 14), al -5,5% (alle 15). I dati fotografano uno dei maggiori ribassi nella storia della Borsa, superiore anche a quelli seguiti al crack di Wall Street e all'invasione irachena nel Kuwait. Rispetto ad allora però spicca un dato sorprendente, quello dello scarso volume degli scambi, in aumento sì dalla settimana scorsa, ma secondo gli operatori non all'altezza di una giornata importante come questa.

La riunione ha avuto comunque un andamento movimentato. A conti fatti almeno una settantina di titoli sono stati rinviati in chiusura per eccesso di ribasso per due volte, prima di fare prezzo alla terza chiamata. Tre titoli, Fiat, Generali e Mediobanca, a causa del calo accusato nell'avanborsa sono stati sospesi dalle contrattazioni per tutta la seduta e sono stati chiamati a listino solo in coda agli altri valori. Altri riflessi in Borsa della crisi nell'Unione Sovietica si sono avuti nel comparto dei premi, che in presenza di un ribasso così forte è rimasto praticamente paralizzato; pochissimi operatori si sono azzardati a stipulare qualche contratto su Fiat e Comit. Gli operatori del terzo mercato invece, vista la mala parata, hanno deciso di sospendere le contrattazioni, peraltro già scarse nelle ultime settimane, rimandando a giorni migliori.

La Consob da parte sua ha disposto, in via temporanea, il divieto di effettuare vendite allo scoperto di azioni e di contratti a premio. Il bollettino dei titoli quotati parla di una netta disfatta; solo una trentina di valori su oltre 300 riescono a chiudere in pareggio o con un modesto rialzo, tutti gli altri perdono. Tra le Blue Chips Generali cede l'8,65% a 28.500 lire, Fiat l'8,29% a 5301 lire e la Stet il 9,61% a 1750 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/8	13.00	ILIRIJA	Lussino	22
19/8	pom.	RABUNION XVI	Tartous	4
19/8	pom.	STELLA	P. Kagoshima	rada
19/8	16.00	VLADIMIR VASLAYEV	Mersina	rada
19/8	16.00	VELIA I	Crotone	Terni
19/8	20.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
19/8	20.00	IVAN KUDRIA	Khersan	Italcem.
19/8	20.00	PALLADIO	Durazzo	23
19/8	20.00	PASSATORE	Venezia	S.S. 1
20/8	1.00	FALESIA	Priolo	rada
20/8	5.30	ALQUSAYR	Venezia	57
20/8	10.00	GIUSEPPE LEMBO	Novadhibou	Terni
20/8	12.00	ANTE BANINA	Es Sider	rada/Siot
20/8	14.00	ANEMOS	Capodistria	rada
20/8	notte	BARTOK	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/8	13.00	RABUNION XVI	4	ordini
19/8	14.00	TROMSO CONFIDENCE	Siot 4	Ras Tanura
19/8	15.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
19/8	16.00	ILIRIJA	22	Lussino
19/8	19.00	YURIY MAKSARIOV	49 (6)	Gedda
19/8	sera	TANYA 4	Frigomar	ordini
19/8	sera	MURRAY EXPRESS	3	Beirut
19/8	sera	ALANDIA PEARL	Siot 1	ordini
19/8	23.00	PALLADIO	23	Spalato
20/8	8.00	NELLO D'ALESIO	Aquila	Sarroch
20/8	8.00	PASSATORE	S.S. 1	Venezia
20/8	12.00	VELIA I	Terni	ordini
20/8	matt.	CHENKI	Siot 3	ordini
20/8	15.00	ESSO ALBANY	rada	ordini
20/8	pom.	ZIM KOPER	49 (7)	ordini
20/8	sera	LLOYDIANA	50 (14)	Pireo
20/8	sera	SOCAR 101	52	Venezia
20/8	sera	ALQUSAYR	57	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/8	12.00	KOROS	Arsen.	P. Lido
19/8	sera	ZIM KOPER	rada	49 (7)
20/8	8.00	FALESIA	rada	Aquila
20/8	8.00	RABUNION XI	rada	3
20/8	sera	SOCARQUATTRO	42	52

navi in rada

TISMANA, ESSO ALBANY, ZIM KOPER, RABUNION XI, PRESIDENTE RIVERA, HALUL, MILOS MATJEVIC, LAGO TURCANA, MOBIL FLINDERS.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

MILANO

Bayer e Vw sul mercato nel giorno della bufera

MILANO — Nel giorno della bufera per i mercati finanziari internazionali dopo la notizia del golpe in Unione Sovietica, hanno fatto il loro ingresso in piazza degli affari tre attese matricole: sono le tedesche Volkswagen e Bayer e la genovese Sci. La soddisfazione per l'esordio dei due titoli esteri e della società di costruzioni è stata dunque messa a dura prova dalla drammatica situazione del mercato milanese, che come gli altri nel mondo intero ha reagito con un crollo alle notizie provenienti dall'Unione Sovietica.

In una Borsa in cui molti titoli sono stati rinviati per eccesso di ribasso, le tre matricole hanno chiuso in flessione rispetto ai rispettivi prezzi di collocamento: 200.000 lire le Bayer (206.235 il collocamento), 2835 lire le Sci (3000 il collocamento) e 270.000 le Volkswagen (270.442 il collocamento).

Se la perdita della casa automobilistica tedesca rispetto al prezzo di collocamento è stata contenuta, è perchè il titolo ha registrato, alla fine della scorsa settimana, un significativo rialzo a Francoforte, pari a circa 10 mila lire in più.

Le azioni Volkswagen sono quotate su otto piazze finanziarie in Germania e su altre 16, compresa Milano, a livello internazionale. In Italia, il gruppo realizza l'8% del fatturato complessivo, circa 3.700 miliardi e un utile di 53 miliardi nel 1990; sempre l'anno scorso, in Italia sono stati venduti 241 mila autoveicoli Volkswagen e Audi e per il 1991 i dirigenti della società sperano di raggiungere il record di vendite (previste fra i 240 e i 250 mila veicoli).

L'azionariato della Volkswagen è diffuso in 120 paesi, e nessun azionista ha una quota superiore al 25%; l'unico detentore noto di un pacchetto significativo è il Land tedesco della Bassa Sassonia con il 19,56% circa del capitale ordinario.

Alla borsa italiana sono state offerte 80 mila azioni ordinarie, pari allo 0,3% dell'intero capitale. In occasione dell'ingresso in piazza Affari, il consigliere di amministrazione della Volkswagen Dieter Ullsperger ha illustrato l'andamento del gruppo. Nel 1990 è per la prima volta stata superata la soglia dei 3 milioni di autovetture prodotte e commercializzate in tutto il mondo, con un utile di 1,1 miliardi di marchi (circa 820 miliardi di lire), e la Volkswagen si è confermata per il sesto anno consecutivo la maggiore produttrice di auto in Europa.

Ancora meglio sono andate le vendite nel primo semestre di quest'anno, quando, grazie soprattutto al nuovo grande serbatoio di domanda costituito dai nuovi laender dell'ex Germania Est, il gruppo ha portato la sua quota di mercato a livello europeo al 16,4%. «Di fronte a una domanda in calo in tutta Europa - ha detto Ullsperger - l'Italia anche quest'anno è per noi il mercato di esportazione di maggior successo: la quota di mercato in questo paese era nel 1990 del 12%».

Riguardo alla concorrenza giapponese, il consigliere Ullsperger ha sostenuto la necessità di imporsi, soprattutto per i mercati che in passato erano protetti (Francia e Italia).

«Con una quota di mercato dell'11,9% nel giugno 1991 ha detto Ullsperger - i costruttori giapponesi si sono inseriti al quinto posto in Europa. E' prevedibile che alla fine del decennio, dopo la determinazione delle nuove quote di importazione per le automobili giapponesi, queste copriranno il 16% del mercato» la Volkswagen affronta la concorrenza con una strategia di ampliamento della leadership europea. «Il primo passo - ha detto ancora Ullsperger - è stato, nel 1986, l'acquisizione della Seat, oggi il più grande produttore spagnolo di auto. L'investimento previsto in Spagna per i prossimi 10 anni è di 10 miliardi di marchi (circa 7500 miliardi di lire)».

Per avvicinarsi ai livelli della produttività giapponese, secondo il consigliere della Volkswagen è necessario investire in quei paesi in cui il costo della manodopera è più basso: in Spagna, appunto, e in Cecoslovacchia, dove la Volkswagen, già presente nel capitale della Skoda, ha intenzione di integrarla come quarto marchio del gruppo. «I costi in Germania sono troppo alti: il break even del nostro gruppo è molto elevato. Affrontiamo questo problema cercando di massimizzare le vendite e sfruttare a pieno la nostra capacità produttiva approfittando dei nuovi mercati europei. La realizzazione dei nostri progetti - ha aggiunto Ullsperger richiede nei prossimi 5 anni investimenti per 42 miliardi di marchi (circa 31 mila miliardi di lire): questo notevole fabbisogno di capitale potrà essere coperto in gran parte con il cash flow; inoltre la Volkswagen dispone di liquidità per 14,3 miliardi di marchi (oltre 10 mila miliardi di lire)».

VICENDE SOVIETICHE: PARLA CARLO EMANUELE MELZI, PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI DI UDINE

«Non ci saranno traumi per la regione»

Nel breve periodo verrà congelata la politica delle «joint venture» e si tornerà all'interscambio tradizionale

Servizio di
Massimo Greco

Secondo uno scenario ipotizzato da Melzi, la «normalizzazione», promossa dal nuovo vertice, potrebbe determinare una ripresa della asfittica economia della grande potenza. Tuttavia, a lungo termine, il fallimento della perestroika, bloccando gli investimenti occidentali, rischia di precludere l'apertura del mercato sovietico. L'export in Urss una specifica vocazione dell'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia. Intervento di Zoppas, presidente degli industriali regionali.

TRIESTE — Si stava passando dall'interscambio tradizionale a un nuovo sistema di rapporti tra Urss e mondo occidentale fondato sugli accordi, sulle joint venture, sugli investimenti: adesso invece, se la «normalizzazione» in Urss promessa e promossa dal «comitato per lo stato d'emergenza» porterà a una restaurazione dell'«ancient regime», si tornerà a metodi già sperimentati. E anche per l'economia del Friuli-Venezia Giulia gli avvenimenti sovietici non dovrebbero comportare nel breve periodo gravi scossoni.

Carlo Emanuele Melzi, 59 anni, presidente dell'Associazione industriali di Udine, imprenditore impegnato in prima persona in relazioni commerciali con l'Urss quindi buon conoscitore della complessa situazione sovietica, soppesa con prudenza e realismo quelli che potrebbero essere gli effetti del ribaltone moscovita sulla realtà produttiva regionale. Una realtà produttiva che ha fortemente scommesso sull'Urss, tant'è che nel grande Paese manda circa il 20% del proprio export. Monetizzando, la quota di esportazioni in Urss degli industriali friulani s'aggira sui 500 miliardi. Alcuni dei principali imprenditori udinesi, dallo stesso Melzi (acciaierie Weissenfels) a Pittini e a Danieli, lavorano con l'Unione Sovietica. Tre anni fa, per esempio, la Danieli aveva firmato un contratto per la costruzione di uno stabilimento «chiavi in mano», in collaborazione con l'austriaca «Voest Alpine», a Schlobin, in Bielorussia, per la produzione di acciai e di 'steel cord' per pneumatici.

«I motivi di preoccupazione riguardo all'Urss — dice Melzi — non mancavano. Ho frequentemente raccomandato prudenza, prudenza che i politici ritenevano eccessiva. Oggi ci troviamo di fronte alla fine di un'epoca, quella della perestroika, ed è ipotizzabile un ritorno al socialismo reale».

Un ritorno che, ragionando in termini squisitamente economici, non implica «a breve termine» — tiene sempre a chiarire Melzi — un'involuzione negativa nei rapporti economici con Mosca. «Abbiamo sofferto — riprende Melzi — negli ultimi anni della perestroika, l'Urss non aveva più mezzi di pagamento. La situazione economica sovietica potrebbe essere riassunta in una parola: anarchia. Ridotta la produzione industriale, ridotta l'attività estrattiva delle materie prime, specialmente del carbone e del petrolio; ridotti anche i nostri flussi commerciali verso l'Unione Sovietica».

Sollecitata e stimolata da strumenti coercitivi, la «normalizzazione», imposta dal nuovo corso, potrebbe determinare, secondo Melzi, una ripresa dell'economia sovietica; l'Urss riuscirà a esportare più materie prime e a incassare più valuta pregiata; è presumibile che i nuovi governanti riorienteranno l'apparato industriale verso un tipo di produzione «medio-pesante».

Melzi prosegue nella definizione di quello che considera con cautela uno scenario possibile: «La politica delle joint venture viene per ora congelata. Gli strumenti, che erano stati elaborati per creare nuove forme di collaborazione alternative al tradizionale interscambio, sono bloccati. In un'ottica di lungo periodo il fallimento della perestroika potrebbe significare che gli occidentali non faranno investimenti, che in Urss non vi sarà rischio d'impresa, che non s'aprirà quel mercato di 250 milioni di persone cui difettano tanti beni di consumo». A meno che — osserva infine Melzi, abbozzando una seconda prospettiva ritenuta però meno probabile — la crisi in atto in Urss non si concluda con un successo di Eltsin e di quelle forze che si oppongono alla sterzata conservatrice.

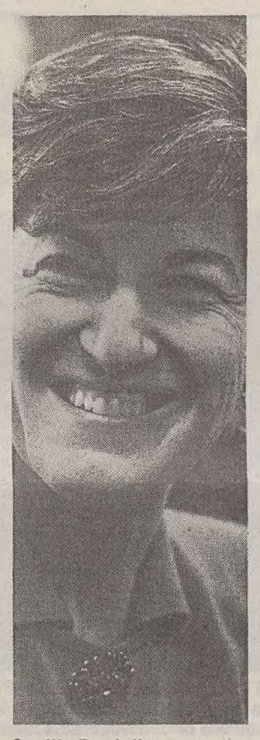
Sulle ripercussioni delle recenti vicende sovietiche sul quadro economico nazionale e regionale va registrato anche l'intervento del presidente della Federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, che ha manifestato forti preoccupazioni. «Le conseguenze per gli impegni italiani in Urss e per la presenza di numerose nostre imprese — ha dichiarato Zoppas — rischiano di essere molto negative. Ci troviamo di fronte à un passaggio molto complesso dei rapporti internazionali di fronte al quale anche gli interessi economici risultano profondamente condizionati». «Per salvaguardare reciprocamente fiducia e credibilità — ha continuato Zoppas — dovrà essere evitato sia l'irrigidimento politico occidentale verso il nuovo gruppo dirigente sovietico sia l'opposto atteggiamento dello 'stare alla finestra' in attesa del superamento delle convulsioni del sistema».

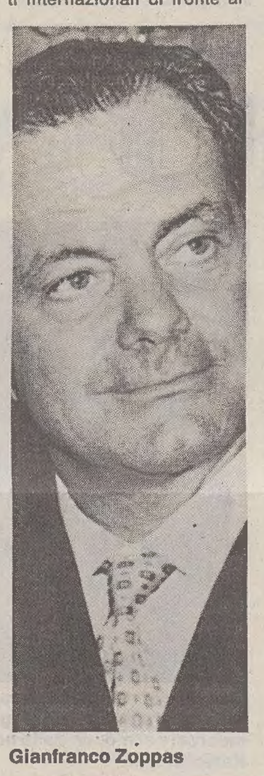
Zoppas insiste su questo argomento: «La tutela degli interessi italiani passa attraverso una decisa azione di verifica e di garanzia a livello governativo per evitare che lo strappo del colpo di stato si trasformi in un duro inverno nelle relazioni economiche, con grave pregiudizio alle imprese che hanno manifestato fiducia nelle potenzialità e nel futuro dell'Urss».

Dal contesto più generale Zoppas è poi giunto alla specifica situazione regionale: «Le imprese del Friuli-Venezia Giulia e dell'intero Nord-Est si sono particolarmente distinte negli ultimi anni per la loro presenza e per i positivi risultati economici dei loro investimenti in terra sovietica». Zoppas ricorda di avere recentemente parlato di tali promettenti prospettive di cooperazione economica proprio con Ghennadi Ianaiev, che ha assunto a Mosca la guida del «comitato per lo stato di emergenza». A giudizio di Zoppas, nel corso del colloquio Ianaiev non avrebbe manifestato una vocazione anti-riformistica ma avrebbe rimarcato la preoccupazione per il baratro nel quale l'economia sovietica continuava a precipitare. Zoppas ritiene che alla base del messaggio dell'allora vice di Gorbaciov non vi fossero intendimenti «autarchici e massimalisti», ma la volontà di mobilitare risorse internazionali «per imprimere velocità di decollo alle riforme economiche».

Ricordiamo infine che, sempre in ambito regionale, una delle aziende più impegnate in realizzazioni nell'Unione Sovietica è la Rizzani de Eccher: un calzaturificio a Mosca (61 miliardi), la ristrutturazione dell'Accademia di Mosca (15 miliardi), la copertura del hangar dell'aeroporto di Alma Ata (6 miliardi), la ristrutturazione edilizia della «International Moscow bank» (4 miliardi).

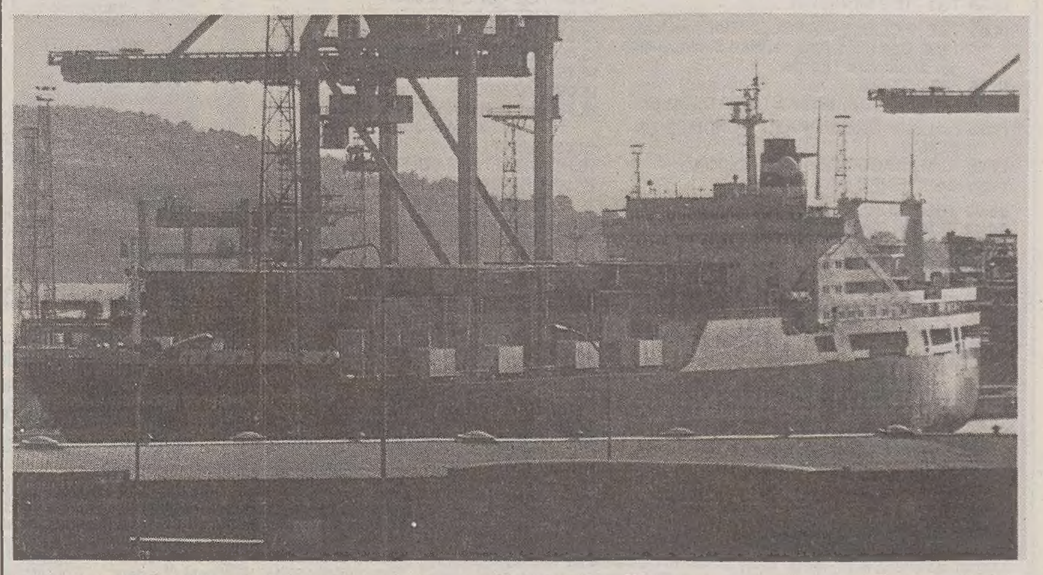
Carlo Emanuele Melzi


Cecilia Danieli


Gianfranco Zoppas

IL 20% DEI TRAFFICI RIGUARDA L'URSS

Porto di Trieste in ansiosa attesa


Ieri al Molo settimo era attraccata una sola nave sovietica, la «Yury Maksaryov», con un carico di carta e merce varia. (Foto Italfoto)

Servizio di
Gianluca Versace

TRIESTE — I drammatici rivolgimenti in atto in Urss potrebbero mettere in ginocchio l'economia portuale triestina. Gli esperti, pur non fasciandosi la testa prima del tempo, non nascondono una forte preoccupazione: «Il 20 per cento del volume di traffico movimentato nel nostro scalo — riconosce il direttore generale dell'Eapt, Luigi Rovelli — proviene dall'Unione sovietica. Se dovesse verificarsi una contrazione di mercato, le conseguenze sul porto di Trieste sarebbero gravissime».

Sembra passato un secolo, eppure non più tardi del maggio scorso, visitando l'Ungheria, il presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli commentava: «Due sono gli elementi portanti del processo di cambiamento in atto in Europa, la caduta delle barriere doganali all'interno dei paesi comunitari e la nuova situazione politico-economica dei Paesi dell'Est». Il porto triestino, in sostanza, si candidava a essere un nodo intermodale strategico nella catena del trasporto internazionale tra i tre grandi sistemi, strettamente interconnessi, che si andavano delineando: l'Europa comunitaria, l'Est che si apriva all'economia di mercato e le piazze d'oltremare. Un processo che adesso rischia di subire pesanti ridimensionamenti. Anche se, come aggiunge Rovelli, «da quanto è accaduto ci saranno certamente conseguenze politiche, ma molto più difficile è formulare previsioni economiche».

Un dato su tutti testimonia concretamente l'importanza della voce Urss nei bilanci dell'Eapt: nel primo semeste del '91 c'è stato un incremento del 631,55 per cento negli arrivi di cotone (che poi viene commercializzato sia in Italia che all'estero), la stragrande maggioranza provenienti proprio con le navi sovietiche. E anche per i legnami l'Urss ha designato il porto di Trieste quale «approdo privilegiato» dell'occidente. Ma esistevano ancora «margini di miglioramento» e di sviluppo: lo si intuiva dopo le visite rese vicendevolmente dall'Eapt allo scalo di Odessa e dai tecnici ucraini a Trieste. Il porto di Odessa riveste un interesse particolare anche sotto l'aspetto della rete ferroviaria, essendo l'unico porto sovietico collegato con la parte nord dell'Ungheria. A questo proposito, si deve ricordare che i treni sovietici viaggiano con scartamenti diversi dai nostri: provenienti da Cop, è nella stazione ungherese di Zahony che, grazie a sistemi di «vagoni su vagoni» o di assi speciali, si crea la «compatibilità interferroviaria».

Dopo la partecipazione dell'Eapt alla rassegna «Italport '90», prima presentazione di tutto il sistema portuale nostrano ai russi, l'ultima venuta dei tecnici di Odessa risale a non più di un mese fa: «Il direttore del porto dell'Ucraina, accompagnato da molti altri funzionari — spiega Rovelli — è venuto a ultimare gli studi per poter applicare i nostri meccanismi di 'zona franca' al loro scalo. Ormai erano pronti per partire con l'esperimento di agevolazioni e facilitazioni, e noi avremmo avuto un po' il ruolo di 'tutori'». Verrà tutto rimesso in discussione? Intanto anche il mercato brasiliano stava per coinvolgere Trieste e Odessa in un'importante esportazione di minerali. Se questa chance dovesse essere perduta, anticipa Rovelli «sarebbe un danno enorme». Il direttore del porto, però, evitando di precipitare nel pessimismo e di diffondere toni troppo allarmistici, auspica: «Le strade del passato non sono più praticabili: il futuro può essere solo di apertura e collaborazione».

Molto attenti a quanto avviene in Urss sono i titolari dell'agenzia «Bucci carsica», agenti della compagnia di navigazione sovietica «Blasco», che in pochi anni è riuscita a movimentare quasi il 20 per cento del traffico complessivo annuale del terminal contenitori del Molo settimo. Anche per Guido Zorzut, uno dei funzionari dell'agenzia, «è troppo presto per fare previsioni. Ma difficilmente cambierà qualcosa: la linea che fa scalo a Trieste è preziosa per l'Urss. E anche la nuova dirigenza non potrà rinunciare all'apporto in valuta estera». Intanto ieri al Molo settimo era attraccata la «Yury Maksaryov», con un carico di carta e merce varia: è ripartita in serata. Ferma in rada, in attesa di attraccare nel pomeriggio di oggi ancora al molo settimo, c'è la nave sovietica «Vladimir Vaslyayev»: si fermerà nelle acque triestine due giorni, il tempo di scaricare i container. Ripartirà per Ilichevsk, nel Mar Nero. Ma già a fine agosto sona attese altre navi dall'Urss.

L'ITALIA RESTA IL SECONDO PARTNER DELL'URSS

Fiat e Ferruzzi fra i più esposti

I crediti industriali slegati, erogati da banche e garantiti dal governo ammontano a 7200 miliardi

ROMA — Nonostante il peggioramento dell'interscambio confermato nei primi mesi del '91, l'Italia resta il secondo partner commerciale dell'Unione Sovietica. Per volumi di scambi, il nostro paese viene dopo la Repubblica tedesca e prima, nell'ordine, di Finlandia, Giappone, Francia e Gran Bretagna. Questa l'istantanea sull'interscambio Italia-Urss scattata dal ministero del commercio estero subito dopo le notizie della destituzione di Gorbaciov. Una nota della direzione generale accordi del ministero ricorda le principali iniziative messe in cantiere in Urss da alcuni tra i più importanti gruppi industriali, Fiat e Ferruzzi. Corso marconi, attraverso Fiat-Elabuca, osserva la nota del Mincomes, ha in corso iniziative che prevedono un impegno pluriennale di circa 4 mila miliardi di lire.

Nel settore agroalimentare la nota ricorda in particolare gli accordi stretti dalla Tecnimont, del gruppo Ferruzzi, per la realizzazione nella regione di Stravpol di impianti «chiavi in mano» per lo stoccaggio e la selezione di sementi e mangifici per un valore complessivo di circa 50 milioni di Ecu. Si tratta di contratti già firmati da Tecnimont con Agropromexport di Mosca. Con lo stesso cliente, Tecnimont dovrebbe firmare entro l'anno, prosegue il ministero, altri accordi per circa 47 milioni di Ecu.

«L'interscambio Italosovietico durante il '90 - osserva il ministero - ha confermato l'aggravamento di una tendenza negativa già delineatasi nell'89. Le nostre esportazioni, costituite principalmente da prodotti chimici, tessili, metalmeccanici e farmaceutici, sono diminuite del 9,4% rispetto all'89. Tale situazione, che si degrada ulteriormente nel corso del '91, può essere spiegata in parte con le recenti difficoltà di pagamento incontrate dai sovietici. Per quanto riguarda le nostre importazioni (per il 90% circa costituite da prodotti energetici e materie prime) dopo numerosi anni di crescita continua sembra ormai delinearsi una certa stasi (-1%)».

Il recente deterioramento dell'interscambio tra Italia e Urss è testimoniato da un rapporto dell'Ice. Il disavanzo nei primi quattro mesi del '91 ha sfiorato i mille miliardi di lire (per l'esattezza 992,6 miliardi) contro i 262 miliardi del primo quadrimestre '90.

All'allargamento del buco hanno contribuito in pari misura importazioni ed esportazioni. Le prime, sempre nel periodo compreso tra gennaio e aprile '91, sono cresciute del 25,3% , mentre le esportazioni sono calate del 33%. In cifre assolute l'import è passato dai 1.400 miliardi del '90 ai 1.754 del '91, l'export è sceso da 1.137 a 761 miliardi. A titolo di raffronto, il primo quadrimestre '90 aveva segnato una crescita del 26,4% dell'export e un calo del 4,7% dell'import. Tendenze comunque largamente ridimensionatesi in corso d'anno.

Oltre a fornire gli ultimi dati sull'interscambio, l'Ice ha anche condotto un'indagine lampo sulla rilevanza dell'impegno economico italiano in Urss. Dal censimento dell'istituto emerge che su 2450 società miste nate dalla spinta della Perestroika, al 31 dicembre '90, 160 (il 6,5%) vedevano una partecipazione italiana, con un capitale sociale complessivo di circa 639 milioni di rubli, pari a 1.310 miliardi di lire.

La quota di partecipazione italiana a tale cifra è di 195 milioni di rubli (quasi 400 miliardi di lire), pari al 30,5% del totale. La Germania federale, alla fine del '90, era il paese che deteneva la quota maggiore di questo mercato. Aziende tedesche erano impegnate in 365 società miste (il 15% del totale), seguite da imprese statunitensi e finlandesi con una quota di mercato pari a circa l'11% ciascuno.

Gran Bretagna e Francia si collocavano allo stesso livello della partecipazione italiana. Aver siglato accordi non significa certo aver eliminato tutte le difficoltà di stabilimento in Unione sovietica.

L'indagine dell'Ice osserva infatti che il 25-30% delle società italosovietiche ha già avviato l'attività prevista. Il grosso, circa il 50 % delle neonate aziende, «langue per difficoltà finanziarie e amministrative». La quota restante, il 20% circa, «sembra non abbia alcuna possibilità di decollo». Un quadro più aggiornato delle iniziative miste, tra società sovietiche e occidentali, è reso difficile dalle novità amministrative decise in urss.

Dal gennaio scorso la registrazione di tali aziende è passata dal ministero delle finanze dell'Urss ai dicasteri delle singole repubbliche, mentre, osserva l'Ice, non è stato attivato un sistema informativo unitario che consenta di cogliere gli sviluppi dei primi sei mesi del '91.

Tra i crediti slegati, erogati da banche e garantiti dal governo, quelli destinati al rifinanziamento di scadenze commerciali non assicurate e la linea di credito all'esportazione, l'Italia è esposta con l'Urss per 7.200 miliardi. Nessuno, nelle prime ore dopo l'annuncio del golpe moscovita, è in grado di valutare se aumenterà la rischiosità dei fidi concessi in buona misura a seguito della politica seguita in questi anni da Michail Gorbaciov. La Sace si limita a ribadire, appunto, che la posizione assicurativa dell'Unione sovietica è nella prima categoria di rischio «in virtù dei grandi aiuti finanziari ottenuti dall'Urss in questi anni e della credibilità acquisita da Gorbaciov». Tuttavia il caso Urss, con le difficoltà legate al rispetto delle condizioni per il credito, era già all'ordine del giorno di una riunione del comitato Sace previsto per il prossimo 28 agosto.

UNA PIAZZA DI GRANDE ESPERIENZA

Trieste compra, non vende azioni

Ieri mattina si sono movimentati titoli per due miliardi

TRIESTE — Trieste piazza borsistica di grande esperienza è fredda e distaccata calcolatrice anche in presenza di fatti internazionali drammatici? Un po' l'una e un po' l'altra. E' questa la sequenza di domande e risposte che ci propone Giuseppe Vizzini (nella foto), agente di Borsa a Trieste, che ha vissuto la calda giornata successiva alla deposizione di Gorbaciov nel recinto delle «grida»: Trieste ha risposto perfettamente alle sollecitudini emotive causate dalla crisi in Unione Sovietica. Ieri mattina si sono movimentati circa due miliardi di lire nella Borsa triestina e gli ordini sono stati costantemente rivolti all'acquisto. Si tratta di un comportamento molto giudizioso, da esperti, che depone ancora una volta a favore della maturità degli operatori locali. Qualche ordine di vendita è pervenuto nella mia sede dalle filiali del Veneto, ma generalmente anche in quelle zone la tendenza è stata all'acquisto.

«A mio avviso — prosegue Vizzini — si tratta di acquisti fatti bene: non credo infatti che questo problema sovietico possa ripercuotersi sui mercati. Credo piuttosto si tratti di una crisi politica interna, che in ogni caso dovrebbe concludersi con un nulla di fatto per quanto riguarda i futuri rapporti commerciali e finanziari dell'Unione Sovietica con i paesi occidentali. Quello è un paese che ha delle grosse necessità di aiuti dall'estero, pertanto è impossibile, qualsiasi sia la volontà politica dei "golpisti", un rifiuto ai rapporti con l'esterno, improntati all'acquisto di prodotti e materie prime».

Il microcampione di Trieste è dunque in controtendenza rispetto alle altre piazze, e sembra che l'immediato dopoborsa dia ragione, stando alle prime notizie, ai compratori. Dopo i primi momenti di reazione scomposta, è prevalsa infatti la serenità di un'analisi più approfondita e le quotazioni hanno ripreso, seppur parzialmente e guardando gli indici generali, a salire.

Prova ne sia che al termine delle operazioni l'Italia era al secondo posto come record negativo (-7,5%), preceduta dalla Germania (-9,5%) paese che però ha notevoli esposizioni in Unione Sovietica.

Ma anche su questo dato Vizzini ha la sua precisa opinione, che prescinde dalla crisi sovietica: «La Borsa italiana ha ben altri problemi; tanto per cominciare la tassazione punitiva proposta dal capital gain ha penalizzato grandemente la speculazione spicciola, quella giornaliera, che solitamente ha la funzione di creare liquidità. Mancando la liquidità, la prima conseguenza è stata la disaffezione degli investitori stranieri, allettati da grandi movimenti, non da borse nelle quali gli scambi sono pochi. Ecco che le cause del calo, al di là di quella che può essere una prima reazione emotiva, vanno cercate ben al di là del fatto contingente».

Ugo Salvini

INQUIETUDINE ALLA CONFINDUSTRIA

Pininfarina in preoccupata attesa

«Speriamo che non si arresti il corso delle riforme»

ROMA — Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, si dice molto preoccupato per la situazione in Unione Sovietica. Ma, nello stesso tempo, si augura che «la nuova dirigenza sovietica non interrompa il processo di cooperazione economica che era in corso e che bene faceva sperare per la pace nel mondo e per migliori condizioni economiche per tutti i continenti». Il numero uno degli industriali privati dice: «Non vorrei essere catastrofico, indubbiamente il cambio della dirigenza investe un processo riformatore che aveva inaugurato Gorbaciov e che rischia di arrestarsi. Però - sottolinea - ritengo che sia presto per arrivare a questa conclusione. Speriamo che non si arresti e che la cosa sia stata dettata da un senso di ingovernabilità della situazione interna».

Ma quali sono i rischi per le imprese private italiane? gli è stato chiesto.

«Avrei dovuto recarmi a Mosca proprio all'inizio di settembre per incontrare Gorbaciov - risponde - perchè l'industria piccola e media italiana intende andare, stabilirsi e investire in Unione Sovietica. Però è necessario farlo, trattandosi di un'operazione che ha uno sfondo di carattere politico, con l'aiuto del governo italiano che dia una garanzia ai nostri investimenti. Questo era lo scopo del mio viaggio». E aggiunge: «Non rinuncio all'idea del viaggio ai primi di settembre. Quindi prenderò contatto con loro per vedere se è ancora possibile. Obiettivamente credo che la nostra missione subirà un ritardo».

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1991

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1991.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto."

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

RAIUNO

7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RENATO RASCEL. Programma di Giancarlo Governi.
8.40 L'UOMO E IL MARE.
9.40 GOYA. Telefilm
10.15 GIOVANI MARITI. Film 1957. Con Gerard Blain, Antonella Lualdi. Regia di Mauro Bolognini
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 TRE PICCOLE PAROLE. Film musicale 1950. Con Fred Astaire, Red Skelton. Regia di Richard Thorpe
15.50 BIG ESTATE
16.45 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
17.55 CALCIO: CAMPIONATO MONDIALE UNDER 17
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.30 NOTTE ROCK.
22.00 TELEGIORNALE.
22.15 EHRENGARD. Film prima visione Tv 1982. Con Jean Pierre Cassel, Audrey Matson. Regia di Emidio Grego.
00.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.
00.50 UNA GIORNATA AMARA. Film 1973. Di Renè Allio.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE
- LOTTE PER LA SOPRAVVIVENZA.
- SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
- THUNDERCATS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA.
- BRACCIO DI FERRO. Cartoni.
- MOMENTI DI MAGIA: RAPTUS.

9.35 UNA PIANTA AL GIORNO
10.15 LA VIA DEI BRILLANTI. Film 1941. Con Suzy Prim, Jules Berry.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.00 GAZEBO.
16.00 LA METICCIA DI FUOCO. Film 1961. Con Lloyd Bridges, Joan Taylor.
16.45 TG2 - FLASH
16.50 LA METICCIA DI FUOCO. Film 2.o tempo.
17.30 GRECIA: CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO
18.30 TG2 SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.25 CALCIO: ROMA-BENFICA
22.20 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
23.40 MEDITERRANEO E DINTORNI.
01.00 LA DONNA E' DONNA. Film 1961. Con Jean Claude Brialy, Anna Karina.

RAITRE

11.00 LA SCUOLA SI AGGIORNA
12.00 20 ANNI PRIMA
12.25 CUORI NELLA TORMENTA. Film 1941. Con Camillo Pilotto, Silvia Manto. Regia di Carlo Campogalliani.
14.00 RAI REGIONE.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo del National Geographic
15.20 HAWAI.
16.15 S. MARINELLA: FINALE LA PERLA DEL TIRRENO CALCIO
17.00 LA DONNA E' MOBILE. Film 1934. Con Joan Crawford Clark Gable. Regia di Van Dyke
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 CICLISMO: TRITTICO PREMONDIALE.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 PERRY MASON. Telefilm
22.10 SCHEGGE
22.25 TG 3 SERA.
22.30 CALCIO: TORNEO DI VERONA
- NELL'INTERVALLO - TG 3 NOTTE
00.30 METEO 3
00.20 TG 3 EDICOLA
00.35 DR. CYCLOPS. Film 1940. Con Albert Drekker, Janice Logan. Regia di Ernest Schoedsack.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 10.20: Panglosa. Fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.30: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.81: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27; 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea 110.a puntata; 17: Musica ribelle 8.a puntata; 17.30: Andrea, 111.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio:» 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte) 10: De Senectute. Storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri di Gabriella Caramore; 10.30: Concerto del mattino (1.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason, rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione»; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse - Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Folk estate; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il racconto di Absalom; 8.40: Musica orchestrale; 9: Musical; 9.30: Hans Fallada: «Ognuno muore solo». Romanzo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: L'Everest di Dusan Jelincic; 12.25: Pot pourri; 12.40: Bande musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Psiche e astrologia; 16.30: Soft music; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Vladimir Jurc: Lettera slovena. Matija Cop: «Lettera di un intellettuale sloveno»; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo!: per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.30: Disco Day; 15.45: Super promo game gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica, con Luciana Biondi; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 21: Stereodrome. Con Alberto e Mixo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdemusica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondavede; 5.45: Il giornale dall'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessandro Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09,4.09, 5.09.

RTA TELE ANTENNA

15.00 Film: SPIE CONTRO IL MONDO. Con Stewart Granger, Pierre Brice.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: AGENTE SCOIATTOLO.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 TELEFILM.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: WOOBINDA.
20.10 Documentario: ORIZZONTI SCONOSCIUTI.
20.30 Film: SCIARADA. Con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau.
22.00 TELEFILM.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: MACHO CALLAGAN. Con David Janssen, Jean Seberg.

Joy Salinas (Italia 1, 20.30).

Canale 5

9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 VELVET Film avventura 1984. Con Polly Berger Leah Ayress. Regia di Richard Lang.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Conduce Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.20 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- TI VOGLIO BENE DENVER.
- CRI CRI. Telefilm.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 POLIZIOTTO IN AFFITTO. Film commedia 1987.
22.50 CASA VIANELLO.
23.20 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk Show
00.10 CANALE 5 NEWS.
01.20 PREMIER ESTATE.
01.25 TG DELLE VACANZE. Replica.
01.40 VENTI DI GUERRA. Miniserie.

Italia 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- TEEN WOLF. Cartoni.
- ALVIN ROCK'N ROLL. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE. Film comico 1966. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Giogio Simonelli.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 LE MOTORIZZATE. Film comico 1963. Con Ave Ninchi, Ennio Girolami. Regia di Marino Girolami
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 A TEAM. Telefilm
20.00 MAI DIRE GOAL.
20.30 FESTIVALBAR. Conducono Gerry Scotti e Susanna Messaggio
22.30 CALCIO. Juve-Ambergiv.
00.30 STUDIO APERTO
00.45 PREMIERE ESTATE.
00.50 DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE. Film replica

Rete 4

8.00 RIVIERA. Teleromanzo. Replica
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 APPARTAMENTO IN TRE. Telefilm.
12.30 BABY SITTER.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.55 BUON POMERIGGIO.
16.00 SENORA. Telenovela.
16.28 BUON POMERIGGIO.
16.30 STELLINA Telenovela
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.News.
18.00 GENERAL HOSPITAL
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 RADICI. Miniserie
22.30 ODIENS Show
00.30 DALLAS. Telefilm.
01.30 LOVE BOAT.Telefilm.
02.30 QUINCY. Telefilm.
03.10 HENRY O. Telefilm.
04.10 ODIENS. Replica.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm
17.15 TOMMY. Cartoni
17.45 TOMMY. Cartoni
18.15 ROBOTECH. Cartoni
18.45 COMBATTER. Cartoni
19.15 USA TODAY. News
19.30 CANNON. Telefilm
20.30 IL GIOCATTOLO. Film
23.00 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non
23.30 CATCH. Selezione campionati mondiali
24.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
1.00 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica
1.15 MOD SQUAD. Telefilm
2.15 LE ALTRE NOTTI (r.).

TV7-PATHE

14.20 SOL DE BATEY. Telenovela
15.15 MISHA. Cartoni
15.40 CYBORG. Cartoni
16.05 SAMPEI. Cartoni
16:35 SAMURAI SENZA PADRONE, Telefilm
17.30 PORTAMI CON TE. Telenovela
18.30 DANCIN' DAYS. Telenovela
19.15 SOL DE BATEY. Telenovela
20.00 ANGIE GIRL. Cartoni
20.30 AMERICAN ANIMALS. Film-commedia Usa 1989
22.30 PIANETA TERRA ANNO ZERO. Film-fiction Giappone 1973
24.30 CATCH.

TELE + 3

QUEBEC. Film avventura 1951. Con John Barrymore, Corinne Calvet. Regia di George Templeton. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

10.45 E' TEMPO D'ACQUISTI
11.15 Docum. VIAGGIO IN ITALIA: Le terme toscane
11.45 STAZIONE DI SERVIZIO
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 SVEGLIATI TESORO. Tv movie
14.00 GENTE DI HOLLYWOOD. Telefilm
15.00 KORG. Telefilm
15.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST. Telefilm
16.00 LA CARICA DEI SEICENTO. Film.
17.50 HALLO WITCH. Telefilm
18.20 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm
18.50 Docum. SGUARDI SUL MONDO
19.20 TELEFRIULI SERA
20.00 LA SQUADRA SEGRETA. Telefilm
20.30 FIFTY FIFTY. Telefilm
21.30 DIMENSIONE MEDITERRANEO. Docum.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 LULU' - LO SPIRITO DELLA TERRA. Prosa

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale
19.25 Videoagenda
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale
20.35 NIJINSKY. Film (Usa)
22.35 Estrazioni del lotto
22.40 Telegiornale
22.50 MOD SQUAD. Telefilm
23.35 Rubrica sportiva.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «INNAMORARSI», film.
21.50 Rubrica
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'INDOMABILE»,film.

TELEQUATTRO

19.30 FATTI E COMMENTI, edizione unica.
0.30 FATTI E COMMENTI, (replica).

TELEMONTECARLO

9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. TG sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela
15.10 CAMERIERE PER SIGNORA. Film commedia 1940. Con Fernandel, Denise Grey. Regia di Maurice Cammage
16.55 NUOTO: CAMPIONATI D'EUROPA
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Tg.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 LA PIU' BELLA SEI TU. Finalissime del Festival di Sanremo degli ultimi dieci anni.
00.15 STASERA NEWS.

TELECOMANDO

RAITRE

Grazie alle bestie Gregoretti piace

Con i coniglioni «a luce rossa», e cani e gatti seduti a teatro, la trasmissione «Sottotraccia» è sempre aggraziata e godibile

Rubrica di
Giorgio Placereani

Quando capita di vederlo — è un po' nascosto in verità, in quella sua seconda serata del sabato di Raitre dall'orario irregolare, come una moneta nell'erba — è sempre aggraziato e godibile, **«Sottotraccia»** *di Ugo Gregoretti. Non tanto, sabato scorso, il primo servizio, che tutto sommato si risolveva in una serie di misurazioni alleggerite qua e là da qualche gentile lazzo napoletano; ma gli altri sì. Abbiamo apprezzato la visita alla casa, splendida, a Capri della signora Dorotea Liguori, una delle donne più ricche d'Italia a detta di Gregoretti che, non intimidito, si divertiva a farle domande sconvenienti sul valore dei suoi gioielli con una faccia di bronzo degna di Gianni Ippoliti. Ancor di più è stato gustoso il servizio sulla sessualità dei conigli. Si trattava in realtà della visita a uno stabilimento di «cunicultori», che pratica la fecondazione artificiale, con scene leggermente imbarazzanti dei prelievi — voi ci capite: il coniglio a luci rosse — e come pornostar certi conigli bianchi giganteschi, da far quasi paura.*
Immaginiamo che la «cunicultura non sia tutta qui, ma è inevitabile, si finisce sempre per fissarsi su quell'aspetto: per gli stessi motivi per cui, nel guardare la passabile parodia americana di Sherlock Holmes in **«Playboy Show»** *(domenica notte su Italia 1), l'attenzione dello spettatore non si sofferma sulla caricatura dello schema poliziesco, ma vola a quel ch'è promesso dal nome della rivista. Dice Wolinski, in uno dei suoi fumetti tanto comici quanto saggi: esistono solo due cose veramente potenti nella vita, il sesso e il sangue.*
Così, per la serie «tutto il mondo è paese», ci permettiamo di far da cassa di risonanza a un'informazione a favore di chi non ha visto il programma di Gregoretti, e sarà deliziato come noi di apprendere che esistono anche conigli sessualmente inibiti per avere avuto esperienze sessuali giovanili con una femmina più anziana ed esperta, che si è approfittata di loro (a Napoli si direbbe: una malafemmina).
Ci è piaciuto anche il servizio sul concerto alle Terme al quale Gian Paolo Cresci, sovrintendente all'Opera di Roma, ha voluto invitare insieme ai loro padroni cani e gatti, tradizionalmente impopolari nei templi della musica. Così abbiamo visto — ovvio ma sempre divertente — il cane lupo che ascolta il concerto con le orecchie dritte, come un perfetto critico musicale, e il gatto soriano che invece si è addormentato, come un buonuomo che è lì per compiacere i vezzi intellettuali della moglie (dei padroni) ma si capisce che preferirebbe ascoltare la partita alla radio.
Qui Gregoretti ha giocato un attimo con l'«effetto Kulesov». Vale a dire: se inseriamo il primo piano di un volto d'attore volutamente privo d'espressione, o anche un viso di per sé non significante (un neonato, un animale) in una data situazione, è il contesto a renderlo significante, e imporgli un'illusoria espressività.
Ci si potrebbe chiedere perché Gregoretti non ha costruito tutto il suo breve servizio su questa visione bizzarra — «i cani al concerto» — anziché accennarvi soltanto per un momento. E' vero: poteva costruirci sopra un filmetto. Ma sarebbe stato un esempio di semi/fiction che, ci pare, a Gregoretti per «Sottotraccia» interessa poco; sarebbe stato un intervento sulla realtà troppo pesante, rispetto allo sguardo gentile e un po' svagato che troviamo nella trasmissione. Ci sembra che sia quella «levitas» a giustificare il montaggio piuttosto volubile e brusco dei suoi servizi, l'asperità di certi stacchi, certe conclusioni veloci fino all'inatteso che ci sorprendono. Amabile anarchico, Gregoretti non vuole rinunciare alla liberà di uno sguardo capriccioso.

TELEVISIONE

RETI RAI

Quando ci si amava

«Ehrengard» si ispira a un racconto della Blixen

Caterina Boratto (nella foto) interpreta insieme a Jean Pierre Cassel, Audrey Matson, Lea Padovani e Alessandro Haber «Ehrengard», il film di Emidio Greco in onda su Raiuno. Racconta una serie di intrecci amorosi nel mondo della nobiltà e dell'aristocrazia, ispirati a un racconto della grandissima scrittrice danese Karen Blixen.

Sono la fantasia di Karen Blixen e il suo gusto per le cronache delle vicende private di nobili e aristocratici a ispirare **«Ehrengard»**, il film di Emidio Greco proposto da Raiuno alle 22.15 e tratto dall'omonimo racconto della scrittrice danese. La storia, ambientata a fine '800 in un immaginario staterello della Mitteleuropa, racconta l'intrecciarsi di due passioni amorose: quella dell'erede al trono, il principe Lotario, per la giovane Ludmilla, e quello del pittore di corte Cazotte per Ehrengard, dama di compagnia di Ludmilla. Nel cast, Jean Pierre Cassell, Audrey Matson.
Trentacinque minuti dopo la mezzanotte, Raitre propone **«Dr. Cyclops»**, diretto nel 1940 da Ernest Schoedsack, maestro della fantascienza cinematografica e regista del primo «King Kong». Il Dr. Cyclops è Torkal, un folle biologo che, rinchiuso nel suo laboratorio nascosto tra le montagne peruviane, miniaturizza un gruppo di colleghi con lo scopo di eliminarli.
All'una dopo mezzanotte, Raidue trasmette **«La donna è donna»** di Jean Luc Godard, dedicato all'impossibilità di rifare un musical nel cinema francese degli anni '60, e allo stesso tempo al rapporto tra il regista e Anna Karina, che allora stava per diventare la moglie di Godard e che è la protagonista del film insieme a Jean Paul Belmondo. Al centro della trama, in bilico tra cinema e vita, la storia di una spogliarellista che cerca invano di avere un figlio dal suo uomo.

Reti private, ore 20.40

C'è il «Poliziotto in affitto»

La sola proposta per la prima serata della giornata cinematografica allestita dai principali network privati è **«Poliziotto in affitto»**, in onda su Canale 5 alle 20.40. Diretto da Jerry London è una gradevole commedia con Liza Minnelli nei panni di una prostituta, involontaria testimone di un delitto mafioso, e Burt Reynolds, nel ruolo di un poliziotto che, cacciato dalla polizia perché ingiustamente ritenuto responsabile del fallimento di una missione, viene ingaggiato dalla prostituta per proteggerla dai killer che vogliono ucciderla. Merita una citazione la fotografia di Giuseppe Rotunno, che ritrae un'affascinante Chicago notturna.
In nottata, alle 0.50, Italia 1 replica, uno dopo l'altro, **«I due mafiosi contro Al Capone»** (in programma anche alle 13.50) con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, e **«Le motorizzate»**, con Ave Ninchi e Walter Chiari (già programmato alle 15.30). Telemontecarlo, alle 15.10, trasmette **«Cameriere per signora»**, di Maurice Cammage, con Fernandel nei panni del servitore del visconte di St. Anard che scambia il suo ruolo con quello del padrone.

Montecarlo, ore 21

«La più bella sei tu» in musica

Eros Ramazzotti, vincitore dell'edizione del 1986 del Festival di Sanremo sarà riproposto a «La più bella sei tu», il programma condotto da Luciano Rispoli e Laura Lattuada in onda su Telemontecarlo alle 21.
Gli stilisti Luca Sabatelli, Paolo Negrato, Lena Biolcati, vincitrice delle nuove proposte, Donatella Rettore e altri, saranno gli ospiti in studio del conduttore per rivivere con serenità e distacco l'atmosfera di quell'anno.
Eros Ramazzotti vinse l'edizione con «Adesso tu» seguito da Renzo Arbore con «Il clarinetto» e da Marcella con «Senza un briciolo di testa». Sanremo '86 fu considerato l'anno delle donne, perché Loretta Goggi e Anna Pettinelli affiancarono Sergio Mancinelli e Mauro Micheloni ai microfoni della rassegna, e perché si registrò un'alta percentuale femminile fra i cantanti. Ma fu anche l'anno delle provocazioni, con l'originale look di Loredana Bertè (con il finto pancione) e Anna Oxa (fece scalpore l'ombelico nudo).

Raiuno, ore 20.40

A spasso per il Fiordland

Un documentario sul Fiordland, una regione incontaminata della Nuova Zelanda, sarà proposto su Raiuno da «Quark speciale», il programma di Piero Angela in onda alle 20.40. Nel filmato, intitolato «Montagne d'acqua», sarà presentata una delle zone meno frequentate dall'uomo e che presenta un aspetto intatto, come nella preistoria. Saranno proposte, tra le altre, anche le immagini di uno degli uccelli più rari del mondo, il Takahe, oggi simbolo del parco del Fiordland.

TV / ANTEPRIMA

Io, Gigi Sabani: felice di «Piacere»

ROMA — E' tornato in Rai e ha subito portato al successo «Stasera mi butto», un programma che, contrariamente agli ascolti estivi, nel '90 fece registrare anche punte di nove milioni di telespettatori. Poi, arrivando in sordina a «Domenica in», ha risollevato le sorti del programma domenicale della prima rete, quando ormai sembrava spacciato dall'audience di «Ricomincio da due» con Raffaella Carrà. E' stato corteggiato dalla Fininvest per realizzare un programma con il suo vecchio compagno di cordata Gianni Boncompagni, ma Gigi Sabani, ha preferito restare in casa Rai per condurre dal 3 novembre la terza edizione di «Piacere Raiuno».
«Confermando una struttura ormai collaudata — spiega Gigi Sabani — il programma resterà itinerante. Con me avrò la giornalista Danila Bonito, che si occuperà dello spazio informazione. Per quanto mi riguarda, cercherò di rendere la trasmissione interessante coinvolgendo il pubblico e proponendo alcune imitazioni».
Con quale criterio sceglie i personaggi da imitare?
«Non c'è una regola fissa. Propongo quelli più attuali senza, però, aggiungere qualcosa alle loro piccole medie o tic. Ripeto, anche se in maniera esasperata, gli atteggiamenti che assumono quotidianamente e che sono confrontabili con i filmati o fotografie».
Le piace la televisione italiana?
«Come telespettatore non sono molto entusiasta. Non si realizzano più programmi semplici ma si cerca continuamente di proporre trasmissioni intricate, difficile da seguire. Troverei invece più giusto dare maggior spazio ai varietà che mi sembrano un po' trascurati anche se la gente li premia sempre con gli ascolti».
La televisione, sempre più spesso, ci regala risse in diretta. Qual è la giusta maniera per proporsi sul video?
«Non vorrei apparire come il professore che sale in cattedra ma quando iniziai, Giovanni Salvi, l'attuale vicedirettore, mi insegnò che in televisione bisogna apparire sempre eleganti, e non si devono dire parolacce, né fare doppi sensi, né essere prolissi».
Il mondo dello spettacolo le piace?
«Detesto la falsità e l'invidia che coltivano certi miei colleghi. Amo invece, le emozioni indescrivibili che sa farti assaporare l'affetto del pubblico senza il quale si provano indicibili mancamenti».

Umberto Piancatelli

CINEMA / VIAREGGIO

Aprirà Tornatore

Il 28 settembre il suo nuovo film a Europacinema

VIAREGGIO — La nona edizione di «Europacinema», che si svolgerà a Viareggio dal 28 settembre al 5 ottobre, sarà un festival riservato ai premi Oscar. Si aprirà, infatti, con un film d Tornatore, proseguirà con una lezione di cinema tenuta da Wenders e si concluderà col nuovo lavoro di Schloendorff, tutti e tre premi Oscar. E nel mezzo una grande giornata dedicata agli attori toscani.

Secondo quanto anticipato da Felice Laudadio, fondatore e direttore della manifestazione, la serata inaugurale vedrà l'anteprima mondiale di «La domenica specialmente», il film in quattro episodi scritto da Tonino Guerra e diretto da Giuseppe Tornatore, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Bertolucci e Francesco Barilli, con Ornella Muti, Philippe Noiret e Bruno Ganz. Al Teatro Politeama, Raidue e SuperChannel riprenderanno anche la consegna dei Premi Europacinema. I riconoscimenti, disegnati da Federico Fellini, andranno al regista Wim Wenders, agli attori Ingrid Thulin e Fernando Rey, al musicista Armando Trovajoli, allo sceneggiatore Jorge Semprun, al direttore della fotografia Sven Nyckvist, al critico del «Times» di Londra David Robinson e a Giampaolo Sodano, direttore di Raidue.

Dodici i film in concorso quest'anno, e poi ben quattro retrospettive. Tra i film sicuramente in lizza c'è per ora «Homo Faber» di Schloendorff (dal romanzo di Max Frisch) con Sam Shepard e Barbara Sukova. Fra le retrospettive, oltre ai 25 migliori film europei scelti dai critici del Vecchio continente, omaggi a Semprun, al maestro Trovajoli. Poi una rassegna di quattro film tratti da romanzi di Vasco Pratolini (che sarà ricordato il 3 ottobre da Mauro Bolognini e Carlo Lizzani). Molta attesa anche per «Notte italiana» con sei film italiani inediti, tra cui probabilmente «Zitti e Mosca» il nuovo film di Alessandro Benvenuti sulla crisi dei comunisti italiani.

Infine ci sarà lo spazio «Toscani nel cinema», con film dedicati agli attori, come Francesco Nuti, passando per le grandi dive, da Clara Calamai a Doris Duranti a Stefania Sandrelli. Tutte e tre sono state invitate al festival.

A chiudere «Europacinema», fuori concorso, sarà proiettato «Europa» di Lars von Trier con Barbara Sukova.

CINEMA / MONTREAL

In concorso anche Nichetti (con «Volere volare»)

ROMA — Maurizio Nichetti con il suo ultimo film «Volere volare» sarà in concorso al «XV Festival des films du monde» di Montreal, in programma da giovedì 22 agosto al 2 settembre. Il nostro regista è molto apprezzato oltre oceano per la sua precedente pellicola «Ladri di saponette», che sugli schhermi statunitensi e canadesi ha riscosso un successo di pubblico e di critica quasi pari a «Nuovo Cinema Paradiso».

La partecipazione italiana alla manifestazione, ma maggiore a carattere competitivo che si svolge nelle Americhe, è completata dai cortometraggi «Bing bang» di Bruno Bozzetto e «Peritheosis» di Roberto Donati. Inoltre diversi nostri film figurano fuori concorso nelle varie sezioni: «Bix» di Avati, «Cattiva» di Lizzani, «Mediterraneo» di Salvatores, «Il portaborse» di Luchetti, «Americano rosso» di D'Alatri, «Ferdinando» di Perlini, mentre «La casa del sorriso» e «La carne» fanno parte di un omaggio che verrà tributato al loro autore Marco Ferreri. Marcello Mastroianni ritirerà personalmente un premio che gli è stato assegnato per la carriera. Per quanto riguarda la giuria internazionale, il membro italiano sarà l'attrice Giuliana De Sio.

In tutto 225 i lungometraggi e 85 i cortometraggi, provenienti da 50 Paesi, ammessi al festival. Fra essi, numerose prime mondiali, quali «La guerre et la jeunesse» del giapponese Imai Tadashi, «Salmonberries» del tedesco percy Adlon, «Une epoque formidable» del francese Gerard Juniot, «Rambling Rose» dell'americana Martha Coolidge, «La demoiselle Dauvage» della canadese Lea Pool.

Chaplin, che vita

NEW YORK — «Charlot» (nella foto) rivivrà al cinema grazie a un film sulla vita di Charlie Chaplin che sarà diretto dal regista inglese Richard Attenborough («Gandhi»). Chaplin sarà interpretato da Robert Downey jr., 26 anni, che aveva recitato in «Air America» insieme con Mel Gibson. Il film è basato sull'ultimo libro scritto da Chaplin, «La mia autobiografia», e sulla biografia del critico del «Times» David Robinson, «Chaplin, la sua vita e la sua arte». Le riprese cominceranno a ottobre e il film dovrebbe uscire l'anno prossimo.

CINEMA

Trent'anni di film sul Muro di Berlino

ROMA — Nella complessa storia dei rapporti tra il cinema e la realtà, la lunga ombra del Muro di Berlino si allunga, minacciosa e suggestiva insieme, segnando l'opera id molti registi. Per molti sarà facile ricordarne la cupa oppressione nella «Spia che venne dal freddo» di martin Ritt, dal romanzo di John Le Carrè, in cui Richard Burton è costretto a passare per due volte la micidiale frontiera fra Germania dell'Est e dell'Ovest e proprio sul Muro va incontro al suo destino. Meno noto, ma essenziale per una filmografia sull'argomento, è invece «Il saltatore del Muro», scritto da Peter Schneider.

In genere, il cinema occidentale ha raccontato l'odissea di questo vallo che simboleggiava crudelmente la cortina di ferro, associandone l'immagine al racconto di spionaggio, come in «Funerale a Berlino» di Guy Hamilton con Michael Caine o nel «Serpente» di Henri Verneuil. Erano gli anni della guerra fredda e proprio davanti alle torrette del «Check Point Charlie» (il punto di passaggio più utilizzato per lo scambio dei prigionieri) l'agente inglese George Smiley e l'ineffabile spia russa Karla si fronteggiano nel racconto della «Talpa», il film-tv tratto dal più celebre dei romanzi di Le Carrè.

Atmosfere consimili vedono fronteggiarsi Alain Delon e Burt Lancaster in «Scorpio» di Michael Winner e orientano i comportamenti di Michael Caine, alias l'agente Harry Palmer in «La pratica Ipcress». Ma la memoria del Muro attraversa l'immaginario cinematografico più recente anche in altri modi. Claude Chabrol ne ha fatto lo sfondo del suo recente «Dottor M». E «Gli anni del Muro» si chiama il nuovo film (partirà in primavera) di Margarethe von Trotta, a riprova di un sentimento collettivo che si faceva drammatica testimonianza in «Noi, ragazzi dello Zoo di Berlino».

Alla scorsa Berlinale ben otto film, tra documentario e finzione, rimandavano esplicitamente alla memoria del monumento eretto in poco più di una notte, il 13 agosto 1961, dagli uomini del cancelliere Ulbricht. Nella stessa occasione, la grande retrospettiva che il festival dedicava agli anni della guerra fredda rendeva omaggio anche alla satira del cinema comico italiano con «Totò e Peppino divisi a Berlino» di Giorgio Bianchi (1962).

MUSICA / FESTIVAL

A Trieste che canta, premi da Portorose

Ornella Serafini miglior interprete, mentre ad Angelo Baiguera è andata la segnalazione della giuria

Angelo Baiguera premiato a Portorose per il secondo anno.

PORTOROSE — Doppia soddisfazione, a Portorose, per la musica targata Trieste. Al quattordicesimo Festival delle melodie del mare e del sole, che si è svolto venerdì e sabato scorsi, Ornella Serafini ha vinto il premio per la migliore interpretazione cantando il brano «Passerà», mentre Angelo Baiguera, per il secondo anno consecutivo, s'è portato a casa il premio della critica.

Per due serate, il Festival ha richiamato a Portorose cantautori, gruppi e musicisti da tutte le regione dell'Alpe Adria. Migliaia di persone, convenute a Portorose, hanno seguito attentamente lo svolgimento della manifestazione, riservando applausi e apprezzamenti ai migliori partecipanti saliti sul palcoscenico.

Il premio del pubblico è andato alla beniamina locale Helena Blagne, che ha cantato il brano «Moj mornacek». Per la migliore interpretazione, invece, s'è imposta la giovane debuttante triestina Ornella Serafini con «Passerà», un pezzo di grande suggestione che ha permesso alla cantante, in pochissimi minuti, di mettere in mostra le sue doti di raffinata interprete musicale.

Helena Blagne è risultata la preferita dal pubblico

La giuria, composta da operatori e critici musicali di testate giornalistiche e radiotelevisive slovene, ha poi regalato ad Angelo Baiguera la seconda segnalazione. Il cantautore, nato a Brescia ma triestino d'adozione, un passato di giocatore di basket alle spalle, s'era già assicurato il premio della critica nell'edizione del 1990. Di Biaguera, recentemente, è stato distribuito sul mercato discografico jugoslavo l'ultimo album, intitolato «Complici e assenti».

Quest'anno, la «vetrina» di Portorose ha assunto un significato particolare. La musica, infatti, ha permesso di instaurare un'atmosfera di ritrovata serenità, lontanissima dalle tensioni e dalle paure che avevano attanagliato la Slovenia poco più di un mese fa. In questo caso, quindi, forse più dei premi e della gara sono risultate importanti le presenze di quei musicisti che avevano dato la loro adesione al Festival.

MUSICA

Arrestato Preston

LOS ANGELES — Molestie sessuali nei confronti di un ragazzo sedicenne e uso di cocaina. Questi i due capi di imputazione che hanno portato all'arresto di Billy Preston, il popolare cantante e compositore di musica rock. Famoso negli anni Settanta per canzoni come «Will It go 'round in circles» e «Nothing from nothing», Preston è stato denunciato da un ragazzo per averlo caricato sulla propria automobile e portato a casa, facendogli inequivocabili proposte.

MUSICA

Il paesello di Madonna

L'AQUILA — Questa volta sembra sicuro: Madonna andrà a Pcentro, il paesetto in provincia di L'Aquila dal quale i suoi nonni partirono alla volta di Detroit. Maria Luisa Ciccone, che ultimamente ha fatto più notizia per i suoi atteggiamenti scabrosi che per i nuovi dischi, inaugurerà nel '92 il Festival di musica rock, che Pacentro sta allestendo con grandi ambizioni. La conferma della presenza di Madonna l'ha data il padre, Silvio Ciccone, anche se qualcuno continua a dubitare.

RASSEGNA: TRIESTE

Crogiuolo di gusti

Cinquecento in scena fra musica, teatro e danza

CONCERTO

Il «Ligeia» a Duino

TRIESTE — Dopo il successo del «Quartetto Academica» a Moggio Udinese, il ciclo di «Concerti al castello», organizzato dal Comitato Iniziative Castellane, è giunto al penultimo 'appuntamento: venerdì prossimo, 23 agosto, nella corte del Castello di Duino, messo a disposizione dal principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, sarà di scena il «Ligeia Ensemble», composto da musiciste del Friuli-Venezia Giulia presenti da anni nel panorama concertistico.

Protagoniste saranno Luisa Sello (flauto e ottavino), Caterina De Rienzo (flauto e flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Minen (chitarra). Eseguiranno musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Cojaniz, Boccherini, Ravel, Graziani, Pons e Stockhausen.

Il castello di Duino, citato da Plinio come «castellum pucinum», fortilizio romano, cui in epoche successive si aggiungero il castello vecchio o «dama bianca» e il castello nuovo (ricco di pregevoli opere d'arte, tra cui un'elegante scala elicoidale attribuita al Palladio), è uno dei castelli più belli e suggestivi del Friuli-Venezia Giulia.

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Nel cuore della Cittavecchia restaurata, in piazza Tor Chucherna, di fronte a un pubblico sempre più numeroso, ha avuto luogo il penultimo spettacolo della rassegna «La sera del dì di festa» che ha visto rivivere i fasti della Commedia dell'Arte e delle danze medioevali.

Protagonista della prima parte della serata è stato il «Gruppo cameristico triestino», diretto da Giuseppe Botta, che opera da diversi anni nel campo della musica vocale, realizzando spettacoli in cui l'aspetto teatrale si fonde con quello musicale (ne fanno parte noti artisti lirici come Giuseppe e Riccardo Botta, Mario Pardini, Elisabetta Richter, Rieko Kasumata, Mariuccia e Bruno Muran).

Lo spettacolo, intitolato «Ai sem veniui da la valada», è un collage di scene della Commedia dell'Arte (recuperate da testi anonimi e di importanti autori del Cinquecento come Giovanbattista Andreini, Carlo M. Maggi, Carlo G. Tana e Margherita Costa) con musiche originali d'epoca, tratte da famose «commedie armoniche» come «La pazzia senile» di Adriano Banchieri e le «Vegli di Siena» di Orazio Vecchi.

In questo variegato e vivace crogiuolo cinquecentesco sono nati tipi, situazioni, personaggi che sono i prototipi del teatro moderno, come la figura dello «Zanni», il servo «insolente, intrigante ed eternamente affamato» di origine bergamasca, la cui norma di vita è «magnà senza lavorà» che, trasferitosi a Venezia incontra Pantalone, tutto perso da «senili ardori» per la bella Lauretta, e schernito da Graziano «el gran dutur».

Godibilissima e di grande effetto comico la scena in cui il malcapitato Zanni (interpretato dall'attore Giuliano Zannier), afflitto da un forte mal di denti, capita fra le mani di un ciarlatano e si mangia la grossa tenaglia del cerusico che poi lo «opera» estraendo dalla sua pancia di mangiatore proverbiale gli oggetti più disparati. Perfetti i cantanti-attori nelle varie parti e indovinata la regia che ha sfruttato in pieno i pregi architettonici della piazza.

Molto suggestiva anche la seconda parte con un gruppo triestino di recente formazione, il «Danse en cercle», composto da una quindicina di giovani, diretti da Paola Sfregola, impegnati nella ricerca filologica delle danze medioevali, oltre che nell'esecuzione. Nelle figurazioni a cerchio, a spirale, a fila, ad arco, a coppia è da ricercarsi un linguaggio di gesti simbolici ricchi di significati rituali (il cerchio è potenza, l'arco il rinnovamento, la fila il cammino tortuoso della vita) e le antiche danze mimano avvenimenti importanti come la semina e mietitura della segale, il corso della Luna, il cammino dei pellegrini, le schermaglie dell'amore. Sono ritmi bretoni, farandole provenzali, sfrenate «jig» irlandesi, danze di corteggiamento e motivi popolari che riportano indietro nel tempo, nel vivo dei costumi e della cultura del Medioévo.

La rassegna «La sera del dì di festa» si concluderà domenica prossima in piazzetta Riccardo a Trieste con il gruppo vocale e strumentale «Dransam» in «Fin'amor amor cortese» e il «Teatro di Cristina» in «Papèsatàn» (tratto dalla Divina Commedia).

Giusy nei panni della figlia del buffone

ROMA — Il soprano Giusy Devinu (nella foto in camerino durante una pausa delle prove) sarà Gilda, la figlia del celebre buffone, nel Rigoletto di Giuseppe Verdi che debutterà domani sera alle Terme di Caracalla. Il baritono Leo Nucci interpreterà il ruolo del titolo, mentre la parte del Duca di Mantova è stata affidata a Neil Schikof per domani e la replica di domenica 25 agosto (non è stato invece annunciato chi lo interpreterà nella rappresentazione venerdì). «Rigoletto», che si avvale dell'Orchestra e coro del teatro dell'Opera di Roma, sarà diretto dal maestro Nello Santi per la regia di Silva Cassini.

FESTIVAL

L'Est europeo «sfila» a Edimburgo

LONDRA — Quest'anno al Festival di Edimburgo protagonisti protagonisti sono gli artisti dell'Est europeo. Gli spazi lasciati liberi dagli americani che a gennaio, quando la tensione causata dalla Guerra del Golfo sconsigliava viaggi intercontinentali, fecero piovere sugli organizzatori del festival decine di disdette, sono stati infatti occupati dagli artisti dell'Est europeo che, dopo il crollo dei regimi comunisti (ma è di queste ore il drammatico «golpe» in Urss), possono finalmente esportare i loro «prodotti».

Per la musica, in cartellone un finifestival del compositore russo Modest Musorgskij: la «Kirov Opera» di Leningrado» con «Kovancina», dramma epico in cinque atti, e con l'opera comica «Il matrimonio», tratta da Gogol. Sempre i Kirov eseguiranno brani tratti da commedie dello stesso autore, «La fiera di Sorocinski, «Salammbo» e «Boris Godunov».

Nutrita presenza di artisti di Paesi ex-comunisti anche nel teatro. Fra gli eventi «clou» di quest'edizione «Ubu Re con scene da Macbeth», una produzione del Teatro nazionale di Romania di Craiova.

Torna a Edimburgo, come ogni anno, il regista teatrale giapponese Yukio Ninagawa, uno dei personaggi più popolari del festival. Presenta un'opera giapponese, recitata però in inglese da attori britannici: «Tango alla fine dell'inverno». Polemiche, ma anche curiosità per un'opera presentata da un gruppo di attori non professionisti, nella quale tre donne appaiono travestite da giganteschi peni. L'obbiettivo è attirare l'attenzione sul problema dell'Aids.

Il Festival di Edimburgo, che è iniziato l'11 agosto e si concluderà l'1 settembre, attira ogni anno circa un milione di visitatori. Secondo il «Sunday Times», tuttavia, quando il festival fece la sua prima apparizione, 45 anni fa, non aveva rivali, mentre ora deve fare i conti con le manifestazioni concorrenti di New York e Londra e della vicina Glasgow. «Il festival è nei guai» ha scritto il quotidiano britannico. L'anno scorso la manifestazione fece guadagnare alla capitale scozzese 50 milioni di sterline, circa 115 miliardi di lire. Gli organizzatori non fanno previsioni per quest'anno, ma, nonostante la recessione, tutti i biglietti della serata inaugurale erano esauriti e il pienone è già garantito anche per il concerto di chiusura, il 1 settembre, con la cantante lirica Jessye Norman.

APPUNTAMENTI

Domani sera alle 21, al Teatro Tenda del Castello di Gorizia, si terrà una serata dedicata agli scrittori Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Protagonisti della fantasia «Da l'Isonzo fino a Zara», nei panni di personaggi delle «Maldobrie» come Bortolo, Nina, barba Nane, barba Checo, saranno gli attori Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, Luciano del Mestri, Riccardo Canali e Giorgio Amodeo. Regia di Francesco Macedonio. Musiche di Livio Cecchelin.

Alla radio
«Bollicine»

Prosegue fino a sabato, alle 11.30, la trasmissione radiofonica «Bollicine», condotta da Maddalena Lubini. Ogni giorno, musica, attualità, servizi, curiosità, personaggi, interviste.

All'Ariston
«Fantathrillers»

Fino al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantathrillers». Oggi e domani, alle 21.15, si proietta «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jody Foster e Anthony Hopkins. Seguiranno: «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Melanie Griffith, Michael Keaton e Matthew Modine (giovedì e venerdì); «Nikita» di Luc Besson con Anne Parillaud (sabato e domenica); «A letto con il nemico» di Joseph Ruben con la «pretty woman» Julia Roberts (lunedì 26 e martedì 27).

A San Daniele
«Musica d'estate»

Nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991» proporrà martedì 27, alle 21, il trio composto da Catherine Duchène al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

A Pordenone
«Estateteatro»

Oggi alle 21.15, nella piazza Calderari di Pordenone, penultimo appuntamento con la rassegna «Estateteatro». Il Gruppo Teatro Pordenone presenterà «Il villino di campagna» di Kotzebue, con la regia di Ferruccio Merisi e l'interpretazione di Walter Toffolo, Andrea Chiappori e Michela Passatempo.

Concerto al Castello
Ligeia Ensemble

Venerdì alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.

Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

A Udine
Galà comico

Domenica al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

TEATRO

Maldobrie in trasferta stasera a Gorizia

«Casa Gialla»
Jazz Quartet

Giovedì, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strade del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

San Giusto
Amedeo Minghi

Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

A Gorizia
Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.

Al concorso è abbinato il convegno sul violino che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Gallois Montbrun e al quale interverranno tre fra i maggiori esperti della didattica violinistica: David Chen (Israele), Oleh Krissa (Urss) e Hai Yup Yang (Corea del Sud).

San Giusto
Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

Concerto al Castello
Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Cinema Ariston
Ancora Cencig

Il film di Bate Cencig «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut), incentrato sulla guerra civile in Jugoslavia nei primi anni '40, verrà riproposto domenica al cinema Ariston: unico spettacolo, alle 18.45.

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì 26 nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folkiore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado
Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON: vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Anal games». Il film che inaugura un nuovo genere di luce rossa. Da non perdere! V. m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Classe 1999» un film di grande successo.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Optional sexy». Dalla Grecia il più perverso super hard del '91. V. m. 18.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «10 piccoli indiani». Il giallo più classico di Agatha Christie.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «L'ultima luna» con Hanna Schygulla e Fanny Ardant. Tratto dallo scabrosissimo romanzo «Ecate» di P. J. Jouve. V. m. 14.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10. «Sua maestà viene da Las Vegas» una commedia divertente con Peter O'Toole, J. Goodman, J. Hurt.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Vizi bestiali». Strani giochi di depravazione da non perdere!

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Jodie Foster e Anthony Hopkins ne: «Il silenzio degli innocenti», di Jonathan Demme (Usa 1991). Il più geniale giallo alla Hitchcock da molte lune in qua... campione d'incassi negli Stati Uniti. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Caccia a Ottobre rosso». Una superba interpretazione di Sean Connery.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Ghostbusters II».
CORSO. 17.30, 22: «Whore (puttana)». Un film di Ken Russell. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Attrazione carnale della mia vicina». V.m. 18 anni.

Editoriale Domus. Scegliere di sapere è saper scegliere.

In edicola.

domus
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART
UNA SCELTA AUTOREVOLE.

L'Editoriale Domus da oltre 60 anni pubblica periodici di grande prestigio, ideati e realizzati per offrire al lettore una fonte autorevole di conoscenza e un punto di riferimento preciso nei più diversi settori.

Dall'automobile all'architettura, dal viaggio alle grandi monografie, dall'aeronautica all'automodellismo, dal turismo ai trasporti.

Pur occupandosi di temi differenti, tutte le pubblicazioni dell'Editoriale Domus hanno una caratteristica in comune: lo fanno in modo competente e approfondito.

Le testate dell'Editoriale Domus sono ricche di informazioni, dati e servizi utili al pubblico.

Testate che aiutano a sapere, che aiutano a scegliere.

EditorialeDomus

Editoriale Domus: Quattroruote Tuttotrasporti Tuttoturismo Domus Volare Meridiani Paralleli Ruoteclassiche.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA con esperienza conoscenza contabilità e computer offresi. Telefonare alla sera allo 040/814953. (A59241)

4 Impiego e lavoro Offerte

FIORERIA centrale cerca commessa/o part-time, con esperienza telefonare allo 040/630229 orario di lavoro.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando giacenze. Telefonare 040/394391. (A59190)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38. Acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A3368)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3441)
VENDO 128 950.000, Ritmo 1.700.000, Ford Escort, Alfa 33. Tel. 040-214885. (A58821)
126 Personal 1977 revisionata perfetta vendo. Tel. 827130 - 274470 ore serali. (A59141)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
A. QUATTROMURA D'Annunzio ufficio primo ingresso quattro camere, bagno, ripostiglio, poggiolo. 1.100.000 mensili. FABIO SEVERO recente ufficio tri camere, due archivi, bagno, ingresso. 1.750.000 mensili 040/578944. (A3420)
A. G. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940 affitta appartamento arredato signorile. (A3295)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affitta 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo 4 studentesse. (A3414)
IMMOBILIARE CIVICA affitta D'ALVIANO locale mq 120 con servizi informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/63712. (A3417)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento arredato FORO ULPIANO stanza, cucina, doccia S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3417)
IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 affitta ammobiliati per 2/6 studenti vicinanze Università vecchia/nuova. (A3443)
MULTICASA 040-362383 affitta centrale monolocale cucinino doccia ammobiliato 500.000 non residenti. (A3385)
QUADRIFOGLIO ZONA GRETTA recente, luminoso, vista sul verde, arredato, cucina soggiorno stanza stanzetta bagno terrazzo e possibilità posto macchina, affittasi per non residenti. 040/630175. (A012)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5: finanziamenti in giornata a casalinghe pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà: 040/773824. (A3426)
A tasso bancario finanziario. Possibilità dipendenti protestati. 040/370090, 0481/411640.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER vendere appartamenti ville casette interi stabili subito realizzando il massimo in contanti e per stime gratuite e senza impegno telefonare o passare alla Rabino via Coroneo 33 Trieste. Telefono 040/762081 aperto anche in agosto.(A014)
ACQUISTO appartamento salone o soggiorno 3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa recente o signorile inintermediari telefonare 040/734355. (A014)
DA privato cerco appartamento tre stanze cucina servizi. Casa decorosa. Telefonare 040/774470. (A3383)

22 Case, ville, terreni Vendite

B.G. 040/272500 Roiano attico extralusso 150 mq più terrazzoni giardino pensile garage. (A04)
COIMM D'Annunzio ristrutturato termoautonomo soggiorno camera cucina bagno servizio cantina t. 040/371042. (A3407)
GEOM SBISA': Barcola casetta vista golfo: tinello cucinetta, due camere, camerino, servizi, ampio giardino. 040/942494. (A3380)
IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze ROSSETTI recente occupato 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, via S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3417)
IMMOBILIARE CIVICA vende via PETRONIO garage mq 60 per due o tre macchine, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3417)
IMMOBILIARE TERGESTEA San Giacomo locale mq 60 con servizi, cucinino. 040/767092. (A3437)
MEDIAGEST Pam paraggi, epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno 49.000.000. 040/733446. (D85/91)
PRIMAVERA 040/311363 San Vito bell'appartamento 85 mq riscaldamento autonomo. (A3439)
SIMI 040/772629 - V.LE MIRAMARE (adiacenze) mancasarda I ingresso. Soggiorno, cucinotto, letto, bagno. Informazioni nostri uffici. (A3394)
SIT Rossetti adiacenze affare soggiorno cucina due stanze stanzetta bagno wc ripostiglio cantina 040/728644. (A3376)
TRE I 040/774881 S. Vito, lussuoso attico panoramico, posto macchina. Trattative riservate. (A3326)
UNIONE 040/733602 Via Lamarmora tranquillo soggiorno camera cameretta cucina bagno 123.000.000. (A3383)
VICOLO Rose vista golfo recente perfetto: ampia zona giorno-cucina, matrimoniale, bagno, poggiolo. Riviera 040/224426. (A099)
VIP 040 631754/634112 orario estivo 8.00-13.00 CENTRALISSIMO superpanoramico salone cucina due ampie camere bagno terrazza cantina parco condominiale 345.000.000 FLAVIA moderno piano alto panoramico soggiorno cucinino camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo 110.000.000 GIULIA moderno saloncino cucina camera bagno ripostiglio due poggioli 95.000.000. (A02)

GIOVENTU' BRUCIATA

Negli ultimi anni migliaia di ettari dei nostri boschi sono andati in fumo. Evitiamo di accendere o provocare fuochi e se ne vediamo segnaliamoli immediatamente al numero verde. Interveniamo, o faremo delle prossime generazioni del Friuli-Venezia Giulia gioventù bruciata.

INCASO D'INCENDIO
1678-43044
NUMERO VERDE

Non bruciamoci il futuro.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi

PUBBLIMARKET/DEA 2

H1942

Bando di concorso

Il Consorzio per la Gestione del Laboratorio di Biologia marina istituisce

1 BORSA DI RICERCA
nel campo della biologia marina.

I bandi possono essere presi in visione c/o la sede del Laboratorio di Biologia Marina - Strada Costiera n. 336 - Trieste.

Per ulteriori informazioni telefonare al 224400 o 224464.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19:25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L.
20.05 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC